

Pertini invitato in Cina dal ministro Huang Hua

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vittoria degli azzurri di pallacanestro contro gli Stati Uniti

A pag. 12

Il direttivo unitario di fronte a impegnative scadenze

Dal sud e dall'industria le prime lotte d'autunno

Un dibattito difficile fino a tarda notte - Un ampio movimento articolato - Il 16 novembre 4 ore di sciopero nel Mezzogiorno e in alcune categorie - Restano le divergenze sull'orario di lavoro

Assemblea di Ingrao a Pomigliano d'Arco



Dal nostro inviato

NAPOLI - L'argomento della discussione - «Istituzioni democratiche e sviluppo del Mezzogiorno» - è impegnativo, esige un impegno non formale...

Appassionato dialogo con gli operai dell'Alfasud

ducendo l'assemblea. Salvatore Lo Noce (che fa parte del consiglio di fabbrica) ha speso un paio di ore di osservazioni molto franche...

i consigli di fabbrica e lambisce anche le istituzioni a partecipazione democratica, di massa.

che oggi paghiamo tutti, e pesantemente. Il sindacato intende fare la sua parte con coerenza e severità.

Questa esigenza - di una vera unità tra occupati e non occupati, senza compartimenti-stagno e divisioni che favoriscono solo i nemici dei lavoratori e della democrazia...

G. Frasca Polara Segue in ultima

Intervista con Gian Carlo Pajetta sul congresso di Blackpool

I laburisti, i sindacati, l'Europa

I nuovi rapporti tra i comunisti italiani e il partito di Callaghan - La questione che si pone oggi di una nuova via democratica verso il socialismo

Dal nostro inviato

BLACKPOOL - Il 77. congresso annuale del Partito laburista, che si è concluso ieri a Blackpool, costituisce un importante momento di verifica nell'attuale congiuntura politica in Gran Bretagna...

sto periodo abbiamo mantenuto i contatti con i laburisti; la nostra presenza è stata quindi considerata normale anche da chi, nelle nostre, cerca qualcosa di colorito o sensazionale.

Granelli a New York sul PCI e il governo

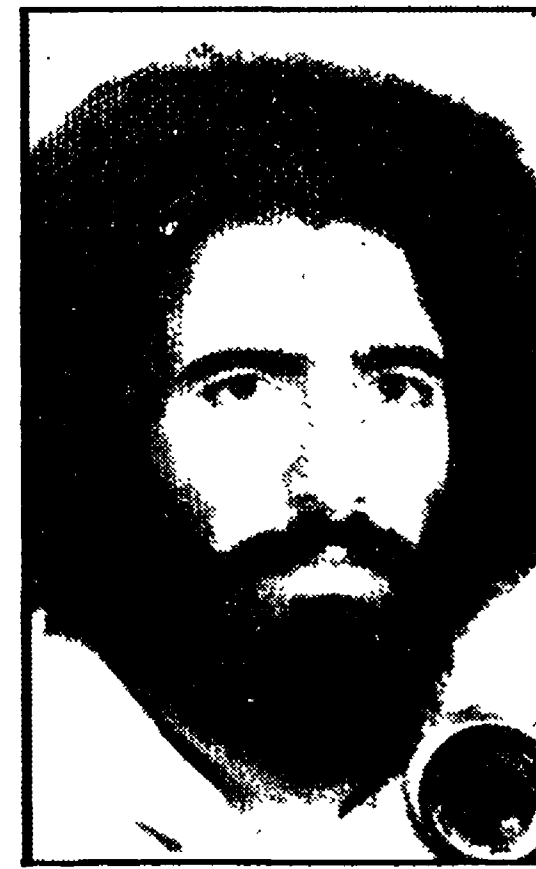
NEW YORK - Intervendendo a New York nel corso di un convegno sul tema: «L'Italia negli anni 70: prospettive per gli anni 80», l'on. Luigi Granelli, responsabile delle relazioni internazionali della DC...

e definitivamente rassicurante, per ragioni obiettive connesse alla situazione interna ed internazionale.

Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)

E' morto il giovane aggrredito a Napoli Fascista arrestato

Il brutale pestaggio 5 giorni fa - Oggi manifestazione nel capoluogo - Telegramma alla famiglia della segreteria del PCI



Claudio Miccoli

NAPOLI - E' morto, senza riprendere conoscenza Claudio Miccoli, il giovane di 20 anni selvaggiamente picchiato da una squadretta fascista mentre sedeva in un bar...

Berlinguer a Mosca dopo i colloqui con Marchais

Accolto da Ponomarev Dichiarazioni dopo i colloqui a Parigi con Marchais

MOSCA - Il compagno Enrico Berlinguer - insieme con i compagni Antonio Rubbi e Antonio Tatò - è giunto ieri sera a Mosca.

Confermata la scoperta di prove per il caso Moro

Tutto l'archivio dei brigatisti è finito nelle mani dei giudici

In corso un piano antiterroristico a Milano, Torino, Genova, Bologna e Roma Elementi preziosi nei verbali del «processo» al leader dc - Interrogato Rossellini

ROMA - Per l'inchiesta Moro è stato un balzo in avanti, certamente il colpo più grosso di questi sei mesi: il materiale trovato nei covi milanesi contiene indizi di enorme importanza per cercare di far luce sulla tragedia cominciata il 16 maggio...

temporaneamente a Milano, a Bologna, a Genova, a Roma e a Torino. E ieri sera il generale Dalla Chiesa è proprio partito per il capoluogo piemontese.

Il giudice che dirige l'inchiesta Moro ha incontrato i giornalisti a fine mattinata, dopo che nel suo ufficio era stato ascoltato come testi-

dite? «Non posso rispondere», ha detto ancora il magistrato allargando le braccia. Da altre fonti attendibili a palazzo di giustizia, però, nel frattempo si era appreso che tra le lettere trovate nei covi BR sono numerose (si parla di decine) quelle ancora inedite. Gallucci ha infine ribadito che non è stato mai arrestato Mario Moretti.

Sergio Criscuoli (Segue a pagina 5)

ALTRE NOTIZIE IN 5 PAG.



ride bene chi ride ultimo

LEGGEVAMO ieri sui giornali (il più esplicito al riguardo ci è sembrato «Paese Sera»: non è la prima volta) che viene usata in Vaticano una forza della quale ad ogni morte di papa viene corrisposta una doppia mensilità a tutti i pensionati e i dipendenti della Santa Sede e ad ogni elezione del nuovo pontefice corrisposta è tutti una «congrua».

prodotti in vendita alla Annona: le sigarette estere sono aumentate di 70 lire il pacchetto, il caffè è passato da L. 6.400 a L. 6.800 il chilo.

sa, subito dopo, diciamo subito dopo, essere stata colpita ed esaltata come istituzione sacra, si riacca come bottega? E' Annona i cattolici aumenterà anche il prezzo degli zamponi, quello del prosciutto, quello del parmigiano reggiano?

Chi pagherà per la fuga di Freda?

Ora sono passati tre giorni da quando Franco Freda è scomparso da Catanzaro. Non ci risulta che fino a questo momento sia stato indicato il nome di uno solo dei responsabili di questa fuga clamorosa e gravemente responsabile.

Un risposto al «Popolo»

Chi vuole addomesticare il pluralismo

Quali sono i termini di un confronto concreto fra comunisti e cattolici

Su quali temi occorre sviluppare un positivo confronto tra le forze di ispirazione cattolica, laica e comunista...

Ma ancor più evidente è l'incomprensione della natura della crisi...

Come affermare nuovi valori

Crediamo, del resto, che anche padre Sorge non sia così ingenuo da ritenere che possano bastare poche settimane o pochi mesi per costruire una società in cui i valori fondamentali siano...

Ma un dibattito fondato sulla valutazione che ci sono mutamenti di fondo da introdurre nell'attuale ordinamento della società non sembra piacere a «Popolo»...

Discussione immeschinata

Ciò che pare sfuggire all'articolista del «Popolo» è, in realtà, proprio la natura e la portata della crisi.

Ma è chiaro, anche, che questa formazione non può neppure essere proiettata in un futuro lontano...

Per la verità, che esista un problema di «terza via» anche Vinciguerra sembra a un certo punto riconoscerlo...

Non si può fare a meno di sottolinearlo: tocca sempre più di frequente a noi comunisti rivendicare il diritto e la libertà di ricercare strade nuove per traguardi sinora raggiunti.

Giuseppe Chiarante

Le trasformazioni in corso ad Addis Abeba

Emaledh, la storia di un paradosso etiopico

La tormentata vicenda del «fronte comune» che raccoglie i «gruppi marxisti-leninisti» e il problema della formazione del partito posto da Menghistu - Il ruolo delle organizzazioni di massa



ADDIS ABEBA — Fidel Castro e Menghistu durante una manifestazione ufficiale

DI RITORNO DA ADDIS ABEBA — Il paradosso si addice alla rivoluzione? Ad Addis Abeba e nel resto dell'Etiopia il paradosso è tuttora non nuovissimo...

de acutezza. Il presidente Menghistu, nel discorso onnicomprensivo — poiché toccava tutti i temi dell'attualità nazionale e internazionale — pronunciato nel quarto anniversario della rivoluzione...

zione del partito proletario è imminente. Imminente quanto, e su che basi? Non ancora, a quanto sembra, su una base sociale...

Fiamma rivoluzionaria (Abyot Sedet); La Lega proletaria (Waz); La Organizzazione rivoluzionaria per la lotta unita delle masse oppresse di Etiopia (Echat); il Movimento socialista pan-etiopeo (Meison).

L'educazione artistica nella nuova legge di riforma

Una scuola che insegna ad ascoltare un concerto

La legge sul nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore, appena votata dalla Camera, contiene una serie di norme di non marginale rilievo per la scuola...

to il possesso di strumenti di comprensione critica. Nella riforma vediamo anche poste le condizioni per la formazione di nuove figure e per la articolata qualificazione delle figure tradizionali...

cali, dalle scuole popolari di musica, il cui recente convegno a Venezia ha offerto ampia materia di discussione.

inserirsi l'insegnamento artistico nella riforma: vi sono perciò nell'articolo 105 e nei successivi articoli, attraverso cui, nelle complesse fasi e procedure di attuazione...

Risultati di una battaglia

In questo riunito ragguaglio, pur con le inadeguatezze da noi denunciate anche in Parlamento, noi riconosciamo i tratti distintivi di una nostra battaglia: il concetto di cultura ed il suo autonomo valore di emancipazione...

Certo, nel difficile equilibrio che il nuovo assetto della riforma si propone tra elevamento di cultura e capacità critiche generali e competenze specifiche (ma è qui la grande scommessa che noi per primi abbiamo lanciato) ci sono ombre e incrinature che non possono essere minimizzate.

Attacchi della DC. Con l'introduzione dell'area artistica nell'impianto unitario della secondaria non vi è alcun attentato alle prerogative specifiche, né ad esempio, alcuna volontà, ad esempio, di sminuire la funzione delle norme di dequalificare i Conservatori né di negare le peculiarità di un insegnamento che necessita di esercizi severi di attitudini, di addestrare e coltivare fin da prima dell'ingresso nella secondaria.

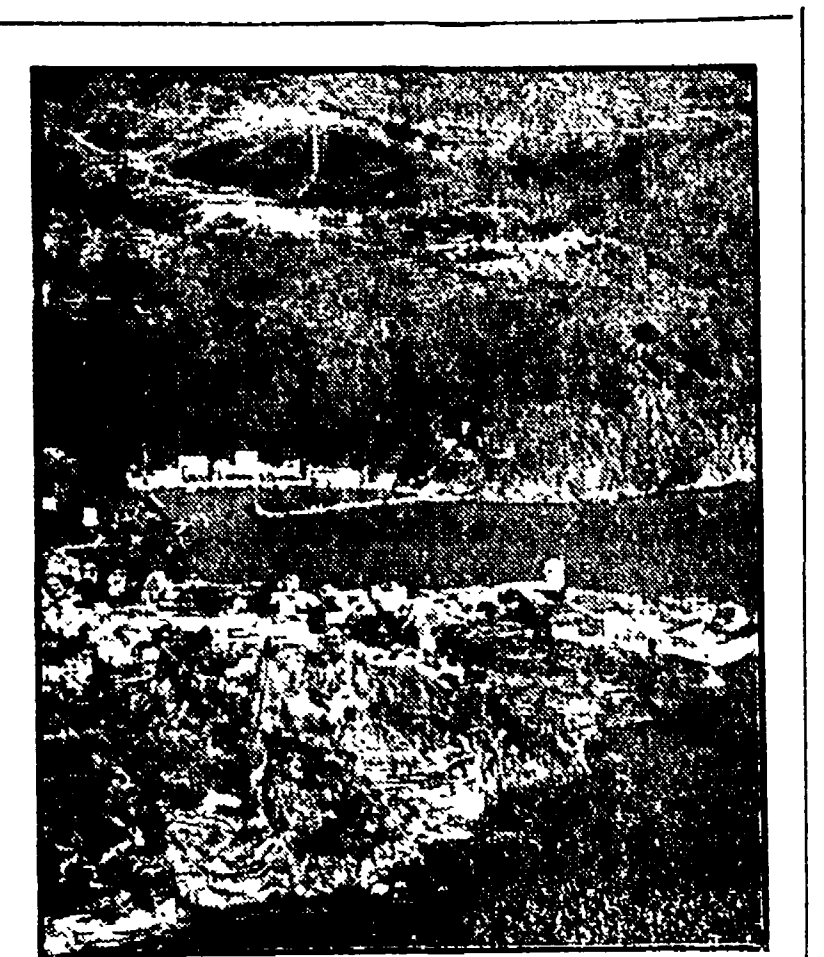
Non ancora aperti davanti a noi, non dimenticando i problemi su cui si sono misurate esperienze di punta del mondo occidentale, lo stesso Bonhaus, per esempio: la funzione della razionalità e della tecnica nel bagaglio formativo e professionale di chi progetta e agisce su un'universo degli oggetti e il rapporto col processo produttivo e con le condizioni di vita delle masse...

Giuseppe Chiarante

Giuseppe Chiarante

Giuseppe Chiarante

Giuseppe Chiarante



Ancora su spiagge sporche e «partiti verdi»

Il nostro campeggio all'isola di Capraia

Sui problemi dell'ambiente e dello sviluppo turistico pubblico abbiamo un'intervento dei compagni Marisa Nicchi e Giorgio van Straten, della FGCI toscana.

ritardi anche nostri più che di una presunta negatività oggettivamente legata alla partecipazione attiva della gente su questi terreni.

Luglio 1978. La FGCI Toscana propone un campeggio collettivo a Capraia. Perché? Già da molti sui giornali locali erano comparsi articoli su possibili progetti di speculazione dell'isola e su una variante sospesa al piano regolatore approvato dal Comune.

Non possiamo negare che abbiamo dovuto superare i ritardi nostri, l'incapacità di iniziativa che per i tempi che toccava ed i modi con cui si attuava era insolita.

Ci sembra quindi che, al di là di atteggiamenti preconcetti, ci si debba porre il problema del perché a Capraia è stata un'iniziativa riuscita e cioè quali esigenze, quali disponibilità preesistenti riuscite a mobilitare.

Per il partito si pone cioè il rapporto variegato e molteplice con la società civile, delle alleanze fra movimenti operai, intellettuali, movimenti di base della democrazia.

Marisa Nicchi, Giorgio van Straten

Advertisement for books by Giorgio Mario Bergamo and Giulio Del Tredici, including titles like 'L'estate, forse' and 'Giulio Del Tredici Tarbagatai'.

Emilio Sarzi Amadè, Giovanna Bosi, Alessandra Melucco

Il convegno di Amalfi promosso dal PCI

Nel Mezzogiorno la chiave per il rilancio del turismo

Le proposte del PCI - Nonostante una certa crescita siamo ancora al sesto posto nella graduatoria dei paesi turistici, al di sotto della RFT e dell'Austria

Dal nostro inviato

AMALFI - Le cifre parlano chiaro. Se negli ultimi anni il movimento turistico italiano ha ripreso a crescere (toccano cifre record, è anche vero che dal 1973 ad oggi continuano a perdere colpi sul mercato internazionale delle vacanze. Quindici anni fa, infatti, eravamo al primo posto nella graduatoria dei paesi turistici e oggi siamo scesi al sesto, scavalcati persino dalla Germania federale e dall'Austria. Sempre nel 1963 riuscivamo ad accaparrarci il 25 per cento dell'intero mo-

vimento turistico mondiale; oggi questa percentuale è calata al 16,1 per cento. La domanda turistica cresce e noi non riusciamo a starle dietro. È un fatto preoccupante che deve farci riflettere se non vogliamo che anche l'industria che più « tira » in questo momento in Italia conosca anch'essa crisi. Negli ultimi tempi si è molto discusso sui rimedi da porre alla nostra attrezzatura turistica e si è individuato nel Mezzogiorno il punto di forza per una nostra possibile ripresa. L'argomento del

turismo nel sud, appena abbozzato dalla Conferenza nazionale tenuta a Roma nella primavera dello scorso anno, è stato focalizzato in una conferenza sul turismo nel Mezzogiorno aperta ieri pomeriggio ad Amalfi per iniziativa del PCI. Ai lavori, che si concluderanno domani, domenica, con un discorso del compagno Abdon Attanasio, responsabile della Sezione meridionale del Partito, parteciperanno parlamentari, amministratori locali e regionali, rappresentanti dei partiti democratici, di organizzazioni di massa, esperti del settore, operatori economici.

« Quando noi comunisti poniamo l'accento sulla necessità di sviluppare in modo nuovo il turismo nel Mezzogiorno - ha detto il compagno Guido Cappelloni, responsabile della Sezione centri medi del PCI nel suo discorso di apertura - non intendiamo indicare nelle attività terziarie l'unica via di riscossa del sud. Siamo convinti che il turismo può essere una delle strade per la ripresa economica di queste regioni, come siamo convinti che il futuro del nostro Paese è sempre più strettamente legato al futuro del Mezzogiorno ».

Taddeo Conca



Scarcerato Vittorio Emanuele

AJACCIO - Vittorio Emanuele di Savoia ha ottenuto la libertà provvisoria ed ha quindi lasciato il carcere di Ajaccio, dopo sette settimane di prigione. Deve risorgere dal feroce fenomeno delle seconde case, legame fra sviluppo turistico e popolazioni residenti, espansione del diritto alle vacanze. È tempo - ha concluso Faenzi - che l'Italia si dia una politica turistica complessiva e che dei problemi del turismo siano investiti Parlamento, Governo, Regioni e Comuni. C'è bisogno non di una nuova strategia dello sviluppo, ed innanzitutto, che le forze sociali e politiche nei loro insieme e le istituzioni democratiche comprendano che nel turismo - come in altri e al pari di altri - si è di fronte ad un settore che interessa la vita di milioni di uomini, l'immagine della nostra economia. Ai lavori del convegno, che proseguiranno oggi, nell'auditorium Vecchi Arsenali, hanno portato il loro saluto il presidente della Giunta regionale campana Gaspare Russo e il sindaco di Amalfi Esposito.

Mozione di sfiducia in Consiglio regionale

Solo la DC in Molise rifiuta di ammettere che la crisi è in atto

Incertezza politica, stasi operativa e gravissimi ritardi - Sono 18.000 i giovani disoccupati in una regione da sempre emarginata

Dal nostro inviato

CAMPORBASSO - Aperta alla fine di settembre con una mozione di sfiducia sotto scritte da comunisti, socialisti e liberali, la crisi della regione Molise attende di essere discussa e formalizzata nella ormai prossima seduta del consiglio. Nel frattempo i partiti mettono a confronto opinioni e proposte impegnandosi in un serrato dibattito. Solo la DC - che in questa giunta regionale detiene da sempre un ruolo egemonico - si ostina a non prendere atto della situazione: « La crisi non esiste - affermano autorevoli esponenti del partito - e la politica che si è aperta deriva da una manovra strumentale dell'opposizione ».

« Come al solito - e per un antico vizio tutto democristiano - non si risponde sulla sostanza dei fatti. E i fatti, puntualmente enumerati nella mozione di sfiducia, si chiamano: incertezza politica e stasi operativa, arcaica organizzazione della macchina amministrativa, gravissimi ritardi in tutta una serie di attività e adempimenti di rilevante interesse regionale, complessiva inadeguatezza a far fronte ai gravi compiti imposti dalla situazione economica e sociale del Molise. Ecco dunque come « governa » una regione rimasta ai margini dello sviluppo nei rapporti politici determinati dagli spostamenti elettorali del 15 giugno '75 ».

Nel Molise dal '70 la DC amministra da sola, forte di una maggioranza assoluta che garantisce 16 consiglieri regionali su 30. Si ribatte che in giunta è entrato anche il PSDI, ma la presenza del solo assessore socialdemocratico Palmiotti - legato alla tramontata famiglia tanassi - non appare più il frutto di un compromesso clientelare, che una scelta politica. Mentre tutti gli altri partiti sono respinti all'opposizione, il governo regionale si è trasformato in un « plebiscito » di fronte ai gruppi di potere e correnti democristiane. E' una rissa continua che ha come conseguenza la paralisi di ogni attività della Regione. Così si attendono ancora i pareri in ordine al programma decennale dell'edilizia, i piani di riorganizzazione industriale e agricola sono ancora sulla carta, mente è stato fatto per fronteggiare il fenomeno grave della disoccupazione giovanile. La giunta dà risposte alle critiche e lancia una serie di provvedimenti, di leggi, di progetti, di piani. Ma tutti rimasti sulla carta. Si deve aggiungere inoltre che i « filosofi » dell'intervento che è rimasta legata a fallimentari esperienze del passato, « in casi » - sottolinea il compagno Odoario Palmiotti, segretario regionale del PCI - del progetto per la zona interna, che impegna per la realizzazione di strade ben 1800 degli investimenti previsti ».

Ma la situazione del Molise è tale da non permettere ai terzi sprechi e inadempienze. E' grave il ridimensionamento della fragilissima base industriale (nello stabilimento Fiat di Termoli in tre anni si sono persi oltre 300 posti di lavoro) e preoccupa lo stato dell'agricoltura soffocata dalla polverizzazione e dall'assenza di piani di sviluppo e investimenti. Ma soprattutto, sono diecimila gli iscritti alle liste di collocamento. Nel vano tentativo di smentire questa realtà, la giunta tenta di accreditare una immagine del Molise come « oasi di sviluppo » e produce a getto continuo programmi farnesiani proiettati verso un improbabile futuro. « In realtà - commenta lo stesso capogruppo liberale Franco Cianci - c'è stata una notevole produzione di atti legislativi che sono rimasti però tutti sulla carta. Il « presente » quindi parla un linguaggio amaro: basta ricordare che 120 miliardi del bilancio corrente non sono stati spesi per l'incapacità del governo regionale ad attivare i fondi disponibili. La mozione di sfiducia è stata presentata appunto tenendo conto di importanti scadenze che attendono l'attività della Regione. E' un bilancio corretto non solo per le forze politiche (anche il PRI ha presentato una propria autonoma nota di critica alla gestione della giunta) e la DC appare più che mai isolata e obbligata ad un chiaro merito. « La mozione può anche pensare - dice il capogruppo socialista Luigi Biscardi - ma la crisi resta: il problema non è soltanto quello delle inadempienze, ma di una formula di governo che rappresenta un residuo politico degli anni '50 che appare strutturalmente inadeguata ad affrontare i problemi di oggi ».

Sull'urgenza dei prossimi adempimenti insistono anche i comunisti. « Non intendiamo chiedere assessori - dice il compagno Egidio Petrocchi capogruppo del PCI - come non ci interessa che la prossima giunta sia un monocolore dc; ci interessa invece che sia diverso il modo di lavorare ». Il problema che pongono « degli anni '50 » della Regione provvedimenti nazionali che sono già una risultante di una inflessa unitaria. Rivolto che non pretendiamo assessori, ma c'è la nostra disponibilità a fare politica in maniera diversa ».

Flavio Fusi

Su invito del compagno Milani

Bisaglia riferirà in commissione sulla vendita delle cartiere

ROMA - Il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia illustrerà mercoledì 18, alle 17.30, la posizione del governo sul ventiduesimo progetto delle cartiere a gestione pubblica del compagno Onofri Bonelli che controlla già la quasi totalità della produzione di carta per quotidiani. La notizia si è diffusa ieri dopo che il compagno sen. Milani, presidente della commissione interparlamentare per la ristrutturazione industriale, aveva scritto a Bisaglia invitandolo ad esporsi in commissione la posizione del suo ministero.

In grado di garantire le finalità democratiche (ad esempio la libertà di stampa) dell'operazione. A sua volta Cicchitto, responsabile della sezione economica del PSI, ha sottolineato che « una operazione della importanza industriale e con riflessi sul settore della informazione di questa portata non può non essere portata all'attenzione del Parlamento ».

La sconcertante vicenda continua a suscitare polemiche e opposizioni. La opposizione dei comunisti è stata ribadita dal compagno Onofri Margheri (che ha presentato, assieme ad altri parlamentari del PCI, una interpellanza urgente al ministro Bisaglia), interrogato da una agenzia di stampa il compagno Margheri ha dichiarato che l'accordo, così come è stato descritto, è assolutamente inaccettabile perché le Partecipazioni statali rinuncerebbero a qualsiasi ruolo nel settore della carta. Ci può essere spazio per accordi di limpidità tra privati e pubblici purché questi siano

Si registra anche un'altra iniziativa della Federazione politica e cartaria ha chiesto al ministro dell'Industria, Donat Cattin, di discutere nel ventiduesimo accordo con Fabbrini l'ambito del più vasto discorso sui piani di settore. Martedì i sindacati si incontreranno con il ministro interparlamentare di vigilanza sulle aziende a partecipazione statale. Il blocco della operazione è stato nuovamente chiesto da Luciano Casella, segretario nazionale della Federazione della stampa.

Che cosa manca, per i medici nel testo di riforma sanitaria

ROMA - La Federazione degli ordini dei medici, in un ampio documento consegnato in questi giorni ai membri del comitato di sanità del Senato espone le proprie osservazioni critiche e propone una serie di emendamenti al progetto di riforma sanitaria.

I medici riconfermano innanzitutto la « volontà di collaborare alla costruzione del nuovo sistema sanitario attraverso un innovato impegno volto a garantire in conformità ai propri fini istituzionali una presenza attiva, qualificata e responsabile del medico nell'istituto di servizio sanitario ». L'insieme delle critiche conver-

gono sostanzialmente su una richiesta di maggior spazio e potere ai medici, e alla stessa Federazione degli Ordini. In particolare si chiede che il medico sia inserito in tutti i momenti programmatici, decisionali e di gestione del Servizio e che la Federazione ripropone al Consiglio sanitario nazionale, come nella commissione incaricata di preparare il progetto farmaceutico. La Federazione propone inoltre un titolo di accento, mentre il vecchio e ambiguo problema del « ruolo » e dei profili professionali, come strumento di difesa della categoria, al di fuori del rimpasto di impiego nel Servizio o della convenzione.

Una interpellanza del PCI sui debiti degli ospedali

ROMA - Occorre evitare che, all'impatto con la riforma sanitaria, i ricoverati affrontino il nuovo regime con situazioni debitorie. Occorre invece operare per un « azzeramento » delle passività di modo che tutte le Regioni partano col piede giusto. E' l'invito che, in una interpellanza, fanno al ministro del Tesoro i deputati comunisti Triva, Palopini e Brusca.

Una legge all'esame della Camera

ROMA - Si è svolta alla Camera la discussione su un progetto di legge governativo che stabilisce una serie di modifiche alle disposizioni di legge di iniziativa parlamentare relative allo stesso argomento. La discussione in aula è avvenuta sulla base di una proposta di legge unificata, alla quale sono stati proposti alcuni emendamenti che ora saranno riesaminati in commissione. Successivamente la legge tornerà in aula solo per essere votata.

Una legge all'esame della Camera

ROMA - Si è svolta alla Camera la discussione su un progetto di legge governativo che stabilisce una serie di modifiche alle disposizioni di legge di iniziativa parlamentare relative allo stesso argomento. La discussione in aula è avvenuta sulla base di una proposta di legge unificata, alla quale sono stati proposti alcuni emendamenti che ora saranno riesaminati in commissione. Successivamente la legge tornerà in aula solo per essere votata.

Provocatori e teppisti saccheggiano per due ore le mense universitarie

Assalto vandalico nell'ateneo bolognese

Irruzione di aderenti a gruppi estremistici, dopo aver disturbato un'assemblea di studenti e lavoratori - I danni, calcolati in dieci milioni, sarebbero però maggiori - Le autorità non intervengono

Dalla nostra redazione

Bologna - Dopo che per giorni le mense universitarie di Bologna sono state prese di mira, ieri gruppi di provocatori e di teppisti si sono resi responsabili di gravissimi atti di saccheggio e vandalismo. I danni accertati sono almeno di dieci milioni, ma il bilancio è probabilmente molto più pesante. E' da rilevare che l'assalto vandalico si sia protratto per oltre due ore, senza che le autorità preposte all'ordine pubblico intervenissero, malgrado le tempestive sollecitazioni fatte dall'Opera universitaria. In serata, dopo il « raid » squadristico, un centinaio di giovani, fra i quali alcuni mascherati, ha dato vita ad un corteo per le vie del centro. Sono state danneggiate alcune auto e vetrine. Pare che la manifestazione fosse diretta verso la sede del Movimento sociale. La polizia ha operato due arresti. Ma torniamo ai fatti avvenuti alla mensa universitaria.

Alcune decine di aderenti a gruppi estremistici, che già in precedenza avevano disturbato un'assemblea di studenti e lavoratori, convocata nell'aula Pincherle della Facoltà di matematica per discutere i problemi del diritto allo studio, hanno fatto

irruzione intorno alle 12 nella mensa di via Zamboni, nel cuore della cittadella universitaria. Mentre i lavoratori, che in questi mesi sono stati più volte aggrediti, si ritiravano per evitare uno scontro fisico, alcuni teppisti hanno raggiunto il sotterraneo con le frigorifere, dove nelle celle frigorifere erano custoditi circa quindici quintali di carne. C. c., rudimentali « pie di porco » i teppisti hanno forzato le porte, aperto le celle frigorifere e rubato quanta più carne era possibile. Altri intanto si erano improvvisati « cuochi » dopo aver rubato viveri di ogni genere avendo acceso i forni nelle cucine pentole, mettendo fuori uso impianti elettrici.

Oggi s'inaugura ad Ardea una mostra di Giacomo Manzù

ROMA - Si inaugura oggi alla « Raccolta amici di Manzù » di Ardea una mostra dello scultore bergamasco. La mostra, che si apre alle 17.30, consiste in 27 sculture, grandi e piccole, ed in 43 disegni. Sono tutte opere inedite che vanno dal 1975 al 1978. I temi delle sculture sono bambini, animali, amanti, strapieno e busti femminili. Sono matite e gouaches.

Non è stata conteggiata la trattenuta per il partito

Dalla compagnia Adriana Lodi - riceviamo e pubblichiamo - « Carta Unità, l'articolo apparso il 5 ottobre a proposito dei redditi di Berlinguer e Berlinguer - dice il deputato per quanto attiene la denuncia dei redditi che ogni deputato è tenuto a fare a norma di legge, ma manca un dato importante che viene dato per scontato e cioè sciolto, che merita invece di essere ricordato ancora una volta. L'indennità parlamentare (trattenuta) è stata conteggiata e l'indennità che effettivamente riscuotono gli altri parlamentari, ma poiché il compagno Enrico Berlinguer è stato ogni altro deputato comunista, all'indennità della legislatura ha firmato una delega al gruppo parlamentare comunista, il gruppo stesso trattiene sull'indennità del compagno Berlinguer lire 662.000 mensili ».

Molti interventi, pur con accenti critici e da posizioni diverse, avevano sottolineato il valore innovativo dei provvedimenti adottati dall'Opera universitaria, tesi a modificare e migliorare il sistema dell'assistenza agli studenti. E ancora nell'assemblea era stata sottolineata la necessità di trovare un'unità d'azione con le forze sindacali.

Messina ricorda il soccorso dei marinai russi ai terremotati

MESSINA - « Gli avanzi di Messina si estinguono in un rogo immenso », titolava un giornale dell'epoca, subito dopo il sisma che il 28 dicembre del 1908 rase al suolo la città provocando migliaia di morti. Tra i primi a prestare soccorso alle popolazioni degli equipaggi di quattro unità navali russe che si distinguono per coraggio e spirito di sacrificio. A settant'anni di distanza quei drammatici e venti vengono ricordati stamane con una sovrana cerimonia. Alla presenza dell'ambasciatore dell'URSS Nikita Belyor, verrà scoperta una lapide scolpita sulla facciata principale del municipio che ricorda il valoroso contributo dato dai marinai russi nella opera di soccorso ai sinistrati.

Foggia: ancora non si dimettono gli assessori di DC e PSDI

FOGGIA - Continua la crisi al comune di Foggia, mentre il sindaco e gli assessori democristiani e socialdemocratici ancora non rassegnano il proprio mandato. L'atteggiamento della DC è davvero singolare se si tiene conto che gli assessori socialisti, subito dopo la richiesta del PCI per una verifica politica dell'intesa, hanno immediatamente presentato un atto di dimissioni. La DC invece si ostina ad affermare che non esiste alcuna crisi.

Il 19 giornata di lotta nazionale degli studenti

ROMA - Giornata nazionale di lotta degli studenti giovedì 19 ottobre. L'hanno proposta le leghe collettive di studio lavoro romani, nel corso di una riunione con i giovani di vari organismi studenteschi di molte delle grandi città italiane: Milano, Napoli, Genova, Firenze.

Una legge all'esame della Camera

ROMA - Si è svolta alla Camera la discussione su un progetto di legge governativo che stabilisce una serie di modifiche alle disposizioni di legge di iniziativa parlamentare relative allo stesso argomento. La discussione in aula è avvenuta sulla base di una proposta di legge unificata, alla quale sono stati proposti alcuni emendamenti che ora saranno riesaminati in commissione. Successivamente la legge tornerà in aula solo per essere votata.

Come l'Italia aiuterà i paesi del Terzo mondo

ROMA - Si è svolta alla Camera la discussione su un progetto di legge governativo che stabilisce una serie di modifiche alle disposizioni di legge di iniziativa parlamentare relative allo stesso argomento. La discussione in aula è avvenuta sulla base di una proposta di legge unificata, alla quale sono stati proposti alcuni emendamenti che ora saranno riesaminati in commissione. Successivamente la legge tornerà in aula solo per essere votata.

Messina ricorda il soccorso dei marinai russi ai terremotati

MESSINA - « Gli avanzi di Messina si estinguono in un rogo immenso », titolava un giornale dell'epoca, subito dopo il sisma che il 28 dicembre del 1908 rase al suolo la città provocando migliaia di morti. Tra i primi a prestare soccorso alle popolazioni degli equipaggi di quattro unità navali russe che si distinguono per coraggio e spirito di sacrificio. A settant'anni di distanza quei drammatici e venti vengono ricordati stamane con una sovrana cerimonia. Alla presenza dell'ambasciatore dell'URSS Nikita Belyor, verrà scoperta una lapide scolpita sulla facciata principale del municipio che ricorda il valoroso contributo dato dai marinai russi nella opera di soccorso ai sinistrati.

Foggia: ancora non si dimettono gli assessori di DC e PSDI

FOGGIA - Continua la crisi al comune di Foggia, mentre il sindaco e gli assessori democristiani e socialdemocratici ancora non rassegnano il proprio mandato. L'atteggiamento della DC è davvero singolare se si tiene conto che gli assessori socialisti, subito dopo la richiesta del PCI per una verifica politica dell'intesa, hanno immediatamente presentato un atto di dimissioni. La DC invece si ostina ad affermare che non esiste alcuna crisi.

Una legge all'esame della Camera

ROMA - Si è svolta alla Camera la discussione su un progetto di legge governativo che stabilisce una serie di modifiche alle disposizioni di legge di iniziativa parlamentare relative allo stesso argomento. La discussione in aula è avvenuta sulla base di una proposta di legge unificata, alla quale sono stati proposti alcuni emendamenti che ora saranno riesaminati in commissione. Successivamente la legge tornerà in aula solo per essere votata.

Una legge all'esame della Camera

ROMA - Si è svolta alla Camera la discussione su un progetto di legge governativo che stabilisce una serie di modifiche alle disposizioni di legge di iniziativa parlamentare relative allo stesso argomento. La discussione in aula è avvenuta sulla base di una proposta di legge unificata, alla quale sono stati proposti alcuni emendamenti che ora saranno riesaminati in commissione. Successivamente la legge tornerà in aula solo per essere votata.

manzaroo SPA

MATERIALE IDRAULICO RISCALDAMENTO
PERAROLO DI VIGONZA (Padova), Via Julia
Tel. (049) 54 44 69
cerca AGENTE
per provincia di Pordenone

PER IL DIBATTITO MARXISTA
Isaak Ilij Rubin Saggi sulla teoria del valore di Marx. Prefazione di Salvatore Veca. Lire 4.500 / Julij Martov, Fjodor Dan Stora della socialdemocrazia russa. Lire 4.500 / Karl Kautsky La questione agraria. Introduzione di Giuliano Procacci. / Lire 5.000 / Martov. Biografia politica di un socialdemocratico russo di Israel Getzler Lire 8.000 / Storia del marxismo contemporaneo vol. I Kautsky e Bernstein. Lire 2.000 / vol. II Schmidt, Hilferding Mehring, Bauer, Adler, Renner. Lire 2.000 / vol. III Plechanov, Struve, Tugan-Baranovskij, Lafargue, Jaurès, Labriola, Hyndman, De Leon. Lire 2.500 / vol. IV Luxemburg, Liebknecht, Pannekoek. Lire 2.500 / vol. V Lenin. Lire 2.500
Feltrinelli
successi in tutte le librerie

Il nazista doveva scomparire: questo il prezzo del suo silenzio

Da tempo prevista la fuga di Freda

Un programma che forse risale al tempo dell'arresto - La tesi di un magistrato - Appoggi potenti anche a livello internazionale - Ancora utile agli strateghi occulti della tensione A Venezia una «centrale nera» si fa viva: «Siamo stati noi» - La routine delle ricerche

Dal nostro inviato

CATANZARO - La fuga di Franco Freda è, probabilmente, il prezzo pagato al suo silenzio. In tanti erano interessati a che il fascista padovano non rivelasse i molti segreti di cui è depositario, a cominciare dal vecchio (ma ancor vigoroso) establishment delle spionaggio che ha trovato in lui un prezioso collaboratore nella faticosa opera di mimetizzare le responsabilità di organi istituzionali nello sviluppo della strategia della tensione. La promessa risulterà dunque lontana nel tempo: bisogna aspettare il momento opportuno, creare condizioni e appoggi per portare a compimento il disegno. Questo momento è arrivato alla fine della scorsa settimana quando i complici hanno annunciato di esser pronti e quando il rilasciamento dell'attività di controllo rendeva più agevoli gli spostamenti.

Si dice uno dei magistrati che si è occupato del processo per la strage di piazza Fontana: «Non è pensabile che tutto sia accaduto per un caso, per una serie di fortunate o sfortunate, dipende dall'angolazione, circostanze, Freda doveva decidere perché così era stato deciso. Non ora, non un anno fa, non all'atto del suo arresto, ma quando la strategia della tensione prendeva corpo e co-

minciava a infliggere i colpi più duri. Se le cose stanno così, è evidente che ancor più gravi sono le responsabilità di chi lo doveva controllare: è possibile che la consapevolezza della fuga fosse solo del magistrato in questione? E comunque egli ha esternato le sue «previsioni» con gli uomini preposti al controllo o con altri anche più responsabili? Questa storia è ancora una volta storia di misteri. Come lo è stata per la fuga di Pozzan, il bidello espatriato con passaporto timbrato SID, come lo è stato per la scomparsa e la ricomparsa di Guido Giannettini. Una storia di misteri e di fughe al momento opportuno per Freda e per coloro che non vogliono la verità fino in fondo su piazza Fontana e su tanti altri episodi della strategia dell'eversione, che non vogliono che si arrivi alla «mente» di questa strategia.

Protettori

Bisognava che Freda non pagasse, scomparisse: il debito è stato pagato. Dice un ufficiale dei carabinieri impegnato nelle indagini per ritrovarlo: «Lo riporteremo, vivo o morto». Sì, dice proprio come nel film. Ma il PG Chiabattini per il quale la fuga di Freda è solo «un

aspetto, fenomeno della realtà» (che mai vorrà dire?) avverte: «Freda non ha alcuna intenzione di tornare a fare i conti con la giustizia». Ma sono soprattutto i suoi protettori, quelli con i quali aveva un debito da saldare, che non desiderano che egli faccia i conti con la giustizia. Ed è significativo che la sua scomparsa sia stata proprio rivendicata da un grosso gruppo d'appoggio al neocapitalismo internazionale. A Venezia uno sconosciuto, che ha detto di essere dell'organizzazione «Odessa», ha telefonato nel pomeriggio alla redazione locale dell'ANSA affermando: «Il camerata Freda è stato fatto uscire da noi venerdì pomeriggio ed è ormai all'estero. Non sentirete mai più parlare di Freda - ha proseguito l'anonimo - ma da lui non da altri, in quanto il suo capitolo è chiuso». Può non essere così, ma certo la cosa è molto curiosa.

Ieri, comunque, la Corte di Assise, sotto la presidenza di Pietro Scutari, dopo un'ora di camera di consiglio ha firmato un nuovo ordine di cattura. Ora Freda sarà cercato dai carabinieri e polizia, blocceranno porti e aeroporti, «con pattuglie giganti, controlleranno le strade, l'interpol e altri organi di ricerca chiederanno la collaborazione anche di altri paesi, ma sia-

mo ormai alla routine. Come gli uomini che continuano a sorvegliare l'abitazione di Freda perché non si sa mai, potrebbe sempre tornare? Ma la «ricerca assidua» (è testuale nel nuovo ordine di cattura) nell'abitazione del fascista di via Fratelli Plutino, due camere e servizi. Un'inchiesta, sicuramente, tenterà di accertare se vi sono responsabilità degli agenti che sorvegliavano la casa. Sicuramente, è sempre così, qualche straccio volerà (non è accaduto anche per Kappler?) e forse qualche «colpa» responsabilità dei poliziotti che dovevano controllare l'abitazione verrà fuori. Ma è più su, in alto, che bisogna cercare le responsabilità di questa come delle altre fughe che hanno caratterizzato gli anni della tensione.

D'altra parte è chiaro che un personaggio conosciuto come Freda (e foto quasi quotidiane in TV e sui giornali) poteva pensare di farla franca solo con grandi aiuti. Ora dicono di uomini fidati che avrebbero parlato a Napoli o a Brindisi, dicono di un espatrio clandestino via mare (ma poi si scopre che in questi giorni il mare era impraticabile), dicono di un amico che lo ospiterebbe in Australia. Una delle «Mss» Diomè tante cose, ma il magistrato di cui abbiamo parlato prima ribatte: «Sono

tutte ipotesi come quella di una fuga in Sudamerica, che non tengono conto di un dato di fatto: Freda non poteva rischiare, doveva andare a colpo sicuro, doveva avere pronti rifugio e mezzi. È uscito senza portare via niente, neppure un fazzoletto. Consapevole quindi che la partita che stava giocando era di quelle che si chiama «no definitive».

Il silenzio

«Dicono anche che è fuggito per non finire all'erza stola. Non è così. Egli sapeva che anche in caso di condanna in primo grado non sarebbe stato arrestato. La legge lo vietava. Per riportarlo in prigione si sarebbe dovuto attendere la sentenza definitiva, tra cinque o sei anni». Nonostante questo ampio margine di libertà, Freda ha scelto di scomparire: sapeva benissimo, che facendo sarebbe stato raggiunto da un nuovo ordine di cattura, che ci avrebbe cominciato a fermare nuovamente decorrere i termini della carcerazione preventiva. E che questo avrebbe significato, nel caso fosse stato ripreso, il carcere a vita dopo la condanna.

Perché quindi ha barattato altri sei anni di libertà con la fuga? Perché, è la risposta, questa era l'ultima occasione per mettere d'accordo le condizioni favorevoli e la disponibilità dei suoi protettori a estinguere il debito del suo silenzio. Questa era l'occasione per attuare il piano predisposto da tempo e nel quale erano contemplati anche certi comportamenti processuali, le fughe, i silenzi, i rinvii, i palleggiamenti di competenza, le autoaccuse.

Rispondere alla domanda chi ha fatto fuggire Freda, chi lo ha aiutato, o chi comunque lo ha fatto sparire, significa rispondere a un interrogativo più inquietante: non vuole che sia fatta luce sulla strategia del terrore. E' una domanda alla quale pare vogliamo cercare una loro risposta anche gli uomini dei neonati servizi di sicurezza, quelli sorti dalle ceneri nefaste del vecchio compromesso SID. Ieri gli ufficiali erano a rapporto dal procuratore generale Chiliberti, l'aria è tesa. Ora si teme. Si temono tante cose. Anche per la vita di altri imputati: Giannettini ad esempio (che ieri è stato fatto spostare dalla sua abitazione abituale). Ma si teme soprattutto che una nuova spirale si retta in moto. Freda è il personaggio capace di farlo.

Paolo Gambescia

Vecchie strutture contro l'esercito degli evasori

I finanzieri: un corpo impreparato e male utilizzato

Necessità di una profonda riforma - Grave iniziativa del comandante Giudice denunciata in una interpellanza del PCI al Senato

ROMA - L'evasione fiscale: un tema scottante, che assume particolare gravità nell'attuale situazione di crisi, per superare la quale occorrono ingenti mezzi finanziari e gli sforzi di tutti. L'Italia detiene nel campo delle evasioni fiscali, un primato non invidiabile. Si è parlato di 50 mila miliardi frodati al fisco in soli quattro anni, ma c'è chi sostiene che sono molti di più. Perché? Fra tutti i paesi dell'occidente industrializzato - ha riconosciuto il recente il ministro della Giustizia, Bonifazi - l'Italia ha il più inefficiente sistema di repressione delle evasioni fiscali e di lotta agli evasori». La «marchina» dello Stato è assolutamente inefficiente. Negli ultimi anni si sono accumulati 60 milioni di dichiarazioni fiscali, senza che siano state neppure lette.

Il governo Andreotti ha nel suo programma una serie di «forme di controllo» per l'IVA e per una più efficace lotta all'evasione delle imposte dirette, ma finora è stato varato soltanto un disegno di legge per punire gli evasori fiscali, mentre il ministero delle Finanze sta mettendo in piedi un «programma triennale» di ristrutturazione dell'Amministrazione.

Uno dei nodi da sciogliere, per combattere efficacemente lo scandaloso fenomeno delle evasioni fiscali, resta comun-

que quello della Guardia di Finanza - 46 mila uomini, un bilancio annuo di spesa di 400 miliardi - sulla cui funzionalità c'è molto da dire. Su questo problema si è aperta una vivace polemica, nella quale è intervenuto anche il comandante del Corpo, gen. Giudice, con una lunga intervista a un quotidiano milanese che contiene giudizi che si rilevano in una interpellanza rivolta al ministro Malfatti da un gruppo di senatori del PCI, fra cui i compagni Pecchioli e Federici - «quanto meno opinabili e poco rassicuranti per il futuro della Gdf», chiamata ad operare con efficienza e spirito democratico nell'interesse del Paese».

Come si può, infatti, affrontare - come fa il generale Giudice - che il 71 per cento dei finanzieri è impegnato nella «caccia agli evasori»? E' documentabile per esempio che nell'attività di repressione delle evasioni dell'IVA che potrebbe rendere allo Stato il doppio della cifra attuale (4.800 miliardi riscossi nel periodo gennaio-giugno 1978) sono impiegati poco più di 8.500 uomini (di cui 500 ufficiali, come ha ammesso lo stesso comandante della Gdf); quelli in servizio presso i nuclei di Polizia Tributaria, che deve occuparsi anche di contrabbando, della tutela del patrimonio artistico, della lotta contro lo spaccio della droga, di frodi alimentari e di altre cose ancora. E non si venga a dire che i finanzieri in servizio nei porti, ai valichi di frontiera e nelle più sperdute località costiere, operino nel quadro della «caccia all'evasore». Tutt'al più - come sostiene il Movimento democratico della Gdf - si potrà impedire ai frontalieri rientrano con mezzo chilo di caffè in più, o che il marittimo «contrabbandi» una bottiglia di cognac.

Alunni a Milano per un processo

MILANO - Corrado Alunni è stato trasferito di nuovo a Milano, dove giovedì prossimo sarà processato insieme con Renato Curcio in relazione, tra l'altro, alla scoperta del «covo» delle Brigate rosse di Pavia avvenuta il 25 dicembre 1976.

La Procura della Repubblica di Milano sui documenti trovati in via Monte Nevoso

«Ecco tutto quello che c'era nei covi BR»

Rinvenuti: una importante e inedita documentazione «interna» dell'organizzazione terroristica, l'archivio «storico», dalla nascita all'ultimo attentato, lo stendardo e altro materiale - Recuperati anche «dattiloscritti che si riferiscono alla prigionia di Moro» - «Cervelli» e «santuari» restano segreti - Una smentita per Mario Moretti

Tutto l'archivio BR nelle mani degli inquirenti

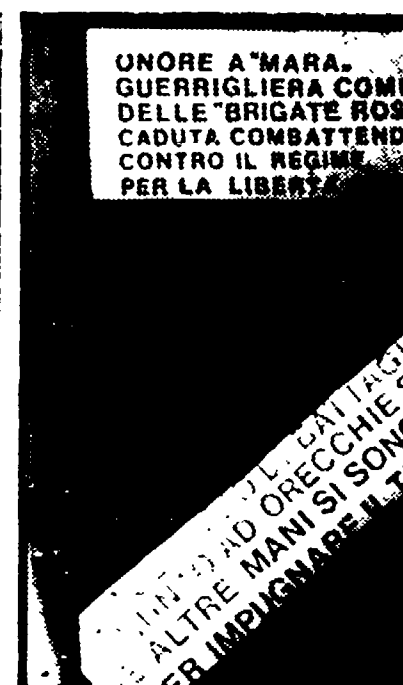
(Dalla prima pagina) sulla cattura di Moretti, ha precisato il magistrato, sono sorte perché in un primo momento non era stato identificato con certezza uno degli arrestati, Franco Bonisoli. Quindi il procuratore di Milano ha annunciato il ritrovamento di un completo archivio storico delle BR, che copre il periodo che va dal '70 a questi giorni, di una documentazione «impegnativa e inedita» sulla organizzazione interna delle BR, e di altre cose, tra le quali un drappo di seta rosso con lo stemma dell'organizzazione terroristica: ma non è, ha precisato il magistrato, quello che si è rinvenuto nelle foto diffuse durante la prigionia. Per quanto riguarda i documenti utili all'inchiesta sull'agguato di via Fani, infine, il procuratore di Milano ha ripetuto le stesse cose dette dal suo collega di Roma.

Stabiliti alcuni importanti punti fermi, però, adesso si intrecciano le «rivelazioni» (vere o fasulle) sul contenuto dei verbali del «processo» delle BR a Moro. Secondo alcune voci, nel fascicolo rinvenuto dai carabinieri non ci sarebbero i resoconti di un vero e proprio interrogatorio, ma una serie di dichiarazioni del presidente democristiano, molte delle quali sembrerebbero rivelare ai tribunali che non sono i terroristi, ma personalità politiche. Stando sempre ad indiscrezioni non confermate, inoltre, in parte si ritroverebbero gli stessi argomenti trattati nelle lettere scritte da Moro e fatte uscire dalla prigione delle BR. In ogni caso gli inquirenti ieri hanno assicurato - in forma ufficiale - l'importanza che questi docu-

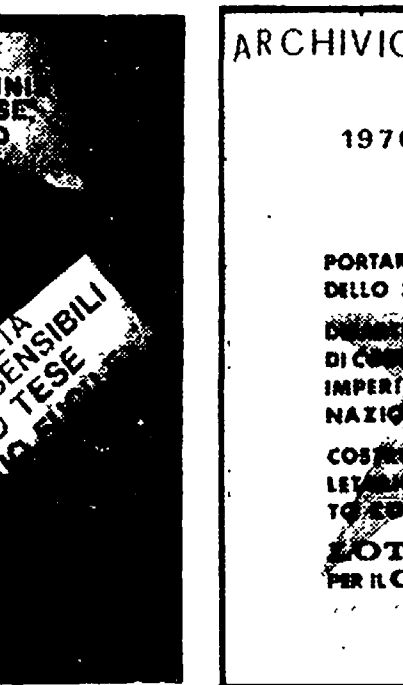
Dalla nostra redazione

MILANO - L'appartamento di via Montenevoso sembra avere le caratteristiche di un «terminale» della banca centrale dei documenti dell'organizzazione eversiva e, nello stesso tempo, di una base operativa: questo il succo che si può ricavare da una lunga comunicazione alla stampa da parte della procura letto dallo stesso capo della procura, dottor Marco Gresti. Per troncane alcune distorsioni interpretazioni giornalistiche, il comunicato contiene anche un elenco del materiale ritrovato nei covi: balza in evidenza che è stato inferto un colpo duro all'organizzazione eversiva, anche se limitato al suo livello «operativo». Si sono acquisiti documenti «interni» che consentono di «gettare un occhio» su quanto è avvenuto di recente nelle BR, anche attraverso gli attentati più gravi, compresa la strage di via Fani e l'assassinio Moro. Spingersi oltre è assolutamente azzardato.

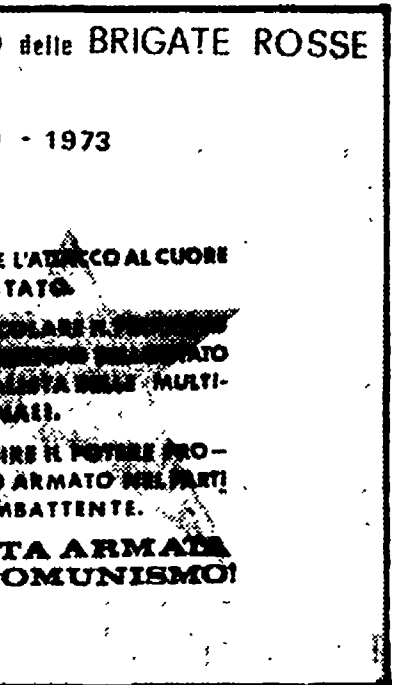
«Terminale» d'archivio, dunque, e base operativa: pare, insomma, che siamo ancora assai lontani da quei «santuari» che paiono vegliare dietro le spalle delle BR, sia anche da coloro che hanno compiuto l'attentato Moro. Nei covi sono stati ritrovati: «importante ed inedita documentazione sull'organizzazione interna delle BR»; «strutturazione delle colonne e dei fronti per meglio contrastare l'offensiva delle forze dell'ordine»; «l'intero archivio storico delle BR suddiviso per anno a partire dalla costituzione (1970) sino all'attentato al dirigente dell'Alfa Romeo Ippolito Bebisio» (contiene copia di tutti i volantini, opuscoli, risoluzioni della direzione strategica ed altro materiale di notevole interesse operativo); «lo stendardo dell'organizzazione»; «carte topografiche della Lombardia con la precisa ubicazione dei traffici della tensione e delle caserme dell'arma, quali presumibili obiettivi attentatori». Insieme a questo materiale, nel «comitato» si rammentano anche uno studio per la tecnica di stampa delle patenti di guida; «un tentativo di riproduzione tipografica della copertina della tessera di riconoscimento per ufficiali dell'arma dei carabinieri»; «il «diario delle comunicazioni radio delle centrali operative dei CC e della questura di Milano»; «la copertina in approntamento della risoluzione della direzione strategica, settembre 1978». E del materiale riguardante



l'attentato e l'assassinio dell'onorevole Moro? Che posto occupa nell'elenco? Fra le parti dell'archivio? Alla domanda esplicita, la risposta di Gresti è stata altrettanto esplicita: «No, non ne fa parte». E allora che cosa è stato ritrovato? «Sono stati rinvenuti» - spiega il comunicato - «e vengono attualmente attentamente esaminati, dattiloscritti che si riferiscono, o possono riferirsi, alla prigionia subita dall'onorevole Aldo Moro. Non sono state rinvenute fotografie polaroid o di altro tipo ritraenti l'onorevole Aldo Moro durante la sua prigionia; non sono state rinvenute bobine contenenti le registrazioni di interrogatori subiti nel corso della prigionia del predetto parlamentare». Dal comunicato, è evidente che si è ritrovato materiale dattiloscritto riguardante Moro. Materiale che pare non fa parte dell'archivio di via Monte Nevoso. E' il sostituto



Ferdinando Pomarici a chiarire ulteriormente il materiale riguardante le azioni e gli attentati viene, secondo le abitudini delle BR, distribuito in copia a tutte le basi: serve per il «diabatto interno» e per l'esame critico delle operazioni. La distribuzione in copia non significa necessariamente che i documenti sono fotocopiali: probabilmente le copie vengono fabbricate e moltiplicate lungo il tragitto del materiale. Vediamo di spiegarle: ogni «terminale», nel ricevere i documenti, provvede a smistarli ad altri terminali dove avviene fabbricazione copie dattiloscritte. Insomma, se l'acquisizione del materiale consente di avere direttamente dall'interne delle BR notizie e informazioni, non sembrerebbe tuttavia dare una risposta alla complessità dell'attentato Moro. Del resto, non bisogna dimenticare che la presenza di materiale relativo all'as-



assinio Moro, se dimostra l'attenzione alle BR degli occupanti l'appartamento di via Montenevoso, nulla dice sulla loro effettiva partecipazione al delitto. In questo quadro molto secco è la parte del comunicato di Gresti relativa alle voci sul latitante Mario Moretti: «Il brigatista Mario Moretti non è stato arrestato, non risulta sia sfuggito alla cattura nel corso delle operazioni, né sono stati acquisiti elementi comprovanti la sua presenza a Milano». Nel comunicato si spiega che in un primo tempo Franco Bonisoli, che aveva, dopo l'arresto, presentato false generalità, non aveva scoperto l'appartamento di via Montenevoso: l'equivoco era durato pochissimo: la differenza di età fra i due aveva fugato ogni errore. Nel comunicato del procuratore capo viene puntigliosamente smentita ogni voce tendente a mostrare l'operazione del primo ottobre come



Montenevoso potrebbe fare pensare anche ad un arrivo molto fresco nel tempo e quindi non ancora integrato nell'archivio. I brigatisti si sentivano sicuri: «La porta di ingresso dell'alloggio» - dice il comunicato - «è munita di un sofisticato congegno contro la forzatura da parte di estranei e dotata all'interno di blindatura a prova di proiettile, erano in corso lavori per la completa insonorizzazione di tutte le pareti». Il lavoro degli addetti al «terminale», il coordinamento è stato svolto dai magistrati di turno che hanno preso visione completa del materiale. Ultimo, ma non meno importante fatto: viene smentito un contrasto con la magistratura romana il materiale riguardante Moro, dopo che è stato esaminato direttamente con il giudice romano Galucci, non appena scoperto l'appartamento di via Montenevoso: oggetto di catalogazione: nel giro di pochissimi tempo sarà inviato a Roma.

Di questo materiale bisogna cercare di spiegare, se possibile, i «movimenti»: il fatto che sembra un'appendice rispetto all'archivio di via

Maurizio Michelini

NELLE FOTO: parte del materiale trovata nei covi

Depositata la sentenza contro Curcio

Dalla nostra redazione TORINO - E' stata resa nota ieri la motivazione della sentenza della Corte d'assise di Torino contro le «brigate rosse», pronunciata il 23 giugno scorso. Si tratta, per la mole e la delicatezza del processo, di una sentenza fidei: ben 495 pagine, suddivise in parti e capitoli e corredate da un indice per la sua più semplice consultazione. La prima parte (8 capitoli) è dedicata alla «storia» delle brigate rosse, dalle prime imprese alla SIT-Siemens di Milano dell'agosto '70 alla scoperta del «covo» sempre a Milano in via Buonarroti 2

ti funzionali alla vita della banda armata», e dai «reati strumentali alle finalità della banda armata». In ultimo, ha trattato i reati «individuali», cioè commessi dai singoli imputati durante l'arresto o gli interrogatori, come l'oltraggio, le minacce ecc. «Connotazioni essenziali della banda armata» - afferma il giudice nella seconda parte della sentenza - sono: la permanenza e la stabilità del vincolo che lega i componenti in vista della realizzazione della finalità del gruppo, l'organizzazione interna attraverso un complesso di norme che disciplinano i rapporti sociali e che rappre-

sentano un vero e proprio «statuto», la predisposizione di mezzi e strumenti idonei alla attuazione del comune programma». Nelle brigate rosse - per stesura ammissione degli imputati principali - tutto ciò sussiste: l'azione comune per «abbattere», «colpire» lo stato, per suscitare «la lotta armata», per rovesciare la democrazia la rigida organizzazione clandestina, le «norme» diramate tra i brigatisti su come comportarsi in caso di arresto, le armi, i documenti falsificati, le «imprese» compiute per attuare il comune programma. I «reati funzionali alla vita del-

la banda armata» sono rappresentati dall'acquisto e dall'affitto di case e appartamenti, dalla contraffazione di sigilli, documenti, targhe, ricettazione di documenti sottratti a terzi per mascherare le proprie generalità, tutto quello, cioè, che è essenziale alla vita dell'organizzazione. I «reati strumentali alla finalità della banda armata» sono le imprese che le BR hanno compiuto «per perseguire i loro scopi, e cioè i sequestri, le irruzioni, i furti, le «azioni dimostrative» dei primi anni. Definito, quindi, il carattere della «banda armata brigate rosse», la sentenza passa all'esame delle posizioni individuali.

Su tutte queste cose il ministro delle Finanze, Malfatti, è chiamato a fare la necessaria, doverosa chiarezza, affinché la Gdf sia messa in grado di combattere con successo la battaglia contro gli evasori fiscali.

Sergio Pardera

La Pravda: caluniose invenzioni d'un provocatore

MOSCA - In una nota la Pravda definisce «mostruose insinuazioni» le affermazioni fatte da Renzo Rossellini, ormai nota intervista rilasciata al quotidiano francese di ispirazione socialista Le Matin. Il giornale sovietico si riferisce alla parte dell'intervista nella quale Rossellini, definito «provocatore» e attivista dell'estrema sinistra, sostiene che i terroristi delle cosiddette «brigate rosse» che hanno sequestrato e ucciso Aldo Moro sarebbero collegati con l'URSS.

«Questa invenzione antisovietica» - scrive la Pravda - non è affatto originale. Ricordiamo che certe sortite provocatorie sono state fatte per la prima volta da un giornale stampa statunitensi. Naturalmente Rossellini, aggiunge il giornale sovietico, questo «Sillamo in piazza assieme a gente che inneggia alle BR...», ha risposto Rossellini, «Ieri si è appreso, infine, che mercoledì scorso è stato ascoltato dal consigliere Galucci il senatore democristiano Giovanniello, che il mese scorso in un'intervista alla Repubblica, aveva affermato che Moro prima di essere assassinato era stato consegnato a delinquenti comu-

Braccio di ferro degli «autonomi» ma la Sardegna non è più isolata

Primi segni di disaccordo con i dirigenti e di dissociazione dalle agitazioni - Dal 10 ottobre scioperi selvaggi in tutto il settore dei trasporti - Situazione negli scali del continente e sardi - Appello della Federazione marittimi e delle confederazioni - «Precettazione, grave limitazione delle libertà»



NAPOLI — Gli attracchi dei traghetti delle Ferrovie dello Stato

Nodi che la Conferenza nazionale dovrà sciogliere

Due convegni hanno contribuito negli ultimi tempi a porre in piena luce un problema di grande entità: quello della nuova fase della unificazione europea che si aprirà con l'elezione del Parlamento a suffragio diretto, e della serie di implicazioni che ciò avrà per l'Italia nel cruciale settore dei trasporti, porti compresi. Ci riferiamo al convegno che, parallelamente alla Festa dell'Unità, si è tenuto a Genova con la partecipazione della maggior autorità dei trasporti e di tutti i porti del Mediterraneo e alla conferenza di Stressa sul traffico e la circolazione. Quando avremo in Europa un Parlamento eletto non c'è dubbio che i tempi del processo di unificazione verranno subito più stringenti. E più forte diventerà il rischio che in un mercato europeo cresca lo squilibrio tra aree forti e aree deboli, e si rafforzino l'egemonia delle aree forti. Gran parte dell'Italia è da questo punto di vista un'area debole, e questo ci propone scelte urgenti di grande portata. Ad esempio — ma è solo un esempio di una tematica più complessa — il sistema portuale italiano sta da anni perdendo colpi. Siamo arrivati al punto che i correnti di traffico che pure debbono passare al Mediterraneo, e che originano abbastanza vicino a Genova o a Trieste, passano per Rotterdam, Amburgo, o Marsiglia. Per troppi aspetti noi siamo l'anello debole della catena: o ci rafforziamo o creiamo le spese della nuova situazione. Far fronte alla realtà vuol dire agire su due piani. Pri-

I trasporti in Italia e l'Europa

ma di tutto occorre che la nostra presenza nella Comunità europea sia più incisiva e meno subalterna che nel passato; quando siamo stati troppo spesso emarginati dalle scelte che contavano. Sino ad oggi nel campo dei trasporti ha prevalso l'idea di dar corso alla libera concorrenza, alle forze spontanee del mercato: una idea oltretutto abbastanza ipocrita visto che questo mercato è dominato dai grandi gruppi monopolistici e dai grandi sistemi statali protetti. Si tratta invece di passare alla concezione di uno sviluppo equilibrato, di un programma che, rispettando i diritti del mercato, eviti sprechi e distorsioni nell'uso delle risorse, e l'emarginazione di vaste aree. Una prima occasione è già presente, poiché a novembre il Consiglio dei ministri della Comunità dovrebbe esaminare un progetto di regolamento che per la prima volta finanzierebbe e programmerebbe alcune grandi infrastrutture di trasporto di interesse comunitario. L'altro piano sul quale sviluppare l'iniziativa è invece quello di un rafforzamento e di un rilancio del nostro sistema dei trasporti. Da questo punto di vista sono stati scritti fiumi di documenti, ma nei fatti si è camminato pochissimo. Anzi, alla Conferenza di Stressa si è anche profilato un tentativo di tornare indietro, riproponendo l'attenzione sull'automobile. Nessuno nega un suo ruolo all'automobile, e non pensiamo che si vada a una politica nuova vessando gli automobilisti. Ma l'auto non può essere la ragione del sistema, e le sue possibilità di espansione sono oltretutto assai ridotte in Italia. La questione vera è, finalmente, il rilancio del trasporto pubblico e collettivo: la riorganizzazione e la riforma delle ferrovie, la riorganizzazione e la riforma del trasporto urbano e regionale, la riorganizzazione e lo sviluppo del sistema portuale, la rottura delle strutture che frenano l'espansione del trasporto aereo: il coordinamento e l'integrazione dei vari mezzi di trasporto. Sinora si è fatto molto poco: infatti, a parte misure minori, il solo provvedimento consistente riguarda la legge che, con 1.600 miliardi, ha finanziato l'acquisto di materiale rotabile per le ferrovie. Ma è altrettanto certo che il Parlamento, anche in carenza del governo, ha lavorato solo in questi anni. Sono pronte leggi e misure di rilievo strategico: il piano delle ferrovie, il Fondo nazionale e la legge quadro per i trasporti urbani e regionali, la riforma dei porti, la nuova disciplina dei voli charter. Occorre varare subito, entro l'autunno tutti questi provvedimenti, e mettere in cantiere gli altri, a partire dal piano degli aeroporti e dalla riforma dell'Azienda ferroviaria. Il governo deve sciogliere le sue riserve, lasciare cadere ogni remora, e tutti i gruppi politici della maggioranza devono mettere il Parlamento in condizione di ditare le somme del suo lavoro. L'undici di ottobre si riunisce a Roma la Conferenza Nazionale dei Trasporti. È una grande occasione per una chiara presa di posizione e per una serie di decisioni che non si perderà solo a due condizioni. La prima è che ad essa si vada con un impegno chiaro a varare subito i provvedimenti che ha indicato. La seconda è che queste misure vengano collocate all'interno di una prospettiva chiara e precisa a vantaggio del governo — di ripartizione e di uso delle risorse della spesa pubblica.

Ma è altrettanto certo che il Parlamento, anche in carenza del governo, ha lavorato solo in questi anni. Sono pronte leggi e misure di rilievo strategico: il piano delle ferrovie, il Fondo nazionale e la legge quadro per i trasporti urbani e regionali, la riforma dei porti, la nuova disciplina dei voli charter. Occorre varare subito, entro l'autunno tutti questi provvedimenti, e mettere in cantiere gli altri, a partire dal piano degli aeroporti e dalla riforma dell'Azienda ferroviaria. Il governo deve sciogliere le sue riserve, lasciare cadere ogni remora, e tutti i gruppi politici della maggioranza devono mettere il Parlamento in condizione di ditare le somme del suo lavoro. L'undici di ottobre si riunisce a Roma la Conferenza Nazionale dei Trasporti. È una grande occasione per una chiara presa di posizione e per una serie di decisioni che non si perderà solo a due condizioni. La prima è che ad essa si vada con un impegno chiaro a varare subito i provvedimenti che ha indicato. La seconda è che queste misure vengano collocate all'interno di una prospettiva chiara e precisa a vantaggio del governo — di ripartizione e di uso delle risorse della spesa pubblica.

Lucio Libertini

Tutti i compagni partecipanti all'assemblea Nazionale dei Trasporti sono invitati alla riunione che avrà luogo presso la direzione del PCI, martedì 10 ottobre, alle ore 18.

Un documento dell'Ufficio lavoratrici della CGIL

«Il part time va controllato non esteso»

ROMA — Quelli pericoli si nascondono dietro il part time? Bisogna regolarlo per legge? E il rapporto con i prossimi contratti? Come può configurarsi un rapporto di lavoro part time? Non queste domande risponde un documento dell'Ufficio problemi delle lavoratrici della CGIL che proprio in questi giorni si è riunito per discutere su «occupazione e orario di lavoro con particolare riferimento al lavoro a tempo parziale».

«Il problema del lavoro a part time non può essere isolato dall'obiettivo fondamentale della battaglia condotta dal sindacato per difendere e accrescere l'occupazione: il che significa che con rapporti a tempo parziale non si deve sostituire un lavoro a pieno tempo. Occupazione aggiuntiva e non sostitutiva, quindi. I pericoli possono essere due: che con questo particolare rapporto di lavoro il padrone realizzi un ulteriore emarginazione e dequalificazione delle lavoratrici; che — seconda questione — il part time mascheri una riduzione degli organici.

«Per l'Ufficio lavoratrici della CGIL questi problemi non pongono un altro: quello dell'esigenza che il sindacato rafforzi le sue capacità di intervento sull'organizzazione del lavoro, sul controllo del mercato del lavoro e dell'utilizzo della manodopera. Il documento nega che il sindacato abbia avuto o abbia «una posizione aprioristica» sul part time: «valutazioni negative sono state espresse per le conseguenze sulla qualità e stabilità dell'occupazione, in particolare di quella femminile». Si tratta allora di capire, («di approfondire l'analisi») che cosa è accaduto dove il part time esiste e di superare «i seri ritardi nell'affrontare i problemi posti dal mercato del lavoro irregolare che ha finito per essere sottratto alle norme che regolano i rapporti di lavoro e sfuggire ad ogni controllo del sindacato».

«È possibile, attraverso il part time riassorbire quote significative di lavoro nero, soprattutto di quello a domicilio? L'Ufficio lavoratrici della CGIL risponde di no: «una tesi infondata e improponibile» alla quale sfugge «la compressione del carattere strutturale di certi fenomeni. Diverse sono le ragioni e le conseguenze che inducono il padrone a fare ricorso a tali forme di lavoro. D'altra parte — prosegue il documento — le motivazioni che spingono le stesse lavoratrici ad accettare condizioni di lavoro non vorrebbero rimosse dal part time». Si tratta di introdurre ed estendere — ecco la proposta — il rapporto di lavoro a tempo ridotto, «ma di controllarlo e regolamentarlo nelle situazioni concrete delle donne e delle fasce più deboli della forza lavoro, la volontarietà e la reversibilità del rapporto a part time, la non marginalizzazione e dequalificazione.

E' progressivo il calo degli impegni della Dalmine nel Sud

Dal nostro inviato
PIOMBINO — Alla vigilia della discussione in Parlamento del piano per la siderurgia, i lavoratori del gruppo Dalmine — uno dei capisaldi, in campo nazionale, delle seconde lavorazioni dell'acciaio — si sono riuniti a Piombino per una verifica dettagliata, non solo sulla situazione all'interno delle singole aziende del gruppo, ma anche sui riflessi e sulle connessioni che il piano di settore potrà avere sulle attività della Dalmine. Alla riunione, organizzata dalla FLM nazionale al termine della quale ha concluso i lavori Ottaviano del Turco, hanno preso parte i sindaci del comprensorio e i rappresentanti delle forze politiche. Per il PCI, ha partecipato l'onorevole Pietro Gambolati, membro della Commissione bilancio e PP. SS della Camera, il quale ha criticato alcuni tra gli aspetti più negativi del piano predisposto dal CIPI.

A Roma i lavoratori del «Bustese». Giovedì riunione all'Industria

ROMA — «La vostra presenza qui dimostra senza equivoci che, nella fase più cruciale della loro lotta, i lavoratori del «Bustese» vogliono che si esca dalla crisi con più garanzie e maggiore sicurezza: in poche parole che vengano aperte le prospettive per una nuova politica economica» con queste parole, sottolineate da un applauso scrosciante, la compagna Doriana Giudici, della segreteria nazionale FULTA ha concluso nella mattinata di ieri l'assemblea dei lavoratori del cotonificio Bustese che è stata ospitata sotto la cupola del teatro Planetario. Si sono ritrovati nella capitale in 800. Soltanto l'emiciclo hanno confuso i loro dialetti, originari da diverse province dell'alta Italia, alla ricerca dell'unità nella lotta. Folle delegazioni di ciascuno dei sei stabilimenti del cotonificio, insediato in altrettante province del nord (Varese, Milano, Bergamo, Pavia, Alessandria, Gorizia) per chiedere che l'azienda, la quale occupa complessivamente oltre 4 mila dipendenti, mantenga gli impegni sottoscritti nel accordo del giugno.

Un esperimento per salvare la «Papa»

Una società di servizi degli enti locali per avviare alcune linee produttive

Dal nostro inviato
SAN DONA' DI PIAVE — La tradizionale borghesia veneziana conta sempre meno — sostiene Roberto Tonini, segretario della Camera del lavoro —, i giochi del potere si decidono ormai nelle ricche cittadine della provincia. Il voto di San Donà è la scelta elettorale di un ministro come Tina Anselmi, di un senatore e di un altro paio di deputati. A dirigere la Cassa di Risparmio di Venezia è andato il farmacista del piccolo, ma prospero centro sul Piave, ex dirigente locale della DC. Ecco perché quando si è improvvisamente scoperto che la maggior azienda della città, un'ora all'occhietto del «modello veneto di sviluppo», aveva accumulato una montagna di debiti e non poteva più tirare avanti, a San Donà si sono precipitati segretari, sottosegretari, parlamentari, tutti con la promessa che le cose si sarebbero aggiustate presto, che ci avrebbero pensato loro.

Intervento providenziale. Non era in discussione solo il loro posto di lavoro, ma la credibilità di un intero sistema di gestione. E questo fatto che garantisce la data. Tutto ciò accadeva quattordici mesi fa, nel giugno dell'anno scorso. Ma qualcosa non ha funzionato. La macchina, che si era dimostrata così ben oliata soltanto qualche anno fa, non ha retto come ci si attendeva. I canali privilegiati di comunicazione tra questa o quella corrente e questo o quel ministro sono stati scandagliati per mesi, gli strumenti legislativi o istituzionali che si potevano prestare all'uso anticamente verificati. A un certo punto è saltato fuori anche l'americano di turno disposto a rilevare, a qualche condizione, l'azienda: il capocorrente che l'aveva scroto ci ha lavorato pazientemente, allora per qualche mese. Non si è riusciti a concludere nulla. A questo punto, è comprensibile, qualche dubbio ha cominciato a incrinare il fronte compatto che si era riusciti a schivare intorno alle mura della Papa. L'agguerrito gruppo di sindacati cisliti che guidava le lotte aveva sostanzialmente concesso la logica con la quale si procedeva. Come giudicare altrimenti iniziative tipo la reiterata occupazione delle sedi stradali e di quelle ferroviarie, l'invasione delle piste dell'aeroporto veneziano, se non come forme di pressione che restavano subalterne ai vecchi metodi clientelari?

Da un paio di mesi, comunque, il problema del recupero della Papa, da tutti considerato possibile sotto il profilo delle potenzialità produttive e delle condizioni del mercato, si è cominciato a porlo in termini diversi. «Salvare tutto e subito», dice Tonini — e nella greppia che prima serviva ad alimentare i salvataggi indiscriminati non c'è più biada per tutti. Resta il discorso che non facciamo da tempo, quello di un intervento pubblico nella direzione dei processi economici anche a livello locale, non improvvisato, ma programmato. Non è solo un discorso, qualche primo passo si è fatto e proprio per la Papa è stato studiato un esperimento che potrebbe risultare utile per accumulare conoscenze e rendere più forte una prospettiva di genere.

Di che cosa si tratta? Gli enti locali, Comune comprensorio e Provincia, hanno dato vita a una «società di servizi», un ente destinato ad elaborare piani e proposte che riguardano il comparto produttivo nel quale è inserita la Papa. Questa «società di servizi» a sua volta, partecipa alla costituzione di una società di gestione, nella quale dovrebbero impegnarsi, sulla base di alcune garanzie, soprattutto gli istituti di credito. I fini dell'operazione sono quelli di riorganizzare l'azienda e quando si hanno prospettive di sicura economicità, alcune linee produttive. I lavoratori in cassa integrazione rientrerebbero via via che questa riattivazione della fabbrica si affermasse. Restituire a condizioni di redditività l'azienda potrebbe, alla fine dell'operazione, essere offerta a imprenditori privati.

Autunno Elnagh. L'occasione giusta.

Fino al 31 ottobre

Scopri sulle foglie dorate dei Concessionari Elnagh l'occasione giusta per le tue prossime vacanze.

Fino al 31 ottobre dal tuo Concessionario Elnagh trovi: prezzi speciali e condizioni di acquisto interessanti per tutte le caravan, sempre Franco Concessionario. una valutazione della tua vecchia caravan che ti lascerà senza parole. E non mancare all'appuntamento d'autunno: con le grandi novità che troverai nella nuova elegantissima caravan Dorada, la bella tra le belle. Vai oggi stesso dal tuo Concessionario Elnagh: l'indirizzo lo trovi sull'elenco telefonico, alla voce Elnagh.

elagh
la caravan ★★★★★

EDISORES = EQUO CANONE

Sede di Roma: Viale Trastevere 118
Tel. 58.97.541/2/3

NUOVA PERIZIA ESTIMATIVA

Stress. Se già al mattino ti senti stanco e svogliato: Tai-Ginseng aiuta!

in farmacia e negozi specializzati

Il fisco condonerà milioni di errori e mini-infrazioni

Saranno anche cancellati i debiti fino a 20 mila lire — Gli altri progetti comunicati ai sindacati da Malfatti — Chiesta una selezione più spinta per concentrare l'accertamento sulle evasioni consistenti — Due gruppi di lavoro

ROMA — Giovedì ed ieri sono svolti al ministero delle Finanze l'incontro tecnico con rappresentanti della Federazione sindacale sui problemi fiscali e le prime riunioni dei due gruppi di lavoro — uno per la riforma dell'amministrazione, l'altro per la modifica dei sistemi d'imposta — incaricati di approfondire le proposte presentate dai Sindacati nell'ultimo incontro col governo. Il ministro Malfatti ha annunciato in questa sede il modo come intende affrontare le questioni. Per l'accertamento Malfatti ritiene che si debba procedere con un piano triennale 1979-81, con l'obiettivo di verificare 50 mila dichiarazioni il primo anno ed una serie di misure la cui natura e tempi di attuazione sono da verificare. Per la riforma dell'amministrazione Malfatti chiede tempi molto lunghi, da tre a cinque anni, con provvedimenti — ed obiettivi — anch'essi da definire.

Quattro provvedimenti

Nell'immediato verrebbero adottati quattro provvedimenti: 1) la sanatoria di milioni di infrazioni formali compiute sulle passate dichiarazioni dei redditi (errori nel 70, ri-

lardi, codice ecc.) e, in questo quadro, la cancellazione dei crediti fiscali inferiori alle 20 mila lire; 2) l'introduzione dell'autotassazione anche per l'imposta di registro; 3) l'apertura, in breve tempo, dei primi due Centri di servizi dei 13 previsti per snellire l'attività degli uffici centrali (i primi due saranno Milano e Roma); 4) il potenziamento dei tre principali uffici IVA (Roma, Milano e Torino) che forniscono il 40 per cento del gettito.

Tempi previsti

I tempi previsti da Malfatti, se riferiti al provvedimento richiesti dai sindacati, sono ingiustificabili. Entro il 1981 sarà completata l'anagrafe tributaria e compiuto il trapianto selettivo degli accertamenti di grosse somme. La collaborazione dei Comuni, da un lato, e la creazione delle sezioni di tribunale per la trattazione diretta delle evasioni preliminarmente individuate dall'altro può allargare di molto la capacità dell'amministrazione fin dai prossimi mesi. I rappresentanti sindacali hanno ricavato, da questi primi incontri, l'impressione di una passività o freddezza del ministro verso il problema delle evasioni che rende più difficile il confronto. Gli

Ma dove nascono certe riserve sulle pensioni?

Il PSDI prende le distanze dall'accordo - Esso però ha sempre partecipato agli incontri della maggioranza con il governo senza avanzare obiezioni - Le misure concordate sono tutt'uno e come tali devono andare in Parlamento

Si discuterà il 23 prossimo delle tariffe telefoniche

ROMA — La commissione trasporti della Camera discuterà le risoluzioni sulle tariffe telefoniche tra il 23 e il 27 ottobre. «Iscriverò all'ordine del giorno della commissione — ha dichiarato il presidente Libertini — la risoluzione presentata dal PCI che nega l'aumento delle tariffe telefoniche, nella settimana tra il 23 e il 27 ottobre. Ad essa saranno abinate le risoluzioni eventualmente presentate da altri gruppi parlamentari (la DC e il MSI ne hanno preannunciato una ciascuna). E' naturale, ha detto Libertini, che in questo spazio di tempo i partiti della maggioranza si consultino e cerchino una linea comune. Tuttavia debbo sottolineare che il Parlamento arriverà in ogni caso ad una decisione conclusiva. Noi abbiamo terminato una prima fase conoscitiva e ci siamo mossi in merito al meccanismo decisionale. Allo stato dei fatti l'ancoraggio della questione



ne delle tariffe al piano delle telecomunicazioni, che non esiste ancora, gli interrogativi sollevati sui dati forniti dalla SIP e la posizione assunta dal gruppo comunista, rendono impossibile l'aumento

ROMA — I socialdemocratici stanno tentando una operazione di sganciamento nei confronti dell'accordo sulle pensioni, sembra addirittura chiedere che il disegno di legge non venga trasmesso alla Camera per il via all'iter legislativo. Quello che stupisce veramente è la sorte di questo partito, anche perché le cose sono andate in maniera diversa dalla interpretazione che esso ora intende accreditare. Ricapitolando allora le tappe che hanno portato al varo da parte del governo del disegno di legge che è bene ricordare — costituisce un tutto organico comprendente misure finanziarie e misure di riforma. Nel mese di luglio il governo convocò — sul tema delle pensioni — una prima riunione della maggioranza alla quale parteciparono il ministro Scotti ed il sottosegretario Cristofani; erano presenti tutti i partiti, tranne il gruppo socialista. In quella occasione il governo comunicò le varie ipotesi di lavoro. Successivamente il ministro Scotti consegnò ai partiti una bozza di disegno di legge già in forma di articolo, prospettando alcuni punti anche delle ipotesi alternative. A tutti i partiti furono chieste osservazioni scritte, con l'impegno di riprendere a settembre gli incontri. I partiti, tutti, fecero pervenire le loro osservazioni scritte, compreso il PSDI, le cui considerazioni furono trasmesse al governo a nome della segreteria del partito.

A settembre, sempre presso il ministero del lavoro, si sono svolte tre riunioni dei partiti della maggioranza: la prima ha preceduto la trattativa con i sindacati, le altre due si sono, invece, tenute mentre la trattativa con i sindacati era in corso ed affrontava questioni particolarmente delicate ed impegnative. Anche a queste tre riunioni hanno sempre partecipato tutti i partiti della maggioranza, socialdemocratici compresi. Né dal PSDI è stata avanzata, in quelle occasioni, alcuna obiezione alle questioni di sostanza che formavano oggetto sia degli incontri di maggioranza sia della trattativa tra il governo ed il sindacato. In altre parole, il PSDI non avanzò in quelle sedi alcuna obiezione nei confronti delle conclusioni alle quali congiuntamente si pervennero e che furono illustrate dal ministro del Lavoro Scotti nella conferenza stampa tenuta all'indomani della conclusione della trattativa del governo con i sindacati.

Né più fondato sono le riserve dei socialdemocratici; almeno per quanto risulta ai comunisti, durante lo svolgimento della intera vicenda delle pensioni, non vi sono state riunioni di singoli partiti né con il governo né con altri partiti della maggioranza.

Il clima nel quale si va in Parlamento al dibattito sulle pensioni non è certo tra i più distesi; il dibattito sarà complesso e difficile e il PCI è impegnato a dare il massimo impegno costruttivo sulla base della intesa raggiunta. Sia bene chiaro: i comunisti ritengono che le misure finanziarie sulle pensioni contenute nel bilancio per il '79 recentemente varato dal governo formano un tutt'uno con le misure di riforma contenute nel disegno di legge Non è pensabile appropiare il bilancio senza che venga avviata una contestuale discussione, in Parlamento, del disegno di legge di riforma. L'accordo del governo sia con la maggioranza sia con i sindacati riguarda un insieme di strumenti legislativi, la cui sorte è strettamente interconnessa ed è legata al mantenimento dell'accordo nella sua globalità.

Le elezioni dei consigli di amministrazione Garanziani una adeguata rappresentanza delle cooperative social. Partecipazione ampia nella gestione delle varie attività. 2) riconoscimento di una piena autonomia dei consorzi agrari nei confronti della Federconsorzi; 3) utilizzazione da parte dell'Alma delle strutture sia della Federconsorzi che dei consorzi agrari più attrezzati; 4) studio di una soluzione idonea affinché le numerose partecipazioni finanziarie della Federconsorzi siano messe in condizione di partecipare allo sviluppo della politica agro alimentare e di contribuire al conseguimento degli obiettivi della programmazione agricola nazionale.

postali pensioni

Il computo del servizio militare

Vi rivolgo due domande che ritengo siano di interesse generale oltre che mio personale: sono dipendente del Comune di Pozzuoli e pensionato dell'INPS per vecchiaia con il minimo di pensione. Desidererei sapere se devo riscattare il servizio militare di leva per avere conteggiato sulla pensione del Comune, o se non mi è stato concesso dall'INPS, oppure se esiste una recente legge che stabilisce come viene dato senza riscattarlo. E' vero che anche al fine della corrispondenza della indennità premio di servizio esiste una recente legge la quale afferma che gli anni di servizio militare sono conteggiati automaticamente al 3 aprile 1968 non si riscattano, ma sono a carico degli Enti? FRANCESCO GUITTO Pozzuoli (Napoli)

E' nel tuo interesse far computare il servizio militare alla pensione da parte del Comune. A tal fine puoi senz'altro inoltrare fin da ora la domanda di riscatto degli anni del tuo servizio militare di leva. Ci chiedi inoltre se concessa una recente legge che prevede il computo del servizio militare ai fini pensionistici senza che sia riscattato a carico dell'Ente? La legge in questione è quella n. 152 del 2 aprile 1968, che pone l'onere del riscatto a esclusivo carico dell'iscritto.

Per un pensionato di guerra

Dopo svariate visite mediche, poiché ero gravemente ammalato, nel 1959 fui assegnato a pensione di guerra di prima categoria (lettera E e categoria G) con assegni di guerra e di sopravvivenza. Nel 1960 la CGIA mi assegnò, invece, la quarta categoria. Io non accettai, feci ricorso e la CGIA mi assegnò la prima categoria inviando la mia pratica al Ministero del Tesoro. Nel 1977 una persona da me incaricata di sapere come stavano le cose, mi riferì che nell'agosto del 1977 una persona mi avrebbero corrisposto la pensione e relativi arretrati. Non ho avuto ancora niente. AMEDEO FABBRI Santonovo (Pistola)

Ci siamo subito interessati dal tuo caso abbiamo accertato che è in corso di emissione in tuo favore il provvedimento di prima categoria più assegni di sopravvivenza EB più cumulo di settima categoria e di sopravvivenza dal 1° gennaio 1976. Il provvedimento, a norma di legge, dovrà ora essere sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione delle pensioni di guerra. Poiché non sembra debbano sorgere ulteriori impedimenti riteniamo che essi potrà riscuotere, tenuto conto dei tempi tecnici, fra tre o quattro mesi. Nel caso contrario, ti suggeriamo di rivolgerti a noi per avere la pratica e la pensione di prima categoria e non quella da lei citata (n. 52218).

Attendiamo precise notizie

Dalla morte di mio marito avvenuta il 1. giugno 1977 non sono riuscita ad avere il libretto della pensione di prima categoria. MARIA MARCHI Massa Carrara

Con i pochi dati da te forniti non ci è stato possibile rintracciare la tua pratica per accertare il motivo del notevole ritardo cui l'INPS sta provvedendo. Ti consigliamo, pertanto, di comunicarci, oltre alle tue generalità, anche le generalità del tuo defunto marito, nonché il numero del libretto della tua pensione di prima categoria e di quello di tuo marito se, benissimo, egli infatti del decesso era già titolare di pensione. Precisiamo che se, come tu afferisci, sei titolare di pensione diretta integrata al minimo, la pensione di reversibilità, non ti potrà essere a sua volta integrata al minimo.

a cura di F. Viteni

La crisi fiscale si specchia nell'Amministrazione

La centralizzazione dell'inefficienza

Quando si parla di riforma dell'amministrazione finanziaria, noi intendiamo innanzitutto un adeguamento tecnico e funzionale delle strutture centrali e periferiche del Ministero ai nuovi compiti che prima il nuovo regime tributario e poi gli urgentissimi impegni sopravvissuti per superare la crisi, hanno posto e pongono con ogni evidenza. Queste questioni sono essenziali e costituiscono un obiettivo di grande attesa, per porre ordine e per ridare efficienza a questo ramo della pubblica amministrazione. Si tratta di rinnovare gli ostacoli di natura per così dire culturale su cui ancora poggia tutta l'impalcatura strutturale del Ministero delle Finanze, come retaggio che discende da un vecchio tipo di Stato e da un vecchio e deleterio modello di rapporto tra Stato e cittadini, che è lo specchio di determinati rapporti tra le classi, così come si sono venuti ponendo nel nostro Paese dall'unità in poi.

Questi limiti possono essere individuati nell'organizzazione verticale del Ministero e nella separazione in cui esso opera sia nel suo complesso nei confronti dei cittadini, sia in ciascuna sua sezione o settore. Da questo limite, che obbedisce ad una funzione della pubblica amministrazione ormai non più adeguata (anzi? vero che è in crisi) diversamente dalla divisione del lavoro, che ad esempio assegna al dirigente centrale un compito di impulso e di comando e prevalentemente interpretativo delle norme, ed assegna invece agli uffici subordinati o periferici il compito prevalentemente esecutivo e meccanicamente applicativo delle norme medesime. Ciò di fatto limita, annulla e

scoraggia il patrimonio di risorse e di competenze tecnico-amministrative che occorre invece suscitare e non demotivare, per ottenere che a tutti i livelli ed in tutti i settori dell'apparato ministeriale si partecipi con convinzione all'opera di riqualificazione della politica del prelievo e per dare forza ai compiti primari dell'accertamento e della lotta all'evasione. Questa organizzazione verticale e chiusa comporta intanto anche una incommensurabilità dei vari comparti dell'amministrazione finanziaria: ogni settore lavora in circoscrizioni che possono essere definite di «splendido e zeloso isolamento».

Il dettato costituzionale e la sua ispirazione autonoma

Questa nostra posizione, d'altra parte, si inquadra in un impegno politico molto più vasto, che trova la sua radice nel dettato costituzionale e nella sua ispirazione profondamente autonoma e di rottura con il burocraticismo accentratore del vecchio Stato. Essa si fa più urgente e pre-ante che mai proprio alla luce della crisi attuale, di questi mesi e giorni, che vede affiorare in versi agli uffici subordinati o periferici il compito prevalentemente esecutivo e meccanicamente applicativo delle norme medesime. Ciò di fatto limita, annulla e

Il rialzo delle Montedison frutto di manovre di borsa

Il « socio » estero entra a vele spiegate ed il piccolo azionista resta in perdita - Le voci non confermate

MILANO — Lo spettro di Michele Sindona è ricomparso nel salone della grida della borsa a proposito di una « voce », una delle tante, troppe voci che in questi giorni susseguono (e si lasciano correre) e che ispirano a far frullare come girandole di giocolieri il titolo della Montedison, che è stato anche questa settimana il grande protagonista del mercato, tallonato solo da quello FIAT (giunto di nuovo a quota 3050).

Il nome del bancarottiere è stato fatto in merito alla organizzazione di un « grosso prestito » in dollari, organizzato dal Sindona, che la Montedison starebbe concordando con un consorzio di banche internazionali. Tutto falso ovviamente, non si riguarda Sindona, meno che per il prestito, anche se di non grande importo (sembra intorno ai 50 milioni di dollari). Tuttavia quel nome evoca tempi malsani, anche se probabilmente rimane un mito per una certa speculazione che tuttora imperverosa in piazza degli affari.

Sul titolo Montedison vi sono stati massicci scambi, milioni di azioni sono state contrattate, le grandi banche soprattutto hanno dato ordini di comprare. Il titolo ha avuto peraltro un andamento altalenante, per il braccio di ferro in atto fra rialzisti e ribassisti. Lunedì quattora 286 lire, contro le 278 di venerdì l'altro, martedì è sceso a 282,75 mercoledì a 275, è poi risalito a 285 lire giovedì e a 290 nell'ultima seduta. Le grandi banche insomma continuano a ordinare massicci acquisti di titoli Montedison, acquisti che si intensificano ogni volta e non appena che si profilano rialzi per monetizzare i guadagni differenziali tendenti a deprimere il corso. Ciò per quello scorcio che si fa sempre più vivace tra rialzisti e altri speculatori che hanno posizioni scoperte e al ribasso.

Le compere delle banche servono indubbiamente a « tonificare » il titolo ma sono certamente connesse con una complessa operazione cosiddetta di « ingegneria finanziaria » — predisposta dal banchiere Cuccia, amministratore di Mediobanca, attraverso la costituzione di un consorzio bancario — per il lancio (ormai imminente) del prestito obbligazionario e dell'aumento di capitale, deliberato nello scorso aprile. Ora l'operazione deve tra l'altro assicurare al nuovo socio rabo-saudita (il detto Ghaili Pharon) le condizioni per poter sottoscrivere il 10 per cento del nuovo capitale. Il « rastrellamento » delle azioni (anche attraverso l'estero) viene perciò collegato a quell'operazione, e insieme all'esigenza di predisporre un

mercato più favorevole per tutti gli eventuali sottoscrittori. Il capitale della Montedison, ora ridotto a 152 miliardi circa, verrà elevato a 355 miliardi e 755 milioni mediante l'emissione di un miliardo, 161 milioni e 400 mila nuove azioni da 175 lire nominali, riservate in opzione agli azionisti.

Alla Banque Arabe et Internationale d'Investissement (di cui è un azionista) è stata chiesta la spina dorsale del prestito di un miliardo, 161 milioni e 400 mila di azioni. Secondo i corsi attuali, la differenza tra le nominali e le azioni quotate appare più che favorevole. Ecco perché la speculazione è buttata in picchiata sul titolo Montedison non appena le banche hanno cominciato a « tonificarlo ». Pensiamo

perché che saranno proprio i grandi entitanti, Montedison e consorzio bancario, a cavare l'utile differenziale insieme al nuovo socio. La cosa sembra apparire favorevole anche ai piccoli azionisti che fra l'altro verranno invogliati a sottoscrivere prorogando nel tempo l'opzione (ma come sarà garantita questa opzione, a favore del piccolo azionista?). Il piccolo azionista comunque è sempre in perdita secca nei confronti della Montedison. Non bisogna infatti dimenticare che le attuali azioni nominali di 175 lire, fino all'aprile scorso, erano a un nominale ben più elevato, 500 lire, ridotto per coprire le perdite.

Forte aumento dei prezzi degli alimentari in USA

ROMA — Il dollaro è stato quotato ieri sera ad 821 lire ma durante la giornata le banconote venivano acquistate dalle banche a 815 lire ed anche meno. Vi è stata cioè, sul finire della settimana, una ripresa chiaramente pagata dalle banche centrali con acquisti di sostegno per riscattare in qualche modo il « mercoledì nero » durante il quale il dollaro era sprofondato a nuovi minimi. Le cause del ribasso di mercoledì restano come mostrano il consolidato del dollaro a 391 lire ma soprattutto i dati sull'andamento dell'economia degli Stati Uniti.

I prezzi all'ingrosso sono ripresi a salire in USA, toccando lo 0,9% per il mese di settembre (se questo ritmo restasse, nel 1978, in 12 mesi). Gli alimentari sono tornati a salire dell'1,7% in un solo mese. Il prezzo della terra è in aumento per gli acquisti come beneficario. E' la seconda volta nell'anno che si registra un balzo così sensibile nei prezzi degli alimentari che guidano la spinta inflazionistica incidendo però in modo assai più sensibile su quegli strati della popolazione che hanno redditi bassi o dipendenti dallo Stato. E' il caso dei pensionati, posti di fronte alla richiesta di cancellare il previsto adeguamento al costo della vita del prossimo gennaio, e dei pubblici dipendenti cui si chiede di accettare una rivalutazione media del salario del 5%. Il tasso medio d'inflazione ormai scontato per quest'anno negli USA è dell'8%.

Il livello di disoccupazione si è attestato sul 6,7%. Il ministro del Commercio estero Rinaldo Ossola parte oggi per il Kuwait e gli Emirati Arabi, i due stati del Golfo entrati a vele spiegate nel commercio internazionale grazie alle forti eccedenze valutarie ottenute con entrate petrolifere che raggiungono gli 8 e 10 miliardi di lire annue per abitante. Fiora sui mercati di questi paesi sono arrivati soltanto i principali gruppi italiani con istazioni industriali, lavori stradali o portuali. Sono assenti o quasi, invece, gli esportatori italiani di prodotti alimentari e di altri beni di consumo.

Il ministro del Commercio estero Rinaldo Ossola parte oggi per il Kuwait e gli Emirati Arabi, i due stati del Golfo entrati a vele spiegate nel commercio internazionale grazie alle forti eccedenze valutarie ottenute con entrate petrolifere che raggiungono gli 8 e 10 miliardi di lire annue per abitante. Fiora sui mercati di questi paesi sono arrivati soltanto i principali gruppi italiani con istazioni industriali, lavori stradali o portuali. Sono assenti o quasi, invece, gli esportatori italiani di prodotti alimentari e di altri beni di consumo.

Riformare la Federconsorzi: quattro punti delle Regioni

MILANO — Ai presidenti delle commissioni agricoltura della Camera e del Senato e al ministro Marcora sarà consegnato il documento che le Regioni hanno redatto sullo scottante tema della Federconsorzi. In proposito a Cremona, nel quadro delle manifestazioni a latere della fiera internazionale dei bovini per abitante. Fiora sui mercati di questi paesi sono arrivati soltanto i principali gruppi italiani con istazioni industriali, lavori stradali o portuali. Sono assenti o quasi, invece, gli esportatori italiani di prodotti alimentari e di altri beni di consumo.

Il documento, che è stato consegnato ai presidenti delle commissioni agricoltura della Camera e del Senato e al ministro Marcora, è stato redatto dal gruppo di lavoro che ha studiato le proposte di riforma della Federconsorzi. Il documento è diviso in quattro punti: 1) riforma della struttura della Federconsorzi; 2) riconoscimento di una piena autonomia dei consorzi agrari nei confronti della Federconsorzi; 3) utilizzazione da parte dell'Alma delle strutture sia della Federconsorzi che dei consorzi agrari più attrezzati; 4) studio di una soluzione idonea affinché le numerose partecipazioni finanziarie della Federconsorzi siano messe in condizione di partecipare allo sviluppo della politica agro alimentare e di contribuire al conseguimento degli obiettivi della programmazione agricola nazionale.

Il documento, che è stato consegnato ai presidenti delle commissioni agricoltura della Camera e del Senato e al ministro Marcora, è stato redatto dal gruppo di lavoro che ha studiato le proposte di riforma della Federconsorzi. Il documento è diviso in quattro punti: 1) riforma della struttura della Federconsorzi; 2) riconoscimento di una piena autonomia dei consorzi agrari nei confronti della Federconsorzi; 3) utilizzazione da parte dell'Alma delle strutture sia della Federconsorzi che dei consorzi agrari più attrezzati; 4) studio di una soluzione idonea affinché le numerose partecipazioni finanziarie della Federconsorzi siano messe in condizione di partecipare allo sviluppo della politica agro alimentare e di contribuire al conseguimento degli obiettivi della programmazione agricola nazionale.

Il documento, che è stato consegnato ai presidenti delle commissioni agricoltura della Camera e del Senato e al ministro Marcora, è stato redatto dal gruppo di lavoro che ha studiato le proposte di riforma della Federconsorzi. Il documento è diviso in quattro punti: 1) riforma della struttura della Federconsorzi; 2) riconoscimento di una piena autonomia dei consorzi agrari nei confronti della Federconsorzi; 3) utilizzazione da parte dell'Alma delle strutture sia della Federconsorzi che dei consorzi agrari più attrezzati; 4) studio di una soluzione idonea affinché le numerose partecipazioni finanziarie della Federconsorzi siano messe in condizione di partecipare allo sviluppo della politica agro alimentare e di contribuire al conseguimento degli obiettivi della programmazione agricola nazionale.

Il documento, che è stato consegnato ai presidenti delle commissioni agricoltura della Camera e del Senato e al ministro Marcora, è stato redatto dal gruppo di lavoro che ha studiato le proposte di riforma della Federconsorzi. Il documento è diviso in quattro punti: 1) riforma della struttura della Federconsorzi; 2) riconoscimento di una piena autonomia dei consorzi agrari nei confronti della Federconsorzi; 3) utilizzazione da parte dell'Alma delle strutture sia della Federconsorzi che dei consorzi agrari più attrezzati; 4) studio di una soluzione idonea affinché le numerose partecipazioni finanziarie della Federconsorzi siano messe in condizione di partecipare allo sviluppo della politica agro alimentare e di contribuire al conseguimento degli obiettivi della programmazione agricola nazionale.

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Sezione Autonoma per il Finanziamento di Opere Pubbliche ed Impianti di Pubblica Utilità

Prestito di nominali L. 35 miliardi di OBBLIGAZIONI 12% 1978-1985 Serie speciale ITALCABLE

Si comunica che il prestito in oggetto è stato interamente collocato e che le prenotazioni sono pertanto chiuse in anticipo rispetto alla data prevista. Stante l'ammontare delle prenotazioni pervenute, si informa che le assegnazioni verranno effettuate con riparto, salvo il diritto di prelazione degli azionisti STET.

Esportazioni IRI nel '78 più 16,6%

ROMA — Nel '77, il gruppo IRI ha collocato all'estero il 32,4% del proprio fatturato manufatturiero: 2.866,5 miliardi di metri cubi, con un aumento del 25,3 rispetto al '76. Per il '78, secondo le indicazioni fornite dalle Finanze e dalle aziende del gruppo, l'andamento delle operazioni con l'estero porterà un ulteriore incremento delle esportazioni pari al 16,6%, sensibilmente superiore a quello delle importazioni previsto nella misura del 12,4%. L'andamento per settore, per quanto concerne l'esportazione di merci, prevede un notevole incremento soprattutto delle operazioni della Finsider, che già nel '77 aveva esportato merce per 1.460 miliardi, mentre nel '78 si ritiene possa raggiungere il livello di 1.730 miliardi. Anche nel settore meccanico è previsto un notevole incremento delle esportazioni, che dovrebbero toccare i 1.006 miliardi.

Programmi radio tv

DOMENICA

8

LUNEDI

9

MARTEDI

10

Rete 1

11 MESSA DAL DUOMO DI LIVORNO
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA
12,30 CINEPRESA E PASSAPORTO: IL MADAGASCAR
13 TG L'UNA - QUASI UN ROTOCALCO PER LA DOMENICA - (C)
13,30 TG 1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - Condotto da Corrado - Con cronache e avvenimenti sportivi - (C)
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,20 ANTEPRIMA DI «IO E LA BEFANA» - Trasmissione abbinate alla lotteria Italia - Regia di Romolo Siena
14,55 STORIE DEL VECCHIO WEST - Telefilm
15,55 NOTIZIE SPORTIVE
16,45 20. MINUTO
17 IO E LA BEFANA - Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia - Presentano Sandra Mondaini e Raimondo Vianello - (C) - Regia di Romolo Siena
18,15 CAMPIONATO DI CALCIO - Cronaca registrata di una partita di serie A - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 WILLIAM SHAKESPEARE - Di John Mortimer - LA DAMA BRUNA - Con Tim Curry
21,35 DAL DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata - (C)
22,35 PROMPTAMENTE - PROGRAMMI PER SETTE SERE
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 QUI CARTONI ANIMATI
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 L'ALTRA DOMENICA - presentata da Renzo Arbore
15,15 TG 2 - DIRETTA SPORT:
IMOLA - MOTOCICLISMO - (C) - Coppa delle nazioni ROMA - IPPICA - (C) - Derby di trotto
16,45 TOM E JERRY - Cartoni animati (C)
17,15 PROSSIMAMENTE - PROGRAMMI PER SETTE SERE
17,25 GILBERTO GIL ALLA RIBALTA
18,05 CORSA ALL'ORO - Telefilm - «LA VEDOVA PARKER»
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
19,50 TG 2 - STUDIO APERTO
20 TG 2 - DOMENICA SPRINT (C)
20,40 IERI E OGGI - Presenta Enrico Maria Salerno
21,50 TG 2 - DOMENICA - IL DOCUMENTO DELLA SETTIMANA (C)
22,45 TG 2 - STANOTTE
23 UMBRIA JAZZ '78 - Mc Coy Tyner Sextet (C)

TV Svizzera

Ore 13,30: Telegiornale; 13,35: Telegiornale; 14: Un'ora per voi; 15: Meeting aereo; 15,45: Immagini immagini; 16,10: L'isola del mattino; 17: Trovarti in casa; 19: Telegiornale; 19,20: Piacere della musica; 19,55: Disegni animati; 20,15: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Un uomo da impiccare.

TV Capodistria

Ore 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: Una storia di notte - Film; 22: Pallacanestro.

TV Francia

Ore 11: Quattro stagioni; 11,30: La verità è nel fondo della mannaia; 12: Cori; 12,40: Cinema; 12,57: Top club domenica; 13,15: Telegiornale; 13,30: Un acciottatore straniero; 15,20: Saperne di più; 16,20: Piccolo teatro della domenica; 16,55: Signor cinema; 17,35: Ciccio della domenica; 18,05: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 19: Stade 2; 20: Telegiornale; 20,32: Appartamento 2 C; 22,17: Tennis.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Disegni animati; 19: Ivanhoe; 19,25: Parollamo; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: Lo spadaccino misterioso.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 6: Invece musicale; 6,30: Musica per un giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,20: Prima fila; 10,30: Speciale; 11,10: Prima fila; 11,45: Radio sbalza; 12,25: Rally; 13,30: Il Calderone; 14,45: Carta bianca; 15,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,05: Stadio quiz; 18,25: Radiouno per tutti; 19,40: Faust di C. Gounod; 23,15: Buonanotte dalla donna di cuori.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 13,30, 15,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno; 8,15: Ogi e domenica; 8,45: Canzoni per tutti; 9,35: Gran varietà; 11: No, non è la BBC; 11,35: No, non è la BBC; 12: GR2 anteprema sport; 12,15: Reval; 12,45: Il gambero; 13,40: Romanza; 14: Piccola storia dell'avanspettacolo; 14,45: Canzoni della domenica; 15: Domenica sport; 16: Domenica con noi; 17: Domenica sport; 17,45: Domenica con noi; 19,50: Opera 78; 21: Spazio X; 22,40: Buonanotte Europa.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55, 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9,30: Domenica tre; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il tempo e la musica; 12,05: C'è vedetta; 12,30: Ne vogliamo parlare; 13,18: Buonanotte dalla dama di cuori.

Rete 1

12,30 NOVA - PROBLEMI E RICERCHE DELLA SCIENZA CONTEMPORANEA - (C)
13 TUTTI LIBRI
13,30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO - (C)
14,25 UNA LINGUA PER TUTTI - L'ITALIANO
17 GIOVANI E VELE A VENEZIA - TUTTO A DRITTA
17,15 DI JAZZ IN JAZZ - Con Sabina Cluffini
18 ARGOMENTI - POLITICA - DEMOCRAZIA E SOCIALISMO (C)
18,30 LE VOCI DELL'OCULTO - IL DIAVOLO - (C)
18,50 L'OTTAVO GIORNO - Scrittori italiani di ispirazione cristiana - Clemente Rebora
19,20 ROTTAMOPOLI - Telefilm - Regia di Michael Verhoevel - LA FONDAZIONE (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 GREGORY PECK: LE AVVENTURE DI UN AMERICANO TRANQUILLO - «L'UOMO DAL VESTITO GRIGIO» (1956) - Regia di Nunnally Johnson - con Jennifer Jones, Fredric March, Marisa Pavan, Lee J. Cobb.
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - SETTE CONTRO SETTE
13 TG 2 - ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - ESPERIENZE A CONFRONTO - (C)
17 TV ORE TREDICI - PADDINGTON - Disegno animato - (C)
17,05 IL RAGAZZO DOMINIC - Telefilm - «IL DOTTOR PURLEY» - (C)
17,30 IN ALASKA IN KAJAK - Documentario - (C)
18 INFANZIA OGGI - MEDICINA DELL'INFANZIA - UN ACCINO PER RESPIRARE - «L'UOMO DAL VOLTO TRUCCATO» - (C)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA - (C)
18,50 SPAZIOLIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,15 LE RAGAZZE DI BLANSKY - Telefilm - «NANCY»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 IL SESSO FORTE - Trasmissione a premi - (C)
21,15 JERRY LEWIS SHOW - CARTONI ANIMATI - (C)
21,40 GLI ULTIMI GRANDI CAVALIERI DEL MONDO
22 ARGENTINA - I GAUCHOS, I CAVALIERI VENUTI DAL MARE - (C)
23 SORGENTE DI VITA - Rubrica di cultura ebraica
23 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18,05: Mariolino nel castello magico - Ciao Arturo; 18,35: Retour en France; 19: Telegiornale; 19,15: La pettegola; 19,45: Obiettivo sport; 20,30: Telegiornale; 20,45: Medicina oggi; 21,40: Gran gala dell'Opera di Amburgo; 22,10: La strana famiglia Ellis; 23,25: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: I segreti dell'Adriatico; 21,05: Prosa alla TV; 22: Passo di danza.

TV Francia

Ore 13,30: Il provocatore; 15: Sul territorio dei Comanches; 16,15: Altri mestieri, altra gente; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre «A 2»; 18,35: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,32: Varietà del lunedì; 21,35: Carte in tavola; 22,35: Documenti di creazione; 23,05: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Ivanhoe; 19,25: Parollamo; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: V Squadriglia Hurricane; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

RADIOJOURN
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte stamane; 7,47: La diligenza; 8,40: Intermzzo musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Finalmente è lunedì; 12,05: Voi ed io '78; 13,30: Ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Rosa Luxemburg; 15,05: E... state con noi; 16,40: Trentatré giri; 17,05: Cromwell; 17,20: Per favore, faccia il classico; 17,50: Chi, come, dove e quando; 18,05: Incontri musicali del mio tipo; 18,35: L'umanità che ride; 19,35: Un'invenzione chiamata disco; 19,50: Obiettivo Europa; 20,35: Combinazione suono; 21,45: Sipario aperto; 22,25: Antologia di musica etnica e folklorica; 23,13: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,05: Musica e sport; 8,45: Noi due innamorati; 9,30: Il prigioniero di Zenda; 10: Speciale GR2 Sport; 10,12: Sala F; 11,32: Spazio libero: I programmi dell'accesso; 11,35: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Romanza; 14: Top club; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio Due; 17,30: Speciale GR2 pomeriggio; 17,39: Spazio X; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55, 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 9,30: Musica operistica; 11,55: Carnavali; 12,10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Paestrina; 15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Musica e mito; 17,30: Spazio zero; 20,05: Concerto; 22,25: I musicisti della rinascita; 23,10: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - POLITICA - DEMOCRAZIA E SOCIALISMO (C)
13 EURONOVE - Programmi giornalistici di scambio tra le TV europee - (C)
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
17 L'AQUILONE - Fantasia di cartoni animati - (C)
17,20 UN MESTIERE DA RIDERE - (C)
18 ARGOMENTI - LA NUOVA ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - (C)
18,30 TG 1 CRONACHE - (C)
19,05 SPAZIOLIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,20 ROTTAMOPOLI - Telefilm - «L'AEROPILANO» - (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20,40 SCENE DA UN MATRIMONIO - Originale televisivo di Ingmar Bergman - Con Liv Ullmann, Erland Josephson, Bibi Andersson, Jan Malmsjö, Anita Wall.
21,15 PAGINE DELLA STORIA - INCONTRI CON I TESTIMONI - Intervista di Italo Pietra e Giuseppe Spataro su Don Sturzo e l'avvento del fascismo.
22,05 E' NATA UNA STELLA - SPETTACOLO INCHIESTA con Barbara Streisand (C)
22,30 SPAZIO LIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
23,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

Rete 2

12,30 BENNY HILL SHOW - (C)
13 TG 2 ORE TREDICI - (C)
13,30 I SENSI (C)
17 TG 2 RAGAZZI - PADDINGTON - Disegno animato - (C)
17,05 IL RAGAZZO DOMINIC - «L'UOMO DAL VOLTO TRUCCATO» - (C)
17,30 TRENTAMINUTI GIOVANI
18 INFANZIA OGGI - MEDICINA DELL'INFANZIA - (C)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA - (C)
18,50 STORIE DI VITA - FATTI, CRONACHE, RAPPRESENTAZIONI DI UN PAESE E I SUOI EMIGRATI
19,15 LE RAGAZZE DI BLANSKY - Telefilm - «IL DEBUTTO DI MIO NIPOTE»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 TG 2 DOSSIER - presenta: GRANDANGOLO (C)
21,30 IL MATTINO DEL MAGGI - Cinque intelli di Hitchcock dell'anno '30 - «OMICIDIO» - con Herbert Marshall, Nora Baring
23 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18,05: Mariolino e la gita turistica; 18,10: Le regole del gioco; 18,35: Incontri; 19: Telegiornale; 19,15: Retour en France; 19,45: Il mondo in cui viviamo; 20,30: Telegiornale; 20,45: Un inverno così tenero; 22,15: Terza pagina; 22,55: Notizie sportive; 23: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Temi d'attualità; 21,20: La nonna; 22,10: Musica popolare; 22,35: Telesport.

TV Francia

Ore 13,50: Il provocatore; 15: Il prigioniero; 15,55: Scoprire; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre «A 2»; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Il delitto Dupré - Film; 23,30: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Telegiornale; 19,25: Parollamo; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: Il trionfo di Ercole - Film; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

MERCOLEDI

11

GIOVEDI

12

VENERDI

13

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - La nuova organizzazione del lavoro
13 CLASSICO ROMANTICO NELLA PITTURA EUROPEA (C) - Francesco Goya
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese - (C)
14,25 L'AQUILONE - Fantasia di cartoni animati - (C)
17,20 UN MESTIERE DA RIDERE - (C)
18 ARGOMENTI - STORIA - La guerra d'Etiopia
18,30 FRONTIERE MUSICALI
19 TG 1 CRONACHE - (C)
19,20 ROTTAMOPOLI - Telefilm - «La votazione» - (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm - «La cavalcata del cavaliere» - (C)
21,35 AZZURRO QUOTIDIANO - Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo - (C)
22 MERCOLEDI' SPORT
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

Rete 2

12,30 TG 2 DAI NOSTRI STUDI - Discutiamo sui programmi TV - (C)
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 MESTIERI ANTICHI, SCUOLA NUOVA
17,20 RAGAZZI - PADDINGTON - Disegno animato - (C)
17,05 IL RAGAZZO DOMINIC - Telefilm - «Un don Giovanni nel volto avito» - (C)
17,30 DALLA TESTA AI PIEDI - Miniviaggio semiserio su di noi - (C)
18 INFANZIA OGGI - Medicina dell'infanzia - (C)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA - (C)
18,50 SPAZIOLIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,15 LE RAGAZZE DI BLANSKY - Telefilm - (C)
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 LA GATTA - Con Catherine Spaak, Vassili Karis, Orso Maria Guerrini, Silvana Pamphili, Mario Valdemarin - Regia di Leandro Castellani - (C)
21,50 PASSATO E PRESENTE - Terrorismo e stato: il caso Germanin - «La nascita della frazione Armata Rossa»
22,50 INVITO - Magritte, il falso specchio
23,30 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18,10: Top; Danaccia; 19: Telegiornale; 19,15: Il paradiso degli uccelli; 19,45: Segni; 20,10: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Argomenti; 21,35: Edith Piaf; 22,25: Telegiornale; 22,35: Mercoledì sport.

TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: I frutti amari - Film; 22,05: Pallacanestro.

TV Francia

Ore 13,50: Il provocatore; 15,15: Kim; 16,10: Recre «A 2»; 18,35: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,27: Gioco televisivo; 20,32: I Muppets; 23,10: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Telegiornale; 19,25: Parollamo; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: La ragazza sotto il lenzuolo; 23,20: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 14,30: Italo Savoro; cinquant'anni dopo; 15,05: state con noi; 16,40: Trentatré giri; 17,05: Cromwell; 17,20: Globetrotter; 18: Viaggio in delcib; 18,30: La strada di Katmandu; 19,35: Un'invenzione chiamata disco; 20,10: Autodete; 20,35: Direttamente...; 21,05: Qui musica; 22,05: C'è vedetta; 22,30: Ne vogliamo parlare; 23,18: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno; 7,50: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: TV in musica; 9,32: Il prigioniero di Zenda; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,45: Ma io non lo sapevo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il crono-trotter; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 17,30: Speciale GR2 pomeriggio; 17,39: Spazio X; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55, 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,55: Carnavali; 12,10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Paestrina; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Johan Sebastian Bach; 17,30: Spazio tre; 21: Da Spoleto K. und K. musik; 22,05: Niccolò Paganini; 22,30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Storia - La guerra d'Etiopia
13 EURONOVE - Programmi giornalistici di scambio fra le TV europee - (C)
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
17 L'AQUILONE - Fantasia di cartoni animati
17,20 UN MESTIERE DA RIDERE - (C)
18 ARGOMENTI - POLITICA - DEMOCRAZIA E SOCIALISMO (C)
18,30 FRONTIERE MUSICALI - (C)
19 TG 1 CRONACHE - (C)
19,20 ROTTAMOPOLI - Telefilm - «La stufa» - (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 LA SBERLA - Spettacolo di varietà - Regia di Giancarlo Nicolò - (C)
21,45 DOLLY - (C) - Appuntamenti con il cinema
22 TRILIA PER TRICA - Incontri stampa PSDI - MSI - DN
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

12,30 TEATROMUSICA - Settimanate di notizie dello spettacolo
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 UNA PROPOSTA PER L'INFANZIA - Mangiare non è nutrirsi - (C)
17 TV 2 RAGAZZI - PADDINGTON disegno animato
17,05 IL RAGAZZO DOMINIC - Telefilm - «Uno strano religione» - (C)
17,30 LA SIRENETTA - Cartone animato
18 INFANZIA OGGI - Medicina dell'infanzia - (C)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA - (C)
18,50 SPAZIOLIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,15 LE RAGAZZE DI BLANSKY - Telefilm - «Carla Nancy»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 BARNEY MILLER - Telefilm - «L'assistente sociale»
21,10 LE DONNE DI MARINA DI MELLI - (C)
22 A TUTTE LE AUTO DELLA POLIZIA - Telefilm - «Strada senza uscita»
22,50 PABLO NERUDA - Geografia di un paese e di un poeta
23 TG 2 STANOTTE
23,30 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso

TV Svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18,05: Mariolino allo zoo; 18,10: Jason e l'irascibile Agnese; 18,20: Il signor Tau; 19: Telegiornale; 19,15: L'ospite sgradito; 19,45: Il primo uomo e il suo ambiente; 20,30: Telegiornale; 20,45: Perché si uccide un magistrato; 22,30: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: L'uomo dagli occhi di ghiaccio - Film; 22,05: Cinenotes; 23,25: Concerto della banda cittadina «D. Visentin» di Treviso.

TV Francia

Ore 13,50: Il provocatore; 15: Bersaglio mobile; 15,55: L'invito dei giovedì; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre «A 2»; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: I suicida del 1934; 22,40: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Telegiornale; 19,25: Parollamo; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: La morte viene dall'ombra - Film; 22,35: Chrono; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,47: La diligenza; 8,40: Intermzzo musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Finalmente è lunedì; 12,05: Voi ed io '78; 13,30: Ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Rosa Luxemburg; 15,05: E... state con noi; 16,40: Trentatré giri; 17,05: Cromwell; 17,20: Per favore, faccia il classico; 17,50: Chi, come, dove e quando; 18,05: Incontri musicali del mio tipo; 18,35: L'umanità che ride; 19,35: Un'invenzione chiamata disco; 19,50: Obiettivo Europa; 20,35: Combinazione suono; 21,45: Sipario aperto; 22,25: Antologia di musica etnica e folklorica; 23,13: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,05: Musica e sport; 8,45: Noi due innamorati; 9,30: Il prigioniero di Zenda; 10: Speciale GR2 Sport; 10,12: Sala F; 11,32: Spazio libero: I programmi dell'accesso; 11,35: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Romanza; 14: Top club; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio Due; 17,30: Speciale GR2 pomeriggio; 17,39: Spazio X; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55, 6: Lunario in musica; 7

Il disegno di legge alla Camera
Per l'Ente Cinema discussione in un comitato ristretto

Accolta una proposta comunista per un'adeguata soluzione del problema

ROMA - Il nodo dell'Ente autonomo di gestione per il cinema è venuto al pettine della Commissione Bilancio della Camera...

Per il socialista Mariotti è necessario studiare il problema per accertare anzitutto l'origine della situazione debitoria dell'Ente cinema...

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13.30 MANGIAR GIUSTO TELEGIORNALE
14 CAMPIONATI MONDIALI DI PALLACANESTRO
15 COME CI GIUGLIAMO - GIRO DI LOMBARDIA
17 IL MONDO DI GIULIO VERNE

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23
6. Stanotte stamane; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Stanotte stamane; 10.50: Corrente; 11.05: Stanotte stamane; 11.25: Una Regione alla volta; 12.05: Asterisco musicale; 12.10: L'Appuntamento di questo...

OGGI VEDREMO

Teatro italiano

Ha inizio stasera con il lavoro di Ugo Betti Delitto all'Isola delle Capre, un ciclo dedicato ad aspetti del teatro italiano del dopoguerra...

La rassegna canora al Palazzo del cinema
Una «Gondola d'oro» all'insegna del défilé

I nomi sulla pedana sono sempre gli stessi - Il premio italiano a Simone per « Il cielo in una stanza » di Paoli

NOSTRO SERVIZIO
VENEGIA - Dall'Arena di Verona al Palazzo del cinema di Venezia: la palla della canzone ripassa da Salotti a Rascara, Stasera al Lido ormai, nuova stagione, non ci saranno le trentamila persone del festival bar...



Presentato il catalogo SACIS
I programmi TV da vendere all'estero

ROMA - L'albero degli zoccoli, Padre padrone, Ligabue sono le ultime produzioni cinematografiche di prestigio che la SACIS, consocietà della RAI, ha già venduto in numerosi paesi...

Così il teatro a Bolzano e a Prato
Novità e recuperi di qualità

Tre produzioni e tre ospiti: tra gli autori, Hofmannsthal, Müller, Goldoni

ROMA - Elektra di Hugo von Hofmannsthal, per la regia di Antonio Tagliani, apre il 13 ottobre la stagione dello stabile di Bolzano...



Spudorata verità - ha proseguito Fersen - è una commedia satirica, con un taglio da giallo poliziesco, ambientata in un periodo imprecisato e in una ipotetica città...

Si comincia con un omaggio a Campanile

In scena il 24 «Amleto in trattoria» dell'umorista scomparso - Gli altri spettacoli

NOSTRO SERVIZIO
PRATO - Con inconsueto ritardo, addirittura a ragioni sconosciute, il Teatro Metastasio di Prato presenta alla stampa la sua stagione 1978-79...

De Simone e della Compagnia del Cerchio. La rappresentazione, in prima nazionale, partirà da una chiesa cittadina per proseguire poi all'interno del teatro.

Drammatica situazione per 150 persone
Truffato e «sequestrato» il Circo Orfei in Iran

ROMA - Si fa di giorno in giorno più drammatica la situazione del Circo di Moira Orfei, bloccato da più di due anni in Iran...

PRIME - Cinema
Allegri fantasmi di Bogart

A PROPOSITO DI OMICIDI... Regista: Robert Moore. Sceneggiatura originale di Neil Simon. Interpreti: Peter Falk, Eileen Brennan, Louise Fletcher, Madeline Kahn, Marsha Mason, Stockard Channing, Sid Caesar, Ann-Margret, Dom DeLuise, John Houseman, Fernando Lamas, James Coco, Paul Williams, Satrio, statunitense, 1978.

Stasera s'apre la stagione romana
Al «via» i concerti RAI al Foro Italico

ROMA - Questa sera dall'Auditorium del Circo di Moira Orfei, bloccato da più di due anni in Iran, si fa di giorno in giorno più drammatica la situazione del Circo di Moira Orfei...

Hitler fu solo una comparsa?

ZIO ADOLFO IN ARTE FUHRRER - Registri, soggetti e sceneggiatori: Castellan, G. Pigioli. Interpreti: Adriano Celentano, Comico, Italiano, 1978.

Un cinema sovietico a Parigi
PARIGI - L'Unione Sovietica ha acquistato una sala cinematografica parigina per la proiezione dei film di propria produzione. Il cinema, denominato «Cosmos», verrà aperto al pubblico il 10 ottobre e presenterà esclusivamente film sovietici.

I problemi del risanamento nel quartiere mostrò «inventato» dai palazzinari

La Magliana: l'eredità più difficile

A confronto oggi gli amministratori e gli abitanti della zona - In quarantamila nei palazzoni sotto il livello del Tevere - I «palazzinari» dovranno risarcire i danni al Comune



Un'inchiesta che dura da 10 anni

Ci sono voluti quasi dieci anni perché Maria Muro Casale, intesa Pal, e Rinaldo Santini, fra i primi palli responsabili dello scempio della Magliana, fossero rinviiati a giudizio. La sentenza, frutto di un'inchiesta giudiziaria iniziata nel 1969, su sollecitazione del comitato di quartiere, è stata depositata solo nel gennaio del 1978. L'accusa per i tre ex palazzinari è di aver costruito palazzoni, negli anni fra il '66 e il '71 della ripartizione all'edilizia, di interesse privato in atto di ufficio.

Discutiamo sul governo di Roma Ricostruiamo una comunità cittadina

Una discussione reale sul governo della città deve prendere le mosse dalla consapevolezza del significato di quel rinvio. Il 20 giugno ha portato le forze della sinistra e i comunisti alla guida di Roma. Non si è trattato, abbiamo sempre detto, di un voto di protesta (anche se protesta, e legittima, c'era nella condanna di un vecchio modo di governare e dei suoi risultati disastrosi, dei suoi guasti) ma di un voto di proposta; l'adesione ad una proposta nuova e diversa che si andava portando per il futuro di questa città: a quella che i comunisti chiamavano una nuova idea per Roma.

Nel passato lo sviluppo della città è stato guidato (i risultati li abbiamo davanti a noi) da ideologie che si sono dimostrate fallaci: i cartelli: dopo l'unità d'Italia ci fu il tentativo, almeno a parole, di fare di Roma la città della scienza contrapposta alla città dell'oscurantismo clericale e papalino. I gruppi dirigenti liberali mascherarono sotto questa formula la sostanza burocraticizzante di Roma, l'allontanamento delle attività produttive e fecero una città terziaria, passiva culturalmente, provinciale, addormentata. C'è stato poi il disegno fascista della Roma imperiale che accentuava, se possibile, i difetti precedenti che monumentalizzava (e in che modo) la città espellendo e cacciando gli strati popolari e produttivi verso i periferici sempre più lontani e ghettizzati. La gestione democristiana nelle sue diverse fasi, delegava prima il governo alla pura e semplice gestione della rendita per impostare poi il piano regolatore del '62 una ristrutturazione neo capitalista, ambigua, compromissoria, rimasta sulla carta per tutti i suoi (non molti) aspetti positivi.

Ora i questi disegni i comunisti, forze della sinistra, hanno contrapposto la loro idea-forza, un progetto capace di ribaltare l'assetto reale della città, di trasformarla radicalmente nella sua «cultura». Ebbene è proprio in rapporto a questa idea-forza che dobbiamo giudicare le iniziative, le cose che fino ad oggi i comunisti, le forze della sinistra hanno saputo mettere in campo. Insomma, sta prendendo corpo (e come, e quanto) questo progetto ambizioso, questa sfida che la città e noi stessi abbiamo lanciato?

Partiamo quindi dall'esame delle scelte che sono state compiute. Punto di riferimento obbligato è il conferimento di questo progetto generale di trasformazione, che va ancor più riempito di contenuti, a una conferenza aperta nella conferenza di circoscrizione e sulle colonne di questo giornale dove ritrovare un suo centro molto più di quanto non sia finora avvenuto. Al San Camillo, per i rinvii nei tanti problemi parziali, pur importanti e talvolta drammatici. La sfida è aperta: si tratta di trasformare la città, di governare i processi reali che in essa avvengono, di guidare il cambiamento avendo chiaro il progetto che non è una scatola vuota ma qualcosa di vitale, di rivoluzionario.

Roberto Roscini

Li hanno sempre chiamati «terreni bassi». Beninteso la definizione non ha nulla di aristocratico, non muove da nessuna analisi sociologica sulla composizione degli abitanti, e via dicendo. E' solo una constatazione: quarantamila cittadini stretti in sedici ettari (fitti di «palazzoni», quarantamila abitanti che vivono sotto il livello del Tevere. E' la Magliana: il colpo più grosso, forse, inferto dalla speculazione a Roma. Ma proprio un quartiere di questo tipo (con 800 mila metri cubi di edifici abusivi più o meno duemila appartamenti) è un buon metro per valutare i passi in avanti, le conquiste, e anche i ritardi, nell'opera di risanamento. Ne parleremo oggi pomeriggio alle 18, in piazza Certaldo, i rappresentanti della Giunta comunale e gli abitanti.

Un dibattito «difficile». Alla Magliana le cose fatte e da fare sono tante. E' un problema di qualità della vita. Per la Roma che già esiste il problema è quello di avere parchi, servizi, centri sociali, punti di aggregazione, di ritrovare una identità perduta, tornare ad essere «città», non una «città fantasma». Per la città che dovrà esistere (perché al di là delle teorie della crescita zero c'è una nuova idea per Roma) il problema è quello di ridurre le briglie della rendita, di programmare con obiettività, di indicare l'iniziativa pubblica (e incanalare qui anche quella privata) verso l'edilizia economica e popolare, di individuare i nuovi quartieri che abbiano caratteristiche diverse dal passato: non nuovi mostri, né ghetti, né dormitori, né isole sempre più lontane dalla città.

Individuali problemi e scelte, la questione è quella della loro attuazione reale, qui, nel territorio. E' una lotta per le borgate, all'avvio dei lavori per Tor di Nona e altri comparti del centro, all'allacciamento alla rete idrica, al decentramento delle circoscrizioni. Tutto bene dunque? La risposta non è semplice: le cose si sono fatte, ma non tutte quelle che sono state fatte, e non tutte quelle che sono state fatte, e non tutte quelle che sono state fatte, e non tutte quelle che sono state fatte.

Se si smarrisce il filo, se si perde il progetto generale, governare diventa soltanto inseguire i problemi che spingono e urgono in tutte le direzioni e le soluzioni (anche positive) rischiano di essere frammentarie, di non rinnovare l'iniziativa politica (che del governo è componente centrale) si inaridisce e perde di spessore, la lotta si frammenta, si spezza e si corporativizza. Il nodo oggi - anche in vista della conferenza cittadina del PCI - è quello di questo progetto generale di trasformazione, che va ancor più riempito di contenuti, a una conferenza aperta nella conferenza di circoscrizione e sulle colonne di questo giornale dove ritrovare un suo centro molto più di quanto non sia finora avvenuto.

Al San Camillo, per i rinvii nei tanti problemi parziali, pur importanti e talvolta drammatici. La sfida è aperta: si tratta di trasformare la città, di governare i processi reali che in essa avvengono, di guidare il cambiamento avendo chiaro il progetto che non è una scatola vuota ma qualcosa di vitale, di rivoluzionario.

Roberto Roscini

ancora, e tutti, i guasti del passato. Guasti che per tanta parte saranno irreparabili, e inutili nascondersi. Il «quartiere ghetto», il quartiere mostrò, le «case contornate». La Magliana, purtroppo, non è stata l'unico esempio di scempio edilizio tollerato (o voluto) dalle amministrazioni del passato. Ma la sua storia contiene tutti gli elementi che hanno regalato a questa città le migliaia di senzatetto, le ottanta borgate abusive, le brutture che conosciamo. E va ricordata.

«La Magliana è una zona umida, nebbiosa, igienicamente insalubre, pericolosa per l'esistenza di valli argenti del fiume, ineducabile per il dislivello tra il piano e l'argine». Con questa motivazione il governo nel '41 escludeva la possibilità di costruire alla Magliana. La città - disse - si sarebbe dovuta espandere verso l'Eur e il mare. Non è stato così. Nel '49 il Comune chiese al ministero dei Lavori Pubblici di inserire la zona in un «piano particolareggiato» speciale, dove si prevedeva l'insediamento di quarantamila abitanti su 70 ettari. Il piano così compilato, nonostante le incongruenze (consentiva una densità massima di 600 abitanti per ettaro contro il limite del 400) fu inserito nel '52 nel piano regolatore della città. Fu il via alla costruzione «selvaggia». E' il vincolo che prevedeva il «reinquinamento» sotto il livello del fiume, fu barattato con l'impe-

gnò dei costruttori a non desistere a abilitare i primi due piani. E delle due cose, dopo tanti anni, non c'è né l'una né l'altra. Sulla Magliana ci hanno messo le mani un po' tutti, i «grossi cultri». Per primo arriva Aladino Minicrioni, socio di Camillo Crociani, e tramite lui, le «Condotte d'Acqua». Ma ci sono anche i «romani de Roma»: Alvaro Marchini, Gaetano Anzalone, i due «palazzinari-sportivi» Sodi e Licenzi non si lesinano a nessuno. Ai primi ci pensa la Banca Nazionale del Lavoro, un istituto di diritto pubblico (sic) che non fa mancare ai cantieri i mutui necessari. Per le licenze le amministrazioni dirette dalla DC danno prova di straordinaria tolleranza: i palazzoni vengono così come fuggiti, e ai saggi sono destinati solo due ettari. Una misura che fa a pugni anche con gli standard ministeriali del '66, che certo nessuno può incolpare di «malevolenza» verso i costruttori.

Il risultato è ancora lì. Palazzoni di nove, anziché sette piani, dove a rientro non è più possibile per ragioni tecniche (le strutture degli edifici sono inadeguate) ma soprattutto per ragioni sociali: nel due piano, che sarebbe dovuto essere scantinato, ci abitano centinaia di persone, oppure ci sono i negozi che non erano previsti altrove.

L'anno scorso la giunta di sinistra ha ultimato il calcolo dei metri cubi che i

Dopo la spaccatura della DC in Comune

Una, nessuna, centomila linee democristiane

Il segno di un'incapacità di scegliere - Una mediazione corporativa al posto degli interessi generali - La politica del rinvio

Un problema tutto loro, si dice. Che la DC mostri in consiglio comunale le sue molte e contrastanti «anime» è un fatto che non dovrebbe sorprendere nessuno. L'altra sera nell'aula capitolina si discuteva della controversia tra il Comune e le ditte appaltatrici dello smaltimento dei rifiuti urbani. Si trattava di mettere la parola fine ad una questione, in troppa annosa. Ebbene, il gruppo dc al momento del voto si espone in una vera parolaccia di posizioni: i contrari, 3; astenuti, gli altri favorevoli.

L'uno contro l'altro armati si sono ritrovati il vecchio e il nuovo capogruppo, il presidente e il vice presidente della commissione consultiva competente in materia e gli ex-sindacalisti. «Pluralismo». Libertà di opinione? Sembrerebbe così. Ma i ranghi (davvero non troppo compatti) dello pseudocorrotto? O, ancora, se guiti di una silenziosa e

cruenta guerra intestina? La risposta, come è facile capire, non è univoca, né lo potrebbe. Abbiamo voluto ricordare questo episodio perché ci pare significativo di uno stato più generale, di un «modo di essere» della DC romana.

La DC rivendica a gran voce il proprio ruolo di «opposizione». Ma come adesso? Ma il fatto che l'opposizione costruttiva di cui dice - e siamo d'accordo con lei - la città ha bisogno non è forse, forse, forse, una delle parole? Quali parole, d'opposizione? S'intende, come la DC? Qui è il punto. E qui, come in una cartina di tornasole, torce la girandola di posizioni («non», «sì», «non so»), di cui il voto dell'altra sera in Campidoglio non è stato che la rappresentazione.

Spieghiamoci meglio. L'assenza di un chiaro programma, l'ambiguità costante tra il vecchio e il nuovo, le tentazioni di rinuncia e il richiamo alla responsabilità, gli interessi corporativi e quelli generali sono contraddizioni che pesano, che lacerano. Vi verter insieme è difficile. Meditare, non scegliendo, impossibile. La conseguenza più evidente è la paralisi. Quattro mesi sono passati dal congresso e la DC romana non ha ancora il suo nuovo segretario. Quattro mesi sono passati dalla loro elezione e i comitati politici circoscrizionali non si sono ancora riuniti.

Proposta dal Sindacato inquilini

«Una legge consenta al Comune di occupare le case sfitte»

Martedì manifestazioni del Sunia al Pantheon

I Comuni siano messi in grado di occupare temporaneamente gli alloggi sfitti, il Parlamento approvi una legge che consenta, altrimenti l'ente comune risolverà poco o nulla: è la proposta che viene dal SUNIA, il sindacato nazionale inquilini, che ha organizzato per martedì prossimo una manifestazione al Pantheon per sostenere queste richieste. La proposta sarà presentata da delegazioni di cittadini e inquilini che si receranno in Parlamento.

Ma tutto questo (lo ricordiamo) si riguarda fino ad un certo punto. Se non è fatto un passo, se non si tenta il tentativo di scacciare sulla città, all'esterno, sul l'Amministrazione della cosa pubblica come nella società civile quella confusione, quella assenza di sintesi, quel la sciar via libera a tutte le tentazioni, a tutte le contraddizioni che sono, appunto, i sintomi del «male» paralizzante di cui si parla.

E così, se la parola d'ordine è «tutto e il contrario di tutto» il rimandare la scelta, il non pagare, la mancanza di operatività, un vantaggio obbligato, uno scotto da pagare; o, se possibile, non pagare, il non pagare, la città, ad esempio. Ed ecco così l'opposizione dc: nutrirsi solo del rinvio delle decisioni (del voto, insomma, per il tanto difficile), a del cavillo sul metodo, sulla procedura che eviti, pure quando si è costretti (o si pensa) di dire di «no», qualsiasi confronto nel merito, «a destra» i problemi.

E non si creda (per evitare equivoci) che questa sia una grande novità. E' in fondo, la versione «moderna», aggiornata dai banchi dell'opposizione, di un modo di intendere il rapporto società forze politiche (partito) che già tanti guasti ha prodotto in passato. Il sottogoverno in commissione, di non far cadere non è passato. E la DC, come si dice in questi giorni, è spaccata. Un altro ritardo alla soluzione dei problemi è stato evitato. Chi pensa di proseguire nella politica di «tanto peggio, tanto meglio» deve sapere che fa un calcolo perverso e sbagliato. Per la città, innanzitutto, ma anche per il paese, un cambiamento è di trarre un qualche vantaggio.

La macabra scoperta ieri pomeriggio nel cortile di una vecchia fabbrica abbandonata

Cadavere carbonizzato a Ponte Galeria

Le scarpe, stivaletti scuri, e un portafogli fanno pensare che si tratti di un uomo - Una agenda telefonica l'unica traccia per la polizia



Il luogo in cui è stato ritrovato il cadavere

«Il cane non tornava e ho creduto che avesse trovato un oggetto o un topo di campagna. Quando ho visto di che si trattava mi sono sentito svenire». Erano le 17,50 quando Giuseppe Mattini, di 61 anni, ha fatto la macabra scoperta. Nel prato del vecchio deposito un portafogli, un portafogli da uomo, quasi completamente carbonizzato, con dentro un portafogli di cuoio, da pochi soldi, e un piccolo taccuino del telefono, solo parzialmente rovinato dal fuoco.

Sul posto si sono recati immediatamente gli inquirenti della squadra mobile guidata dal dott. Masone. Il medico legale è quindi il sostituto procuratore di turno, Salvatore Vecchio, che hanno effettuato i primi rilevamenti. Difficilissimo, al primo momento, avanzare delle ipotesi sull'identità della vittima e sul modo in cui è stata uccisa. L'assassino o gli assassini hanno cosperso il corpo con qualche sostanza infiammabile, facendo in modo che soffiato dal vento venisse reso irriconoscibile dalle fiamme. Che si tratti di un uomo, date le condizioni del corpo,

si è potuto stabilire principalmente dal tipo delle scarpe, degli stivaletti scuri di tipo maschile, con i tacchi bassi, e dall'unico elemento di riconoscimento, una agenda telefonica di capofila della vicenda: un portafogli da uomo, quasi completamente carbonizzato, con dentro un portafogli di cuoio, da pochi soldi, e un piccolo taccuino del telefono, solo parzialmente rovinato dal fuoco.

Per quanto riguarda la vittima, sembrerebbe trattarsi di una persona piuttosto magra e comunque, di una altezza decisamente superiore alla media, almeno un metro e ottantaquattro novanta centimetri.

Il luogo scelto per questo feroce delitto, o almeno per la sua parte finale, è un cubo di cemento alto due metri, con una volta a botte, un'azienda specializzata nella messa in opera di piscine, la «Europiscine», una stradina senza uscita, tra via della Muratella, tra Marcelline e Ponte Galeria, in aperta campagna.

Il cortile dello stabile è circondato da un muretto, anch'esso di cemento, alto meno di due metri. Dato lo stato di abbandono del complesso, sia il guardiano, Giuseppe Mattini, che il proprietario (si è potuto sapere solo il nome: Andrea) vi si recano molto saltuariamente. Mattini è tornato ieri pomeriggio per riordinare un po': oggi sarebbe dovuto comparire su alcuni quotidiani l'annuncio che il locale era in vendita.

Il corpo era disteso, piegato sul fianco destro, in una sorta di vano, creato dai due lati del muro di cinta e dalla carcassa rovesciata di un vecchio camion. Le case più vicine, delle abitazioni coioniche, sono a qualche centinaio di metri. Nessuno, quindi, ha notato le fiamme del carbonizzato corpo e gli assassini hanno potuto allontanarsi indisturbati, così come erano arrivati.

Provocatorie agitazioni malgrado la firma del contratto

Malati senza cena al S. Camillo

Non sono passate neppure 24 ore dalla firma del contratto degli ospedalieri e i professionisti della provvizione si sono già rimessi all'opera con i consueti «argomenti». Il danno, naturalmente, è stato insultato e consegnato fuori dall'aula, dove sono continuate le minacce. All'interno dell'ospedale è poi intervenuta la polizia: un intervento duro e indiscriminato. Nel corso dell'operazione due «autonomi» sarebbero stati fermati. Pare che, più tardi, i due siano stati rilasciati dopo una trattativa che si sarebbe svolta con il direttore del Santo Spirito e la P.S. Gli autonomi - si dice avrebbero minacciato di invadere le corsie. Se l'episodio venisse confermato sarebbe estremamente grave.

COMITATO REGIONALE

Alle 9 riunione della Commissione regionale con il segretario regionale. Sono presenti: il segretario regionale, il segretario provinciale, il segretario distrettuale, il segretario circoscrizionale, il segretario comunale, il segretario municipale, il segretario provinciale, il segretario distrettuale, il segretario circoscrizionale, il segretario comunale, il segretario municipale.

il partito

Il partito si riunisce il 10 ottobre. Sono previsti: assemblee regionali, provinciali, distrettuali, circoscrizionali, comunali, municipali. Sono previsti: assemblee regionali, provinciali, distrettuali, circoscrizionali, comunali, municipali.

NA alle 18 sulla situazione politica (Simoni); MARCELLINA alle 18 sulla situazione politica (Casarini). FGCI Alle 16 in Federazione l'attività della FGCI per la preparazione della giornata nazionale di lotta degli studenti, del 19 ottobre (Leoni). VITERBO ASSEMBLEE - LUBRIANO ore 20 (Mazzucchi); BASSANO sul TEVERINA ore 17 (Trabacchini). ATTIVO ZONA - CIVITACASTELLANA ore 20 (Cimarra). FROSINONE ATTIVO SANITA' - CECCANO ore 16 (Trippi, N. Mammone). ASSEMBLEE - FERENTINO ore 19,30 (Mazzucchi); CASSINO CAIRA ore 19 (F. Cervini). LATINA Alle 16,30 riunione di CF e CFC. Relazione sarà svolta dal compagno Vona, segretario della federazione.

Oggi la settantaduesima edizione della «classicissima» d'autunno

Ai «mondiali» di basket in svolgimento a Manila (81-80)

«Lombardia»: Moser contro Saronni, Hinault e «Gibi»

Corridori stanchissimi e pronostico incerto - Attesi alla prova Panizza, Vandt, Visentini e, fra gli stranieri, Johansson, De Muynck e Pollentier - Arrivo sul lungolago di Como

L'Italia supera gli USA Oggi lo scoglio Jugoslavia

Gli azzurri restano in corsa per un discorso di vertice

Domani Roma-Milan e Fiorentina-Napoli

Ma anche Inter-Perugia e Lazio contro la matricola Avellino

ROMA - Due incontri di cartello (forse meglio dire "drammi") domani alla "seconda" del campionato (ore 15). Roma-Milan e Fiorentina-Napoli...

Table with columns: totocalcio, totip, and match results for various teams like Ascoli-Bologna, Atalanta-Torino, etc.

E' in fase di elaborazione lo statuto Le società di pallanuoto si costituiranno in associazione Il 16 a Firenze ci sarà un nuovo incontro

Dalla nostra redazione MILANO - Il ciclismo del settantaduesimo Giro di Lombardia, un esercizio di pedalatori agonisti delle fatiche di un anno...

ROMA - L'azione per giungere alla costituzione di una società di pallanuoto (P.A.S. 50, P.A.) ha visto nei giorni scorsi l'incontro del comitato promotore che tornerà ad incontrarsi il 16 a Firenze...

ROMA - In vista dei futuri impegni della nazionale Under 21 (per giocatori nati dopo il primo agosto 1957), sono stati convocati entro il 12 di marzo...

ROMA - Le «grandi firme» del motociclismo mondiale sono subito salite in cattedra per le prove disputate ieri al «Dino Ferrari» per la Coppa AGV delle Nazioni...

ROMA - Eoridese tra le altre, la seconda giornata della 2. e, alle ore 15, il Banco di Roma di Giacomo Losi, reduce da un ottimo successo conseguito sul tracciato torinese del Brindisi...

Dalla nostra redazione

MILANO - Il ciclismo del settantaduesimo Giro di Lombardia, un esercizio di pedalatori agonisti delle fatiche di un anno...

ROMA - L'azione per giungere alla costituzione di una società di pallanuoto...

ROMA - In vista dei futuri impegni della nazionale Under 21...

ROMA - Le «grandi firme» del motociclismo mondiale...

ROMA - Eoridese tra le altre, la seconda giornata della 2. e...

ROMA - In vista dei futuri impegni della nazionale Under 21...

ROMA - Le «grandi firme» del motociclismo mondiale...



ALI-STEVENSON SI FARA' Muhammad Ali, 36 anni tre volte campione del mondo, ha accettato di battersi con il cubano Teofilo Stevenson...

ITALIA: Cagliari 3, Iellini 2, Carraro 18, Ferrarini 10, Bonamico, Meleghini 6, Vecchiato 6, Marcorati 14, Bertolotti, Non entrato Villal...

STATI UNITI: Hoffman 14, D. Jackson, Parker 10, Delph, Smith 11, Hall 12, Drollinger 5, M. Jackson 19, Wansley, Killin 2. Non entrato Schneberger. ARBITRI: Jalado (Cecoslovacchia) e Reynoso (Messico).

MANILA - Ieri nell'incontro del girone finale dei mondiali di basket, l'Italia ha battuto gli Stati Uniti per 81-80 (47-39). E' stata una partita di cartellino che l'Italia però è riuscita a vincere con merito...

ricaricare l'ambiente, la vista delle altre partite del girone finale (a cominciare da quella oggi con la favoritissima Jugoslavia). La partita con gli Stati Uniti era di capitale importanza in questa avventura olimpica: perdere significava dare l'addio a molte speranze di inserirsi in un discorso di vertice (ove per vertice si intende la lotta per una medaglia: vincere al contrario voleva dire rimettere in sesto classifica e squadra).

In altre occasioni, forse, la formazione azzurra sarebbe persa. Ma stavolta ha lottato con determinazione, è riuscita a non farsi sopraffare, e anche nel finale, quando gli statunitensi hanno riproposto la loro rimonta, non ha perso la testa. La difesa ha retto benissimo, in attacco è stato bravissimo, quando gli statunitensi hanno riproposto la loro rimonta, non ha perso la testa.

E' ufficiale: la Cina riammessa nella IAAF

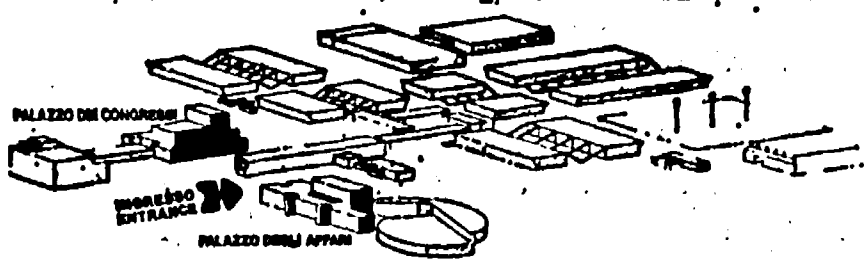
SAN JUAN DI PORTORICO - La Repubblica Popolare Cinese è stata riammessa nella Federazione Internazionale di Atletica Leggera (IAAF) quale unica rappresentante della Cina.

FINALE I.8. POSTO

OGGI URSS-Filippine (A-18) Italia-Jugoslavia (A-19,45) Portorico-Canada (R-18) Brasile-Australia (R-19,45)

Advertisement for ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA. Includes sections for 'IL FRIGORIFERO', 'LO SCALDACQUA', and 'L'ILLUMINAZIONE' with illustrations of a refrigerator, a water heater, and light bulbs.

Gino Sala Eugenio Bomboni



speciale
edilizia
industrializzata

Il Piano decennale e l'equo canone una svolta nella politica edilizia della casa

Programmazione degli interventi e disciplina organica delle locazioni. Il giudizio positivo del PCI sulla validità dei provvedimenti - Centomila alloggi pubblici l'anno - Rispondere alla domanda con l'offerta di case a basso costo - Il ruolo di Regioni, Comuni, cooperative, iniziativa privata

Con l'equo canone e il Piano decennale si è messo mano, in modo nuovo, alla gestione della casa attraverso il rilancio dell'edilizia perché possa recuperare il suo ruolo trainante verso attività indotte con un forte impiego di manodopera. Problema sociale, quindi, di grande dimensione: economica, produttiva, occupazionale, che coinvolge Comuni e Regioni (competenze urbanistiche e gestione del territorio) e le istituzioni decentrate, articolate dello Stato, banco di prova della loro capacità di governo. Siamo di fronte ad una svolta nella politica e nella gestione della casa.

Con la nuova disciplina organica, delle locazioni si è posto fine al regime di blocco, che durava ormai ininterrottamente dal 1934. Ciò aveva determinato fitti bassissimi, spesso non remunerativi, quelli vecchi bloccati e fitti elevatissimi, spesso inaccessibili, quelli liberi. Soltanto con la nuova maggioranza parlamentare si è riusciti a varare una legge che sottrae la determinazione del canone all'arbitrio della proprietà. Per la prima volta il fitto è fissato dalla legge.

Nell'applicazione di questa legge i Comuni hanno un potere importante alla lotta per la rendita di posizione nello stabilire le zone del centro, le fasce periferiche e medie e le zone agricole e all'interno di queste, determinare le zone di pregio e di particolare degrado. Per le famiglie meno abbienti la legge prevede un « fondo sociale ». Si tratta di uno stanziamento di 220 miliardi per integrare, fino all'80 per cento dell'aumento, il fitto per i nuclei familiari che abbiano un reddito annuo non superiore all'importo di due pensioni minime INPS (2 milioni e 600 mila).

Si tratta indubbiamente di una legge complessa, perché complessa è la materia che deve regolare. E' una legge sperimentale, transitoria (in attesa del riordino del catasto), che con l'esperienza può essere migliorata. Può darsi che sollevi nel corso di applicazione problemi anche seri. Per questo il Parlamento ha impegnato il governo a presentare entro un anno una relazione circa la sua applicazione: in quella sede, si potranno apportare tutte le modifiche necessarie.

L'equo canone, certamente, non avrebbe avuto senso, se contemporaneamente non fossero stati presi quei provvedimenti indispensabili ad avviare la costruzione di nuove abitazioni, per rispondere al fabbisogno di case. Nel 1979 — ha detto il compagno Eugenio Peggio, presidente della Commissione LLPP della Camera — vi sono previsioni di spesa per 6.500 miliardi di lire da destinare all'edilizia abitativa. Il Piano decennale, infatti, prevede una spesa di mille miliardi, 700 miliardi sono rappresentati dai residui del 1978 da utilizzare nel prossimo anno. Altri 700 miliardi, forse 800 potranno essere ricavati

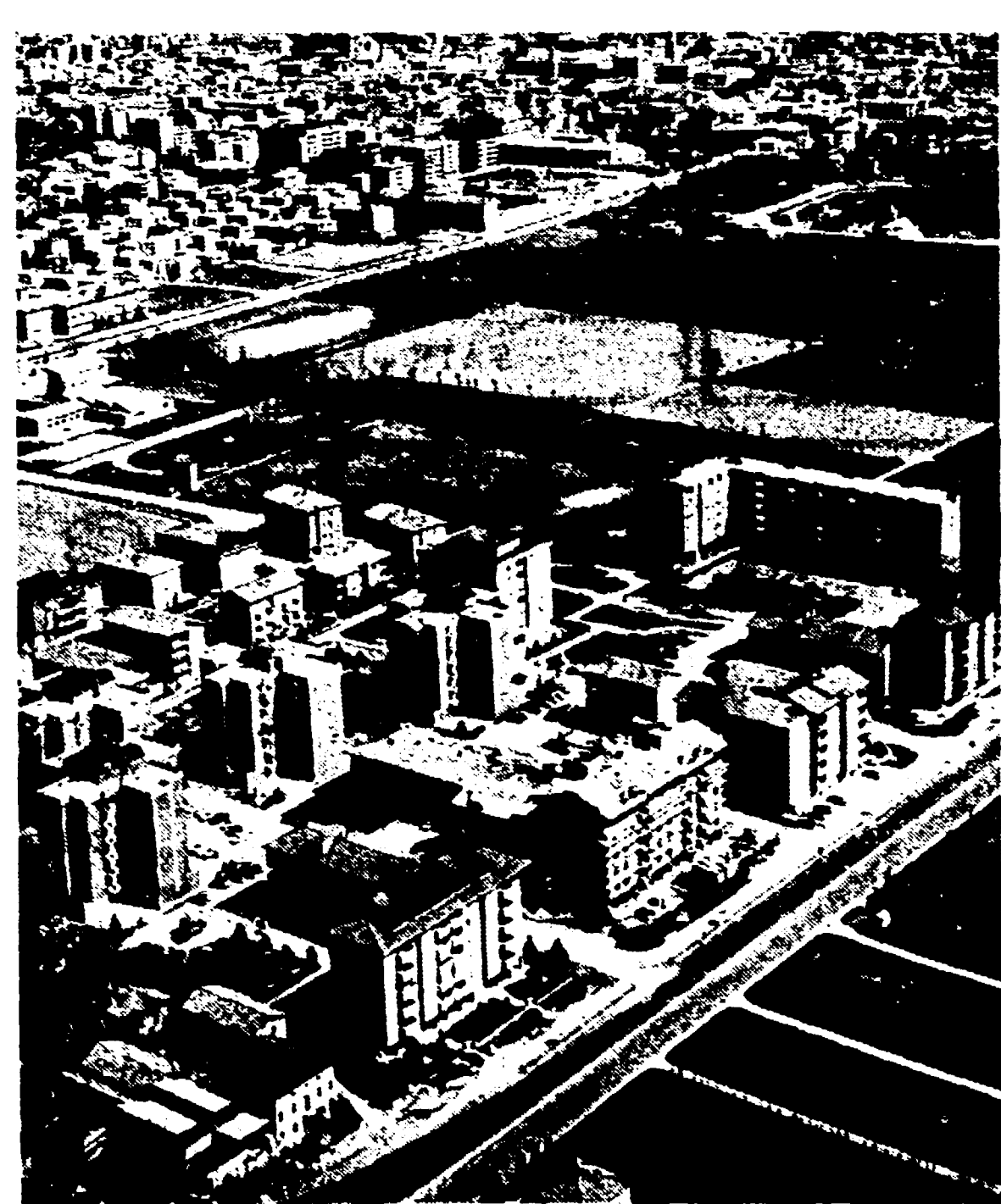
dal fondo degli istituti di previdenza e di assicurazione, 500 miliardi, complessivamente, per i terremotati del Friuli e del Belice, le case per militari, postelegrafonici, per le forze dell'ordine. Ed infine, altri 170 miliardi di contributi per pagare gli interessi di 110 mila mutui da 24 milioni ciascuno (ma l'investimento sarà certamente superiore) che metteranno in moto 3000-3500 miliardi.

In complesso, si può ritenere che per il 1979 è assicurata in partenza la costruzione di 200-220 mila abitazioni. A queste poi si dovranno aggiungere le case costruite dai privati.

Che il Piano decennale per l'edilizia possa essere messo in moto, rispettando i tempi stabiliti per la realizzazione, lo dimostra lo esempio positivo della 513. Entro il 30 giugno scorso in tutte le province italiane, gli IACP hanno appaltato nove abitazioni ed appalti per il recupero di oltre 35.918 abitazioni, oltre a 1788 appalti per case-parcheggi. In tutto 72.171 appalti.

Oltre a quelli previsti per la prima fase, si può ritenere che con il Piano decennale, possano essere costruite o ristrutturare ogni anno centomila abitazioni. Con questa legge siamo di fronte ad una svolta. Si passa dall'attività casuale a quella programmata stabilmente. La programmazione dovrà consentire l'industrializzazione del settore, una fortissima riduzione dei costi, da cui trarranno vantaggio anche quelli che non fruiranno direttamente dei finanziamenti della legge.

Qual è il giudizio dei comunisti su queste leggi? Riportiamo quello espresso dalla terza commissione del Comitato centrale del PCI.



Equo canone

La legge pone fine dopo 40 anni ad un regime profondamente sperequato di blocchi e afferma il principio innovativo che la determinazione del livello dei fitti, sottratta alla decisione unilaterale del proprietario, deve essere definita da meccanismi oggettivi stabiliti per legge. Si tratta di un provvedimento non del tutto soddisfacente di fronte ad una materia resa complessa e complicata da carichi e disordinate proroghe

Piano decennale

E' un provvedimento importante per la quantità di risorse pubbliche direttamente impegnate e soprattutto per quelle che potranno essere mobilitate contemporaneamente alla sua applicazione. La durata temporale del Piano e nello stesso tempo il suo aggiornamento quadriennale, offrono finalmente un quadro di riferimento di medio e di lungo periodo che consente a tutti gli operatori del settore di programmare convenientemente la loro presenza e la loro offerta. E' questa la condizione basilare perché si rendano economicamente possibili processi di riorganizzazione aziendale, sviluppo tecnologico, stabilizzazione e qualificazione dell'occupazione.

La validità dei provvedimenti — secondo il PCI — dovrà essere verificata, non solo, sulla base della loro specifica efficacia, ma an-

del regime bellico e dall'insufficienza dell'afferta di abitazioni che la stessa crisi ha determinato. Ma essa può avviare un processo positivo se sarà considerata come deve essere, una legge transitoria sperimentale in vista di un regime definitivo fondato sul catasto. Il PCI si dichiara pronto anche nella fase transitoria ad introdurre tempestivamente modifiche e miglioramenti che la concreta applicazione consiglierà.

che della loro incidenza sul quadro legislativo complessivo. Di tale quadro l'elemento essenziale insieme alla legge sull'equo canone e al Piano decennale è la legge n. 10 sul regime dei suoli, legge che nel nuovo quadro istituzionale definito dal DPR n. 616 attuativo della legge 382 offre alle Regioni e ai Comuni gli strumenti per attuare una politica di gestione democratica del territorio, dei servizi sociali e civili e della casa.

Circa l'applicazione della legge sui suoli, vi sono stati alcuni inconvenienti, specialmente per quanto riguarda gli oneri di urbanizzazione. Ad evitare ciò, il PCI ritiene indispensabile realizzare un coordinamento che ne renda omogenea l'applicazione e che, garantendone il pagamento anche rateizzato, stabilisca nazionalmente livelli minimi e massimi in rapporto alle diverse realtà

del Paese. Per il Mezzogiorno i comunisti propongono in date situazioni urbane, che le Regioni gestano definite, che lo Stato assuma direttamente l'onere di urbanizzazione.

Tutto questo però non può bastare per un'operante efficace azione riformatrice. Non è pensabile per il PCI che la politica della casa possa essere affrontata facendo ricorso al solo intervento pubblico diretto e che la funzione del pubblico potere possa e debba configurarsi in termini prevalentemente vincolistici. Una coerente politica della casa comporta, di conseguenza anche un'estensione e una qualificazione del mercato, sia attraverso l'espressione della potenziale domanda di case tuttora inespressa, sia come determinazione di un nuovo sistema di convenzioni. Ciò favorirebbe un ulteriore flusso delle risorse verso l'edilizia e nello stesso tempo solleciterebbe la riorganizzazione dell'imprenditoria.

Alla domanda bisognerà rispondere con l'offerta di case a basso costo, caratterizzato da standards adeguati alle esigenze economiche e sociali, realizzate con tipologie costruttive nuove. Un ruolo essenziale potrà svolgere la cooperazione « come strumento di espressione democratica delle esigenze di vasti strati popolari e come espressione di coltivate capacità organizzative ».

Un ruolo importante, per il PCI dovrà essere svolto dall'iniziativa privata: una casa a costi e qualità controllati che realizzi una nuova condizione abitativa e sulla quale non ricadano gli oneri di speculazione e di sprechi può costituire un investimento conveniente e remunerativo per chi si inserisce nella politica delle convenzioni previste dalle leggi n. 865 e n. 10 e rilanciata dalla legge che istituisce il Piano decennale.

Un'altra componente essenziale — è per il PCI — la politica del recupero del patrimonio esistente, specialmente in alcune regioni per rispondere positivamente alla nuova domanda abitativa e che la prospettiva di poter acquistare la casa in cui si abita determina interesse e convenienza alla formazione, presso le famiglie, di nuovo risparmio finalizzato.

Il rilancio dell'attività di costruzione non può però fondarsi sulla sola ripresa, pur decisiva, della politica della casa. Occorre, secondo il Partito, che questo rilancio sia sostenuto da un complesso di investimenti pubblici nei settori della difesa del suolo, dei trasporti, dell'edilizia sociale e delle infrastrutture civili, accelerando la capacità di spesa delle pubbliche amministrazioni, in primo luogo delle Regioni meridionali. I comunisti, sono impegnati, ad ogni livello, in stretto rapporto con le masse lavoratrici e popolari, a portare avanti, nel complesso di questi problemi, un confronto aperto e costruttivo con le altre forze politiche e un'ampia consultazione con le forze imprenditoriali, con i cittadini e i lavoratori e con le organizzazioni degli inquilini e dei piccoli proprietari.

CLAUDIO NOTARI

FRATELLI CREDI

Via Radici in piano, 701
SASSUOLO (MO) - Telefono (059) 801.258

macchine per pavimenti

- SPIANTRICI di malta e calcestruzzo a funzionamento traslante e vibrante
- PERFORTRICI di vario tipo per tagliare, smussare e forare le mattonelle
- FRATTAZZO PULITORE per frattare, lisciare, stuccare, spazzolare e pulire pavimenti
- BATTITORI AUTOMATICI per la posatura delle mattonelle

PADIGLIONE « E » - STANDS 20 - 21

METALFORME

di POPPI DOVILIO

MACCHINE E FORME METALLICHE
PER LA PRODUZIONE
DI PREFABBRICATI IN C.A.V. E C.A.P.
SU NOSTRI BREVETTI E SISTEMI

MODENA: Viale Caduti sul Lavoro, 259.
(Villaggio Industriale, Modena Est)
Telefoni: (059) 361.293 - 370.005

ceti COOPERATIVA
ELETTRO
TERMO
IDRAULICA

Via Ferdinando Santi - Corte Tegge
CAVRIGLIO (RE) - Telefono 54.521

costruttrice ed installatrice di:
**IMPIANTI TECNOLOGICI
ATTRAZIONI PER LUNA PARK
NUOVE TECNOLOGIE PER LA CASA**

invita

la Spettabile Clientela a visitare la
nuova cella bagno prefabbricata
presso lo Stand COOPIMPIANTI
durante lo svolgimento del SAIE 78

SAIE 78

Salone Internazionale
dell'Industrializzazione Edilizia

Orario della
manifestazione:
dalle 9 alle 18.30

Società
coop. a r.l. **ICEA**

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI ED AFFINI

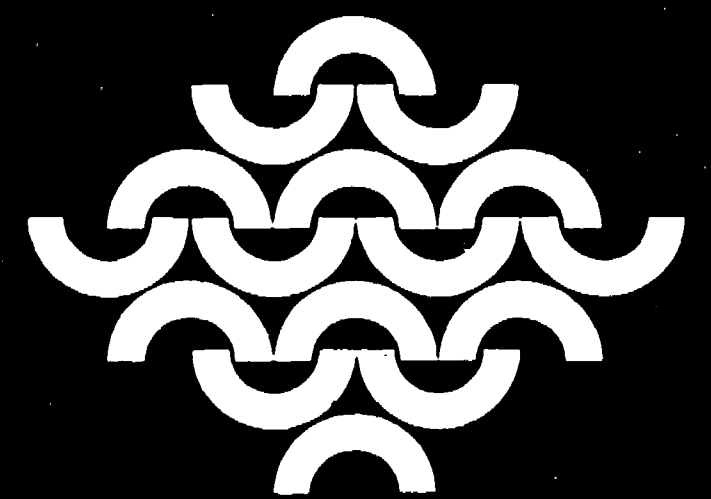
costruzioni civili e industriali
opere in cemento armato

CASTELFRANCO EMILIA

Via Mascagni, 5
Telefoni 926.005 - 926.166

tecnargilla

salone delle tecniche e delle
macchine per l'industria della
ceramica e del laterizio



rimini 7/15 ottobre 1978
orario: 9,30/18,00

L'europa è una prospettiva reale.
I rubinetti standard europeo
sono una realtà, oggi.



In ogni paese d'europa si chiedono,
relativamente ad un prodotto, garanzie per
soddisfare le esigenze dei propri abitanti.

Nel caso della rubinetteria,

i punti più importanti sono:

la durata, la silenziosità, le dimensioni.

Rapetti (che vende in tutta europa) ha risolto
con i propri tecnici la somma di queste richieste.

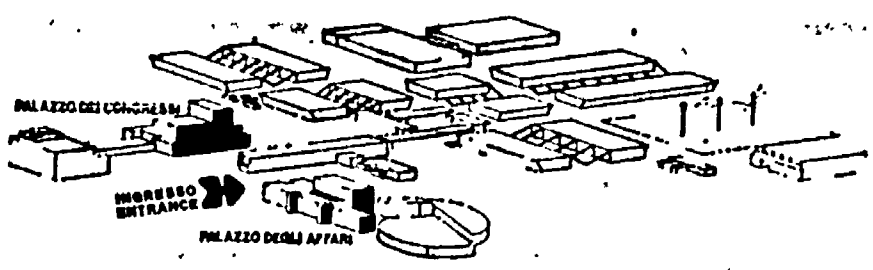
Da questo sforzo è nata la nuova serie Garda,
una rubinetteria che risponde,

per qualità e pregi tecnici (la linea sobria e armoniosa
è un'altra delle sue più evidenti caratteristiche),
alle necessità di tutti i paesi europei.

È su queste basi che la nuova serie Garda di
Rapetti ha il diritto di chiamarsi europea.



RAPETTI
dalla ricerca tecnologica
i rubinetti d'europa



Da oggi al SAIE l'appuntamento più importante per l'edilizia

Il Salone specializzato occasione di aggiornamento tecnico e di iniziative culturali - Il «Cuore-mostra» quest'anno è stato dedicato al Benelux - Maggiore rigore nell'ordine dei settori espositivi - Gli sviluppi della pianificazione in Belgio

Al quartiere fieristico di Bologna prenderà il via oggi 7 ottobre la quattordicesima edizione del SAIE, il Salone internazionale della industrializzazione edilizia. La rassegna, organizzata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Bologna, si concluderà domenica 15 ottobre, e sarà aperta al pubblico ogni giorno dalle 9 alle 18,30.

Il Salone è da tempo divenuto il più importante appuntamento per quanti operano nei settori dell'edilizia e delle opere pubbliche: esso costituisce infatti occasione di aggiornamento tecnico e, per le iniziative culturali che l'Ente Autonomo per le Fiere organizza al suo interno, momento di dibattito e di confronto.

Gli espositori al SAIE quest'anno saranno 1.744, di cui 1.582 italiani e 162 provenienti dall'estero. I settori espositivi comprendono serramenti e manufatti, ascensori e apparecchiature tecniche, piscine e canalizzazioni, tegole, macchinari per manufatti in cemento armato, utensileria per cantiere, pavimentazioni resili e moquette, prodotti ceramici per l'edilizia, pavimenti in marmo e legno, pavimenti industriali, arredamenti per bagno e adesivi, autogrù, attrezzature e macchinari per cantiere, pareti attrezzate, unità sanitarie, collettori solari, isolamento in termoacustici, materiale da costruzione, elementi strutturali, procedimenti costruttivi completi, impermeabilizzazioni, rivestimenti murali continui, intonaci.

Per facilitare la visita gli organizzatori si sono da tempo preoccupati di suddividere rigidamente il SAIE in settori specializzati facilmente identificabili e rag-

giungibili. In occasione del SAIE '78 questa suddivisione è stata ulteriormente affinata, provvedendo a creare alcuni nuovi settori enucleati da altri più vasti già presenti. Così saranno raccolte in un'unica area tutte le autogrù, in un'altra saranno raggruppati i macchinari per manufatti in cemento armato, in un apposito padiglione esporranno i produttori di pavimentazioni resili e di moquette. La rigida suddivisione in settori espositivi raggruppati prodotti affini consente un più facile orientamento per i visitatori, che saranno in ciò facilitati anche dall'appropriata simbologia segnaletica che è stata predisposta.

L'area espositiva che sarà complessivamente utilizzata in occasione del SAIE '78 è pari a 200 mila metri quadrati, di cui 70 mila all'aperto.

A supporto della consistente presenza commerciale che il Salone offre, il SAIE '78, come già le edizioni precedenti, prevede un ricco programma di convegni ed incontri su problemi di viva attualità per il settore dell'edilizia, fungendo da occasione di incontro e di dibattito su temi giuridici, normativi, tecnici ed economici. Al centro di questa ricca attività culturale vi è il «Cuore-mostra», la rassegna speciale che ogni anno l'Ente Autonomo per le Fiere organizza con l'Associazione Italiana Prefabbricazione per l'edilizia industrializzata (A.I.P.). Dopo l'esame della politica della casa che viene seguita in Gran Bretagna (1974), in Danimarca, Svezia e Finlandia (1975), in URSS (1976), in Francia (1977), quest'anno sarà sviluppata un'ampia azione informativa su

quanto i paesi del Benelux (Belgio, Olanda, Lussemburgo) hanno fatto e intendono fare per una corretta gestione del territorio e per risolvere il problema della casa attraverso un'opportuna politica edilizia.

La mostra, ricca di documentazione tecnica e di informazioni aggiornate sulle più recenti esperienze condotte in Benelux, sarà anche occasione per un approfondito dibattito con qualificati tecnici di quei paesi sui risultati e le prospettive delle esperienze da essi realizzate.

Come per le edizioni degli anni passati, anche il tema dell'edilizia in Benelux sarà affrontato a tre differenti livelli: da un lato una mostra vera e propria che attraverso la presentazione di progetti plastici, pannelli fotografici, ponga l'accento su alcune significative attuazioni; sarà poi pubblicato un volume che consenta un inquadramento generale ed approfondisca alcuni temi di rilevanza specifica; ed infine è stata realizzata una serie di incontri con esperti olandesi e belgi che consenta di cogliere gli orientamenti nuovi derivanti dalle esperienze compiute in questi paesi.

La mostra «Politica edilizia e gestione del territorio in Benelux» si articola in cinque sezioni, corrispondenti ciascuna ad un tema specifico di cui si intendono documentare gli aspetti significativi. Una prima sezione è dedicata alla storia moderna dell'«housing» in Olanda: curata dal più importante centro di documentazione esistente in quel paese, essa offrirà un quadro esauriente delle esperienze nel campo dell'edilizia abitativa. Sarà poi allestita una ras-

suna, comprendente 58 disegni di J. B. Bakema, l'uomo la cui opera meglio di ogni altra rappresenta il rinnovamento dei temi del Movimento Moderno. La mostra dei disegni di Bakema sarà allestita nel ricostruito padiglione dell'Esprit Nouveau, che già lo scorso anno, in occasione della partecipazione della Francia al SAIE, ospitò la mostra dei disegni originali di Le Corbusier.

La terza sezione della mostra riguarda il SAR (lo Strichting Architecten Research of Eindhoven), la fondazione per la ricerca architettonica che dal 1955

conduce una serie di studi, ricerche, sperimentazioni, nel campo dell'edilizia, con lo scopo di migliorare la qualità dell'ambiente costruito attraverso la progettazione e lo studio delle misure più efficienti per realizzare la partecipazione degli utenti nei processi decisionali, produttivi, gestionali, nell'edilizia residenziale.

Il quarto settore della mostra è dedicato all'attuale dibattito architettonico, che vede protagoniste le nuove generazioni di architetti impegnati a mettere in discussione i termini tradizionali della progettazione.

Il quinto settore della mostra riguarda gli sviluppi attuali della pianificazione in Belgio: dai piani regionali alla politica della casa, sarà possibile constatare attraverso dati, informazioni e una documentazione per immagine il livello dei risultati raggiunti da questo paese. Come abbiamo già ricordato, in occasione della mostra sarà pubblicato, nella collana curata ed edita annualmente dall'Ente Fiere di Bologna, il volume di inquadramento generale «Politica edilizia e gestione del territorio in Benelux».

Politica edilizia e gestione del territorio in Benelux

Venerdì 13 ottobre

Ore 9,30 al Palazzo dei Congressi (Sala Italia): «Politica edilizia e gestione del territorio in Benelux - Edilizia popolare in Amsterdam», organizzato dall'Ente Autonomo per le Fiere di Bologna in collaborazione con l'A.I.P., Associazione Italiana Prefabbricazione per l'Edilizia Industrializzata.

Ore 15 al Palazzo dei Congressi (Sala Italia): «Politica edilizia e gestione del territorio in Benelux - Architettura ed industrializzazione», organizzato dall'Ente Autonomo per le Fiere di Bologna in collaborazione con l'A.I.P.

Sabato 14 ottobre

Ore 9,30 al Palazzo dei Congressi (Sala Italia): «Politica edilizia e gestione del territorio in Benelux - Gli studi del Sar sul rinnovo urbano», organizzato dallo Ente Autonomo per le Fiere di Bologna in collaborazione con l'A.I.P.

Ore 15 al Palazzo dei Congressi (Sala Italia): «Politica edilizia e gestione del territorio in Benelux - Esperienze di normativa tecnica e di controllo delle prestazioni», organizzato dall'Ente Autonomo per le Fiere di Bologna e dall'A.I.P.

Domenica 15 ottobre

Ore 9 al Palazzo dei Congressi (Sala Italia): «Ricerca, sperimentazione e normativa tecnica in Belgio - La collaborazione tra Enti pubblici e industria delle costruzioni per il controllo

della qualità in edilizia», organizzato dall'Ente Regionale per la Valorizzazione del Territorio, con la collaborazione del C.S.T.C. del P.C.I.B. e del S.E.C.O. di Bruxelles.



**Cooperativa
Reggiana Costruzioni**

STABILIMENTI E UFFICI: Corte Tegge - Cavriago (RE) - Telefono 54.425/6
DIREZIONE E UFFICI: Via B. Buozi, 2 - Cavriago (RE) - Telefono 54.421

settore prefabbricati

Una moderna e grande industria di prefabbricazione per una risposta tecnica ed economica nel campo della:

- EDILIZIA CIVILE
- EDILIZIA SOCIALE
- URBANIZZAZIONE

BOLOGNA, 7-15 OTTOBRE - SAIE 78 - PADIGLIONE « P »



**COOPERATIVA
EDIL-STRADE IMOLESE**

Sede legale e Direzione amministrativa
IMOLA (Bo) - Via Emilia, 25 - Tel. (0542) 32.028/25.166/23.047

DIVISIONE EDILE
Insediamenti civili e sociali - industriali - zootecnici

DIVISIONE RISTRUTTURAZIONE
Restauro - Risanamento e trasformazione di: centri storici, edifici agricoli, edifici monumentali

DIVISIONE STRADE
Costruzione strade, acquedotti, fognature - Opere idrauliche e di bonifica - Movimenti di terra

Costituita dalla fusione delle coop:
Muratori di Imola
Muratori di Modano
Muratori di Sesto Imolese
Edile di Castel S. Pietro Terme
Comunale Edilizia di Dozza
C.O.B.A.I. Imola

Direzione tecnica e commerciale
CASTEL S. PIETRO TERME (Bo)
Viale Roma, 9
Telefono (051) 941.151 - 941.719

Settore stradale
Recupero tecnico e commerciale
IMOLA (Bo)
Via Calligaris, 13
Telefono (0542) 23.007

COOPERATIVA NAZIONALE EDILE DI CAMPEGINE

CAMPEGINE (Reggio Emilia) - Tel. 677.422-3-4

Costruzioni civili e industriali - Opere in cemento armato e pavimenti ceramici smaltati - Produz. pannelli prefabbricati



Produzione piastrelle smaltate da pavimento e rivestimento

PRESENTE AL SAIE PADIGLIONE « R » - STAND 121-146



dalia

42013 CASALGRANDE (RE) - Tel. (0522) 841.321-2-3 - Telex 53.249 CERDALIA

Le più prestigiose piastrelle decorate per PAVIMENTI e RIVESTIMENTI

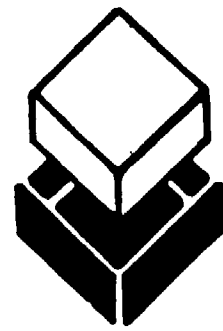
le piastrelle più belle in tutto il mondo

Nel ringraziare la propria Clientela per la favorevole accoglienza riservata alla nuova produzione, nonché per la costante preferenza accordata sul mercato internazionale, la invita a visitarla al

SAIE - PADIGLIONE H - STAND 18-19



Coopre2
Rottoreno - Piacenza
tel 0523-58285

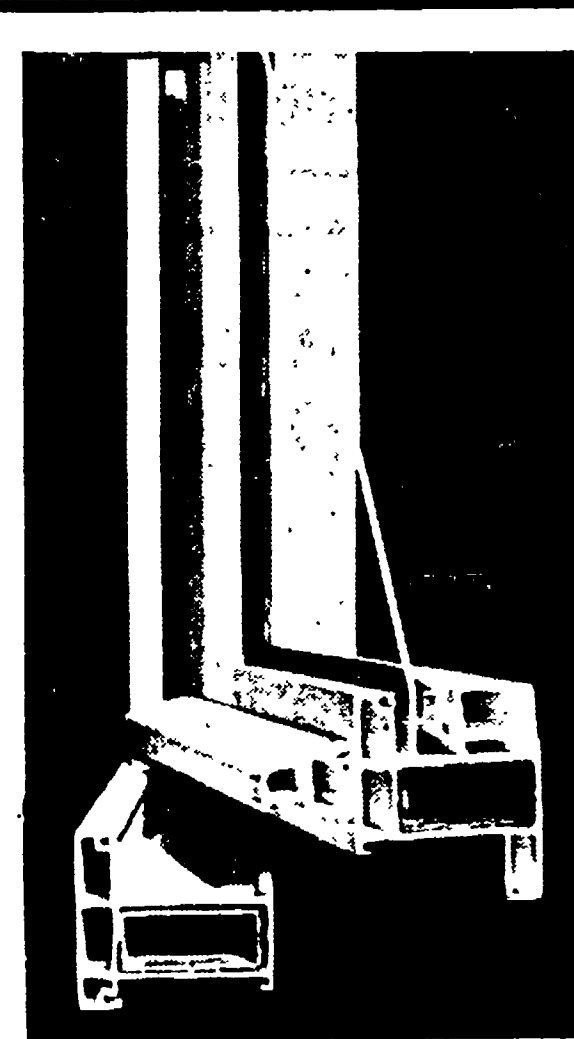


PREFABBRICATI
soncini

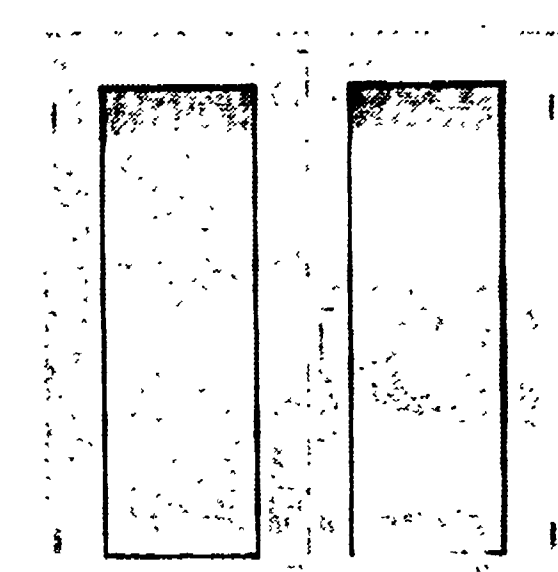
20080 VERNATE (Milano)
Tel. (02) 90.55.591-90.55.055

Oltre la già collaudata produzione di finestre monolitiche e quella sempre più in evoluzione di pannelli per tamponamento, noi della Prefabbricati Soncini, in linea con una sempre maggior attenzione alle esigenze dell'edilizia abitativa moderna, abbiamo dato il via alla produzione di una struttura astiforme adatta ad edifici multipiano.

Siamo così in grado di produrre e fornire i componenti che consentono di finire completamente un edificio sia nella sua parte strutturale sia in quella esterna. I grossi vantaggi della soluzione proposta vi potranno essere elencati dai ns. tecnici durante il SAIE 78 al padiglione « L », stands 103-104.



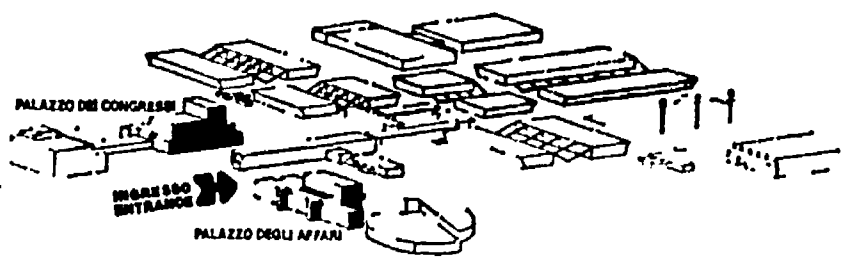
Monoblocchi finestre con avvolgibili o persiane ad apertura tradizionale o a scorrere in P.V.C. rigido



Coopsette. Lavoriamo per



Alle aziende che si sviluppano, Coopsette ha molto da proporre con la prefabbricazione industriale: soluzioni per rispondere alle esigenze più diverse. Compresa quella, essenziale, di un sano ambiente di lavoro.



speciale edilizia industrializzata

Convegni ed incontri al SAIE

SABATO 7 OTTOBRE
Ore 9,30 al Palazzo dei Congressi (Sala Italia): «Primo esperienze di normative tecniche regionali: orientamenti e confronto», organizzato dal C.I.E.

DOMENICA 8 OTTOBRE
Ore 10 al Palazzo dei Congressi (Sala Italia): Tavola rotonda sul tema «Casabella: 50 anni di dibattito sull'architettura italiana» organizzata dalla rivista Casabella.

LUNEDÌ 9 OTTOBRE
Ore 9 al Palazzo dei Congressi (Sala Italia): convegno sul tema «La normativa tecnica regionale dell'Emilia Romagna, strumento di indirizzo della qualità abitativa e della razionalizzazione dell'industria edilizia: risultato di una ricerca e indicazioni di sviluppo», organizzato dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con il Consorzio regionale fra gli IACP dell'Emilia-Romagna e con l'ERVET.

Ore 9,30 al Palazzo Affari (Sala Convegni): convegno su «Presupposti tecnici e finanziari per la soluzione del problema della casa» organizzato dall'A.I.P.

MARTEDÌ 10 OTTOBRE
Ore 9 al Palazzo dei Congressi (Sala Italia): «Programmazione, finanziamenti ed industrializzazione degli impianti sportivi», organizzato dal Centro Studi del COINI.

Ore 10 al Palazzo dei Congressi (Sala Verde): «Costruire in Poroton: i vantaggi di una muratura che abbina la funzione portante a quella isolante», organizzato dal consorzio Poroton Italia.

Ore 15 al Palazzo dei Congressi (Sala Verde): «Integrazione fra strutture in acciaio e in cemento armato», organizzato dalle Aziende Finsider.

Ore 15 al Palazzo Affari (Sala Convegni): «Le pavimentazioni industriali e speciali» organizzato dalla Imper.

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE
Ore 9 al Palazzo dei Congressi (Sala Italia): «L'edilizia convenzionata: l'impegno del Movimento cooperativo», organizzato dall'AN.G.P.L. e dall'I.C.I.

Ore 10 al Palazzo Affari (Sala Convegni): «Aspetti concreti e prospettive del cemento armato precompresso nell'edilizia civile e sociale», organizzato dal Gruppo Italiano Produttori Acciaio per Cemento Armato Precompresso.

Ore 15 al Palazzo dei Congressi (Sala Italia): «Impermeabilizzare con mani sintetiche», organizzato dall'Assogomma, gruppo Produttori Manti sintetici per impermeabilizzazione.

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE
Ore 10 al Palazzo Affari (Sala Convegni): «Nuovi sistemi di riscaldamento per l'edilizia industrializzata», organizzato dall'A.I.C.A.R.R.

Ore 15 al Palazzo dei Congressi (Sala Italia): convegno su «La preparazione delle superfici e la pitturazione dell'acciaio per la protezione anticorrosiva», organizzato dal CISIA, Centro Italiano Sviluppo Impieghi Acciaio.

VENERDÌ 13 OTTOBRE
Ore 10 al Palazzo Affari (Sala Convegni): «Il nuovo ruolo del progettista di fronte alle leggi n. 10 sul regime dei suoli (Biosuoli): n. 313 sui consumi energetici; n. 584 sugli appalti di lavori pubblici; n. 513 sui finanziamenti dell'edilizia residenziale pubblica», organizzato dal C.I.E.

Ore 14 al Palazzo Affari (Sala Convegni): assemblea annuale dei soci CTE.

Ore 15,30 al Palazzo dei Congressi (Sala Azzurra): «Finestre - isolamento termico e acustico per il risparmio energetico: normativa, specificazioni e rapporti con la committenza», organizzato dall'UNCSAAL.

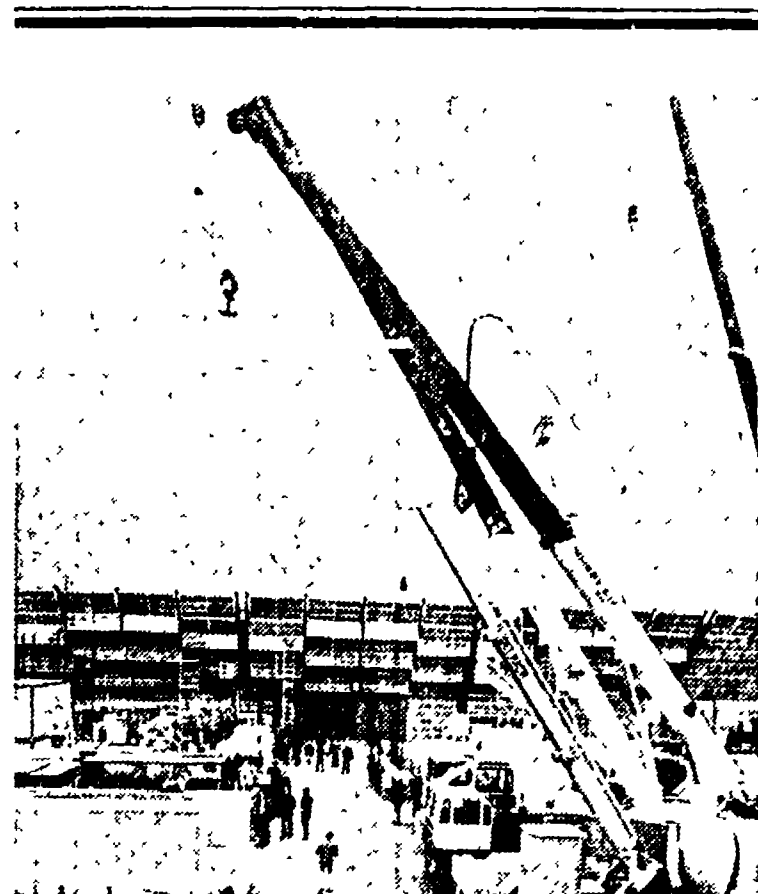
SABATO 14 OTTOBRE
Ore 9,30 al Palazzo Affari (Sala Convegni): «Edilizia industrializzata e nuova normativa sul contenimento dei consumi energetici: progettazione ed esecuzione», organizzato dall'associazione ingegneri della Provincia di Bologna.

Ore 9,30 al Palazzo dei Congressi (Sala Verde): «La sicurezza nella casa», organizzato dalla rivista Cinquemattori.

Ore 10 al Palazzo dei Congressi (Sala Azzurra): «Come risolvere i problemi di aderenza su fondi umidi ed in altre condizioni difficili. Trattamento per impermeabilizzazioni di pareti resistenti all'acqua con pressione negativa», organizzato dalla MPM.

CMC: un continuo aggiornamento tecnologico

La «Cooperativa muratori e cementisti» di Ravenna è presente in due stands che presentano prodotti fra loro diversissimi - Il grande sviluppo del settore delle costruzioni



tunnel, ecc.) tutte queste tecniche sono presenti nella C.M.C. e vengono di volta in volta scelte ed utilizzate quelle più aderenti alle necessità dell'opera da eseguire. La «Divisione Sistemi Costruttivi» è sorta dalla fusione fra la C.M.C. e la Coop. Prefabbricazione di Rimini e si presenta sul mercato proponendo appunto le tecnologie prefabbricate fra le più avanzate esistenti. I prodotti della Divisione coprono tutto l'arco delle produzioni prefabbricabili: edilizia industriale (capannoni) sia in cemento che in ferro fino a luci libere di oltre 50 metri, componenti specializzati come ad esempio travi da ponte, dalletti, palancole, ecc. poi case e scuole ed edilizia sociale in genere. Particolarmente per le scuole, la C.M.C. (attraverso la ex Coop. Prefabbricazione) può vantare un'esperienza realizzativa decennale ed un numero di realizzazioni molto elevato, forse non raggiunto da nessun'altra azienda in Italia. Ma l'aggiornamento tecnologico è continuo. C.M.C. utilizza anche un sistema di prefabbricazione del tutto nuovo che consente di realizzare in stabilimento gran parte della casa riducendo al minimo i tempi del cantiere. Tale sistema è denominato Uni-standard (della Soc. Uni-standard S.p.A. cui C.M.C. partecipa per 1/3) ed ha consentito di vincere il concorso bandito l'anno scorso dal Consorzio Regionale Emiliano degli IACP, per una proposta di casa parcheggio che è poi sfociata nell'affidamento della costruzione di n. 27 mini-loggi a Bologna.

Il SAIE è una fiera specializzata, e come tale non consente di presentare tutta la gamma della potenzialità realizzativa di cui C.M.C. si è impadronita e si sta impadronendo nel corso del proprio processo di diversificazione, ma ci preme segnalare almeno il settore del trattamento delle acque, dello smaltimento dei rifiuti solidi e della tutela e risanamento dell'ambiente in generale in quanto si tratta di problemi sempre più presenti nell'interesse sia del pubblico amministratore che dell'opinione pubblica più in generale.

PIER LUIGI MARTINI

La Cooperativa Muratori e Cementisti - C.M.C. - di Ravenna è presente al SAIE con due stands che presentano prodotti fra loro diversissimi. Tale diversità deriva dallo sforzo che la C.M.C. ha profuso da alcuni anni nel senso della diversificazione produttiva da un lato e dallo sviluppo tecnologico del settore delle costruzioni dall'altro.

«Monoceram» è il marchio con il quale la C.M.C. presenta le piastrelle in ceramica per pavimento in monocottura. La fabbrica di ceramica sorge a Faenza, nei pressi del casello autostradale, ed è il risultato dell'impegno di realizzare a Faenza una azienda sostitutiva preso al momento della prima crisi della OMSA. Tale impegno risale al 1974 ma ci sono voluti altri due anni di pressioni della Cooperativa e del Comune di Faenza nonché di lotte dei lavoratori licenziati perché tutte le pratiche burocratiche fossero finalmente completate e si potesse avviare (nel 1976) la costruzione dello stabilimento. Ore la produzione è avviata da qualche mese e sta rapidamente andando a regime grazie all'impegno dei lavoratori, impiegati ed operai, con una maggioranza di donne che hanno rapidamente riconvertito la loro professionalità da produttrici di caize e collanti a produttrici di piastrelle. I successi commerciali già raccolti sia in Italia che all'estero, soprattutto nell'esteso mercato tedesco, sono la migliore riprova del successo dell'operazione.

Già in questi primi mesi le vendite sono state rivolte per oltre il 60% ai mercati esteri contribuendo così all'incremento delle esportazioni ed al riequilibrio della bilancia dei pagamenti del nostro Paese.

«Divisione Sistemi Costruttivi» è l'altra denominazione (che non si può omettere) di marchio in senso stretto) con la quale la C.M.C. è presente in fiera. Il nome non è pretentivo! La C.M.C. ha sviluppato dal punto di vista tecnologico e realizzativo tutti i comparti del settore delle costruzioni per cui si pone sul mercato come impresa generale sia in Italia che all'estero. Dalle tradizionali costruzioni in mattoni fino alla prefabbricazione pesante in cemento e in ferro, attraverso tutti gli stadi della industrializzazione (casseri rampanti, cofrag-

SOCOMET
DIVISIONE PREFABBRICATI SISTEMA M12

CASE SCUOLE ALBERGHI MOTEL
COMPONENTI PER L'EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA

COSTRUZIONI PER IL TURISMO E CAMPING SPECIALI CABINE BALNEARI

SOCOMET S.p.A.
Milano - Via Monte Rosa, 67
Tel. (02) 46.90.232-3-4
Roma - Via Ducio da Boninsegni 22
Telefono (06) 54.04.650

Concessionaria di Bologna
F.A.T. s.r.l.
Uffici ed esposizione
Via Caselle (svincolo Langenzale)
5. Lazzaro di Savena (Bologna)
Telefono (051) 462.157

Il figlio del figlio del figlio del primo fabbro della CFM.

Oggi ha 30 anni.

E' impiegato come tecnico d'officina. La sua preparazione è un prezioso contributo alla nostra azienda. La nostra esperienza si rinnova così, giorno dopo giorno. E la ruggine degli anni non ci fa paura.



CFM - Cooperativa fabbri meccanici

— Carpenteria metallica grandi lavori
— Casseri per prefabbricazione del C.A.

CFM
COSTRUZIONI CARPENTERIE METALLICHE

Settant'anni di ferro

Soc. Coop. Fabbri Meccanici Affini
41010 FRETO (MODENA)
VIA EMILIA OVEST, 910
Tel. (059) 330020
(3 linee r.a.)

Emiliana Prefabbricati Coop: 50 anni di lavoro per un futuro diverso.

Il più importante problema che si ponga alla volontà politica nel settore dell'edilizia è saper prospettare soluzioni in armonia non solo col presente

ma anche col futuro dell'uomo. I progetti e le realizzazioni della Emiliana Prefabbricati Coop rendono più creativa la volontà politica perché la stimolano a creare un futuro diverso.

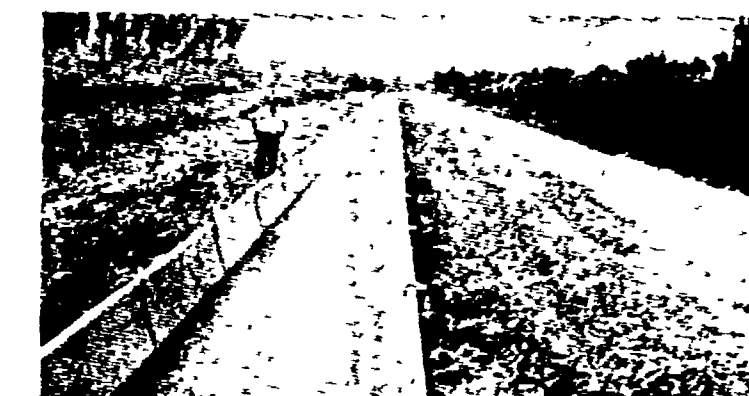


Emiliana Prefabbricati Coop.
centri sportivi, villaggi industriali, strutture commerciali, impianti zootecnici, case, creati per la città dell'uomo

Emiliana Prefabbricati Coop. Campogalliano, Modena.

COOPERATIVE RIUNITE EDILI IDRAULICHE
42044 GUALTIERI (REGGIO EMILIA) - TELEFONO 83.41.53

EDILIZIA TRADIZIONALE E PREFABBRICATA
PRODUZIONE E VENDITA DI SABBIA
MANUFATTI IN CEMENTO: POZZETTI IGIENICI,
CONDUTTURE IRRIGUE
LAVORI IDRAULICI



METALCOOPRE 3

S. VITTORIA DI GUALTIERI (REGGIO EMILIA)
Via Verdi, 2 - Tel. (0522) 833.117

ATTREZZATURE EDILI IN CARPENTERIA METALLICA
GRU A TORRE
CAPANNONI ZOOTECNICI ED INDUSTRIALI

cooperative costruzioni edilizie
S. a R. L.

SACCE
PREFABBRICATI

Lavori murari e in cemento armato di qualsiasi specie
Vetri ed infissi metallici

40012 CALDERARA DI RENO (Bologna)
Via Fratelli Rosselli n. 7 - Frazione Lipso
Telefono 726.609 - 726.518

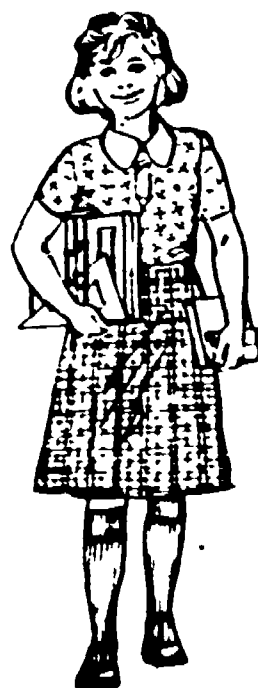
COOPERATIVA INTERREGIONALE MURATORI ED AFFINI S.C.r.l.

Sede legale: S. Giorgio di Piano (Bologna) - Telefono (051) 897.400
Sezione soci: Medicina, Molinella, Baricella, Galliera, Pieve di Cento, Roma

EDILIZIA TRADIZIONALE E RECUPERO EDILIZIO
EDILIZIA PREFABBRICATA RESIDENZIALE
E SCOLASTICA (Sistemi MGT e MOLFOR)
COMPONENTI PREFABBRICATI PER L'EDILIZIA
IN CALCESTRUZZO ED IN METALLO
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI METALLICI

Ufficio vendite: MOLINELLA (Bologna) - Telefono (051) 882.192

per



Perché possano crescere con lei le strutture di una edilizia sociale troppo spesso trascurata. E che è, invece, uno dei beni più importanti di una società civile

per



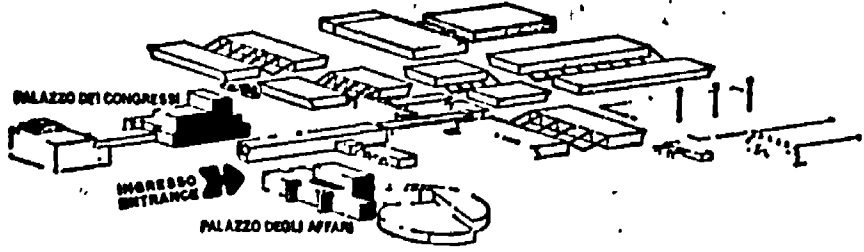
Perché crisi dell'agricoltura significa crisi per chi dell'agricoltura vive. Stalle razionali, impianti zootecnici moderni, strutture agricole adeguate: solo così il suo lavoro può dare buoni frutti.

per



Perché lei, sia che lavori in fabbrica, o a casa, o che abbia dei figli, ha diritto a un sano ambiente di lavoro, a una casa e a strutture sociali adeguate. Coopsette propone con tecnologie qualificate, standard sempre più elevati in questi settori.

coopsette
L'edilizia è un servizio sociale.



**speciale
edilizia
industrializzata**

Per la Coop è possibile il rilancio dell'edilizia

Impegno della Lega per il superamento dei restanti vincoli allo sviluppo del settore. Ai primi passi già compiuti (riforma urbanistica, equo canone, piano poliennale) occorre però che il governo faccia seguire misure coerenti in un disegno programmatico. L'Italia in coda nella CEE - Necessaria una iniezione di fiducia per promuovere la ristrutturazione e la riqualificazione dell'apparato produttivo - Usare bene le risorse

ROMA — Le rivendicazioni insistenti degli operatori dell'edilizia hanno fatto pressione, da alcuni anni a questa parte, per il varo di alcune leggi ritenute fondamentali per un rilancio strutturale del settore: riforma urbanistica, sblocco dei lotti, piano poliennale dell'edilizia residenziale pubblica. Ebbene, pur con grande ritardo rispetto alle esigenze, i tre provvedimenti sono stati varati o rappresentano un valido quadro di riferimento per gli operatori che vogliono impostare la loro attività con un respiro di prospettive.

Succede però (o la cosa non desta sorpresa dati gli enormi e contrastanti interessi che animano il settore) che all'indomani del varo legislativo dei provvedimenti già si accendano critiche e prese di posizione polemiche. Si discute sul reale fabbisogno di abitazioni, sulla capacità operativa delle articolazioni esecutive e amministrative dello Stato, sulla necessità o meno di ulteriori piani aggiuntivi e integrativi.

E' certo che anche a nostro giudizio — e l'abbiamo rilevato in tante occasioni — la qualità delle leggi e la quantità dei mezzi resi disponibili avrebbero potuto essere migliori, così come ci sembra indiscutibile lo stato di profonda crisi del settore.

Significa che si è fatto molto poco per l'attrezzatura del territorio, per le scuole, gli ospedali, le opere igieniche e la viabilità ordinaria, non essendosi mai considerato, nel nostro paese, il carattere produttivo degli investimenti sociali tendenti a migliorare la qualità della vita. In questo settore (molgrado i recenti, solenni impegni) assistiamo ancora a una grave carenza di provvedimenti pur necessari. Già nell'accordo programmatico fra i Partiti dell'arco costituzionale del luglio '77 si affermava la necessità di un riequilibrio negli investimenti aumentando quelli in opere pubbliche. Anche nelle dichiarazioni programmatiche di Andreotti all'atto di costituzione dell'attuale governo, rese nel marzo '78, c'era l'impegno di sostenere la ripresa produttiva con blocchi di domanda nel settore delle opere pubbliche e per la difesa del suolo.

Particolarmente di tutto ciò non si è realizzato niente, nemmeno l'indagine conoscitiva delle opere pubbliche già progettate e finanziate o in attesa di essere appaltate. A nostro parere si deve procedere a una rapida approvazione del D.D.L. 1104 — programma decennale per la difesa del suolo — che prevede un impegno per 3.000 miliardi, alla sollecita spesa delle disponibilità conferite con la Legge 183 alla Cassa del Mezzogiorno, all'accelerazione e al rilancio dei piani di edilizia scolastica e ospedaliera, all'attuazione del programma poliennale delle Ferrovie dello Stato.

Tornando a considerare il settore delle costruzioni nel suo complesso (edilizia abitativa e non), l'ANCPCL ritiene che con la approvazione delle recenti leggi si sia fatto un buon passo avanti soprattutto in termini di programmazione dei ruoli e degli interventi, fatto assolutamente inedito in edilizia. A questa innovazione bisogna far seguito rapidamente con alcune altre scelte coerenti a un disegno programmatico: il risparmio-casa, il programma di investimenti in opere pubbliche e l'istituzione, nell'ambito del Governo, di un organo di coordinamento per l'attuazione delle varie leggi di spesa, che coinvolga l'amministrazione centrale, regionale e locale.

Se all'interno delle decisioni legislative già assunte e di quelle assumibili in breve si aggiunge l'iniziativa privata (tuttora prevalente nel settore abitativo) si è di fronte a un blocco di investimenti sufficiente, se saranno accelerate le procedure e disboscati i vincoli vari, a soddisfare la domanda a livello superiore del passato.

In questo quadro il problema resta però quello di creare una saldatura fra domanda e offerta di costruzioni, che dia luogo alla ristrutturazione e alla riqualificazione dell'apparato produttivo, che nell'edilizia è dei più arretrati nell'industria del più industrializzato paese per l'occupazione. Non a caso l'instabilità occupazionale, il disagio e la pericolosità del lavoro, una struttura salariale inadeguata alla professionalità, la lentezza dell'introduzione di lavorazioni altamente specializzate e omogenee a processi di industrializzazione della produzione, sono ragioni che complessivamente non creano attrattive, nelle zone più industrializzate del Paese, per le centinaia di migliaia di giovani in cerca di prima occupazione.

Nelle aree più depresse, in particolare nel Mezzogiorno, il rilancio produttivo reso possibile dalle nuove disponibilità deve consentire la costruzione di un tessuto im-

prenditoriale, strutturalmente sano, che faccia uscire centinaia di migliaia di lavoratori edili dalla tradizionale condizione di sfruttamento, che offra una prospettiva seria a migliaia di disoccupati, per i quali qualsiasi iniziativa di avviamento professionale (ad esempio il corso per i quattromila disoccupati di Napoli) rischia di diventare assistenziale se non ha sbocchi produttivi.

Le cooperative e i consorzi aderenti all'ANCPCL, che hanno sempre fatto la loro parte per allargare la base produttiva e occupazionale (107 miliardi investiti e 3600 nuovi posti di lavoro nel 1978) nonostante la crisi e l'alto costo del denaro, che hanno da sempre applicato le leggi sociali e assicurative, oltre a condizioni economiche e normative mediamente superiori a quelle vigenti nel settore, rivendicano il riconoscimento quale forza imprenditoriale che mira al soddisfacimento dei bisogni e di pubblico interesse, come, peraltro, ha sempre fatto anche quando da tali campi numerose imprese private rifugiavano, preferendo attività speculative perché ovviamente più remunerative.

La cooperazione rifugge pertanto da qualsiasi atteggiamento di resa rispetto alle difficoltà che pur sono presenti nella situazione attuale, o di rifiuto globale di provvedimenti legislativi che pure presentano alcuni difetti: la tendenza a liquidare sul nascere ogni prospettiva di programmazione e contraria alla sua vocazione di rinnovamento. Il problema è quello di usare bene le risorse che si rendono disponibili, perché si possa realizzare una diffusa ristrutturazione produttiva e un allargamento della sindacalizzazione del settore.

Alleanza sociale

Occorre che la mano pubblica si faccia carico di «pilotare» la riqualificazione produttiva, dettando, nella realizzazione degli investimenti, una serie di compatibilità che le imprese debbono necessariamente rispettare, quali l'abolizione del cottimismo, il rispetto rigoroso delle leggi sociali e la interiorizzazione delle lavorazioni fondamentali: in questi campi del resto, le imprese cooperative sono state sempre all'avanguardia.

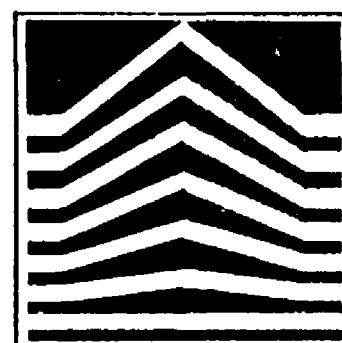
Occorre infine una consapevole volontà delle forze imprenditoriali private e pubbliche, grandi e piccole, perché non si attendano dai meccanismi spontanei del mercato risposte positive solo perché è stata soddisfatta la domanda (teoria tanto cara a Carli), e compiano invece positivo scelte di programmazione della ristrutturazione produttiva. E' in questo senso che la cooperazione delle costruzioni vuole offrire il proprio contributo, nell'ottica pluralistica che le è omogenea, ed è pronta ad aderire a quella che può definirsi una alleanza sociale e imprenditoriale riformatrice, che investa l'intero settore puntando a trasformare profondamente, al tempo stesso, il modo di produrre e quello di fruire dei beni edili.

FABIO CARPANELLI
presidente dell'Associazione Nazionale
Cooperative di Produzione e Lavoro

Investimenti per abitante

Così mentre riteniamo sia più opportuno, per una corretta valutazione, discutere delle cause storiche della crisi e della inversione che è già in atto e si svilupperà con la nuova politica della casa e del territorio, crediamo altresì impossibile confutare l'attuale deficit abitativo e l'impoverimento dell'apparato produttivo. Infatti, qualsiasi standard si voglia adottare, il fabbisogno arretrato è oggi largamente superiore ai 10 milioni di stanze, mentre tutte le comparazioni con quanto è avvenuto nell'ultimo decennio nei Paesi della CEE colloca l'Italia in posizione di retroguardia sia per quanto riguarda gli investimenti per abitante (rapporto 1 a 2 con la Francia) sia per quanto riguarda la produzione edilizia (3 abitazioni costruite ogni 1.000 abitanti contro le 10 realizzate in Germania Federale).

A questo proposito la cooperazione delle costruzioni aderente alla Lega rileva la necessità di superare le contrapposizioni, più o meno motivate, e di costruire proposte e apportare contributi reali per il rilancio di un settore chiave per la ripresa generale, dato che più della metà delle diverse branche produttive nazionali è interessata ad una produzione indotta, in rapporto di 40 lire ogni 100 lire impiegate direttamente nell'attività edificatoria. Assumendo tale impegno, l'Associazione nazionale delle coop di produzione e lavoro propone all'attenzione delle forze politiche e sindacali e dei «poteri pubblici» un problema che è direttamente collegato al rilancio economico e al soddisfacimento dei bisogni sociali: il problema dell'edilizia sociale e delle opere pubbliche. Questo è un comparto che assorbe mediamente meno del 40 per cento degli investimenti nell'intero settore delle costruzioni, mentre in gran parte dei paesi industrializzati tale percentuale è del 60-65 per cento.



Cooperativa edite
BASSA REGGIANA
Costruzioni civili - rurali - industriali - stradali
SEDE CENTRALE: 42017 NOVELLARA (REGGIO EMILIA)
Via Manzoni, 22 - Telefono 653.041 (5 linee ricerca aut.)

DIVISIONE INDUSTRIALE
SETTORE PREFABBRICATI - Loc. Bernolda, Novellara (Reggio Emilia) - Tel. (0522) 653.186
Componenti per l'edilizia civile (solai Bausta rampe e pianerottoli prefabbricati)

SETTORE LAVORAZIONE FERRO - Villaggio industriale, Novellara (RE) - Tel. (0522) 654.714
Lavorazione e montaggio ferro per CA e CAP

EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA - Edilizia civile con sistema Couffrage tunnel e Bauche et tables - Interventi in provincia di Reggio, Piacenza, Milano

L'ESPERIENZA
COOPERATIVA
PER UN'EDILIZIA MODERNA
AL SERVIZIO
DELLA COLLETTIVITA'

CMB
cooperativa muratori
e braccianti di Carpi
Sede operativa decentrata:
00122 Roma - Via G. Anselmi, 31
Tel. (06) 2380222

Una azienda
con una grande tradizione
che opera con
sistemi e tecnologie avanzate

Sede operativa decentrata:
00122 Roma - Via G. Anselmi, 31
Tel. (06) 2380222

Sede operativa decentrata:
20121 Milano - Piazza Alghisoli, 4
Tel. (02) 24062472

Sede operativa decentrata:
41010 Modena - Corso Cavour, 83
Tel. (059) 21912



Edifici civili industriali monumentali - Scuole ed edilizia prefabbricata
Opere speciali in cemento armato - Lavori stradali ed autostradali
Gallerie - Gasdotti - Oleodotti - Fognature - Acquedotti - Impianti di irrigazione

COSTRUZIONI METALLICHE

lovisolo

RIPROPONE AL « SAIE 78 »
BOLOGNA 7 - 15 OTTOBRE
LA SUA PERSIANA
IN LEGA LEGGERA

L'originalità del nostro brevetto oltre che garantire la durata nel tempo ci permette la costruzione di ogni tipo di persiana conservando in tutto e per tutto le particolarità di quelle tradizionali in legno.

FINALE LIGURE (SV) - VIA DEL CIGNO - TELEFONO (019) 63.517

COOPCAM
Sede legale: Via Poli 4 - 42069 ZOLA PREDOSA (BO)
Telefono (051) 754444 - Telefax 52420 C.A.M. BO
Export M. 134448 - Soc. Cooperativa a r.l. costituita dalle Cooperative CAM e CERMAC unificate

Elettrocompressori
Impianti elettrici - Quadri elettrici
Carpenteria metallica
Segnaletica stradale - Appalti F.S.

DITTA
sghedoni & toni

costruzioni
attrezzature
per
prefabbricati
in cemento

MODENA - Via della Meccanica, 5
Telefono (059) 361.227

COSTRUZIONE STAMPI PER L'EDILIZIA

Costruttrice delle
UNISOL/75
e **PANEL-MATIC**
adatte alla confezione
di qualsiasi tipo di travetto
e pannelli per solai

Modena - Via Aldrovandi, 86/a - Tel. (059) 330.011

**BANCA POPOLARE
DI MILANO**
Società Cooperativa a responsabilità limitata fondata nel 1865

Tradizione ed esperienza al servizio di una moderna Cooperativa di credito

Piazza F. Meda 4,
Sede centrale della
Banca Popolare di Milano

**La politica
delle cose concrete**

La consolidata esperienza nell'impianistica ha fatto della CIAB, una azienda di punta nel campo, per interventi nell'edilizia civile e industriale, così come nel condizionamento e nella decorazione, nonché nella costruzione di pareti attrezzate e cellule bagno prefabbricate. Perciò la cooperativa, sensibile ai problemi energetici nazionali, ha condotto studi e sperimentazioni che le consentono oggi di porsi all'avanguardia nel campo nazionale e nella applicazione dell'energia solare, realizzando impianti solari per il riscaldamento, la produzione di acqua calda sanitaria, il condizionamento,

ciab
Cooperativa Idrici affini Bologna
Bologna - Via Cooperazione 16
Roma - Via Feronia 148

il sole...
usiamolo
insieme

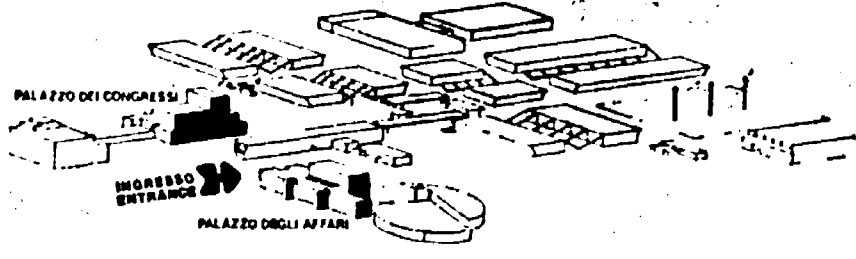
BOLOGNA SAIE 78 - PADIGLIONE CONSORZIO PRODUZIONE E LAVORO

sistemi costruttivi
di grande capacità per:
edilizia civile, industriale, prefabbricazione, opere stradali, bonifiche,
impianti tecnologici, opere speciali in cemento armato e precompresso.

**TECNICA, ESPERIENZA
E CAPACITA' DELLA RESCOOP**

romagnola
edilizia
strada
cooperativa

48023 LUOGO (Ravenna)
Via Provinciale Corchiglia
Tel. (0543) 21121 (8 linee r.a.)



Come avere una buona casa che costi un po' di meno

Il programma del «Coop-casa Lombardia» per un migliore rapporto costo-qualità dell'abitazione 712 alloggi suddivisi in nove interventi a Milano e hinterland finanziati dalle leggi 166 e 492

L'approvazione della legge 457, il cosiddetto «Piano decennale per l'edilizia residenziale», ha segnato una importante svolta nella politica edilizia nel nostro Paese. Al di là di alcuni limiti ed alcune carenze ancora riscontrabili, dobbiamo prendere atto di quegli aspetti positivi determinanti che vengono proposti. Infatti la legge 457 superando una politica prevalentemente congiunturale del passato, fra l'altro caratterizzata dalla discontinuità dei flussi finanziari, apre ad una politica edilizia strutturale, con obiettivi di ampia portata da raggiungere nel medio e lungo periodo attraverso l'impiego programmato e finalizzato delle risorse pubbliche.

Siamo anche noi convinti che l'edilizia possa assumere, nell'attuale crisi economica, un ruolo trainante e che possa svolgere funzioni di volano per una più generale ripresa produttiva, in quanto poco consumatrice di importazione e quindi con minori riflessi sulla bilancia dei pagamenti.

Se si concorda sulle potenzialità dell'edilizia, sarà necessario, per far sì che queste possano esprimersi, creare un quadro ancor più efficace e che consenta di affrontare con maggiore incisività e rigore almeno due problemi determinanti: a) la produzione di case a basso costo, b) ricolleghere l'attività edilizia a quelle degli altri settori affinché gli investimenti che si stanno programmando producano effetti moltiplicatori più duraturi, giustificando così gli investimenti con danaro pubblico.

Anche se in termini ancora troppo generici questi sono indubbiamente gli obiettivi del «piano decennale» e seppure, per la mancanza di un «piano quadro» questo provvedimento non potrà agire contemporaneamente e proporzionalmente sugli obiettivi che il piano stesso vorrebbe porsi e cioè tutte le componenti del processo edilizio: finanziarie, procedurali, produttive e tecnico-normative.

Nel nostro campo di competenze specifiche, abbiamo formulato alcune proposte relative ai settori normativi e di produzione che sono state sperimentate nei più recenti programmi realizzati dal Consorzio Coop. Casa Lombardia.

Sicuramente la scelta ristretta a questi campi di intervento, avendo come unico risultato il contenimento dei costi di costruzione, porta a risultati parziali, in quanto operazioni di razionalizzazione tipolo-

gica e tecnologica nell'attuale mercato può portare al massimo ad un contenimento dei costi non superiore al 15-20%, mentre economie più sostanziose si potrebbero ottenere intervenendo nel settore finanziario, ed in particolare nel campo dell'intermediazione bancaria. Dobbiamo però tenere conto che essendo il costo di costruzione il costo di riferimento principale, ad esso sono collegati in modo percentuale tutti gli altri.

Riteniamo, proprio per la esperienza fatta che esiste la possibilità di contenere i costi, sia operando sugli attuali standards qualitativi e quantitativi, sia chiedendo alla struttura imprenditoriale di modificare, in tempi rapidi, la sua organizzazione per aumentare la produttività.

Non credo di scoprire niente di nuovo affermando che in Italia siamo riusciti finora a costruire le case più dispendiose di Europa e in generale siamo tutti disposti, di buon grado, a criticare gli attuali «modelli borghesi dell'abitare», salvo poi manifestare grandi timori ad introdurre qualsiasi innovazione.

E' vero che oggi si chiede venga definita una nuova normativa che sia a livello regionale, ma soprattutto sia una normativa esigibile e qualitativa ma è necessario che questo problema non venga risolto in maniera compiuta nel solo ambito di ricerche setto-

riali. Una nuova normativa sugli standards abitativi per rispettare le esigenze dell'utenza e le necessità della produzione deve essere impostata e verificata sul concreto dell'attività edilizia e deve contenere al suo interno forti elementi di stimolo all'applicazione, nella intera attività produttiva.

Infatti se con il «piano decennale» non si coglie anche l'occasione di attuare una graduale ma rapida conversione del processo edilizio che faccia largo affidamento alla utilizzazione in cantiere di componenti o sottosistemi provenienti da industrie a più alti coefficienti tecnici e produttivi, per modificare una struttura produttiva tradizionale ed arretrata, si perderebbe gran parte della validità di investimenti massicci, soprattutto nell'ottica di una nuova matrice intersettoriale che modificando completamente i suoi coefficienti tecnici possa investire direttamente, e con effetti moltiplicatori, anche a lungo termine, in altri settori come il meccanico, il chimico e dei trasporti.

Su questi obiettivi che dovranno divenire irrinunciabili sia per gli operatori del settore, sia per gli organismi governativi della programmazione, il Consorzio coop. casa Lombardia ha realizzato con i finanziamenti delle leggi 166 e 492 un programma di 9 cooperative per la realizzazione di 712 alloggi per un inve-

stimento complessivo di 11 miliardi e 325 milioni.

Il programma aveva appunto quale obiettivo principale quello di programmare gli interventi delle cooperative associate sulla base di una riorganizzazione dell'intero «processo edilizio» che, dall'analisi delle richieste dell'utenza, attraverso la conoscenza delle esigenze della produzione, portasse alla ottimizzazione del rapporto costi-qualità della casa. L'esigenza di una programmazione coordinata degli interventi nasce, inoltre, dal mutato quadro economico che rende indispensabile rispondere ai gravosi aumenti di costi con una politica tecnica più avanzata. La nostra attività si è quindi indirizzata verso una razionalizzazione della organizzazione del programma individuando i tempi e i modi più opportuni per le singole fasi, per far sì che fosse costata al massimo il divario crescente tra i costi di produzione e le capacità economiche dei soci, senza incidere sulla qualità e quantità della produzione. L'attuazione di questo programma ha altresì permesso di esaltare una delle caratteristiche più qualificanti del nostro movimento: la partecipazione dell'utenza alle scelte decisionali.

La nostra esperienza di rapporto continuo e diretto con la base ci insegna che affidare il ruolo di protagonista all'utente vuole dire, contemporaneamente, riconoscergli il diritto di cre-

scere, nella continua verifica dei suoi convincimenti, e permettergli un adeguato approfondimento delle sue conoscenze sulle scelte cui è chiamato a partecipare. Questo è avvenuto soprattutto fornendo all'utenza, non tanto e solo schemi grafici degli alloggi, ma una ampia gamma di informazioni, dirette ed indirette, che riguardano tutti gli aspetti del processo, mettendo in luce le interconnessioni fra le diverse fasi.

Attraverso questo processo, iniziato già nel 1971, si è potuti arrivare al programma, sia alla determinazione di tipologie abitative radicalmente diverse dal passato e che riducessero in maniera consistente lo spreco di superfici e non necessarie alla funzionalità dell'alloggio, sia alla scelta del cottaggio Tunnels come tecnologia primaria del 9 interventi.

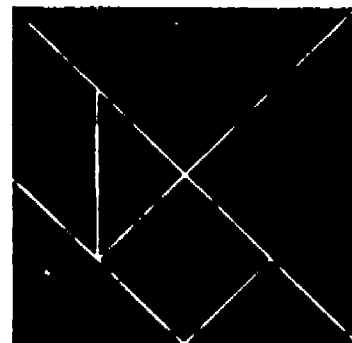
A questo processo hanno partecipato e collaborato anche i tecnici delle imprese ed è giovato ad orientare o confermare le scelte tecnologiche primarie (Tunnels) e secondarie (componenti e sottosistemi a secco). Se ancora non è completa la verifica che il nostro consorzio sta facendo sul programma, possiamo, dai risultati ottenuti, affermare che il processo di questo genere, per le innovazioni che comportano, potranno provocare sicuramente tangibili economie nei tempi medi. Nei tempi brevi, invece, il dato positivo è che la collaborazione a tutte le fasi del processo edilizio tra utenza-progettisti-imprese è possibile ed è sicuramente vincente per la realizzazione degli obiettivi posti all'inizio del programma.

L'Associazione lombarda cooperative di abitazione in collaborazione con il Consorzio Coop-casa Lombardia ha predisposto in questi giorni il proprio programma triennale di intervento che, utilizzando le risorse messe a disposizione dalla legge «457» nonché risorse proprie, prevede un investimento di circa 200 miliardi. Sulla scorta delle nostre esperienze e delle nostre proposte intendiamo confrontarci con gli altri operatori del settore, con la Regione, gli Enti locali per determinare nuovi livelli e nuove proposte di collaborazione che consentano, a noi ed agli altri operatori interessati, di raggiungere concretamente quegli obiettivi che parrebbero nelle intenzioni di tutti.

MARIO ABBA
Presidente del Consorzio Coop. Casa Lombardia

Il programma Coop-casa Lombardia 1977-78

| | |
|---|----------------------------|
| Cooperative del programma | 9 |
| Soci | 11.169 |
| Edifici | 19 |
| Alloggi | 712 |
| Vani | 3.916 |
| Metri quadrati netti | 48.326 |
| Metri cubi costruiti | 175.811 |
| Metri quadrati netti per alloggio (media) | 67,873 |
| Finanziamento ex legge 166 e 492 | Lire 10.062.000.000 |
| Autofinanziamento | Lire 1.263.000.000 |
| TOTALE | Lire 11.325.000.000 |
| Costo totale a metro quadro netto al 1-1-76 | Lire 234.345 |



consorzio
regionale
etruria

ASSEMBLEA GENERALE PUBBLICA DEL CONSORZIO REGIONALE ETRURIA

FIRENZE 20-21 OTTOBRE 1978
AUDITORIUM DEL PALAZZO DEI CONGRESSI

Una assemblea aperta al confronto con le forze politiche, sociali ed economiche che operano nella Regione Toscana perché:

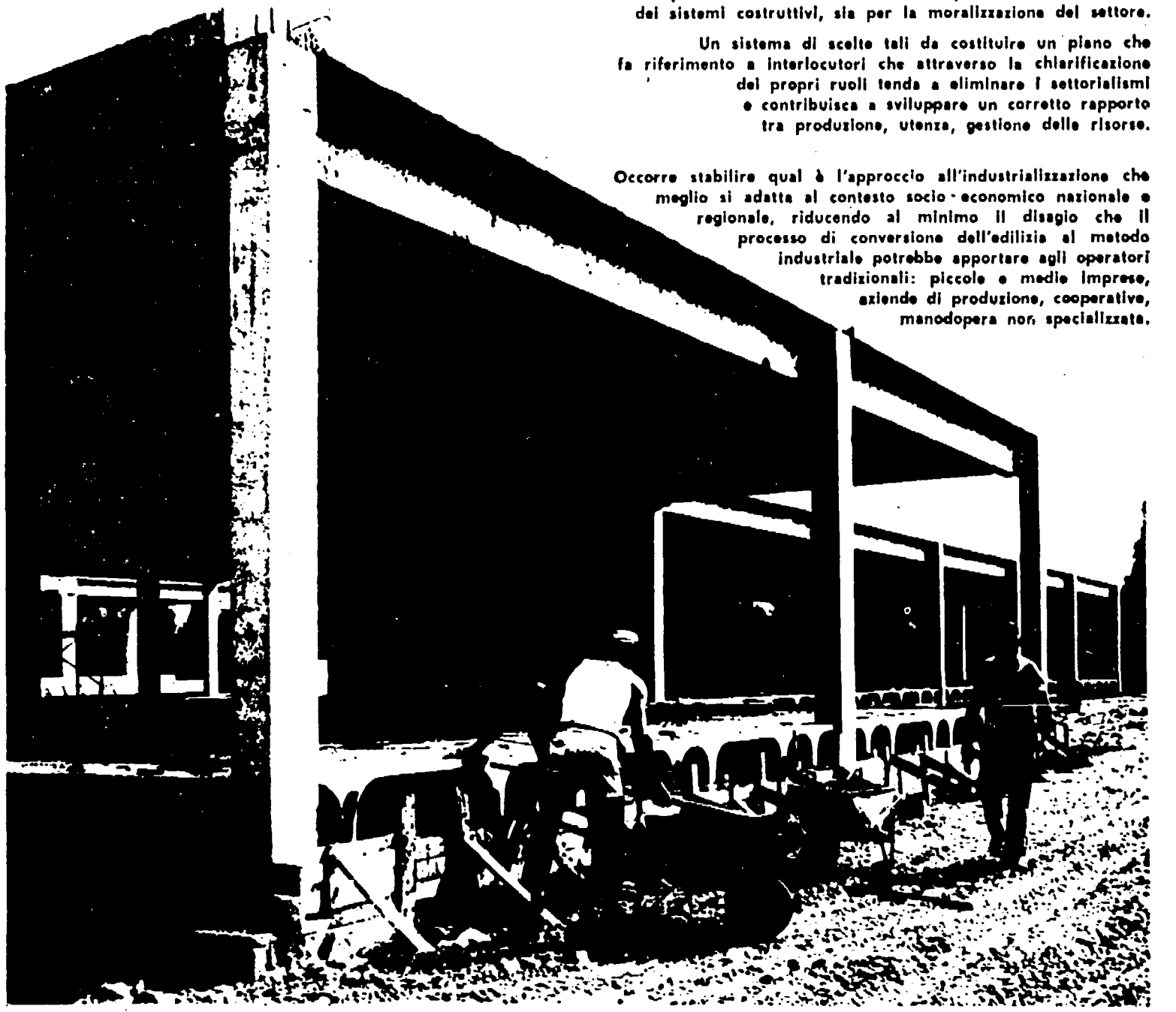
Il nuovo quadro normativo che si è definito a seguito del pacchetto di leggi recentemente approvato dal Parlamento, offre la possibilità di affrontare con efficacia il problema della casa.

La produzione deve tendere quindi a corrispondere alle nuove esigenze sociali, se vuole contribuire a risolvere un bisogno avvertito da sempre più vasti strati popolari e ad affrontare, attraverso il rilancio dell'edilizia, i nodi della crisi economica e dell'occupazione.

Rispetto a questo pacchetto riformatore occorre definire, da parte delle forze più innovative, un sistema di scelte che si inseriscano organicamente in questo quadro legislativo che contiene potenzialità di rinnovamento sia per la razionalizzazione dei sistemi costruttivi, sia per la moralizzazione del settore.

Un sistema di scelte tali da costituire un piano che fa riferimento a interlocutori che attraverso la chiarificazione dei propri ruoli tenda a eliminare i settorialismi e contribuisca a sviluppare un corretto rapporto tra produzione, utenza, gestione delle risorse.

Occorre stabilire qual è l'approccio all'industrializzazione che meglio si adatta al contesto socio-economico nazionale e regionale, riducendo al minimo il disagio che il processo di conversione dell'edilizia al metodo industriale potrebbe apportare agli operatori tradizionali: piccole e medie imprese, aziende di produzione, cooperative, manodopera non specializzata.



5 proposte al SAIE '78

Presente al
SAIE '78 Area U14

Edilizia residenziale
«convenzionata»

1

Realizzazioni, tecniche costruttive e nuove tipologie

Applicazioni
della energia solare

2

Acqua calda sanitaria, riscaldamento e condizionamento per l'edilizia scolastica, residenziale, industriale e zootecnica

«Edifici industriali
chiavi in mano»

3

Per gli operatori del settore un servizio completo: consulenza, preventivazioni, costruzione

Edilizia scolastica
monopiano

4

Nuova tecnica costruttiva e tipologie per la scuola dell'infanzia e dell'obbligo

Edilizia per
attrezzature terziarie

5

QEE - Tecnica costruttiva ad elementi industrializzati e prefabbricati



CONSORZIO
COOPERATIVE
COSTRUZIONI

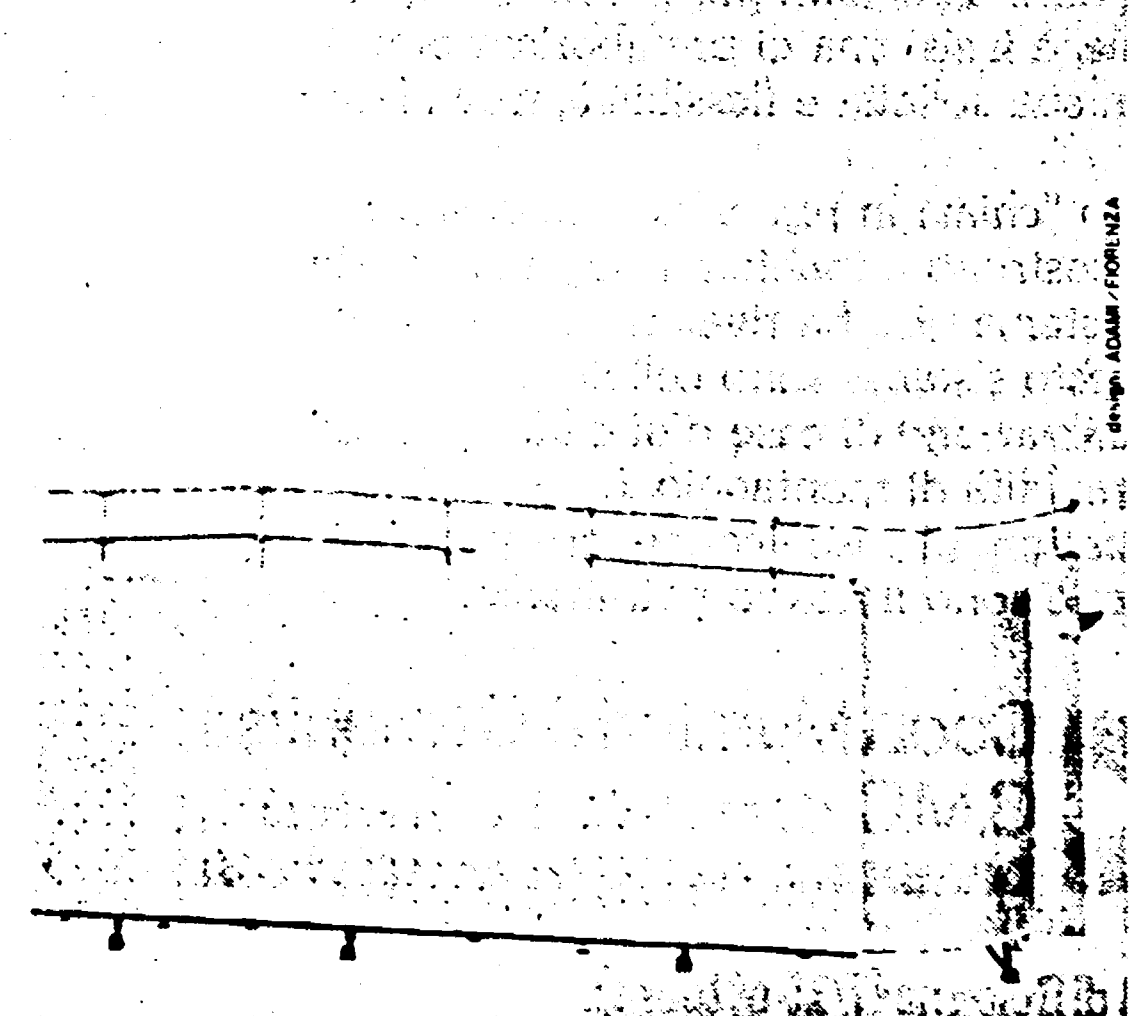
dalla fusione dei consorzi delle cooperative di produzione lavoro di Bologna, Modena e Ferrara
BOLOGNA - via E. Zaccari, 14
tel. 051 511024 - 8 linee r.a.
MODENA - piazza della Cittadella, 34
tel. 052 243074
FERRARA - piazza B. Ruzi, 2
tel. 052 252521
ROMA - via Ponte Tomacelli, 1
tel. 06 859955
NAPOLI - via De Gasperi, 55
tel. 081 322723
PERUGIA - via Canali, 2
tel. 075 7284173
UDINE - via Barroli, 6
tel. 0432 292643 22171

Grandi opere pubbliche, edilizia industrializzata, prefabbricata, residenziale e scolastica, per l'industria, la zootecnia e le attività terziarie. Applicazioni dell'energia solare.

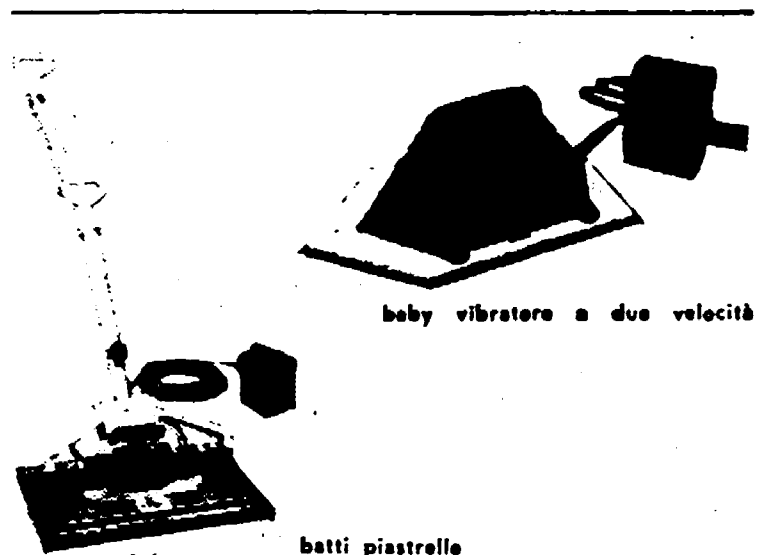


cooperativa nova
via Tiburtina 770 Roma

EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA
STRUTTURE A TUNNEL
PANNELLI E
PRE-FABBRICATI



Macchine per
l'edilizia
e pavimenti
snc. di TREVISI & C.
MODENA - Via C. Menotti, 339 - Tel. (059) 313.191



VISITATECI AL PADIGLIONE « E » - STANDS 55-56

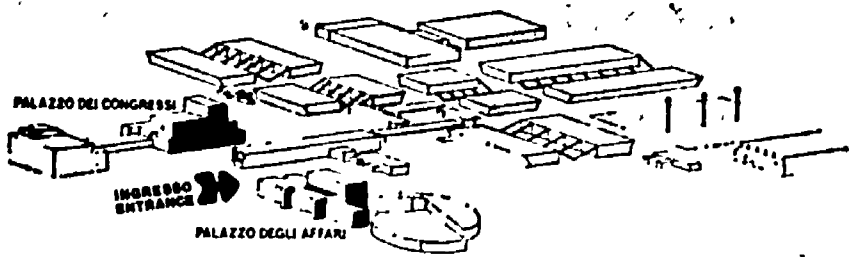


FONDERIE

Cooperativa Fonditori
S. R. L.

STABILIMENTO E UFFICI: VIA ZARLATTI, 84
TELEFONO 331.555 (quattro linee)
MODENA

GHISE GRIGIE - GHISE LEGATE
GHISE SFEROIDALI



Sono già migliaia le case col prezzo «trasparente»

BOLOGNA — Nella regione Emilia-Romagna sono già stati predisposti — ed in parte sono già in fase di concreta realizzazione — programmi per la costruzione di migliaia di alloggi attraverso la formula «convenzionata». E' un impegno assai consistente (si tenga conto che esso interessa quasi la metà dei 20.000 alloggi costruiti annualmente in Emilia-Romagna) che vede protagonisti la cooperazione e le imprese o consorzi di costruzione private. Tutti insieme i programmi di edilizia convenzionata prevedono un investimento pari a circa 250 miliardi, nella totalità provenienti dal piccolo risparmio privato.

Alla vigilia dell'apertura del SAIE a Bologna, ed in vista del convegno nazionale che in proposito la Associazione delle cooperative di produzione e lavoro aderente alla Lega ha indetto per l'11 ottobre, una puntualizzazione sull'esperienza in corso in Emilia-Romagna appare quanto mai opportuna. La facciamo con Nedo Borciani, presidente dell'associazione regionale delle coop di produzione e lavoro le cui aziende sono impegnate per oltre la metà dei programmi di edilizia convenzionata.

Innanzitutto: in che cosa consiste tale formula per la realizzazione di alloggi? «Consiste — risponde Borciani — nel rapporto del tutto nuovo che si stabilisce tra l'aspirante proprietario dell'alloggio, l'impresa di costruzione ed il potere locale. Tutti e tre questi soggetti concorrono ad individuare dove saranno costruiti, quale tipologia avranno, quanto costeranno gli alloggi, quale affitto. Si stipula appunto una "convenzione" in base alla quale l'ente locale mette a disposizione le aree urbanizzate a costi contenuti; il costruttore si impegna a realizzare l'alloggio a costi "trasparenti", ovvero concordati in partenza per evitare

brutte sorprese al futuro proprietario o, in caso di affitto, all'inquilino; e l'utente, in forma singola ed associata, mette a disposizione il proprio risparmio sinora immobilizzato in banca. Ne consegue la realizzazione di alloggi a costi anche sensibilmente inferiori al libero mercato; da un lato viene soddisfatta l'esigenza di abitazioni; dall'altro le imprese trovano nuovi terreni su cui sviluppare la meccanizzazione e la razionalizzazione dei sistemi produttivi, grazie alle tipologie omogenee che possono essere introdotte. A tutto questo la Regione ha saputo offrire il proprio qualificato e indispensabile supporto».

La «convenzione» è tra le maggiori novità contenute nella legge n. 10 già varata dal Parlamento insieme alle norme per l'equo canone ed alla legge per il piano decennale. E però — afferma Borciani — pare di notare una non sufficiente attenzione prestata sino ad ora in sede nazionale ad un meccanismo che può innescare processi importanti nel campo dell'edilizia. Tra l'altro, per il fatto che finalmente si attribuisce al potere pubblico (e in primo luogo al Comune) una capacità di intervento per fare avanzare una politica della casa di segno nuovo in stretto rapporto con gli utenti ed i costruttori. Ed è da sottolineare — in via borciani — il significato economico e sociale del possibile ruolo del Comune, in rapporto all'incidenza considerevole che l'edilizia ha sull'economia più in generale.

Su tutto questo il convegno dell'11 ottobre vuole intervenire, per contribuire a che su questa strada si possa marciare più spediti anche nel resto del Paese. «Si tratta infatti di far sì che il sistema delle convenzioni possa essere perfezionato e generalizzato. Per questo — ricorda Borciani — occorre che il Comitato

per l'edilizia residenziale e il Comitato per la programmazione economica attuino rapidamente le procedure previste dalla legge sul piano decennale; e cioè avanzino precise indicazioni circa la riduzione dei costi, i programmi di industrializzazione edilizia, i requisiti delle tipologie da adottare, i limiti massimi di costo ammissibili. Ciò al fine di dare omogeneità nazionale al sistema delle convenzioni, ed evitare disparità troppo stridenti tra zona e zona. Sono indicazioni indispensabili anche al fine di infondere coraggio sia ad utenti che costruttori, rendendo evidente che l'edilizia convenzionata è possibile anche per chi non gode di agevolazioni, e che non costituisce una "trappola" ai danni dell'iniziativa privata bensì un modo chiaro di tutelare l'utente ed il produttore».

A proposito di un altro dei vantaggi offerti dalla convenzione, ossia la mobilitazione di risorse altrimenti paralizzate, Borciani tiene a sottolineare come il sistema bancario abbia reagito in modo insufficiente alle sollecitazioni ripetutamente avanzate anche dalla Regione. «Mentre a livello locale, nelle varie province, sono stati conseguiti accordi importanti con le banche si da agevolare l'avvio di programmi edilizi, a livello regionale il sistema bancario non ha consentito apprezzabili risultati. Ancora una volta emerge l'esigenza di modificare i criteri di utilizzazione delle risorse costituite dal credito privato, leva fondamentale per ogni iniziativa che voglia realmente incidere nella realtà produttiva».

L'esperienza avviata in Emilia-Romagna è tuttavia positiva, tanto che la cooperazione ne ha ricavato indicazioni per la promozione di iniziative tese a moltiplicare in campo nazionale l'uso del sistema delle convenzioni. E' infatti in fase di elaborazione, da parte delle coopera-

tive di produzione e lavoro e delle cooperative di abitazione (queste ultime svolgono una funzione di primaria importanza organizzando in modo associato gli aspiranti utenti), un piano nazionale di intervento omogeneo in tutto il Paese per una razionale utilizzazione dei finanziamenti agevolati e contemporaneamente la piena mobilitazione delle risorse private. «Lo sforzo — afferma Borciani — vuole essere quello di sfruttare appieno le possibilità offerte sia al Nord che al Centro ed al Sud del Paese: impegnando al Nord le quote di credito agevolato ma anche, e anzi in prevalenza, la maggiore disponibilità di risparmio privato, ed al Sud le agevolazioni consentite dal piano decennale».

In particolare, il piano studierà come intervenire nelle varie realtà sfruttando la possibilità di applicare il sistema della convenzione non soltanto nella costruzione di alloggi nuovi, ma anche nel recupero e nel risanamento dei fabbricati già esistenti. «E' possibile infatti pensare all'uso della convenzione coinvolgendo tutti i residenti in un medesimo isolato, specie nei centri storici: la convenzione consentirà all'ente locale di sviluppare meglio la propria politica di risanamento adottando tipologie uniformi che favoriranno sia il contenimento dei costi sia la razionalizzazione dei sistemi di costruzione».

E' dunque a tutto questo insieme di elementi che la Cooperazione pensa nel valutare le possibilità nuove offerte dalla convenzione: un contributo importante alla trasformazione di un settore le cui difficoltà pesano in modo grave sull'economia nazionale, e che dunque ha bisogno di risposte convincenti in grado di rilanciarlo in tutta la sua potenzialità.

ROBERTO SCARDOVA

Cinque milioni gli alloggi non censiti in catasto

ROMA — Difficilmente, entro il primo novembre, data di entrata in vigore della legge, tutti gli alloggi intestati all'equo canone riusciranno ad avere l'attribuzione della categoria catastale, essenziale alla determinazione del nuovo fisco. Non è neppure rassicurante l'annuncio del ministero delle Finanze che dai primi di ottobre, presso i Comuni e gli Uffici finanziari, sono disponibili i modelli — ne sono stati stampati dodici milioni di copie — per la domanda di attribuzione della categoria agli immobili non censiti e per la convalida della categoria risultante in catasto per gli immobili già censiti. La domanda per gli alloggi ancora da determinare — informa il ministero — dovrà essere corredata da una planimetria dell'immobile. Gli uffici tecnici comunali daranno risposte scritte ed esclusivamente per posta.

Questo dice l'informazione dell'amministrazione finanziaria, che giunge a due mesi dall'approvazione definitiva della nuova disciplina delle locazioni. Per gli adempimenti di legge manca meno di un mese (esattamente tre settimane) e le richieste sono numerosissime: a Roma si prevedono circa 500.000 domande.

Che fare? Quando l'alloggio non è censito in cata-

sto, la legge è chiara. La categoria viene stabilita dall'ufficio tecnico erariale sulla base di quella delle unità immobiliari che siano ubicate nella stessa zona censuaria ed abbiano caratteristiche analoghe. Se non si conosce in tempo la categoria come si calcolerà l'equo canone? L'affitto si calcolerà ugualmente, senza tener conto del coefficiente della tipologia. Si farà il conguaglio quando sarà noto.

Il meccanismo per determinare l'equo canone, sappiamo, è complicato. Si fa ricorso a diversi coefficienti: tipologia, classe demografica dei comuni, ubicazione, livello di piano, vetustà, stato di conservazione dell'immobile. E' stato stabilito però che la legge ha solo un carattere transitorio. Tali norme, infatti, si applicano fino all'attuazione della riforma del catasto edilizio urbano. Allora il fisco sarà ricavato dal valore locativo dell'immobile.

Per giungere entro quattro-cinque anni alla riforma del catasto, che cosa si deve fare? Ci risponde il compagno Mario Festuccia, dirigente della sezione del PCI al catasto centrale di Roma. Occorre, innanzitutto, rimodernare il catasto. Il riordino però non può essere soltanto un fatto tecnico, ma politico.

Attualmente le abitazioni censite sono 18 milioni. Tre milioni e mezzo di alloggi dichiarati non sono passati agli atti per mancanza di sopralluogo, di notifica e di definizione della categoria. Le categorie, come si sa, sono: di tipo signorile, civile, economico, popolare, utrapopolare, rurale, di tipo vilini e di abitazioni tipiche dei luoghi. Un lavoro non semplice.

Gli alloggi dichiarati e non ancora accatastrati sono 350 mila a Milano, 250.000 a Palermo, 120.000 a Napoli, 300 mila a Roma, 100.000 a Bergamo. Ci sono poi circa un milione di case non denunciate e quelle abusive. Gli alloggi da accatastrare sarebbero almeno cinque milioni. In queste condizioni difficilmente il catasto potrà adempiere ai compiti. Anche se si riuscirà a smaltire l'arretrato, così come impostato il catasto, non corrisponde a quanto richiede la legge di equo canone.

Per far presto, sarebbe utile giungere alla meccanizzazione del catasto urbano, trovare strumenti adeguati e strutture funzionali. Si dovrà arrivare ad un inventario degli immobili, ad una banca del patrimonio edilizio, che possa essere utilizzata da tutti, Enti locali, Regioni, istituzioni.

C. N.

COOP. EDILI AFFINI e MARMISTI

ICEAM

NONANTOLA - RAVARINO
CAMPOSANTO - MODENA

Entra in cooperativa! L'azienda moderna diretta e autogestita dai lavoratori

SEDE, DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE, UFFICIO TECNICO
Via della Scienza, 48 - Tel. (059) 362.376 - MODENA

STABILIMENTO PREFABBRICATI
Via Provinciale Est - Tel. (059) 549.008 - NONANTOLA

**"QUANTE BILANCE!!"
C'È ANCHE QUELLA PER VOI**

Produciamo bilance di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per tutti gli usi. Per pesare materie prime, prodotti finiti, metalli, cemento, carni, latte, vino, bestiame, autotreni. L'insieme dell'esperienza, della tecnica dell'elettronica.

**Soc. Coop. BILANCIAM
CAMPOGALLIANO**
"Il peso dell'esperienza"
CAMPOGALLIANO (Modena)
Tel. (059) 526965
TELEX 52807 BILCOOP

"I NUOVI SVILUPPI TECNICI E SCIENTIFICI SONO LE VERE PREMESSE PER UN'ARCHITETTURA DEL NOSTRO TEMPO... ESPRESSIONE DELL'INTIMA STRUTTURA NEL CUI CONTESTO SI SVILUPPA"

MIES VAN DE ROHE.

OGGI, C.M.C. DIVISIONE SISTEMI COSTRUTTIVI.

La Cooperativa Muratori e Cementisti (C.M.C.) Divisione Sistemi Costruttivi, rappresenta oggi una realtà consolidata nell'architettura del nostro tempo

Tecnologie avanzate, impegno cooperativo, una solida esperienza, ci permettono di offrire soluzioni attuali ai piccoli e grandi problemi dell'edilizia. Lo dimostrano le case, le scuole, le industrie che in Italia e all'estero abbiamo realizzato con i nostri tre sistemi di prefabbricazione: Sistema Standard, Standard Industria, Unistandard.

Sistema Standard. Utilizzato da oltre dieci anni per la realizzazione di scuole e per l'edilizia residenziale, è il sistema di prefabbricazione più noto e prestigioso. Apprezzato per la sua solidità e flessibilità, trova largo impiego anche all'estero.

Standard Industria. E' un servizio "chiavi in mano" per l'industria: il committente riceve l'edificio già costruito e montato in ogni sua parte. Per eccezionalità di prestazioni, questo sistema non ha rivali nel suo campo.

Unistandard. I componenti di questo sistema sono cellule tridimensionali utilizzate per la realizzazione di case e di edifici pubblici. Per la sua economicità, per la facilità e rapidità di montaggio, è particolarmente adatto per grandi realizzazioni di case economico-popolari.

Questi tre sistemi di prefabbricazione sono il nostro patrimonio.

Un campo di attività vasto e complesso è l'ambito in cui ci misuriamo per esprimere al meglio "l'architettura del nostro tempo"

**Coop. Muratori & Cementisti
C.M.C. di Ravenna s.r.l. dal 1901
DIVISIONE SISTEMI COSTRUTTIVI**

La C.M.C. espone al SAIE '78 di Bologna (7/15 ottobre).

Prosegue la visita del ministro degli Esteri cinese

Huang Hua invita Pertini in Cina e firma due accordi con l'Italia

Sviluppi positivi nella cooperazione tra i due paesi in campo culturale e scientifico - I colloqui con Andreotti e Forlani - Incontri con Fanfani e Craxi - Fissato per martedì un incontro con Ingrao

Mediazione per negoziati Derg-eritrei

KHARTUM — Ramadan Mohamed Nur, segretario generale del Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (FPLE) ha annunciato ieri a Khartum che una nuova iniziativa è stata presa al fine di avviare negoziati con il governo etiopico per «trovare una soluzione pacifica al conflitto eritreo che dura da 17 anni». Egli ha ripetuto che il suo movimento e il FLE, presieduto da Ahmed Nasser, ritengono che negoziati con le autorità etiopiche debbano avere avvio «senza condizioni preliminari dalle due parti» e con il riconoscimento di entrambi i fronti eritrei. La dichiarazione di Ramadan Mohamed Nur avviene all'indomani di un incontro a Khartum tra i dirigenti dei due fronti eritrei.

ROMA — Con i colloqui di ieri alla Farnesina e con gli incontri con Andreotti e Pertini si è conclusa la prima giornata della visita in Italia del ministro degli Esteri cinese Huang Hua. Un primo bilancio indica già alcuni risultati concreti di indubbio interesse per le prospettive che si aprono — «campie e interessanti», ha rilevato Huang Hua — alla collaborazione tra Italia e Cina. C'è l'invito rivolto al presidente Pertini a visitare la Cina, che è stato accolto. C'è la firma di un accordo di cooperazione culturale e di un accordo di cooperazione scientifica («è la prima volta — ha detto Hua — che firmo insieme due accordi di cooperazione di questo genere»). Ma c'è stato anche uno scambio di valutazioni sui grandi problemi internazionali che ha significativamente confermato il nuovo corso della politica cinese — soprattutto dopo i re-

centi viaggi del presidente Hua Kuo-feng in Romania, Jugoslavia e Iran — e il marcato interesse della Cina ad aprirsi al mondo esterno (dopo la «rivoluzione culturale»), in modo particolare verso Occidente, con scambi e contatti intensificati. Si è anche parlato — si è appreso — di una visita, nel prossimo anno, di Hua Kuo-feng in Europa occidentale, ma senza indicare le possibili tappe del viaggio. Il primo impegno di Huang Hua è stato l'incontro con il presidente del consiglio Andreotti, un incontro di cortesia durato una mezz'ora. Poi l'udienza al Quirinale da Pertini. In questa occasione — si è appreso — si è anche parlato di una riproduzione tra l'RAI e l'ente radiofonico cinese per un lungometraggio su Marco Polo. Poi, alla Farnesina, i colloqui con il ministro Forlani, preceduti dalla firma dei due accordi di cooperazione. In un

breve scambio di battute prima di procedere alla firma Forlani, giustificando un suo breve ritardo per il traffico, ha scherzosamente messo in guardia il suo interlocutore sugli svantaggi, oltre che i vantaggi, della motorizzazione. Huang Hua (che incontrerà Agnelli) ha evitato l'argomento ringraziando per le belle giornate di sole che mi avete fatto trovare per la firma degli accordi». Questi ultimi fissano i principi generali per iniziative in vari settori, per lo studio delle lingue, lo scambio di borseisti e di missioni di studio e archeologiche, per progetti di ricerca in comune e per lo scambio di informazioni scientifiche. Già quest'anno si avrà un primo inizio di collaborazione con il prossimo arrivo in Italia — è stato riferito — di 80 studenti cinesi. Nel colloquio di Hua con Forlani, durato circa un'ora, vi sono stati scambi di opi-

nione su alcuni problemi internazionali e in primo luogo sul Medio Oriente, alla luce dei recenti accordi di Camp David. Huang Hua — è stato riferito — ha dato una valutazione nel complesso positiva degli accordi di Camp David, pur sottolineando che rimane una responsabilità americana per fare pressioni su Israele in favore delle legittime richieste arabe e palestinesi. Egli ha anche espresso apprezzamento per la politica del governo italiano che ha appoggiato fin dall'inizio la politica di pace del presidente Sadat. Nei giudizi sulla situazione internazionale, non sono emersi elementi nuovi ma è stato anche notato, da parte cinese, un accento nuovo, più in positivo che in negativo, nel sottolineare maggiormente, rispetto al pessimismo manifestato in altre occasioni (ad esempio nel giugno scorso durante la visita di Forlani a Pechino), la possibile azione per favorire la creazione di zone di pace e di stabilizzazione. Forlani ha poi affermato che la preoccupazione italiana di procedere sulla via dello sviluppo in condizioni di pace e di sicurezza «coincide con le valutazioni del ministro cinese». Nella colazione offerta ieri da Forlani all'ospite cinese vi è stato uno scambio di brividi. Huang Hua ha detto che «l'amicizia tra i due popoli si rafforzava come il corrente dei fiumi del Yangtze e del Po, che continua sempre» e ha citato, tra i fiori fragranti della cultura e della storia italiana, Dante, Leonardo, Michelangelo, Garibaldi e Marco Polo. Egli ha anche espresso apprezzamento «per gli sforzi compiuti dall'Italia per rafforzare la sua difesa nazionale» e per «l'unità e il rafforzamento dell'Europa occidentale». Nel pomeriggio di ieri Huang Hua ha anche incontrato il presidente del Senato Fanfani e il segretario del PSI Craxi. Per martedì prossimo, prima della sua partenza, è annunciato un suo incontro con il presidente della Camera Ingrao.

E' durato soltanto 24 mesi il «tripartito» di centro-destra

STOCCOLMA — Il presidente del Parlamento svedese, Alard, ha iniziato ieri le consultazioni con i capi dei partiti dopo la caduta della coalizione governativa di centro-destra guidata dal «centrista» Faellidin. Il ministro si è dimesso giovedì sera: non era riuscito a trovare l'accordo sull'opportunità di mettere in funzione altre due centrali elettroniche. Alard, in carica da 24 mesi, era il primo «neo socialista» al potere in Svezia dal 1934. Conservatori e liberali, propensi ai due nuovi reattori — il «Ringals 3» e il «Forsmark 1» — avevano a più riprese accusato il governo del ritmo della loro costruzione, ma non hanno accettato di rimettere in causa tutto il programma nucleare, che in origine prevedeva, per il periodo 1978-1983, la produzione e l'avvio di tredici reattori, destinati a coprire il 40 per cento dei bisogni di elettricità del paese. Tale programma era stato votato incondizionatamente dai conservatori. I liberali, invece, avevano detto «sì» a dieci centrali, riservandosi la decisione per le altre. Da parte sua, il Partito del Centro di Faellidin era contrario ad ampliare il numero dei reattori, che oggi sono dieci e forniscono il 25 per cento dell'elettricità svedese. Ancora la settimana scorsa, gli osservatori ritenevano che i tre partiti sarebbero riusciti a trovare un compromesso ed a salvare la coalizione. Avevano infatti deciso il rinvio del «Ringals 3» e del «Forsmark 1».

Situazione incerta dopo la caduta del governo svedese

Il giudizio dell'ex-premier Olof Palme

in attesa di una revisione delle norme di sicurezza, che dovrebbero essere aggiornate e perfezionate entro i prossimi tre o quattro mesi. Ma, alla fine della settimana, numerose sezioni locali del Partito del Centro avevano protestato contro la politica nucleare del governo, costringendo Faellidin e collaboratori a cambiare strategia. Ieri sera, il leader liberale Ullsten ha sottolineato la necessità di formare «un nuovo governo non socialista, il più forte possibile». Gosta Bohman, leader del Partito

conservatore, ha detto a sua volta di ritenere che a governare il paese fino alle elezioni dell'anno prossimo sarà «un forte governo non socialista a due». Secondo gli osservatori, le possibilità, allo stato delle cose, sono o un governo di minoranza liberale con l'appoggio parlamentare dei conservatori e dei socialdemocratici sull'energia nucleare o un governo liberal-conservatore che se appoggia («tacitamente») dal Centro potrebbe a disporre di 180 voti parlamentari su 349. Olof Palme, leader socialista democratico ed ex primo ministro tra o quattro mesi. Ma, alla fine della settimana, numerose sezioni locali del partito di Faellidin contro i reattori atomici e ha dichiarato di essere «disposto anche a formare un governo socialista democratico di minoranza». Palme ha anche detto: «Sono convinto che il popolo svedese sia favorevole a un governo socialdemocratico e che gli darebbe la maggioranza».

Isterica campagna anticomunista della CDU

Caccia alle streghe in Assia

Nella loro propaganda per le elezioni di domani, i democristiani prendono pretesto da un caso di «Berufsverbot» per un attacco frontale contro il governo

Dal nostro inviato WIESBADEN — La polemica sul «Berufsverbot», sulla cacciata dagli uffici pubblici dei comunisti, degli estremisti e dei loro simpatizzanti ha acceso le ultime battute della campagna elettorale per le elezioni regionali in Assia che si svolgeranno domani. Il tema, che è quello che divideva i protagonisti dell'opinione pubblica della Germania federale, era stato trattato fino a pochi giorni fa nei comizi elettorali con circospezione, indirettamente, come se i tre grandi partiti (messero le reazioni del «Berufsverbot» alla fine di demerito della CDU hanno scatenato l'attacco. L'occasione è stata loro fornita dal sindaco socialdemocratico di Amburgo, Klöse, che ha ammesso all'insediamento un professore comunista, colpito da «Berufsverbot» alcuni mesi fa; si è pronunciato per una liberalizzazione nell'applicazione del decreto contro i «radicali» ed ha afferma-

to che «è preferibile avere dei comunisti nell'insegnamento che 200 mila guazani nella insicurezza dell'inquinazione». Sono le tesi più volte espresse da Brandt, ma che finora avevano trovato ben scarsa attuazione anche nelle regioni governate dai socialdemocratici: il decreto contro i comunisti rimane, ma esso deve essere applicato solo in casi accertati di attività contraria alla Costituzione e non per la sola appartenenza a partiti e organizzazioni. La posizione di Klöse è stata fatta propria anche dal sindaco di Bremen, il socialdemocratico Koehnke. Allora i toni della campagna elettorale democristiana si sono fatti subito apocalittici: i comunisti sono alle porte e i socialdemocratici gli spalancano. Piena capitolazione della SPD di fronte ai comunisti. Non permetteremo mai che i nostri figli vengano indottrinati da un comunista. Le scuole dell'Assia sono piene di libri marxisti, i programmi sono marxisti e marxista è la preparazione degli insegnanti. Chi è nemico dello Stato non può essere allo stesso tempo al servizio dello Stato. Uno signor dopo l'altro accompagnati dalla ingiunzione ai socialdemocratici dell'Assia di pronunciarsi subito e con chiarezza sulla questione. La virulenza dell'attacco democristiano ha cancellato d'un colpo l'immagine di se stessa che la CDU aveva faticosamente cercato di accreditare presso gli elettori dell'Assia: di un partito forte ma non autoritario, teso ad un rinnovamento liberale della vita politica del Land, preoccupato solo di stabilire un «buon governo» che garantisce ordine e sicurezza e possiede fine agli scandali e al sottogoverno (filzkotrie) dell'amministrazione socialdemocratica.

ta finale la campagna elettorale, nonostante l'importanza della posta in gioco e le ripercussioni che i suoi risultati possono avere sulla politica federale, si era sviluppata tranquillamente addirittura «con stanchezza», come ha scritto la «Frankfurter Allgemeine». Le sparate polemiche di Strauss, accorso dalla Barriera a dar man forte alla CDU sul «rosso crepuscolo degli dei in Assia», sul cripto-comunismo dei dirigenti socialdemocratici, su Schmidt «generale in pensione che gioca con i suoi soldati di piombo», sulla FDP «partito satellite e istrasceparpe della SPD», erano suonate come impenetrabili di un troppo focoso propagandista, ma dopo gli ultimi sviluppi la SPD ha dovuto affrontare con particolare impegno i temi della politica federale, lasciando in secondo piano i problemi locali. Il presidente della SPD Brandt ha imperniato il suo giro elettorale in Assia su una appassionata difesa della politica di distensione tra est e ovest portata avanti in questi dieci anni dai socialdemocratici. Una politica che non solo ha creato alcune solide garanzie per la pace mondiale e ha stabilito un clima di maggiore fiducia e sicurezza in Europa ma che, ha detto Brandt, si è rivelata positiva anche in termini di sviluppo economico. Questo processo deve continuare — ha aggiunto — deve trarre altre iniziative, produrre altri positivi risultati e sarebbe estremamente pericoloso lasciarlo nelle mani della CDU, cioè di quel partito e di quegli uomini che non volevano che si aprissero discussioni con i paesi dell'est, che non volevano che si andasse alla conferenza di Helsinki. Il cancelliere Schmidt ha battuto i tasti della solidità

economica della Germania federale, dalla scarsa incidenza dell'inflazione, dalle misure contro la disoccupazione che hanno portato negli ultimi mesi alla riduzione del numero dei senza lavoro di circa duecentomila unità. Il capista socialdemocratico Boerner ha cercato di volta in volta di questioni locali ai grandi temi della politica federale, ha esortato gli elettori a votare una politica di pace: l'Assia confina con la RDT; anni fa tale confine era insuperabile oggi è transitabile nei due sensi. La CDU che chiede «una svolta per l'Assia», la fine di 33 anni di maggioranza socialdemocratica e che per conquistare più del 50 dei voti ha bisogno di trovare il consenso anche di elettori tradizionalmente socialdemocratici o liberali aveva inizialmente puntato molto sulle questioni locali. Il candidato CDU alla presidenza, Dregger, ha promesso nuovi posti di lavoro, un maggior numero di insegnanti in più per ridurre il sovrappopolamento delle aule scolastiche, un migliaio di poliziotti in più per garantire la sicurezza dei cittadini, onestà e rettitudine degli amministratori pubblici: rispetto dei diritti dei genitori nella scuola per cacciare finalmente le «funeste ideologie» introdotte dai socialdemocratici; fine degli esperimenti di riforma territoriale fatti dal governo SPD. FDP che hanno portato negli ultimi anni alla drastica riduzione del numero dei comuni e alla limitazione del loro autonomia locale. Ma tutto questo, da una parte e dall'altra, senza speranza, quasi senza tele come se ognuno dei contendenti fosse sordo alle argomentazioni o alle accuse dell'altro.

Arturo Baroli

Direttore ALFREDO REICHLIN
CAPOREDATTORE CLAUDIO PETRUCCIOLI
DIRETTORE RESPONSABILE ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ autorizz. a giornale
m. 4555 Direzione, Roma
L'UNITÀ autorizz. a giornale
n. 19 - Telex: 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255
Stab. Impam. Tipograf. co.
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via del Tesoro, 19

PICCOLA PUBBLICITÀ
OCASIONISSIMA vendesi
minigolf scomponibile fabbrica
zione tedesca, 12 pezzi ac-
cessoriat. Tel. 046 42189.

Conferenza stampa a Roma di un dirigente sandinista

«In Nicaragua continua la lotta per la libertà»

Miguel Castaneda ha analizzato l'andamento dell'offensiva di settembre - La denuncia del «somozismo senza Somoza» - Senza il Fronte il paese non potrà uscire dalla crisi

ROMA — Miguel Castaneda, rappresentante del Fronte sandinista di liberazione nazionale in Europa, ha tenuto ieri una conferenza stampa nella sede dell'IPALMO. Il dirigente sandinista, che si trova in Italia su invito del nostro giornale, ha partecipato a manifestazioni di solidarietà americana per fare pressioni su Israele in favore delle legittime richieste arabe e palestinesi. Egli ha anche espresso apprezzamento per la politica del governo italiano che ha appoggiato fin dall'inizio la politica di pace del presidente Sadat.

Il giudizio sulla situazione internazionale, non sono emersi elementi nuovi ma è stato anche notato, da parte cinese, un accento nuovo, più in positivo che in negativo, nel sottolineare maggiormente, rispetto al pessimismo manifestato in altre occasioni (ad esempio nel giugno scorso durante la visita di Forlani a Pechino), la possibile azione per favorire la creazione di zone di pace e di stabilizzazione. Forlani ha poi affermato che la preoccupazione italiana di procedere sulla via dello sviluppo in condizioni di pace e di sicurezza «coincide con le valutazioni del ministro cinese». Nella colazione offerta ieri da Forlani all'ospite cinese vi è stato uno scambio di brividi. Huang Hua ha detto che «l'amicizia tra i due popoli si rafforzava come il corrente dei fiumi del Yangtze e del Po, che continua sempre» e ha citato, tra i fiori fragranti della cultura e della storia italiana, Dante, Leonardo, Michelangelo, Garibaldi e Marco Polo. Egli ha anche espresso apprezzamento «per gli sforzi compiuti dall'Italia per rafforzare la sua difesa nazionale» e per «l'unità e il rafforzamento dell'Europa occidentale». Nel pomeriggio di ieri Huang Hua ha anche incontrato il presidente del Senato Fanfani e il segretario del PSI Craxi. Per martedì prossimo, prima della sua partenza, è annunciato un suo incontro con il presidente della Camera Ingrao.

Il Fronte non ha impedito le sue riserve in questo che era il primo scontro su larga scala e la sua struttura politica e militare è intatta». Castaneda ha denunciato quello che ha chiamato «il silenzio di Carter» di fronte al massacro. Neanche l'Organizzazione degli Stati americani è stata capace di un com-

portamento in difesa dei diritti umani così palesemente violati da Somoza, ma, egli ha detto, c'è un aspetto positivo da rilevare: mentre nel passato gli Stati Uniti avevano utilizzato l'OSA per coprire i loro interventi, questa volta ciò non è potuto avvenire. Washington ha inviato un proprio rappresentante da Somoza per cercare di preparare un «somozismo senza Somoza». I sandinisti non accettano trattative con il dittatore, piani per cambiare la faccia e lasciare la sostanza del regime. Contro questa eventualità muove la formazione in Costarica di un triumvirato di dirigenti dell'opposizione che costituisce il preannuncio di un governo provvisorio capace di assicurare il doposomoza avviando un effettivo processo di democratizzazione. La borghesia nicaraguense, ha sottolineato Castaneda, è consapevole del fatto che il Nicaragua non potrà uscire dalla crisi politica economica e sociale nella quale si trova senza la partecipazione delle organizzazioni popolari e del Fronte sandinista. Egli ha citato in particolare uno studio riservato sulla situazione del paese ordinato dalle principali banche di Managua nel quale si constata la fragilità dei partiti politici tradizionali, la gravità della crisi attraversata dal paese e come in questo momento sia evidente la forza del Fronte sandinista. È così che il «somozismo senza Somoza» appare come una possibile via di «salvare il salvabile». Anche nell'esercito di Somoza esistono minoranze favorevoli a un regime democratico le quali mantengono relazioni con i guerriglieri sandinisti e che, quando l'occasione sia propria, potranno unirsi all'insurrezione popolare. Rispondendo a una domanda, Castaneda ha detto che i sandinisti si sono equipaggiati strappando le armi alla Guardia nazionale e ricorrendo al mercato nero internazionale. Essi non respingono proposte di aiuti economici o anche militari che venissero da forze o da governi democratici.

Calamandrei e Signorile valutano gli incontri e i contatti in USA

NEW YORK — Il compagno Franco Calamandrei ha riferito la seguente dichiarazione sulla visita di dieci giorni che ha appena concluso negli Stati Uniti e sulla frequenza con cui si susseguono ora i viaggi in America di uomini politici italiani. «Mi sembra — ha detto — che queste sussurri in un caso breve arco di tempo di una serie di iniziative promosse da organismi di cultura e universitari americani — con la partecipazione cospua di tanti specialisti ed anche di esponenti dell'amministrazione Carter, nonché con la partecipazione di rappresentanti delle principali forze politiche italiane, nella fattispecie DC, PCI e PSI — sia un fatto positivo a cui dare il benvenuto; ciò perché mi pare che esprima indubbiamente — rispetto alla nostra stessa condotta pregressiva — un modo pregiudiziale giudizi e conclusioni cui da parte americana «si vorrà arrivare» l'esigenza di una riorganizzazione diretta e a più ampio raggio degli elementi che oggi compongono la situazione italiana, a nessuno dei quali può essere delegato di rappresentare gli altri. Reciprocamente, questo sviluppo di occa-

sioni consecutive multiple può consentire — per quel che mi riguarda — senza dubbio consente — una delle più dirette e compiute acquisizioni di dati reali sul punto di vista americano dei problemi e delle questioni italiane. Da questa reciproca non possono venire vantaggi e amicizia nella collaborazione fra i due paesi». Da parte sua, il vicesegretario del PSI, Claudio Signorile, si è incontrato a New York con l'ambasciatore americano alle Nazioni Unite, Andrew Young. Temi toccati nel colloquio, informa il rapporto, è il rapporto Europa-Africa e il possibile ruolo del PSI nelle relazioni con i movimenti progressisti africani, il ruolo strategico dell'Italia e la necessità di una strategia democratica di sostegno europeo dei nuovi gruppi dirigenti che emergono dalle lotte di liberazione in quei paesi. Signorile ha sollevato anche la questione del terrorismo, ringraziando il diplomatico afro-americano per l'atteggiamento comprensivo e aperto da lui dimostrato nel difficile momento vissuto dall'Italia durante la tragedia di Aldo Moro e per i passi

da lui compiuti per salvare la vita dello statista democristiano. Sollecitato a dare una valutazione politica sul risultato della sua visita, Signorile ha fatto l'altro affermazione: «L'attenzione in America verso i socialisti italiani è motivata dalla necessità che si configuri con chiarezza in Italia una direzione politica della sinistra ineccepibilmente socialista e democratica. Il mio impegno è stato di chiarire il significato e gli obiettivi della politica dei socialisti; la nostra volontà di non tornare ad esperienze passate; il nostro rigoroso impegno di autonomia nella nostra visione originale dei rapporti nell'Alleanza, ispirata ai principi di pace e di indipendenza e alle crescenti responsabilità concrete dei grandi questioni strategiche attraverso le quali le sinistre europee debbono essere capaci di governare una democrazia industriale dell'Occidente. Ho trovato dovunque in America attenzione, interesse e apprezzamento in un modo forse più alto di quanto non avessi pensato».

g. v.

La Finsider al Saie di Bologna 78

La Finsider è presente al Saie di Bologna 1978 con uno stand che è dedicato quest'anno al tema: «Integrazione tra strutture in acciaio ed in cemento armato».

Tra le principali realizzazioni per l'edilizia proposte dalle aziende del Gruppo IRI - Finsider ed esposte nello stand bolognese, si possono osservare: uno spezzone di briglia di ponte ferroviario realizzato con travi saldate in acciaio ad alta resistenza per il Gabon dall'Italsider; un'armatura in tondo presagomato della Terni per plinto-pilastro in cemento armato; un prototipo di parete prefabbricata della Morteo Soprefin; un modello di struttura spaziale della Ponteggi Dalmine, che utilizza elementi componibili adatti alla copertura di strutture a grandi luci con un'economia di materiale; un rotolo di trefolo stabilizzato per cemento armato precompresso viene esposto dalla Deriver. La CMF presenta un sistema di costruzione basato sulla componibilità di un modulo di 120 cm. per 120 adatte alle tipologie più ricorrenti per la costruzione di case, ospedali, scuole ed altri centri sociali e commerciali. Si tratta di una costruzione antisismica, leggera, di facile montaggio.

Un solaio Skinsider in lamiera zincata con calcestruzzo collaborante ed un serramento a blocco in acciaio zincato verniciato sono i pezzi che propone la SAIP. Un balcone con rivestimento frontale in acciaio inossidabile Terminox ed un collegamento tipo di colonna in tubo quadro Dalmine con trave in elemento composto acciaio calcestruzzo completano l'esposizione dei prodotti.

Lo stand presenta inoltre la possibile soluzione al discorso sul ponte dello Stretto di Messina: si può infatti notare lo studio di fattibilità proposto dalla società «Gruppo Ponte di Messina», della quale il Gruppo Finsider è il maggiore azionista. Sarà proiettato un documentario sull'argomento. I tecnici di alcune aziende saranno sempre presenti nello stand Finsider per dare chiarimenti ed informazioni a progettisti, imprese, enti appaltanti.

| | |
|--|--|
| ITALSIDER (Genova) | PRODUCOVI: Lamiera piana a caldo e zincata / Travi HE e HE / Travi e profili sadat / Barre e profili a caldo / Profilati / Tubi di grande diametro. |
| DALMINE (Milano) | PRODUCOVI: Trefolo stabilizzato / Trefolo senza salatura per carpenteria / Profili chiusi sadat quadrati e rettangolari / Tubi di resistenza / Pali sadat da lamiera. |
| ACCIAIERIE DI PIOMBINO (Piombino) | PRODUCOVI: Barre e profili a caldo. |
| TERNI (Roma) | PRODUCOVI: Barre e profili per cemento armato / Sagomati preformati e preassemblati. |
| TERMIROSES (Termi) | PRODUCOVI: Lamiera piana a caldo ossidabile. |
| DERIVER (Torre Annunziata) | PRODUCOVI: Frettoni e trefolo per cap / Funi, braghe e tranti / Ponte griglia e corda sponda. |
| CEMENTIR (Roma) | PRODUCOVI: Cemento a sfuso / Cemento a sfuso / Cemento a sfuso / Cemento a sfuso. |
| C.M.F. COSTRUZIONI METALLICHE FINSIDER (Gustafce) | PRODUCOVI: Edifici prefabbricati per abitazioni ed edilizia sociale / Fabbricati ed impianti industriali / Capannoni prefabbricati standard / Ponti e strade sopraelevate / Serbatoi e gasometri / Elettropoli a tensione. |
| MORTEO SOPREFIN (Genova) | PRODUCOVI: Padiglioni metallici prefabbricati / Lamiera greccata per solette / Coperture e pareti / Pali per illuminazione e per le linee aeree / Contenitori per rifiuti solidi urbani. |
| PONTEGGI DALMINE (Milano) | PRODUCOVI: Ponteggi e casseforme componibili e speciali / Attrezzature da cantiere / Strutture spaziali per grandi luci / Gruppo idrosantificanti prefabbricati / Magazzini integrali / Autoportanti. |
| SAIP (Termi) | PRODUCOVI: Infilati in acciaio zincato e in acciaio ossidabile. |
| ARMCO-FINSIDER (Roma) | PRODUCOVI: Condotta a pastre multiple / Muri metallici di sostegno / Tubi per drenaggio / Biglie, paramassi, barriere antivalanga. |
| FIM MECFOND (Napoli) | PRODUCOVI: Presso e linee per lavorazioni in officina / Impianti per movimentazione materiali. |
| CENTRO SPERIMENTALE METALLURGICO (Roma - Castel Romano) | ATTIVITÀ: Ricerca e sperimentazione in scala laboratorio e di impianto pilota. |
| SIDERCOMIT (Milano) | SETTORI OPERATIVI: Metallurgia primaria / Acciaiere / Refrattari / Laminazione / Materiali / Tecnologie generali. |
| SIDEREXPORT (Genova) | ATTIVITÀ: Vendita in Italia di prodotti siderurgici da magazzino / Pre-lavorazioni siderurgiche. |
| | ATTIVITÀ: Organizzazione del gruppo Finsider per l'esportazione. |

Gli USA chiedono la convocazione del Consiglio di sicurezza

La situazione libanese sarà discussa all'ONU

Nuove minacce israeliane, dopo il bombardamento navale di giovedì - Il presidente Sarkis a Damasco - Colpi di mortaio sono caduti sull'ambasciata americana

BEIRUT - Mentre si è fatta più pressante ed esplicita la minaccia di un intervento militare israeliano in Libano (dopo il bombardamento navale dell'altra sera sulla periferia di Beirut-ovest e il rinnovo di «avvertimenti» verbali), gli Stati Uniti hanno chiesto formalmente la convocazione del Consiglio di sicurezza «per ottenere una cessazione del fuoco ed una separazione delle forze».

Assad aveva telefonato a Sarkis poco prima che questo partisse per la capitale siriana. A Beirut-est sono continuati aspri combattimenti, estesi a vari centri cristiani a nord della capitale; colpi di mortaio hanno colpito ambasciate americana e della RF; l'ambasciata britannica ha consigliato ai suoi cittadini che non abbiano «urgenti motivi di lavoro» di lasciare il Libano.

L'annuncio della richiesta americana all'ONU è stato dato ieri pomeriggio dal portavoce del Dipartimento di Stato, il quale ha detto che il presidente Carter ha preso personalmente contatto con diversi capi di Stato, a cominciare da Breznev e da Giscard d'Estaing, ed ha inviato un messaggio al presidente siriano Assad (che lo ha ricevuto dall'ambasciata statunitense a Mosca). Non è stato chiarito come dovrebbe avvenire la «separazione delle forze»; come si sa, tuttavia, gli Stati Uniti avevano già espresso in precedenza assenso alle proposte francesi, ed una indicazione al riguardo è venuta ieri

dallo stesso presidente Giscard d'Estaing che si trova in visita a Brasilia. Giscard ha detto che sono state prese in considerazione due ipotesi: uno spiegamento di «forze libanesi» (cioè il ricostituito esercito) che dovrebbero porsi, sul campo di battaglia, fra i combattenti; oppure una iniziativa dell'Arabia Saudita e del Kuwait per una riunione dei Paesi partecipanti alla Forza araba di dissuasione (FAD), in grado maggioranza siriana al fine di «esaminare un piano di sicurezza». Dal canto suo, un funzionario americano ha dichiarato che fra i «suggerimenti avanzati» vi è anche quello di utilizzare Beirut i reparti di «caschi blu» dell'ONU già presenti nel sud del Libano.

Tutte queste ipotesi contrastano tuttavia con la presa di posizione della Siria (Assad ha detto l'altro ieri che Damasco non è parte in causa nel conflitto, che riguarda la FAD - dipendente dal presidente Sarkis - e i «ribelli» della destra) e dello stesso governo libanese. Ieri, conversando con i giornalisti, il colonnello libanese Sami Khatib, comandante della FAD, ha detto che i combattimenti cessano «non appena le milizie smetteranno di usare le posizioni della forza di pace».

Interrogato su un possibile armistizio, Khatib, che era reduce da una consultazione con il primo ministro Selim el Hoss, ha detto: «Sono gli eserciti e gli Stati che concludono armistizi, e noi non siamo né Stati né eserciti in guerra». A chi gli faceva rilevare l'alto numero di vittime innocenti, il colonnello ha replicato: «La colpa è delle milizie e loro è la responsabilità di quanto accade».

Quanto alle rinnovate minacce israeliane, il bombardamento navale di giovedì sera (diretto - secondo fonti ufficiali di Tel Aviv - contro una «base palestinese» alla periferia di Beirut, due chilometri a nord dell'aeroporto) è stato unanimemente interpretato come un «concreto monito» ai siriani, tanto più che è venuto poche ore dopo l'avvertimento verbale fatto pervenire a Damasco tramite gli Stati Uniti. La conferenza di Beirut, quando a Tel Aviv si è tenuta una riunione straordinaria della commissione esteri e difesa del parlamento israeliano per «mettere in chiaro» che Israele non potrà continuare indefinitamente a dar prova di moderazione se l'attuale situazione a Beirut si prolungherà. Il vice-premier Yadin ha aggiunto che Israele «rima-



ASSAD RIPARTITO DA MOSCA - Il presidente siriano Assad ha concluso la sua visita a Mosca.

Il presidente siriano Assad ha concluso la sua visita a Mosca, nel corso della quale ha avuto tre colloqui con Breznev e con altri dirigenti sovietici. La TASS riferisce che le due parti, riferendosi agli accordi di Camp David, hanno concordato i termini di un accordo separato a detrimento degli interessi legittimi dei popoli arabi ed hanno ribadito la necessità di un accordo giusto e globale, con la partecipazione di tutte le parti interessate, inclusa l'OLP. Assad è ripartito ieri sera, salutato all'aeroporto (come all'arrivo) da Breznev.

ne fedele all'impegno di non permettere l'annientamento dei cristiani libanesi. L'azione israeliana appare particolarmente grave per la esplicita intenzione di intervenire direttamente nella crisi libanese. Sul piano militare, come si è detto, gli scontri ed i bombardamenti si sono estesi a vari centri della montagna libanese, a nord e nord-est di Beirut, da dove vengono lasciate le loro case già durante gli scontri di agosto. Proiettili sparati dalle destre sono caduti anche su alcune zone di Beirut-ovest; nell'ambasciata americana si sono avuti dodici feriti, fra cui un «marine».

Lotte

zione: decidere un blocco di ore di sciopero, da utilizzare per un modo articolato, parte per una iniziativa generale da decidere ai primi di novembre.

E Lama, concludendo gli interventi della mattinata: «Lo che sono convinto dell'utilità di questa maggioranza sostegno che anche in queste condizioni la nostra lotta per gli obiettivi del cambiamento della società debba dispiegarsi senza remore, senza ricatti provenienti dall'esterno. Ciò che mi preoccupa non è disinnescare o ridurre il movimento di lotta, ma la coerenza intima delle nostre piattaforme con la strategia dell'EUR, la capacità del movimento sindacale di affrontare anche le proprie contraddizioni interne facendo corrispondere le sue scelte agli obiettivi generali dell'occupazione e del Mezzogiorno».

Proprio la realtà del sud è emersa drammaticamente dagli interventi di Vignola e di tutti i sindacalisti meridionali che hanno preso la parola.

Un altro motivo conduttore del direttivo è stato la percezione ormai vivissima di un «cortico circuito» tra base e vertici sindacali. Come rispondere al malessere, alle spinte disgreganti, al pericolo che la spirale corporativa si avviti su se stessa? Le divergenze sulle piattaforme contrattuali non si tramuteranno in un'occasione per lacerarsi?

Lama ha invitato a rinunciare ad ogni scontro di principi su questioni come l'orario di lavoro. Invece, «so spingiamo le categorie a cercare le soluzioni ragionevoli, costruite sull'aumento dell'occupazione, tenendo conto anche dei costi economici dell'operazione. A questo sforzo delle categorie diamo il nostro contributo affinché le scelte contrattuali siano una unità di aggregazione e di unità tra i lavoratori». E Marina: «Il dissenso vero è sul modo di procedere. Noi riteniamo che tra riduzione dell'orario e aumento dell'occupazione non ci sia una relazione automatica. E' un risultato possibile, non una scommessa da fare ad occhi chiusi. Ed è possibile se il discorso sull'orario è legato a quello sulla produttività, all'organizzazione del lavoro ecc.». Insomma, va inserita un'appendice in quella logica di programmazione che scelse di fondo per il sindacato. Ha ricordato Vanni che ha insistito sul rapporto tra contratti e piano, tra occupati e disoccupati.

Molto atteso, naturalmente l'intervento di Carniti che ha concluso il dibattito della serata. Il segretario generale aggiunto della Cisl ha detto in sostanza di essere disposto a discutere i modi e prevedere le necessarie graduatorie, ma l'orario di lavoro deve diventare il vero asse della prossima stagione dei contratti. La questione, quindi, rimane aperta. Forse, ora, toccherà al consiglio generale della FLM che si apre domani, cercare una mediazione.

Ingrao

prese grandi aziende pubbliche come l'Aeritalia. Le questioni sul tappeto sono dunque già tante quando interviene Ingrao a sottolineare che - anche proprio per la ricchezza e la problematicità del dibattito che si sta svolgendo - l'Alfa Sud è un punto non solo «solo per la vita della Campania ma per l'intera società italiana, un punto cruciale della battaglia condotta nel sud per lo sviluppo del Mezzogiorno, una immagine concentrata di quella che è la questione italiana e delle contraddizioni di cui è impastata. E qui subito un interrogativo che chiama in causa le caratteristiche abnormi dello «sviluppo» italiano: doveva sorgere così questa fabbrica? Era un modo giusto quello di prendere un tipico modello industriale del nord e trasferirlo qui senza porci contemporaneamente i problemi del suo rapporto con l'economia meridionale, con l'ambiente sociale, con il territorio? Sono domande tanto più pressanti, e persino retoriche, nel momento in cui ci si accorge che così gran parte del vecchio modello produttivo non regge più.

Ed è a questo punto che il presidente della Camera (anche al termine dell'assemblea, quando Ingrao sarà letteralmente assalito da giornalisti e radiofonisti per altre dichiarazioni, altri quesiti, altre informazioni); ma nel reparto premio dagli orecchi di un unico filo terrà insieme, per più di due ore filate, anche le più disperate questioni: la volontà di non fare arretrare il movimento e di andare avanti, di

siglio di fabbrica, posto con tanta franchezza da Lo Nocer. E Ingrao lo fa sia affermando che ci vuole un'autocritica da parte di chi non sa cogliere il valore aggregato e unitario di questa esperienza, e sia ponendo apertamente due questioni. L'una riguarda il rischio di un distacco dei delegati dai lavoratori, con la perdita cioè di quella che era stata la forza fondamentale del consiglio e cioè che l'aveva fatto vincere sulla vecchia commissione interna. Il rilancio dei consigli deve consentire di superare questo rischio.

L'altra questione riguarda la capacità dei consigli di non chiudere il proprio orizzonte, di sapere intervenire sulle grandi questioni che superano ogni visione aziendalistica della vita sindacale. Anche la lotta più avanzata - dice Ingrao - che resti tuttavia dentro questi capannoni, non basta più, è vero. Davanti alla crisi che avanza, e alle dimensioni che ha acquistato, il maggior pericolo, anche più grande dell'arretratezza dell'avanzata di classe, sta nel rischio che si creino ghetti separati, fra i lavoratori, fuori ma anche dentro la fabbrica. E contro questo pericolo devono reagire i lavoratori, e deve reagire l'intera democrazia italiana. Anche per questo Ingrao saluta come un fatto importante (il saluto è fatto proprio dalle maestranze dell'Alfa Sud con un caloroso, prolungato applauso) la decisione che le prossime battaglie contrattuali siano gestite non dal solo sindacato degli occupati ma anche dalle Leghe dei giovani disoccupati e dalle altre forze vitali della società.

E a queste sue posizioni di fabbrica, Ingrao subito collega un'altra considerazione, appunto e sempre sul terreno di quell'annullamento dell'orizzonte sindacale che domina questa parte del suo intervento: ecco allora - aggiunge infatti - un'altra grande istituzione appena inventata, «sintesi di zona, non più più restata solo scritta nei documenti. Bisogna creare un grande sistema di alleanze, soprattutto nel Mezzogiorno, con tutto il mondo della tecnica, della scienza, della ricerca. Bisogna saper trovare un punto di incontro con le masse contadine con i paesi delle zone interne, con tutto il mondo che può presidiare a quella grande realtà che è lo Stato assistenziale, che interviene ormai in modo così vasto e profondo nella vita produttiva del paese».

Il discorso di Ingrao si allarga a questo punto su un più ampio ventaglio di problemi e di interrogativi. Paragoni a livello europeo sul costo del lavoro? D'accordo, facciamoli; ma non spezziamo la realtà, e facciamo dunque i paragoni anche sugli esattori fiscali e sugli sprechi. E qui la sensibilità operaia ha, nel capannone «CMV», un scatto che è insieme di ironia e di sfida. Chiediamo agli operai: il difensore della Repubblica, e insistiamo perché essi la sentano come un patrimonio da difendere da ogni attacco, anche da quello apparentemente meno direttamente orientato contro di loro? Bene, risponde Ingrao: tra gli anni-luci vivaci - ma bisogna chiedersi anche come si è potuto fare scomparire il partito Frelca; come e perché i fascisti hanno potuto macerare e uccidere, qui a Napoli, il giovane Claudio Virelli (forse la serata non, Ingrao, con il sindaco Valenzi, renderà visita di cordoglio ai genitori di Claudio); perché dobbiamo aspettare ancora tanto per conoscere la verità sui terroristi che hanno assassinato l'onorevole Moro?

Infine Ingrao affronta direttamente il problema di come superare quelle difficoltà nei rapporti tra classe operaia e Parlamento che a volte si fanno tanto evidenti. Forse - dice - bisognerà studiare la possibilità di costruire un sistema di coerenza con i tempi del nostro lavoro. Quanti, tra gli operai che ammirano il capannone, sanno ad esempio di partecipazione statale, cioè di una questione che è profondamente anche l'Alfa Sud? O che è in corso, pur tra contrasti, la discussione delle nuove norme sulla formazione professionale, e che cosa prevedono? O che a Montecitorio è stata appena varata quella riforma della scuola secondaria che tende a «allearla» in modo nuovo cultura e professionalità?

Questi e domande si inseguono ancora a lungo (anche al termine dell'assemblea, quando Ingrao sarà letteralmente assalito da giornalisti e radiofonisti per altre dichiarazioni, altri quesiti, altre informazioni); ma nel reparto premio dagli orecchi di un unico filo terrà insieme, per più di due ore filate, anche le più disperate questioni: la volontà di non fare arretrare il movimento e di andare avanti, di

Pajetta

possibilità di continuare o meno la legislatura - riguarda un problema che non è d'attualità solo in Inghilterra. Il governo si trova di fronte al problema dell'inflazione (e registra intanto il successo nell'aver ridotto il deficit del mese dell'8%); e della crisi di cui più d'un oratore ha sottolineato il carattere internazionale e la connessione con la ristrutturazione industriale e con la rivoluzione tecnologica. Anche un governo espresso da una grande maggioranza congressuale, negli interventi di dirigenti e delegati di base, i termini di sfida socialista, di soluzione socialista, di programma socialista, sono continuamente ritornati e, per quello che ne so, non è una vecchia abitudine. Se era una vecchia abitudine, per parecchi anni era stata dimenticata. Forse è proprio per questo che si è dimostrato un interesse reale per la nostra politica. Non attribuisco questo interesse alla gentilezza degli ospiti perché, come ho trovato nei documenti congressuali, l'argomento dell'eurocomunismo è stato considerato il tema centrale sulla situazione e sulle prospettive europee. Nel numero di Tribuna apparso il giorno prima del congresso c'era un articolo dedicato a quella che, nel titolo, veniva chiamata «la crociata anticomunista di Crazzi». E si trattava di un articolo nel quale si deplorava che la polemica facesse affondare il nostro paese. In attesa o almeno di nuovi rapporti fra comunisti e socialisti in Europa. Rapporti considerati essenziali appunto nella ricerca di una nuova via per rispondere a quella domanda di socialismo che affiora in modo sempre più evidente in Inghilterra. Respingere il neoliberalismo dei conservatori non può più voler dire accontentarsi della gestione socialdemocratica in una società in crisi, che si riconosce che è da cambiare. Non la nostra struttura, ma pure con particolare riguardo agli interessi immediati o parziali delle classi lavoratrici».

E che impressione hai tratto sulle questioni più strettamente europee? «Questo è il punto che forse ci vede più lontani dai laburisti inglesi, i quali del resto hanno su questi problemi una cultura e una competenza che ci sono superiori. In quanto alla posizione di altri partiti socialisti della Comunità, Al di là delle formulazioni drastiche dell'opposizione di principio, mi è parso però di intendere, dalle mozioni approvate, una volontà di interazione e di confronto, di salvaguardando i poteri del Parlamento inglese. Non capirei altrimenti perché si è insistito sulla necessità di discutere le regole comunitarie sull'agricoltura, perché si è respinto il tentativo di rinviare la decisione sulle norme sui problemi sui quali ci siamo ripromessi un confronto ulteriore. Riconosciamo i problemi che suscitano queste preoccupazioni, problemi che condividiamo e comprendiamo anche se non ne traiamo le stesse conseguenze».

Sul tema specifico dei socialisti italiani avete parlato? «Sì, e su quella che i membri dell'esecutivo laburista chiamano «crisi», esprimendo una profonda preoccupazione, abbiamo risposto confermando la nostra volontà unitaria e abbiamo dichiarato anche il nostro ottimismo. Non sono andato certo a Blackpool per litigare con i socialisti italiani, cosa che per quel che mi riguarda, non ho proprio l'intenzione di fare nemmeno tornando in Italia».

«Abbiamo manifestato socialisti di ogni parte d'Europa, i rappresentanti dei movimenti di liberazione. C'è sembrato generale l'interesse per le nostre posizioni e, mi permetterei di dire, anche la stima per il nostro partito. Abbiamo incontrato anche i rappresentanti del «socialismo reale» invitati largamente ad assistere al congresso».

Negli ultimi mesi hai fatto diversi viaggi in Inghilterra... «Non è la prima volta, anzi è la terza volta che ci vengo quest'anno. Ma è il primo anno che ci vengo tre volte e sono passati tanti anni prima che ci venissi mai. Un giornalista malizioso potrebbe anche considerarlo un segno».

Sul destino dei sindacalisti minacciati dalla condanna a morte

Lotta a Tunisi tra falchi e colombe?

L'effetto delle proteste internazionali - Si parla di una derubricazione dei «reati» - In questo caso le pene previste sono cinque anni di reclusione e l'esilio - Lunedì riprende il processo

Dal nostro inviato

TUNISI - Cominciano a precisarsi meglio le vere ragioni del rinvio a lunedì del processo contro il segretario generale dell'Unione generale dei lavoratori tunisini (UGTT) Habib Achour e contro gli altri 29 dirigenti dei sindacati. Abbiamo parlato ieri della necessità di una riflessione. Forse è più esatto dire che una lotta è in corso fra «falchi» e «colombe». Queste ultime, forti di un vasto consenso popolare (la richiesta di trenta condanne a morte ha provocato non solo emozione, ma sdegno in tutto il paese) premono - si dice - sulla presidenza della Repubblica affinché intervenga con la sua autorità per evitare il peggio. Non è un mistero che i moderati hanno un'alleata nella consorte di Burghiba, la signora Wasila, e in altri personaggi che ruotano intorno al Palazzo. Va aggiunto che i legami di sangue (quasi tutti i detenuti in tutto il mondo arabo, le amicizie, le colleganze fra ministri ed ex ministri, fra governo e opposizione e «mezzisteria», non sono stati spezzati dalle vicende politiche e sociali di questi ultimi anni e mesi, pur così drammatiche e sanguinose. Va detto infine che all'opera di salvataggio degli im-

putati partecipano, con discrezione ma con una certa fermezza, alcune ambasciate, sia europee sia di altri paesi arabi e africani. Rappresentanti diplomatici di paesi amici chiedono internamente le iniziative intese a promuovere la necessaria urgenza e in tutti i modi adeguati (in modo da far rinviare di ricerca di soluzioni concordate atte a garantire la pace, l'indipendenza e l'integrità territoriale del Libano. Si chiede in particolare se non si intenda promuovere, come è già avvenuto nel recente passato, l'invio di un consistente aiuto umanitario (cibo, medicine, ecc.) alle popolazioni colpite dal conflitto».

l'indipendenza; e la prima volta che la pena capitale viene chiesta per dei civili. Quale potrebbe essere la via di uscita (in altre parole: che cosa potrebbe accadere, o consiglierebbero, con insistenza le «colombe»? Ci è stata data questa risposta: «derubricare» il reato passando dall'art. 72 all'art. 68 del codice penale.

Il primo dice testualmente: «E' punito con la morte l'attentato al cui scopo sia quello di cambiare la forma di governo, o di incitare gli abitanti ad armarsi gli uni contro gli altri, o di provocare il disordine, l'assassinio e il saccheggio sul territorio tunisino». E' in base a questo articolo che il pubblico ministero ha chiesto le trenta condanne a morte. Tuttavia non vi è osservatore imparziale che non abbia constatato una grave falla nella requisitoria: l'assenza di un collegamento esplicito, chiaro, dimostrabile e dimostrabile, fra le presunte intenzioni eversive degli imputati e i sanguinosi «disordini» (cioè la strage del 26 gennaio). In altre parole: neanche la pubblica accusa è riuscita a provare (e in un certo senso può dire che non lo abbia neanche tentato) che gli imputati abbiano personalmente cospirato manifestazioni e cortei,

né, tanto meno, quei gruppi che si sono abbandonati ad atti di vandalismo (rottura di autobus, saccheggi, incendi di un agente). Nessuno dei trenta imputati si è trovato coinvolto personalmente negli scontri. Tutti sono stati arrestati in seguito (Habib Achour addirittura due giorni dopo, la sera del 28 gennaio, a casa sua, dopo l'assassinio di un agente ritirato l'immunità parlamentare). La requisitoria è stata orientata a dimostrare l'esistenza di una responsabilità «politica» e persino «morale», di un «proposito rivoluzionario»: rovesciare il governo attraverso uno sciopero generale politico per instaurare la dittatura del proletariato. Secondo noi non lo dimostra affatto: ma, anche se lo dimostrasse, la violazione dell'art. 72 non risulterebbe comunque provata.

Ed ecco quindi che il tribunale può «derubricare» il reato, passando all'art. 68. Questo dice testualmente: «Il complotto organizzato allo scopo di commettere uno degli attentati contro la sicurezza interna dello Stato, previsti dagli articoli 63, 64, 65 e 72 del presente codice è punito con la morte al bando a vita e con cinque anni di prigione, oppure soltanto con la prima di queste due pene». L'art. 63 dice: «L'attentato contro la vita del capo dello Stato è punito con la morte». L'art. 64: «Ogni via di fatto esercitata sulla persona del sovrano (cioè del Bey; leggere oggi «presidente della Repubblica») è punito con 15 anni di lavori forzati e con una ammenda di 480 mila franchi (equivalenti oggi a 480 milioni di lire); gli articoli 65 e 66 sono stati aboliti dopo la fondazione della Repubblica». I magistrati potrebbero insomma, se vi fosse una volontà politica in questo senso, sentenziare che vi è stato sì un «complotto» per commettere il reato previsto dall'art. 72; ma che tale «complotto», nel senso che fra le iniziative politico-sindacali e gli imputati, i loro propositi, la proclamazione dello sciopero generale da un lato, e i «disordini, assassini e saccheggi» dall'altro, non vi è un rapporto di causa effetto. Dalla pena di morte si pas-

serebbe così alla prigione e all'esilio.

Tutte queste, però, sono solo supposizioni, suggerimenti, speranze. Negli ambienti vicini alle famiglie degli imputati non si nutre affatto ottimismo. Al contrario. Molti sono tesi, gli occhi pieni di lacrime. E il cronista è sollecitato a scongiurare l'opinione pubblica del suo paese affinché si muova per chiedere giustizia, clemenza. Anche fra gli osservatori stranieri non c'è aria di fiducia. Non pochi ritengono che una parte degli imputati (fra cui il principale, cioè Habib Achour) sarà condannata a morte, a meno che l'influenza di governi, partiti, organizzazioni sindacali, esercitata nei pochi giorni che restano da qui alla sentenza, non induca la classe dirigente tunisina ad un ripensamento e ad un netto cambiamento di rotta.

Arminio Savioli

I parlamentari del PCI per un intervento dell'Italia

ROMA - I compagni senatori Perna, Valori, Giugli Tedesco Tatò, Bufalini, Teracini, Calamandrei e Pierelli hanno inviato al presidente del Consiglio Andreotti e al ministro degli Esteri Forlani il seguente telegramma: «In relazione alla richiesta di un ripensamento da parte dei sindacati e politici nella vicina Repubblica di Tunisia». In precedenza i senatori comunisti avevano presentato una interpellanza sull'argomento. Ieri, inoltre, un'interrogazione al ministro degli Esteri è stata rivolta dal compagno Forlani e dal senatore Teracini. Calamandrei e Pierelli hanno chiesto «se non è il caso di intervenire con una nota di condanna a morte». L'art. 64: «Ogni via di fatto esercitata sulla persona del sovrano (cioè del Bey; leggere oggi «presidente della Repubblica») è punito con 15 anni di lavori forzati e con una ammenda di 480 mila franchi (equivalenti oggi a 480 milioni di lire); gli articoli 65 e 66 sono stati aboliti dopo la fondazione della Repubblica». I magistrati potrebbero insomma, se vi fosse una volontà politica in questo senso, sentenziare che vi è stato sì un «complotto» per commettere il reato previsto dall'art. 72; ma che tale «complotto», nel senso che fra le iniziative politico-sindacali e gli imputati, i loro propositi, la proclamazione dello sciopero generale da un lato, e i «disordini, assassini e saccheggi» dall'altro, non vi è un rapporto di causa effetto. Dalla pena di morte si pas-

Proteste e iniziative in Italia

ROMA - Un odo approvato dal direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL denuncerà «la natura soltanto politica del processo in corso a Tunisi davanti ad una magistratura d'eccezione, l'assenza di reali garanzie di difesa degli imputati, il clima d'intimidazione e di repressione, i maltrattamenti e le torture che - come ha potuto appurare direttamente anche una delegazione della Federazione CGIL-CISL-UIL - rivelano la determinazione del governo e dell'apparato del Partito unico al potere di distruggere la UGTT unione generale dei lavoratori tunisini) e di eliminare i suoi maggiori esponenti democraticamente eletti».

La condanna per questo gravissimo attacco ai diritti sindacali e democratici, chiede «un intervento immediato dell'Organizzazione internazionale del lavoro» ed «invita il governo italiano a compiere, in coordinamento con gli altri governi della CEE, ogni possibile passo per salvare la vita degli imputati e condurre al pieno ripristino delle libertà sindacali in Tunisia».

Un telegramma di protesta contro le «inaudite» richieste di condanna a morte per Habib Achour ed altri 29 dirigenti sindacali tunisini è stato inviato dal capo dello Stato tunisino, Burghiba, dal presidente delle ACLI, Rosati.

Un odo è stato votato a larghissima maggioranza dal Consiglio regionale lombardo. Un invito alla mobilitazione di tutte le forze democratiche è stato rivolto dalla Fe-

derazione bolognese del PCI. Oggi, assemblee, prese di posizione vengono segnalati da numerose località dell'Emilia-Romagna e da consigli di fabbrica di Torino.

Alcuni giornalisti, uomini di cultura e parlamentari vicini alle posizioni del PSI e del Partito radicale hanno inviato un appello all'Internazionale socialista nel quale chiedono la rottura di ogni rapporto con il Partito tunisino Neodestur (aderente all'Internazionale socialista) qualora la sentenza di Tunisi, non tenesse conto «dei valori del socialismo e dell'equità». Il documento è firmato tra gli altri da Giorgio Bocca, Camilla Cederna, Ruggero Orlando, Gianluigi Melega, dai deputati radicali Adele Facco, Emma Bonino e Melini, dal vicesindaco di Roma Benozzi e dallo scrittore Carlo Cassola.

Rimane però un lungo elenco di problemi irrisolti

Scuola: anche quest'anno sono garantiti trasporti e refezione

Il Comune si trova a dover sopportare compiti gravosi senza mezzi finanziari - Diminuisce il numero degli insegnanti - L'atteggiamento di disimpegno del governo rispetto a questo problema - Le nuove aule del Comune

Manifestazione in comune per il popolo dell'Iran

Lunedì alle 21 si svolgerà nel salone del Dugento di Palazzo Cecchio una manifestazione a sostegno della lotta del popolo dell'Iran contro il regime dello scèh. Come si legge infatti anche nel manifesto affisso in città: «I democratici iraniani esortano i democratici di tutto il mondo a solidarizzare concretamente con la causa del loro popolo, affinché i principi della conferenza di Helsinki siano applicati concretamente. La manifestazione è stata indetta dal comitato di Firenze, dalla Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli e dal comitato di Firenze del popolo iraniano. Hanno aderito all'iniziativa il PCI, la DC, il PSI, il PRI, il PSDI, il PDUP, DP, la federazione sindacale unitaria CGIL-CISL, UIL, l'ANPI, nonché il movimento associativo e culturale dell'ARCI, ACLI, AGLI, ENIDAS e il Movimento lavoratori per il socialismo.

Il PDUP si dissocia dal Comitato per la Cecoslovacchia

La Federazione provinciale del PDUP ha espresso il proprio dissenso sull'iniziativa del Comitato per la Cecoslovacchia, non riconoscendo in questa struttura e condizioni per una proficua e limpida azione a favore del popolo cecoslovacco. Il PDUP ricorda, in una propria nota, che nelle prime riunioni del comitato cercò di aprire con le altre forze politiche a discussione sull'insieme delle questioni internazionali. «Vorremmo chiedere alla DC e agli altri partiti — afferma la nota del PDUP — sempre disponibili quando si parla della repressione nei paesi dell'Est, cosa fanno o dicono quando vengono calpestati i diritti dei popoli di altri paesi? «Siamo altresì convinti — dice il PDUP — che sia necessario alimentare una riflessione non diplomatica, né ideologica, e sostenere in ogni modo le iniziative che danno spazio alle forme di dissenso nei paesi dell'Est». Il PDUP invita le forze del comitato a rivedere il senso della loro iniziativa.

Ad attività ormai avviata il consiglio comunale ha discusso nella riunione di ieri, sulla base di una lunga e dettagliata relazione dell'assessore alla Pubblica Istruzione Mario Benvenuti, la situazione della scuola fiorentina. Dalla massa di dati e di considerazioni offerte al dibattito derivano due punti fermi e tanti problemi ancora irrisolti che il Comune, con pochissimi mezzi, e quasi controcorrente rispetto all'atteggiamento governativo deve e intende affrontare. Le certezze riguardano la situazione edilizia (abbiamo cominciato senza gravi problemi — ha affermato Benvenuti, nonostante che in alcune zone della città un imprevisto aumento delle iscrizioni rispetto allo scorso anno abbia creato preoccupazioni) e i servizi. Anche per la refezione, trasporti, occasionali didattiche saranno gravi del Comune, impegnato a costruire una scuola più aderente alle necessità degli studenti, specializzata e finalizzata a diventare momento di crescita comune per tutti gli studenti, compresi senza differenza gli handicappati. Una così grossa carenza di personale, che assume ogni giorno di più funzioni e compiti da svolgere bene alla luce della sorveglianza fiscale, risulta un ostacolo altissimo per ogni iniziativa. Crescono i bisogni, sulla scorta di un processo di natalità e di presidi di coscienza che ha coinvolto tutti

insegnanti, genitori e forze sociali, si afferma sempre più l'impegno del Comune per la attività integrativa, sperimentata, nel contrastato fronte di lotta dei lavoratori ospedalieri che ha letteralmente piegato la schiena al sistema sanitario cittadino. Dopo quattro giorni al contrario, l'adesione allo sciopero duro è aumentata quasi ovunque anche se tra gli scoloperanti non sono assenti, fin a giovedì pomeriggio, vistose spaccature sulla validità di continuare con queste forme di lotta che alla lunga potrebbero portare solo in un vicolo cieco. L'estensione dal lavoro che anche ieri ha toccato punte dal 90 per cento, è ormai estesa a tutti gli ospedali fiorentini: sono il CTO di Careggi e l'Istituto ortopedico toscano, sembrano, ma solo in parte, fuori dal vortice degli scioperi spontanei. Nonostante la paralisi dell'attività ospedaliera alcuni servizi essenziali hanno cominciato, anche se parzialmente, a funzionare. Il blocco delle cucine, almeno fino a ieri, è continuato al San Giovanni di Dio e a Careggi. In questi due complessi il pasto ai degenti è stato garantito con ordinazioni all'esterno. A Careggi e a Santa Maria Nuova le cucine hanno garantito lo stesso pasto di giovedì: un primo caldo e un secondo di carne o pollo lessi. Un preoccupante calo di qualità nei servizi di assistenza ai degenti, viene segnalato dalle direzioni sanitarie degli ospedali. Sullo stato dell'igi-

ne nelle corsie e nelle camere ci siamo già dilungati nelle cronache di ieri: la situazione è sempre più grave; un infermiere si trova in molti casi a svolgere il lavoro di cinque; sempre un solo infermiere assicura l'assistenza ad un intero reparto. Sulla vicenda degli scoloperanti negli ospedali, numerose sono state anche ieri le prese di posizione. La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e la FIO provinciale ribadiscono con decisione e la assoluta intangibilità del diritto di sciopero, garanzia e strumento indispensabile, non solo per la difesa delle co-

Nonostante la firma del nuovo contratto di lavoro

Ancora sciopero negli ospedai Assicurato il pasto ai degenti

Rimane ancora preoccupante il livello di assistenza ai malati - La Federazione sindacale condanna le forme di lotta ma ribadisce la propria contrarietà alla precettazione

La firma del contratto a Roma tra il governo e i sindacati non ha portato una schiarita da parte auspicata, nel contrastato fronte di lotta dei lavoratori ospedalieri che ha letteralmente piegato la schiena al sistema sanitario cittadino. Dopo quattro giorni al contrario, l'adesione allo sciopero duro è aumentata quasi ovunque anche se tra gli scoloperanti non sono assenti, fin a giovedì pomeriggio, vistose spaccature sulla validità di continuare con queste forme di lotta che alla lunga potrebbero portare solo in un vicolo cieco. L'estensione dal lavoro che anche ieri ha toccato punte dal 90 per cento, è ormai estesa a tutti gli ospedali fiorentini: sono il CTO di Careggi e l'Istituto ortopedico toscano, sembrano, ma solo in parte, fuori dal vortice degli scioperi spontanei. Nonostante la paralisi dell'attività ospedaliera alcuni servizi essenziali hanno cominciato, anche se parzialmente, a funzionare. Il blocco delle cucine, almeno fino a ieri, è continuato al San Giovanni di Dio e a Careggi. In questi due complessi il pasto ai degenti è stato garantito con ordinazioni all'esterno. A Careggi e a Santa Maria Nuova le cucine hanno garantito lo stesso pasto di giovedì: un primo caldo e un secondo di carne o pollo lessi. Un preoccupante calo di qualità nei servizi di assistenza ai degenti, viene segnalato dalle direzioni sanitarie degli ospedali. Sullo stato dell'igi-



ne nelle corsie e nelle camere ci siamo già dilungati nelle cronache di ieri: la situazione è sempre più grave; un infermiere si trova in molti casi a svolgere il lavoro di cinque; sempre un solo infermiere assicura l'assistenza ad un intero reparto. Sulla vicenda degli scoloperanti negli ospedali, numerose sono state anche ieri le prese di posizione. La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e la FIO provinciale ribadiscono con decisione e la assoluta intangibilità del diritto di sciopero, garanzia e strumento indispensabile, non solo per la difesa delle co-

zioni dei lavoratori, ma anche per uno sviluppo ed un cambiamento democratico e civile dell'intera società». Sono invece le forme di lotta estranee ai principi del movimento sindacale, secondo la federazione unitaria, che offrono lo spunto da più parti per porre vnicò legislativi al diritto allo sciopero, con il chiaro obiettivo di colpire l'autonomia e ridurre la capacità di lotta dell'intero movimento organizzato dei lavoratori. Non a caso — secondo i sindacati — queste agitazioni irresponsabili sono spesso favorite dalle controparti pa-

drionali, pubbliche e private. Per questi motivi la federazione unitaria ha ribadito la propria contrarietà al nuovo strumento della precettazione, ritenendo che spetta prima di tutto ai lavoratori stessi e alle loro organizzazioni rimuovere le cause di quelle situazioni che potrebbero portare ad interventi di carattere amministrativo e cercare quindi un proprio codice di comportamento per un'auto-regolamentazione del diritto di sciopero. I sindacati danno quindi un giudizio sostanzialmente positivo sui contenuti dell'inesa contrattuale raggiunta dagli ospedalieri e si impegnano ad avviare un approfondito studio sui contenuti dell'inesa contrattuale, in particolare su quelle che predefiniranno le parti che gli altri lavoratori. Anche la giunta regionale ha espresso un giudizio positivo sull'accordo contrattuale per gli ospedalieri per la giunta Toscana l'accordo valorizza anche sui piani economici le professionalità specifiche del settore partendo dal riconoscimento che gli stipendi del personale ospedaliero si collocavano assai in basso nella scala retributiva. In particolare è stata privilegiata la professionalità delle figure addette all'assistenza diretta per le quali si è colmato il divario prima esistente rispetto alle quote impiegate. L'accordo di Roma è stato invece sostanzialmente respinto dalle assemblee dei degli ospedalieri in sciopero. A San Giovanni di Dio e a Careggi e a Santa Maria Nuova abbiamo letto cartelli che annunciano la lotta ad oltranza.

Stagione tutto sommato positiva come nel 1977

Il turismo ripete il «boom»

Lieve incremento degli italiani, leggera flessione degli stranieri - Meno presenza negli alberghi, aumenti in camping e ostelli - Parlano le cifre ufficiali

Nei primi sei mesi del 1978 gli arrivi negli esercizi alberghieri ed extralberghieri di Firenze e provincia sono stati complessivamente 959.644 con 2.850.086 presenze; rispetto allo stesso periodo del 1977 si sono registrati 1.117 arrivi in più (0,1%) e 22.294 presenze in più, con un aumento dello 0,8%. I turisti italiani presentano un aumento di 3.170 arrivi (0,7) e di 25.775 presenze (+1,9%), gli stranieri una leggera flessione di 2.053 arrivi (-0,4) e di 3.481 presenze (-0,2%). I dati definitivi e ufficiali del primo periodo dell'anno evidenziano così un andamento tutto sommato soddisfacente, poiché non si può non tener conto in sede di analisi della assoluta eccezionalità dell'anno, il 1977, con il quale si effettua il raffronto e che fece com'è noto registrare cifre record: un aumento del 10,5 per cento, con un aumento di 11.700 arrivi e di 35.775 presenze. L'improvviso calo di turisti soprattutto stranieri, nel mese di giugno, non ha impedito un saldo positivo nel complesso del semestre. Per quanto riguarda il settore ricettivo, questa volta, abbiamo un andamento decisamente migliore negli esercizi

extralberghieri (che presentavano però nella nostra provincia un aumento del 10,5 per cento, con un aumento di 11.700 arrivi e di 35.775 presenze); qui la presenza degli italiani hanno fatto registrare un aumento assai superiore rispetto agli esercizi alberghieri, il 5,6% contro l'1% mentre le presenze degli ospiti stranieri, di fronte ad una diminuzione negli alberghi dell'1,3%, presentano un incremento del 4,5%. Nel settore che comprende campeggi, ostelli, affittacamere, convitti, istituti religiosi e centri di alloggio e pernottamento, è anche aumentata in misura notevole la permanenza media; è in particolare nelle camere in affitto che si è verificato l'afflusso maggiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Da un'analisi della componente estera, in generale, si tratta di un primo bilancio non negativo: il numero delle presenze è stato nel primo semestre circa lo stesso dell'anno precedente, l'anno record per il turismo straniero per quel che concerne le due componenti quantitative più importanti per il turismo fiorentino, il saldo dell'intero semestre è tuttavia in negativo di sole 2.500 presenze per gli americani (-0,8%) mentre i turisti germanici presentano ancora un incremento, sia pur lieve, di 2.200 presenze, pari all'1,2%. Sui francesi, le cui presenze sono in regresso del 4,2%, c'è da osservare che già nel quadro estremamente positivo del 1977 si era verificata una battuta d'arresto, così come per gli australiani, i cui arrivi e presenze sono in flessione da due anni (nel periodo qui considerato la flessione è di oltre 500 presenze, pari al 6,9%), dopo un decennio di continua ascesa, che denotava tra l'altro, ad un confronto con le altre mete della penisola, una particolare preferenza proprio per la nostra città. Il bilancio del semestre è lievemente negativo anche per i turisti provenienti dalla Svizzera, 1.500 presenze in meno (1,3%). Austriaci e canadesi mostrano decrementi più accentuati, intorno al 9%, iniziati già dai primi mesi dell'anno. Sulle stesse cifre dei primi sei mesi del 1977 si mantengono per il momento gli ospiti provenienti dalla Spagna, dall'Olan-

da e dal Giappone. Note positive provengono dai dati relativi ai britannici, il cui aumento di 1.800 presenze (1,2%), pur limitato, ha intraveduto una inversione di tendenza dopo un non breve periodo costantemente negativo, conseguenza della pesante crisi economica anche in quel paese; circa 3.700 presenze in più hanno fatto registrare gli ospiti belgi; con un aumento di quasi il 10% rispetto allo scorso anno. In generale però, in questo primo bilancio di metà anno, le novità più interessanti da osservare con una particolare attenzione, scaturiscono dalle nazionalità «minori» e in particolare, approfondendo l'analisi all'interno dei dati globali, dai turisti provenienti dal centro e sud America. Le cui presenze sono state circa 23.000 in più dello stesso periodo dell'anno precedente; tra di essi, le presenze degli argentini hanno fatto registrare un incremento del 26%, quelle dei brasiliani il 38%, quelle dei messicani l'11%, quelle degli altri paesi delle regioni centrali e meridionali americane un aumento complessivo di circa il 20%.

La Provincia utilizza l'elettronica per difendere l'ambiente



Un «cervellone» contro smog ed inquinamento

Saranno elaborati i dati relativi alle aziende, all'aria, al sistema idrico

Smog ed inquinamento hanno un nuovo nemico: si tratta di un sistema elettronico di archiviazione, selezione ed elaborazione dati relativi all'ambiente e all'ecologia. Lo ha installato l'Assessore con il CNUCE di Pisa, per gestire le leggi sull'inquinamento e quella sistemica. Tale sistema, come hanno spiegato l'assessore provinciale Renato Ricci e il direttore del CNUCE Oreste Segrè, in una conferenza stampa, sarà messo a disposizione, in un prossimo futuro, anche dei Comuni, permettendo loro di avere una visione globale costantemente aggiornata dell'inquinamento sia prodotto nel territorio di loro competenza sia addotto dai Comuni limitrofi. L'archivio sarà composto da una prima parte che ricalca in alcuni punti il questionario che la Regione Toscana ha inviato attraverso gli Enti Locali a tutti gli insediamenti produttivi e cioè, in grandi linee, dati sull'ubicazione delle ditte, ragioni sociali, tipo di lavorazione, consumo idrico annuo, punti di idrica riciclati. Allo stesso modo si inseriranno i dati relativi all'inquinamento atmosferico, integrato dalle schede già presenti. La Provincia sta inoltre pensando ad organizzare un servizio che possa agevolare i Comuni nella raccolta e anche ad una prima verifica dei

«cervellone»? Nella prima fase vengono messi a punto procedure per l'immissione di dati, la verifica della loro correttezza ed il loro salvataggio su nastri; in una seconda fase vengono messe a punto alcune procedure per la ricerca delle informazioni di base al valore di un solo campo di dati. Queste procedure consistono nella definizione e scrittura di un linguaggio conversazionale relativamente semplice mediante il quale l'operatore può dialogare con l'elaboratore, ottenendo le informazioni che gli interessano. In una fase successiva si potranno effettuare ricerche su più campi di dati. In pratica il sistema elettronico diventerà un valido aiuto per gli Enti Locali per valutare l'inquinamento prodotti sull'ambiente, fino a poter simulare l'esistenza di nuovi insediamenti e valutare l'impatto ambientale di futuri riflessi sull'ambiente. Dal controllo dei punti significativi dei maggiori corsi d'acqua, dalla analisi delle singole attività produttive e degli insediamenti civili, si potrà quantificare in numero i casi e la capacità di risposta dei corpi idrici ai diversi carichi inquinanti su sono sottoposti. Ottenendo così una visione globale dell'inquinamento idrico nei suoi riflessi sull'ambiente.

Domenica per la giornata dell'AVIS

1500 donatori di sangue a Firenze dalla Toscana

Sollecitata l'approvazione della legge nazionale Le richieste alla Regione - Un corteo nel centro

Al Palazzo dei congressi si ritroveranno, domenica mattina, tutte le AVIS della Toscana. Al tradizionale appuntamento per la giornata nazionale dell'AVIS, parteciperanno circa 500 lavoratori in rappresentanza dei 26.000 soci. Ci saranno, con i donatori di sangue, i rappresentanti del Parlamento della Regione, dei Comuni e dei partiti. A Mezzogiorno un corteo percorrerà le vie del centro storico, a Firenze, un corteo con la Croce. Nel corso di una conferenza stampa che si svolgerà ieri pomeriggio al dipartimento sicurezza della Regione il presidente regionale dell'AVIS ha presentato agli scopi di questa manifestazione «Vogliamo che la Toscana sia sensibilizzata l'opinione pubblica al dono periodico, anonimo e disinteressato del sangue e di sollecitare il Parlamento e la Regione alla risoluzione del servizio trasfusionale. Al governo viene sollecitato il varo di una legge quadro, una legge che, stando alle linee fin qui conosciute, ricomprenda l'organizzazione e i provvedimenti già attuati o avviati nella nostra regione. Il presidente dell'AVIS ha



Protesta all'istituto tecnico agrario

Gli studenti dell'Istituto tecnico agrario, in maggior parte pendolari, chiedono il ritorno al vecchio orario che fissava le 60 minuti le ore di lezione (attualmente le ore sono 60). Per rivendicare questo obiettivo gli studenti hanno proclamato ieri uno sciopero dimostrativo fino a lunedì con l'obiettivo di sollecitare una decisione positiva della direzione scolastica. Gli studenti dell'agrario ieri mattina hanno dato vita ad una manifestazione; una delegazione è stata ricevuta dal provveditore. Lo stato di agitazione dell'Istituto era stato deciso dall'assemblea degli studenti svoltasi nei locali della PLAC. In un volantino gli studenti sottolineano che l'unica soluzione che potrà essere accettata è il ritorno al vecchio orario altrimenti protrarranno lo stato di agitazione a tempo indeterminato. La mobilitazione di questi giorni, dicono, è stata determinata dalla impossibilità oggettiva di effettuare i turni di lezione con le ore di 60 minuti.

Un intervento sui problemi aperti dalla legge sul preavviamento al lavoro

Ai giovani non vanno chiuse le porte in faccia

Incomprensibile vuoto di proposte - Le difficoltà di incontro e aggregazione tra gli iscritti alle liste speciali Occorre costruire un movimento di massa e non corporativo - Un impegno per le forze di sinistra e i sindacati

Sui problemi aperti dall'applicazione della legge sul lavoro ai giovani, ospitiamo un intervento di Riccardo Innocenti, dipendente del comune di Firenze con la legge 285. Non sono belle le prospettive per i giovani che hanno trovato una temporanea occupazione con la legge 285 per il preavviamento al lavoro. A grandi passi si avvicina la data della scadenza dei contratti a tempo determinato (fine febbraio) per gli impieghi nello Stato e maggio per quanto riguarda il Comune di Firenze ed ancora non si intravede uno spiraglio che faccia luce sulle nostre prospettive occupazionali. La drammaticità della situazione non avrebbe bisogno di commenti (età media 27-28 anni, spesso una famiglia a carico, scarsa o nulla attività di formazione professionale) se non ci si trovasse di fronte ad un incomprensibile vuoto di proposte che consentisse uno sbocco positivo e non traumatico. A livello nazionale, tra i giovani assunti, c'è già chi pensa ad una lotta ad oltranza per la difesa di questo posto di lavoro; ed gli argomenti a sostegno non gli mancano certo; dalla carenza spesso perniciosa del

incontro e di aggregazione conosciute dagli iscritti nelle graduatorie azerano prevalso sul bisogno oggettivo di lotta per un posto di lavoro. Adesso anche se siamo in molti a rifiutare per molte ragioni una assunzione di tipo assistenziale nella pubblica amministrazione; tanto più che gli stessi problemi di questa ne verrebbero solo aggravati. Il fatto di trovarsi nello stesso posto di lavoro, che per di più è un posto in sé appetibile, pone a coloro che questa legge devono gestire, a tutti i livelli, problemi non più eludibili. In realtà ci sono due modi di porsi di fronte a questa situazione, in presenza di un reiterato rifiuto del padronato alla applicazione della legge: uno è quello di considerare queste richieste come una grana da chiudere al più presto, con il minor chiasso e danno possibile; l'altro, e viceversa, è quello di prendere al balzo la palla della disponibilità dei giovani alla lotta, che ora e solo ora possiamo registrare, per costruire un movimento non corporativo, strettamente legato alle organizzazioni sindacali e di clas-

tuali, richiedano l'assunzione della direzione di questa lotta per la conquista di posti di lavoro adesso e non solo per quando la situazione economica sarà migliorata. Questo è possibile; sappia che nuovi posti di lavoro già da ora sono previsti da accordi aziendali, di gruppo e di settore; come sappiamo che altre vertenze si possono aprire con ragionevoli speranze di successo. Ma bisogna dirlo, affrettare l'organizzazione, articolare le direzioni di lotta e gli obiettivi, coinvolgere in questo non solo i giovani attualmente occupati ma anche quella maggioranza in lista d'attesa. Il tessuto democratico della nostra regione e le forze che la compongono hanno la possibilità di dare una risposta a questi problemi, di chiarire a questo tessuto coloro che finora non sono stati spinti ai margini. Il differenziale di una proposta che tenga conto delle esigenze che ho cercato di esporre inevitabilmente sarebbe considerata la chiusura in faccia di una porta senza maniglia. Ma il dibattito, per fortuna, è aperto.

Se non si frappongono ostacoli entro la fine del 1979

A Massa Marittima la stalla di «quarantena» della Cee

Nel progetto iniziale doveva sorgere all'Isola del Giglio - La nuova scelta dovuta a difficoltà tecniche per il trasporto via mare, l'allestimento del porticciolo e la costruzione di nuove strade

Le proposte delle coop di abitazione

Cosa cambia a Livorno nel settore edilizio

LIVORNO — In una assemblea a Ceclna si sono riuniti i presidenti delle cooperative di abitazione della provincia di Livorno che hanno discusso il piano decennale oltre alla convocazione del secondo congresso regionale dell'associazione. Secondo i cooperatori il piano decennale, insieme alla legge sull'edilizia e alla legge sui titoli, può rappresentare l'ultimo di una nuova politica per la casa, tesa a soddisfare i bisogni più urgenti dei lavoratori, dare incremento all'occupazione, consentire la ristrutturazione dell'industria edilizia per contenere costi e tempi di costruzione. Il fatto più importante per il successo del piano è quello di evitare il pericolo di vedere slittare i tempi di attuazione per carenze burocratiche dei vari enti pubblici destinati per legge all'attuazione del piano: ministero dei lavori pubblici, regioni, enti locali, o per l'atteggiamento tendenzialmente dilatorio degli istituti di credito.

Tutto il movimento cooperativo si impegnerà per evitare tale pericolo invitando tutte le forze interessate all'attuazione del piano decennale a fare altrettanto. I cooperatori fanno appello agli enti locali perché facciano la loro parte riuscendo ad assegnare le aree già richieste dalle cooperative, così come per i finanziamenti, vi saranno scelte prioritarie da fare nel quadro di un programma che si articola e si realizza nell'arco di un decennio. Sotto questo profilo la discussione all'interno del movimento cooperativo sarà approfondita nel corso delle assemblee del 20 e nel corso del congresso regionale convocato per il 23-24 novembre a Firenze per definire il programma triennale da presentare alla Regione Toscana.

GROSSETO — Se non si frappongono ostacoli entro la fine dell'anno prossimo, la stalla di quarantena della Cee, per l'exportazione negli USA ed in altri paesi del bestiame selezionato, che doveva sorgere all'Isola del Giglio, verrà installata nel comune di Massa Marittima in un territorio di 30 ettari che si snoda in una «zona agricola» nei pressi del lago dell'Accesa. Alla scelta della zona, confacente alle misure di sicurezza pretese dagli importatori per l'imunità del bestiame da eventuali contaminazioni, si è giunti dopo che tecnici del ministero della sanità e dell'agricoltura hanno fatto un sopralluogo.

Parere favorevole alla stalla di quarantena è stato espresso, come già avvenne per l'Isola del Giglio, dalla Regione Toscana e dallo stesso comune di Massa Marittima. La zona in oggetto è già destinata dal Piano regolatore a «area agricola».

Lo spostamento dal territorio isolano in questo importante comune delle colline capanne avrà, infatti, un costo non superiore ai due miliardi, ritenuti più che sufficienti per finanziare il progetto esecutivo che prevede 12 stalle, una abitazione per il custode e un laboratorio destinato al controllo del sangue dei capi bovini. La struttura, in grado di ospitare 400 unità per ogni quarantena, può avere una capacità ricettiva annua di oltre 2.000 bovini.

Il bestiame selezionato di razza chianina, marchigiana, e bruno-alpina oltre ad essere immune da malattie come l'afra epizootica, verrà sottoposto a tutti i controlli di carattere igienico-sanitario per la salvaguardia dell'ambiente contro i pericoli di inquinamento.

Con la stalla verrà valorizzato il carattere agricolo della provincia e premiati gli allevatori e gli operatori che destinando il loro patrimonio zootecnico all'exportazione, contribuiranno, grazie all'entrata di moneta straniera, a riequilibrare la bilancia dei pagamenti. Mentre stavano estinguendosi l'ipotesi del Giglio, a livello comunitario si è dovuta fortemente contrastare la concorrenza della Francia che si era fatta avanti proponendo l'insediamento della stalla di quarantena a Brest. I capi di bestiame selezionati inviati negli USA, in Canada, in Gran Bretagna ed altri paesi verranno imbarcati dal pontile di Scarlino.

Paolo Ziviani

Stamane manifestazione unitaria a Pistoia contro il terrorismo

PISTOIA — Questa mattina, con inizio alle 9.30 si svolgerà nel palazzo comunale di Pistoia, un'assemblea provinciale degli organi direttivi e delle organizzazioni democratiche di base per manifestare contro il terrorismo e la violenza. L'iniziativa è stata indetta dal comitato unitario di difesa delle istituzioni repubblicane. Vi prenderanno parte i consiglieri comunali e provinciali, parlamentari e rappresentanti dei sindacati, dei consigli di fabbrica, degli organi elettivi della scuola e delle associazioni economiche di categoria, delle associazioni combattentistiche e del movimento circoscolario. I comuni saranno presenti con i loro gonfoloni. L'assemblea sarà presieduta dal presidente della Provincia Livio Lucchesi. Giancarlo Nicolai, a nome del comitato unitario per la difesa delle istituzioni repubblicane, terrà la relazione introduttiva; seguirà poi un dibattito che sarà concluso dal sindaco di Pistoia Renzo Bardelli. La manifestazione intende sensibilizzare l'opinione pubblica sui quesiti della difesa della democrazia e delle istituzioni repubblicane.

Gli amici di Tuti sono tranquilli di processo ancora nessuno parla

Chi sono i fiancheggiatori e i protettori del neofascista empolese - L'unica «scocciatura» per i camerati consiste in due o tre visite settimanali ai carabinieri

Dal nostro inviato

PISA — I protettori, gli amici, i fiancheggiatori e i favoreggiatori di Mario Tuti, a differenza del camerata Franco Freda fuggito da Catanzaro alla vigilia della ripresa del processo, possono stare tranquilli: il processo a loro carico chiuderà quando si svolgerà. L'istruttoria — come abbiamo appreso dalla viva voce del giudice incaricato, il dottor Benvenuti — si concluderà verso dicembre. Ma non è certo. Potrebbe slittare ancora. Unico inconveniente per i camerati di Tuti: presenterà due o tre volte la settimana dai carabinieri. Una scocciatura. Ma qualcuno già pensa di rimediare diminuendo a una sola volta la settimana l'obbligo di recarsi in caserma a firmare il registro. Ci mancherebbe altro.

«Vediamo come è composta questa brigata di amici e protettori. C'è Giuseppe Pugliese, il famoso «Beppino l'impresario» già implicato nel processo per l'uccisione di Vittorio Occorsio, c'è Mauro Mennucci, Marco Affatigato uno dei big nei cen-

Lucca e Mauro Tomei di Ordine Nuovo. Ci sono poi Claudio Pera quello del covo di via dei Fossi, Umberto Mennucci, Giovanni Giovannoli, Mario Catola, Mirella Saltini l'insegnante di Pisa, Dionigi Torchia, Andrea Battaglini. Sono tutti accusati di favoreggiamento personale aggravato per aver ospitato, aiutato, fornito di mezzi e denaro Mario Tuti, fuggito da Empoli dopo l'uccisione dei due agenti di polizia.

Avvenne la sera del 24 gennaio '75, dopo che la polizia aveva arrestato ad Arezzo alcuni terroristi del Fronte nazionale rivoluzionario (filiazione di Ordine Nero). Tuti uccise gli appuntati Falco e Ceravolo. Fuggì con una «127» bianca. La caccia all'assassino risultò vana. Tre mesi dopo, il 9 maggio, mentre Tuti veniva ricercato in tutta Italia, apparve sul «Europeo» un memoriale del fascista. A seguito di questa pubblicazione Tuti inviò alla Procura della Repubblica un diario con le tappe della sua latitanza. Un diario importante. Tuti fra l'altro dopo aver accusato i camerati di essersi «spuntati in cenes-

tutti i soldi ricavati dalla vendita del memoriale al settimanale milanese, rivelava i nomi di coloro che lo avevano aiutato, protetto, finanziato. Perché? Tuti scriveva di averne abbastanza da vivere preso in giro da gente la cui intelligenza ed il cui valore morale rende indegni di appartenere a ideologie nazionalsocialiste. In sostanza Tuti accusava i camerati di non averlo aiutato sufficientemente. E così magistratura e polizia venivano a sapere che la sera dopo l'uccisione di Tuti si recò a Lucca (era stato concordato che a Lucca dovesse disporre di un rifugio sicuro). E che ad accompagnarlo in Garfagnana nella casa dell'insegnante Giovanni Giovannoli (al quale il Tuti dalla Costa Azzurra inviava alcune cartoline) erano stati Marco Affatigato e Claudio Pera.

Il diario di Tuti — una preziosa calligrafia ha affermato che è autentico, scritto di pugno dal fascista di Empoli — rivelerà la rete dei protettori lucchesi e pisani. Proprio in seguito a questo importante e insolito documento la polizia potrà arrivare

allo stesso Tuti riparato a Saint Raphael. Sarà proprio un camerata a fornire l'indirizzo, il pisano Mauro Mennucci colui che aveva dato a Tuti la «500» per compiere il viaggio a Empoli (Tuti venne riconosciuto per strada da alcuni suoi ex colleghi).

Ma la posizione processuale dei favoreggiatori sarà stralciata dal grosso del processo contro Mario Tuti. L'istruttoria si chiuse nel luglio del 1977. Il giudice fiorentino Santilli trasmise gli atti alla Procura di Pisa, competente per territorio. L'ultimo episodio — la consegna dell'auto a Tuti — è avvenuto a Pisa. Un anno è già trascorso dall'inizio degli atti e l'istruttoria pisana ancora non è conclusa. Il dottor Benvenuti ha proceduto nuovamente all'interrogatorio degli imputati e per il mese di dicembre dovrebbe concludere la sua fatica. Ma a quando il processo? Presso il Tribunale pisano i processi arretrati sono diverse centinaia. Possono dormire sonni tranquilli, i fuggitivi (casi mai venissero condannati) sono sempre a tempo.

g. s.

Dovrebbe «compensare» 600 posti di lavoro entro l'81

L'Eni chiamato in causa dalla Lebole

Ha già avuto luogo un incontro tra rappresentanti dell'ente, forze politiche e istituzioni aretine

AREZZO — Firmato e approvato dai lavoratori, l'accordo della Lebole ha una clausola che prevede l'intervento dell'ENI nel territorio aretino per compensare i 600 posti di lavoro che verranno perduti da qui all'81. L'ENI manterrà l'impegno? Difficile dirlo ma certo è che le forze politiche e le istituzioni della città sono ben decise a incalzare ed a ricordarsi gli impegni sottoscritti. Già all'indomani dell'accordo, giovedì sera, una delegazione dell'ENI si incontra con i rappresentanti dei partiti e degli enti locali aretini. Per l'ENI erano presenti Rossoni, della giunta dell'ente e addetto ai rapporti con le regioni; Ranzini, direttore della Lebole; e responsabile della Lebole: Grassi, capo del personale della fabbrica.

«Che cosa vuol fare l'ENI ad Arezzo? Questo con accenti diversi hanno chiesto i rappresentanti della città. «L'ENI ad Arezzo ha detto il sindaco Pucci, c'è e vogliamo che vi rimanga. Possibilmente non solo con l'abbigliamento. Si deve discutere in qualche modo, in quali tempi e in quale direzione». Qualcuno, fra i più scettici ha chiesto garanzie prima che per altre cose, per la Lebole. «Non siamo garantiti, ha detto Pacini, della federazione comunista, che l'ENI voglia rimanere nel tessile abbigliamento. All'interno dell'ente ci sono atteggiamenti diversi. Non vorremmo perdere 600 posti di lavoro alla Lebole in cambio di un'ipotesi e di qualche speranza».

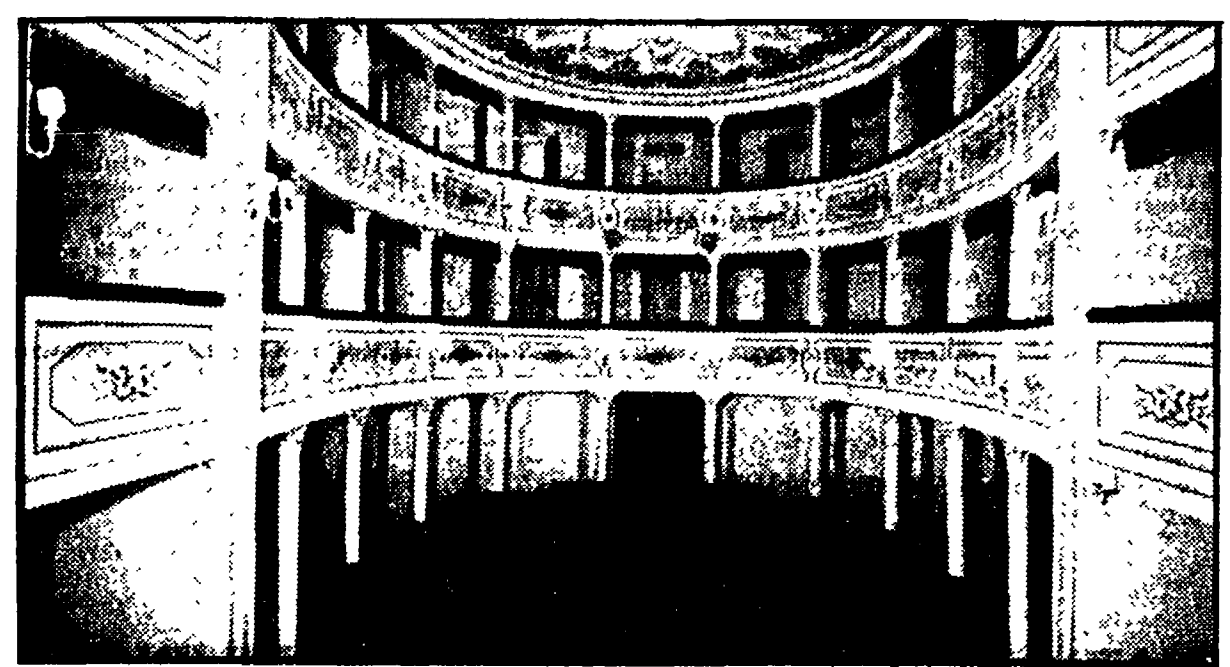
Su questa traccia ha insistito Giannotti, segretario provinciale del PCI: il primo impegno dell'ENI del territorio aretino deve essere per la Lebole affinché nell'81, al termine del piano di risanamento, questa fabbrica sia realmente sana e non ci sia pericolo per i 3.920 lavoratori che a quella data saranno riusciti a mantenere il posto

di lavoro». Nella scala di priorità di interventi ENI ed Arezzo il primo posto spetta quindi alla Lebole. Ma questo non è certo sufficiente. «L'ENI, ha detto Lupino del PSI, ha grosse responsabilità verso Arezzo e quindi deve intervenire, con tempi e metodi da confrontare». «Non vogliamo né cattedrali nel deserto né iniziative assistenziali», ha aggiunto Innocenti segretario della Democrazia cristiana. Quali interventi l'ENI è disposta a fare ad Arezzo? «Noi, ha detto il dirigente dell'ente, replicando a Pacini, non abbiamo nessuna intenzione di abbandonare il settore tessile abbigliamento. Una scelta che deve fare il governo e non certo la giunta dell'ENI. L'ente ha d'altronde una vocazione energetica e non tessile, ma è stato chiamato a salvare molte aziende in crisi del settore. In ogni caso la nostra volontà di ri-

manere nel settore tessile abbigliamento è dimostrata dai fatti, dagli investimenti: 330 miliardi, stanziati in questo settore, di cui 90 per l'abbigliamento e circa 40 soltanto per la Lebole». Qualcuno ha insinuato che non si tratta di investimenti ma semplicemente di fondi destinati al ripiano dei disavanzi. Stabilito comunque che l'ENI non abbandoni il settore tessile abbigliamento, che per esso ha stanziato 330 miliardi, cosa fa, concretamente, per Arezzo? «E' tutto da verificare, ha detto Rossoni. Siamo disponibili ad una attenta considerazione del problema. E abbiamo già interessato la regione Toscana; nella persona del suo presidente, Leone. Ma l'ENI non può fare programmi partitocoraggiosi, come per comune. Occorre quindi l'impegno non solo dell'ENI, ma di altri enti pubblici e soprattutto degli enti locali e delle categorie produttive del terri-

c. r.

In scena un Goldoni giovane



LUCCA — Una rappresentazione al teatro dei Rassicurati di Montecatini — questo piccolo gioiello settecentesco, passato in proprietà del comune e completamente restaurato, grazie anche a un'iniziativa popolare che lo salvò dalla demolizione — sempre un avvenimento di questa intensità. Sta sera al 21 l'attenzione però sarà puntata sugli attori. A mettere in scena «Gli innamorati» di Carlo Goldoni, sono infatti i ragazzi, tutti tra i 14 e i 19 anni, che compongono il gruppo «teatro giovani».

La scorsa anno scolastico nacque durante lo scorso anno scolastico quando, studiando Goldoni, si decise di passare direttamente ai testi e di provare a rappresentarli. Evidentemente i ragazzi si sono subito appassionati e l'idea è andata avanti fino a una rappresentazione scolastica; e poi — dato il successo — alla «prima» di stasera. La commedia sarà poi replicata, domenica 15 alle ore 21 a S. Marco.

Nella foto: l'interno del teatro Rassicurati

Grave crisi alla Breda, Lmi, Franchi e nelle minori imprese

Sotto tiro l'economia pistoiese

Inoltre si trascinano da tempo vertenze non ancora risolte - La posizione delle organizzazioni sindacali - Si accentua il ricorso alla cassa integrazione - Impegni non rispettati

PISTOIA — Qualità della situazione occupazionale della provincia di Pistoia risponde a questa domanda la stessa segreteria provinciale della federazione Cgil - Cisl - Uil informando che alla Breda c'è la minaccia di cassa integrazione per 200 lavoratori, alla Lmi 300 lavoratori sono chiamati a cassa integrazione, alla Franchi altri 300 lavoratori e lavoratrici, dopo anni di attesa, non vedono ancora realizzata la ripresa delle aziende, altre centinaia di lavoratori di piccole medie imprese sono sospesi o minacciati di licenziamento mentre continuano ad estendersi la rete del lavoro a domicilio. Il tutto contribuisce a rendere la struttura produttiva pistoiese sempre più inadeguata alle esigenze di una effettiva e duratura ripresa dell'occupazione. Grossi problemi si delineano per l'Arca e non vi sono soluzioni tangibili per l'Ital-Bed.

Una situazione che mette in evidenza i gravi ritardi del governo nell'affrontare una politica di reali riforme e di programmazione settoriale a cui si assicurano le grosse responsabilità del padronato pubblico e privato che continua — come dice la federazione sindacale — «la vecchia e miopia politica» che vede solo «nel costo del lavoro il responsabile delle difficoltà attuali». La segreteria della federazione sindacale pone quindi obiettivi concreti per una mobilitazione dei lavoratori, primo fra tutti quello appunto della salvaguardia e consolidamento dei livelli occupazionali attraverso la soluzione delle vertenze aperte in provincia.

«Il disagio e il malcontento esistente fra i lavoratori affermano i sindacati si superano estendendo il dibattito e la partecipazione di base, intrecciando la mobilitazione, le piattaforme e gli obiettivi, sviluppando la pressione e la lotta perché alle enunciazioni e agli impegni seguano comportamenti e coerenze che devono investire tutti (particolarmente nei sacrifici da fare) e proporzionalmente secondo le possibilità di ciascuno».

«Nei prossimi giorni si svolgono assemblee in tutta la provincia, nei luoghi di lavoro e nelle zone, sui problemi connessi al piano triennale e alla «piattaforma regionale». Ai problemi occupazionali della provincia collegati con le prossime scadenze contrattuali e alle tematiche del pubblico mezzo oltre ad una convocazione per il 12 ottobre del consiglio provinciale di Pistoia, dalla federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, dalla Fim, dai partiti Dc, Pci, Psi, Pdi e Pri e dal consiglio provinciale della Breda con cui vengono informati i cittadini della situazione esistente all'interno della fabbrica. La segreteria sindacale ha comunicato alle organizzazioni sindacali l'intenzione di messa a cassa integrazione di oltre 200 lavoratori per la durata di circa un anno. Le responsabilità di questo grave provvedimento si trovano a diversi livelli: il ritardo

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO
GRANDE: Zio Adolfo in arte Fuhrer
MODERNO: Il film più atteso della stagione «Gress» (Britannica). A colori, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti
METROPOLITANI: Il film più atteso della stagione «Gress» (Britannica). A colori, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti
LAZZERINI: L'albero degli zoccoli
AREZZO
SUPERCINEMA: Excitation Star
POLITEAMA: Zombi
TRIONFO: Paperino story
CORSO: Mazinga contro gli UFO robot
PISA
ARISTO: Alta tensione
ASTRA (serie tv, a colori, e rifugi): Il film più atteso della stagione «Gress» (Britannica). A colori, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti
ITALIA: Il film tutto toscano carico di pupi e risate: «Lo chiamavano Bulldozer». A colori, con Bud Spencer. Per tutti
NUOVO: Zio Adolfo in arte Fuhrer
ODEON: SWARM
PISTOIA
ELEN: Capricorn
ITALIA: Capricorn
ROMA: La nuova avventura di Braccio di Ferro
GIORGIO: Alta tensione
LUX: Il film più atteso della stagione «Gress» (Britannica). A colori, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti
OLIMPIA MARGINE COPERTO: La via della droga
ORBETELLO
SUPERCINEMA: Zombi (VM 18)

SIENA
IMPERO: Craxi horse
METROPOLITANI: Gress (Britannica)
ODEON: Heidi in città
SMERALDO: (chiuso)
MODERNO: Così come sei
VIAREGGIO
EOLIO: Così come sei
TRIONFO: Quei strane occasioni
GOLDONI: Heidi
CENTRALE: In nome del papa re
LUCCA
PANTERA: Il film più atteso della stagione «Gress» (Britannica). A colori, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti
ASTRA: Sexy esibition
CENTRALE: Io tigrò, tu tigrò, egli tigrò
PANTERA: Il magnate greco
PRATO
AMBER: Don Camillo
GARIBOLDI: Primo amore
ODEON: L'ultimo combattimento di Chen
POLITEAMA: Così come sei
CENTRALE: Alta tensione
CORSO: Sexy esibition
ARISTO: Porci con le ali
MODERNO: D'ESSAI: Goodbye amore mio
ODEON: (Nuovo programma)
CENTRALE: Gli ammutoliti del Bounty
MODERNA: Agente 007 v.v. a la morte
BOITO: Trash
ELEN: L'albero degli zoccoli
ROSGNANO SOLVAY
CINEMA SOLVAY: Beh Hurv

EMPOLI
CRISTALLO: Alta tensione
LA PERLA: L'occhio nel triangolo
EXCELSIOR: Lo chiamavano bulldozer
MONTECATINI
KURSAL TEATRO: Ore 21,30
CENTRALE: Heidi
EXCELSIOR: Pretty Baby
ADRIANO: Io tigrò tu tigrò egli tigrò
MASSA CARRARA
MARCIONI: Come profano
GARIBOLDI: Paperino Story
COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Il satiro degli occhi di Giglio (VM 14)
Rally di Montecatini - (ore 21)
S. AGOSTINO: Mandy
PIOMBINO
ODEON: L'occhio del triangolo
SEMPIORE: Il poliziotto privato
Marpone
METROPOLITANI: (n.p.)
PORTOFERRAIO
PIETRI: Ritratto di borghesia in nero
ASTRA: Salvate il Gray Lady
POGGIBONSI (Siena)
ITALIA: (ore 16) Torna a casa Sally - (ore 20) Poliziotto privato
CORSO: Un mestiere difficile
POLITEAMA: (ore 16) Herbie al Rally di Montecatini - (ore 21) Zombi (VM 18)
GROSSETO
EUROPA 1: Primo amore
EUROPA 2: Dalla galassia attacco
ITALIA: (ore 16) Torna a casa Sally - (ore 20) Poliziotto privato
MARRACCHINI: Zombi
MODERNO: Zombi a Dio è venuto
ODEON: Paperino e C. nel Far West

Clamorosa supervendita!

ALLO
SPENDIBENE - EDILIZIO di Pisa
CON LA SUPER VENDITA ESTIVA A
PREZZI DI REALIZZO (provare per credere)

| | |
|-------------------------------------|-----------------------|
| 1 vasca bianca (170 x 70) | L. 27.000!! 1ª scelta |
| Sanitari bagno (4 pezzi vetrochina) | L. 36.000!! la serie |
| Piastrelle decoro rivestimento | L. 2.100 m² sc. cont. |

1 forno da pane in refrattario L. 50.000!! completo

Pavimenti in monocottura durissima 2ª scelta L. 3.000!! mq.

Porte laccate pronte complete di serratura L. 57.000!! 1ª scelta

Parquet rovere ed eucaliptus L. 5.500!! mq.

Grill da giardino - completo di girastro elettrico L. 120.000!! l'uno

e 100 altri articoli (moquette - rubinetterie - armadi - bagno - caminetti - ceramiche) a prezzi di puro costo

SPENDIBENE - EDILIZIO di Pisa

VIA AURELIA NORD Tel. 050/97.97.95 (2 linee)
STOP ALL'AUMENTO DEI PREZZI
ORARIO: dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30

OROLOGERIA - OREFICERIA

M. CANCELLI

Argenteria e Articoli da regalo
Via di Salviano, 57 - Tel. 408.560 - LIVORNO

al MERCATONE

VIA BUONTALENTI
il negozio più discusso di Livorno
moda invernale a
PREZZI POPOLARI

Le iniziative del partito

Oggi attivo operaio regionale con Giorgio Napolitano

Stamani al palazzo degli Affari, piazza Adua, con inizio alle ore 9, si terrà un allivo operaio regionale sul tema «Crisi, contratti e sviluppo economico».

Lunedì alle 17,30 al Palazzo dei Congressi, si svolgerà una manifestazione nazionale sulla riforma dei trasporti. Alle ore 17,30 è in programma la relazione dell'on. Bocchi, alle ore 21 le conclusioni di Lucio Libertini, presidente della Commissione trasporti della Camera.

E' convocato per lunedì 9 alle ore 9,30 il direttivo della federazione fiorentina allargata ai responsabili comunali e di zona e ai sindaci del comprensorio, per discutere della preparazione e dei temi della conferenza comprensoriale in preparazione della 1. conferenza nazionale degli amministratori comunisti.

L'istruttoria dura ormai da 4 anni

Gli amici di Tuti sono tranquilli di processo ancora nessuno parla

Chi sono i fiancheggiatori e i protettori del neofascista empolese - L'unica «scocciatura» per i camerati consiste in due o tre visite settimanali ai carabinieri

Dal nostro inviato

PISA - I protettori, gli amici, i fiancheggiatori e i favoreggiatori di Mario Tuti, a differenza del camerata Franco Freda fuggito da Catanzaro alla vigilia della ripresca del processo, possono stare tranquilli: il processo a loro carico chissà quando si svolgerà. L'istruttoria - come abbiamo appreso dalla viva voce del giudice incaricato, il dottor Benvenuti - si concluderà verso dicembre. Ma non è certo. Potrebbe slittare ancora. Unico inconveniente per i camerati in Tuti: presentarsi due o tre volte la settimana dai carabinieri. Una scocciatura. Ma qualcuno già pensa di rimediare diminuendo a una sola volta la settimana l'obbligo di recarsi in caserma a firmare il registro. Ci mancherebbe altro.

Vediamo come è composta questa brigata di amici e protettori. C'è Giuseppe Pugliese, il famoso «Beppino l'impressario» già implicato nel processo per l'uccisione di Vittorio Occorsio, c'è Mauro Menicucci, Marco Affatigato uno dei big neri di

Luca e Mauro Tomei di Ordine Nuovo. Ci sono poi Claudio Pera quello del covo di via dei Fossi, Umberto Menesini, Giovanni Ciovanoni, Mario Catola, Mirella Salini l'insegnante di Pisa, Dionigi Torchia, Andrea Battalini. Sono tutti accusati di favoreggiamento personale aggravato per aver ospitato, aiutato, fornito di mezzi e denaro Mario Tuti, fuggito da Empoli dopo l'uccisione dei due agenti di polizia.

Avvenne la sera del 24 gennaio '75, dopo che la polizia aveva arrestato ad Arezzo alcuni terroristi del Fronte nazionale rivoluzionario (filiazione di Ordine Nero). Tuti uccise gli appuntati Falco e Ceravolo. Fuggì con una «127» bianca. La caccia all'assassino risultò vana.

Tre mesi dopo, il 9 maggio, mentre Tuti veniva ricercato in tutta Italia, apparve sull'«Europeo» un memoriale del fascista. A seguito di questa pubblicazione Tuti inviò alla Procura della Repubblica un diario con le tappe della sua latitanza. Un diario importante. Tuti fra l'altro dovette aver accusato i camerati di essersi «spuntati in cen-

tutti i soldi ricavati dalla vendita del memoriale al settimanale milanese, rivelava i nomi di coloro che lo avevano aiutato, protetto, finanziato.

Perché? Tuti scriveva di averne abbastanza di essere preso in giro da gente la cui intelligenza ed il cui valore morale rende indegni di appartenere a ideologie nazionalsocialiste. In sostanza Tuti accusava i camerati di non averlo aiutato sufficientemente. E così magistratura e polizia venivano a sapere che la sera dopo l'uccisione di Tuti si recò a Luca (era stato concordato che a Luca dovesse disporre di un rifugio sicuro). E che ad accompagnarlo in Garfagnana nella casa dell'insegnante Giovanni Giovanelli (al quale il Tuti dalla Costa Azzurra invierà alcune cartoline) erano stati Marco Affatigato e Claudio Pera.

Il diario di Tuti - una perizia calligrafica ha affermato che è autentico, scritto di pugno dal fascista di Empoli - rivelerà la rete dei protettori lucchesi e pisani. Proprio in seguito a questo importante e insolito documento la polizia potrà arrivare

allo stesso Tuti riparato a Saint Raphael. Sarà proprio un camerata a fornire l'indirizzo, il pisano Mauro Menicucci colui che aveva dato a Tuti la «500» per compiere il viaggio a Empoli (Tuti venne riconosciuto per strada da alcuni suoi ex colleghi).

Ma la posizione processuale dei favoreggiatori sarà stralciata dal grosso del processo contro Mario Tuti. L'istruttoria si chiuse nel luglio del 1977. Il giudice fiorentino Santilli trasmise gli atti alla Procura di Pisa competente per territorio. L'ultimo episodio - la consegna dell'auto a Tuti - è avvenuto a Pisa. Un anno è già trascorso dall'inizio degli atti e l'istruttoria pisana ancora non è conclusa. Il dottor Benvenuti ha proceduto nuovamente all'interrogatorio degli imputati e per il mese di dicembre dovrebbe concludere la sua fatica. Ma a quando il processo? Presso il Tribunale pisano i processi arretrati sono due per centinaia. Possono dormire sonni tranquilli: a fuggire (caso mai venissero condannati) sono sempre a tempo.

G. S.

L'attività del Centro studi

Il pianoforte di Busoni risuona nella casa museo che si apre alla città

Previste a Empoli numerose iniziative - Concerti e audizioni guidate - Contatti con una casa discografica - A novembre le «giornate busoniane»

EMPOLI - Ferruccio Busoni nacque in una casetta del centro, in piazza della Vittoria. Era il 1876. L'abitazione - come sempre accade in questi casi - è poi divenuta un museo sulla vita e l'opera del famoso pianista e compositore: c'è il suo pianoforte, ci sono programmi di concerti, manoscritti autografi, foto, un busto in marmo. Ma fino ad ora, queste stanze, non sono mai state aperte al pubblico: se non nei brevi periodi delle «celebrazioni busoniane».

Da qualche mese, si sta lavorando per risistemarle. Spiega Claudio Tommasoni, coordinatore del «centro studi musicali Ferruccio Busoni»: «Alcune sale hanno bisogno di essere curate e consolidate, c'è da sostituire le vecchie bacheche con altre più nuove: tutti interventi abbastanza semplici, ma assolutamente indispensabili: e vengono fatti in funzione di una maggiore utilizzazione del museo: pensiamo di dar gli un regolamento o uno statuto per tenerlo sempre aperto».

D'altronde, il materiale che vi è custodito è una esigua parte di tutto quello che può essere reperito. Sembra che più di una persona abbia in casa qualche manoscritto di Busoni, che difende gelosamente dagli eventuali «curiosi». «Ci sono tante cose da scoprire - aggiunge Tommasoni - sia in questa zona che più lontano. Occorre iniziare una vera e propria attività di ricerca, e questo può essere un compito specifico del Centro Studi».

Il «Centro Studi», appunto. E' senz'altro il «nucleo» da cui partono le principali iniziative del settore della musica ad Empoli. Costituito nel '75 per iniziativa del Comune, e' riuscito progressivamente ad «ingranare». Già nel suo statuto si parlava della promozione della conoscenza di Busoni, dello studio del teatro musicale moderno e contemporaneo, della diffusione della cultura musicale in senso lato. Ed ora, questi programmi cominciano a divenire realtà. Nel mese di novembre, tra l'altro, si insedierà il Comitato Scientifico del Centro, che dovrà stabilire i criteri tecnici e culturali delle attività

più qualificate: ne faranno parte alcuni fra i nomi più illustri in Italia, da Roman Vlad a Luigi Pestalozza, a Luciano Alberti. In questo periodo il centro studi ha organizzato un corso per insegnanti della scuola materna comunale, per prepararli in modo che possano «insegnare musica» ai bambini, da sole, senza la presenza di operatori esterni.

Agli inizi dell'anno nuovo, partiranno una serie di concerti e audizioni guidate, aperte a tutti, la sera dopo cena, presso il palazzo pretorio dove ha sede il Centro. C'è un'altra idea, assai interessante, che deve essere esaminata e valutata, per superare lo stadio di semplice proposta: si pensa di mettere insieme strumentisti e musicisti del posto, per organizzare concerti e audizioni da tenere al mattino, durante l'orario di lezione, per i ragazzi delle elementari e delle medie.

Su Busoni, ci sarà, forse, una piacevole sorpresa. Sono stati presi contatti con la casa discografica Fonit-Cetra per indurre a pubblicare tutta la sua opera pianistica: facendo uscire tre dischi all'anno, la raccolta potrebbe essere completata nel giro di un decennio. «E' un lavoro lungo e impegnativo - commenta Tommasoni - ma diviene sempre più necessario perché c'è da colmare un vuoto: i dischi di Busoni, infatti, sono quasi tutti esauriti, sono stati messi fuori dai cataloghi, ed è davvero un'impresa riuscire a trovarne qualcuno».

Le iniziative del Centro formano come un arco, teso tra due estremi: cose di alto livello, per i «pochi intimi», capaci di apprezzarle: altre rivolte a tutti, o meglio, tenenti a far nascere in tutto un minimo di sensibilità e di cultura musicale. Il campo di intervento non è circoscritto alla musica classica, ma cerca di abbracciare un po' tutte le forme di espressione, da quelle antiche alle più moderne. Anche questo è un modo per soddisfare le esigenze di un pubblico che non è certo molto omogeneo. Dall'11 al 24 novembre, sono in programma le «Giornate busoniane», tradizionale

appuntamento autunnale. Si comincia l'11 con il «Piccolo coro femminile» della scuola civica di Musica di Milano, diretto da R. Corradini (musiche medievali europee, del codice di Luca, manoscritti di Luca, musiche di Glogauer, e di autori contemporanei, scuola di Notre Dame). Il 15 novembre, serata del trio jazz di Franco D'Andrea. Il 18 recital del

pianista Boris Bloch, vincitore della edizione del '78 del premio Busoni di Bolzano («bisogna entrare in rapporto più stretto con gli organizzatori del premio», dice Tommasoni, che eseguirà musiche di Beethoven, Busoni, Liszt-Busoni, Chopin, Prokofiev).

Il 21. Concerto di Antonio Paschelli (piano) e Cristiano Rossi (violino) con testi



Fausto Falorni

Interessante iniziativa dell'Italturist

Insieme con la Fiorentina alla scoperta dell'Italia

Il massimo campionato di calcio potrà diventare un veicolo per far conoscere agli italiani le bellezze del nostro paese? Con questo spirito l'agenzia Italturist di Firenze ha organizzato un ciclo di sette giorni in Umbria in occasione della partita che il viola di spunteranno contro il Perugia allo stadio di «Fian di Massiano».

Il programma allestito per l'occasione si presenta quanto mai interessante: partenza alle 8,30 di sabato 5 ottobre da piazza Adua, arrivo a Perugia, sistemazione in albergo di prima categoria, pranzo. Nel pomeriggio visita con guida alla città, ricca di vestigia etrusche, cena e pernottamento. Domenica 5 ottobre: prima colazione, escursione ad Assisi con visita alla Basilica di S. Francesco, affrescata da Giotto e da Simone Martini. Rientro a Perugia per il pranzo. Pomeriggio possibilità di assistere alla partita. Per chi non desidera andare alla partita, visita alla Città della Domenica, in «Disneyland Italiana». Rientro a Firenze nella serata. Quota di partecipazione 44 mila lire.

L'iniziativa è stata presentata ufficialmente nel corso di un incontro conviviale dal direttore dell'Agenzia il quale, dopo avere sottolineato che l'Italturist non intende concorrere con quelle associazioni specializzate nell'organizzazione dei tifosi

(vedi Centro di Coordinamento Viola) ma che anzi vuole collaborare, ha proseguito dicendo che l'agenzia si è impegnata ad allestire questi viaggi in occasione delle trasferte della Fiorentina. Per chi non desidera di quegli sportivi che oltre a voler incassare la propria squadra desiderano visitare i musei e le città d'arte del nostro paese. Insomma, attraverso questa iniziativa si intende, gustosamente, leggere il fatto sportivo a quello culturale: l'Italturist, attraverso le proprie agenzie sparse in tutto il paese, proporrà agli sportivi delle altre città programmi turistici in Firenze, Siena, S. Gimignano, Pisa, ecc.

OGGI PRINCIPE OGGI. Così la stampa francese: «La più bella e divertente commedia degli ultimi dieci anni». Titannus. ANNE GIRARDOT - PHILIPPE NOIRET. disavventure di un Commissario di Polizia. MICHEL AUDIARD GEORGES DELERUE. staturnst L.MESTIERE DI VIAGGIARE. MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO.

M CINEMA DI FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834. Zio Adolfo in arte Fuhrer, colori, con Adriano Celentano e Amanda Lear. Per tutti. (15.30, 17.25, 19.20, 20.50, 22.45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332. Ragazzo a pagamento, con Monique Vita e Dany Danie. Colori. Altanzano. Questo film è stato selezionato dai circuiti hard core di Parigi e viene proiettato in edizione integrale solo nei locali dalle luci rosse. (Severamente VM 15). (15.30, 17.25, 19.15, 20.55, 22.45)

CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.330. «Prima». Un film stupendo, dal romanzo più letto. Un grande spettacolo girato a Firenze. Eutanasia di un amore. Colori con Tony Musante, Ornella Muti. Regia di Enrico Maria Salerno. (15.17, 18.45, 20.30, 22.45)

CORSO Borgo degli Albizi - Tel. 282.697. Il film di Dino Risi. Tecnico. con Ken Sanders, Willie Dorsey, Kay Amond. Per tutti. (15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.40)

EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110. Il film di Alberto Lattuada girato interamente a Firenze: Così come sei, a Colori con Marcello Mastroianni, Nastassja Kinski, Francisco Rabal. (VM 14). (16.18, 15.20, 22.45)

EXCELSIOR Via Cerrretani, 4 - Tel. 212.798. Grease (brillantina), con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti. (15.55, 18.05, 20.25, 22.45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Pinguerra - Tel. 270.117. The World of Joanna di Gerard Damiano. A colori con Jamie Lee, Teri Helle. (VM 18). (15.30, 17.20, 19.10, 20.50, 22.45)

GAMBRINUS Via Brunelleschi - Tel. 215.112. Il film di Sergio Corbucci. Tecnico. con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monaco. Per tutti. (15.30, 17.25, 20.20, 22.45)

MANZONI Via Martiri - Tel. 366.808. Zio Adolfo in arte Fuhrer, Colori, con Adriano Celentano, Amanda Lear. Per tutti. (15.30, 17.20, 19.10, 20.50, 22.45)

METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 663.611. La più solida e grande manovra. Tecnico. con Renzo Montagnani, Edwige Fenech, Lino Banfi e Gianfranco D'Angelo. (VM 14). (15.30, 17.20, 19.20, 20.55, 22.45)

MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.554. Alta tensione, di Mel Brooks. Colori con Mel Brooks, Madeline Kahn, Cloris Leachman, Harvey Korman. (VM 14). (15.30, 17.20, 19.05, 20.50, 22.45)

ODEON Via dei Sasseti - Tel. 214.088. L'albero degli zoccoli di Ermanno Olmi (Palme d'oro al festival di Cannes). Colori, interpretato da contadini e gente della campagna bergamasca. Per tutti. (15.18, 20, 22)

PRINCIPE Via Cavour, 184/R - Tel. 575.891. «Prima». Divertente film di Philippe De Broca a colori. Diventamento di un commissario di polizia con Philippe Noiret, Annie Girardot. Per tutti. (15.30, 18, 20, 22, 24, 5)

BORGIO S. Prediano - Tel. 296.823. Galluzzo - Tel. 204.8307. Divertenti avventure a cartoni animati con La nuova avventura di Braccio di Ferro a colori. Spettacolo per tutta la famiglia. EVEREST (Galluzzo) Via della Repubblica di Walt Disney. La bella addormentata nel bosco a colori. FARD Via E. Paoletti, 38 - Tel. 469.177 (Ap. 15) I dittatori dello stato libero di Banana a colori con Woody Allen, Louis Lussier. Donato. Quelli strano cane di papà FLORIDA Via Pisana, 109/R - Tel. 700.130 (Ap. 15,30) Fantastico la meravigliosa favola di Blanche-Neve. Un film in Technicolor con personaggi. Loggicamente per tutti (U.S. 23,30)

ROMITO Via del Romito (Ap. 15) Ritorna il più divertente film di tutti i tempi: Irma la dolce dritta di Billy Wilder, a colori: con Jack Lemmon, Shirley Mac Lane. (U.S. 22,40) Domani: Il triangolo delle Bermuda

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO Via R. Giuliani 374 (Ap. 15,30) «Cinema, sport e violenza» Rocky di John Avildsen, con Sylvester Stallone. (U.S. 22,30) (USA 1976) RID. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 15) Pomeriggio cinematografico. Prezzo unico L. 300. Le avventure di Bianca e Bernie di Walt Disney. (Spett. ore 15 - 17) (Ore 20,30) L'appuntamento con Renzo Montagnani (VM 14)

S.M.S. S. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690.418 (Ore 20,30-22,30) La ragazzina di Scorsese. Scorsese New York New York, con R. De Niro, Liza Minelli (1977) S. 700-500 S.M.S. S. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701035 (bus 6-26) (Ap. 20,30) La ragazzina. Tecnico. (VM 14) C.D.C. L'UNIONE Via Chiantigiana, 177 - Ponte a Ema - Tel. 610325 - Bus 31-32 (Ore 16,30 per ragazzi) (Ore 21,30 per tutti) Kabir Bedi in Il corano nero. Regia di S. Solima con Carlo Andre. (15.17, 19, 20, 45, 22.45)

NICCOLINI Via Ricasoli - Tel. 23.282 Sexy exhibition di Michael Thomas. In technicolor, con Nadine De Rongot e Ingrid Steeger. (VM 18). (15.30, 17.20, 19.10, 21, 22, 45) IL PORTICO (Via Capo del mondo - Tel. 675.930 (Ap. 15,30) Vincitore festival di Cannes Easy rider (libertà e paura). Tecnico. con Jack Nicholson, Peter Fonda, Dennis Hopper. (VM 14)

PUCCINI Piazza Puccini - Tel. 362.067 (Bus 17) Vittorie perdute (Go tello the spartans) di Ted Post, con Burt Lancaster, G. Wasson, C. Kusatsu. Guerra a colori. Per tutti. (16, 18, 15, 20, 30, 22,30) STADIO Viale Manfredi Panti - Tel. 50.913 (Ap. 15,30) Avventuroso a colori: Vittorie perdute (Go tello the spartans) con Burt Lancaster. Per tutti. (U.S. 22,40) UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana - Tel. 228.198 (Ap. 15,30) Mitchum. Solo oggi, dal gennaio di Chastler «Addio mia amata», un romanzo di gran classe Marlow il poliziotto privato con C. Remington. Colori. 850 (U.S. 22,30)

VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.878 Massimo centro alla ribalta Technicolor con Atlas, Goldrake, Actalus, Alco e il piccolo Mister. Per tutti. (15,30, 17, 15, 19, 20, 45, 22,40) ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 (Ap. 15,30) L'ineguale al piano di sopra, divertente Technicolor con L. Toffolo, S. Dionisio, P. Franco e G. Cannavale. Per tutti. (U.S. 22,40) Solo oggi. GIGLIO (Galluzzo) (Ap. 20,30) La puma detective con Anne Raada (VM 18) Via Villamazza 111 (Inizio spett. ore 21,15, si ripete il 1 tempo) La croce di ferro con James Coburn e James Mason. L. 700 / 350 CINEMA UNIONE Oggi riposo

AB CINEMA DEI RAGAZZI Via dei Puccini 2 - Tel. 282.679 Promessa ripertura ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnaja (Capitolo Bus 6) (Ap. 14,30) Il libro avvincente Technicolor, con Martin Strother e Dirk Benedic. Logicamente per tutti. ARTIGIANELLI Via del Serragli, 104 - Tel. 225.057 (Ap. 14,30) La nuova sensazionale avventura dei magnifici 5. Supercolpo del cinque doberman (d'oro) a colori, con James Franciscus, Barbara Eden e Fred Astaire. Solo oggi.

CINEMA ASTRO Piazza S. Simone (Ap. 15) Incontri ravvicinati del terzo tipo di Steven Spielberg, in Technicolor con R. Dreyfus, Jim Dillon. (U.S. 22,45) BOCCHERINI Via Bocccherini (Ap. 15) Marcia o muori (La bandiera) e colori con Franco Nero.

ESPERIA Galluzzo - Tel. 204.8307. Divertenti avventure a cartoni animati con La nuova avventura di Braccio di Ferro a colori. Spettacolo per tutta la famiglia. EVEREST (Galluzzo) Via della Repubblica di Walt Disney. La bella addormentata nel bosco a colori. FARD Via E. Paoletti, 38 - Tel. 469.177 (Ap. 15) I dittatori dello stato libero di Banana a colori con Woody Allen, Louis Lussier. Donato. Quelli strano cane di papà FLORIDA Via Pisana, 109/R - Tel. 700.130 (Ap. 15,30) Fantastico la meravigliosa favola di Blanche-Neve. Un film in Technicolor con personaggi. Loggicamente per tutti (U.S. 23,30)

ROMITO Via del Romito (Ap. 15) Ritorna il più divertente film di tutti i tempi: Irma la dolce dritta di Billy Wilder, a colori: con Jack Lemmon, Shirley Mac Lane. (U.S. 22,40) Domani: Il triangolo delle Bermuda

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO Via R. Giuliani 374 (Ap. 15,30) «Cinema, sport e violenza» Rocky di John Avildsen, con Sylvester Stallone. (U.S. 22,30) (USA 1976) RID. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 15) Pomeriggio cinematografico. Prezzo unico L. 300. Le avventure di Bianca e Bernie di Walt Disney. (Spett. ore 15 - 17) (Ore 20,30) L'appuntamento con Renzo Montagnani (VM 14)

S.M.S. S. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690.418 (Ore 20,30-22,30) La ragazzina di Scorsese. Scorsese New York New York, con R. De Niro, Liza Minelli (1977) S. 700-500 S.M.S. S. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701035 (bus 6-26) (Ap. 20,30) La ragazzina. Tecnico. (VM 14) C.D.C. L'UNIONE Via Chiantigiana, 177 - Ponte a Ema - Tel. 610325 - Bus 31-32 (Ore 16,30 per ragazzi) (Ore 21,30 per tutti) Kabir Bedi in Il corano nero. Regia di S. Solima con Carlo Andre. (15.17, 19, 20, 45, 22.45)

NICCOLINI Via Ricasoli - Tel. 23.282 Sexy exhibition di Michael Thomas. In technicolor, con Nadine De Rongot e Ingrid Steeger. (VM 18). (15.30, 17.20, 19.10, 21, 22, 45) IL PORTICO (Via Capo del mondo - Tel. 675.930 (Ap. 15,30) Vincitore festival di Cannes Easy rider (libertà e paura). Tecnico. con Jack Nicholson, Peter Fonda, Dennis Hopper. (VM 14)

PUCCINI Piazza Puccini - Tel. 362.067 (Bus 17) Vittorie perdute (Go tello the spartans) di Ted Post, con Burt Lancaster, G. Wasson, C. Kusatsu. Guerra a colori. Per tutti. (16, 18, 15, 20, 30, 22,30) STADIO Viale Manfredi Panti - Tel. 50.913 (Ap. 15,30) Avventuroso a colori: Vittorie perdute (Go tello the spartans) con Burt Lancaster. Per tutti. (U.S. 22,40) UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana - Tel. 228.198 (Ap. 15,30) Mitchum. Solo oggi, dal gennaio di Chastler «Addio mia amata», un romanzo di gran classe Marlow il poliziotto privato con C. Remington. Colori. 850 (U.S. 22,30)

VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.878 Massimo centro alla ribalta Technicolor con Atlas, Goldrake, Actalus, Alco e il piccolo Mister. Per tutti. (15,30, 17, 15, 19, 20, 45, 22,40) ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 (Ap. 15,30) L'ineguale al piano di sopra, divertente Technicolor con L. Toffolo, S. Dionisio, P. Franco e G. Cannavale. Per tutti. (U.S. 22,40) Solo oggi. GIGLIO (Galluzzo) (Ap. 20,30) La puma detective con Anne Raada (VM 18) Via Villamazza 111 (Inizio spett. ore 21,15, si ripete il 1 tempo) La croce di ferro con James Coburn e James Mason. L. 700 / 350 CINEMA UNIONE Oggi riposo

AB CINEMA DEI RAGAZZI Via dei Puccini 2 - Tel. 282.679 Promessa ripertura ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnaja (Capitolo Bus 6) (Ap. 14,30) Il libro avvincente Technicolor, con Martin Strother e Dirk Benedic. Logicamente per tutti. ARTIGIANELLI Via del Serragli, 104 - Tel. 225.057 (Ap. 14,30) La nuova sensazionale avventura dei magnifici 5. Supercolpo del cinque doberman (d'oro) a colori, con James Franciscus, Barbara Eden e Fred Astaire. Solo oggi.

CINEMA ASTRO Piazza S. Simone (Ap. 15) Incontri ravvicinati del terzo tipo di Steven Spielberg, in Technicolor con R. Dreyfus, Jim Dillon. (U.S. 22,45) BOCCHERINI Via Bocccherini (Ap. 15) Marcia o muori (La bandiera) e colori con Franco Nero.

ESPERIA Galluzzo - Tel. 204.8307. Divertenti avventure a cartoni animati con La nuova avventura di Braccio di Ferro a colori. Spettacolo per tutta la famiglia. EVEREST (Galluzzo) Via della Repubblica di Walt Disney. La bella addormentata nel bosco a colori. FARD Via E. Paoletti, 38 - Tel. 469.177 (Ap. 15) I dittatori dello stato libero di Banana a colori con Woody Allen, Louis Lussier. Donato. Quelli strano cane di papà FLORIDA Via Pisana, 109/R - Tel. 700.130 (Ap. 15,30) Fantastico la meravigliosa favola di Blanche-Neve. Un film in Technicolor con personaggi. Loggicamente per tutti (U.S. 23,30)

ROMITO Via del Romito (Ap. 15) Ritorna il più divertente film di tutti i tempi: Irma la dolce dritta di Billy Wilder, a colori: con Jack Lemmon, Shirley Mac Lane. (U.S. 22,40) Domani: Il triangolo delle Bermuda

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO Via R. Giuliani 374 (Ap. 15,30) «Cinema, sport e violenza» Rocky di John Avildsen, con Sylvester Stallone. (U.S. 22,30) (USA 1976) RID. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 15) Pomeriggio cinematografico. Prezzo unico L. 300. Le avventure di Bianca e Bernie di Walt Disney. (Spett. ore 15 - 17) (Ore 20,30) L'appuntamento con Renzo Montagnani (VM 14)

S.M.S. S. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690.418 (Ore 20,30-22,30) La ragazzina di Scorsese. Scorsese New York New York, con R. De Niro, Liza Minelli (1977) S. 700-500 S.M.S. S. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701035 (bus 6-26) (Ap. 20,30) La ragazzina. Tecnico. (VM 14) C.D.C. L'UNIONE Via Chiantigiana, 177 - Ponte a Ema - Tel. 610325 - Bus 31-32 (Ore 16,30 per ragazzi) (Ore 21,30 per tutti) Kabir Bedi in Il corano nero. Regia di S. Solima con Carlo Andre. (15.17, 19, 20, 45, 22.45)

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA SPICCHIO - EMPOLI - Tel. 0571-508.606. Questa sera ore 21.30 A GRANDE RICHIESTA I KATUBA in cinediscoteca Claudio e Fabio

IN DIRETTO PROSEGUIMENTO DALLA 1° VISIONE DA OGGI AL FIAMMA. Titannus. quando non ci sarà più posto all'inferno i morti cammineranno sulla Terra. DARIO ARGENTO GEORGE A ROMERO ZOMBI. Vietato ai minori di anni 18

DANCING A GARDEN ON THE RIVER (Circio Arci Capalle) Tutti i sabati festivi e la domenica alle ore 21,30 danze con il complesso i leader. Ampio parcheggio. DANCING MILLELUCI Campi Eliseo Alle ore 21,30 danze con il complesso Mac Poide. DANCING POGGETTO Via Mercati n. 29/B Ore 21,30 Ballo moderno Discoteca consumaz gratuita. Ogni venerdì e domenica sera Ballo Cio. «ANTELLA» CIRCOLO R.C. (Bus 32) Ore 21,30 Ballo Liscio con C. Renal e i Four Sounds. DANCING IL GATTOPARDO (Caltavuturo) Ore 22. Ballate con la nuova generazione, richiestissima e con la videodiscoteca. Al pianobar con Mr. Fiorelli Show il Folk Singer Internazionale Gulliver.

Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità italiana) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 227.171 - 211.666

Ecco che cosa ne pensano i partiti

Circoscrizioni a Livorno: bilancio di un anno

Una fase sperimentale contrassegnata da aspetti positivi e da difficoltà - E' cresciuta la partecipazione dei cittadini alle scelte che interessano l'intera collettività

LIVORNO - A poco più di un anno dalla loro costituzione quale giudizio si può dare sull'esperienza delle circoscrizioni? Intanto ci sono alcuni dati generali: in poco più di un anno (luglio 1977 - agosto 1978) i dieci consigli di circoscrizione si sono riuniti 391 volte, con una media di 39,1 sedute per consiglio, cioè più di 3 sedute al mese. Alle sedute erano presenti in media 11,55 consiglieri con punte massime e minime di 18 e di 12,8. Le 99 commissioni (permanenti e speciali) di tutte le circoscrizioni si sono riunite, nello stesso periodo, 1.895 volte coinvolgendo nel lavoro 8000

cittadini non appartenenti ai consigli. Sempre in questo arco di tempo, le 10 circoscrizioni hanno indetto 16 assemblee popolari con una partecipazione di circa 1.350 cittadini. Alcune iniziative particolarmente importanti hanno visto salire la partecipazione dei cittadini a circa 11.500 unità. Ma, concludendo la serie di pagine speciali dedicate alle 10 circoscrizioni, vediamo qual è il parere dei membri della Commissione consultiva per il decentramento nella quale sono rappresentati tutti i partiti democratici del consiglio comunale.

Liliana Bernini, PCI

A distanza di un anno dalla costituzione delle circoscrizioni siamo chiamati a fare un bilancio del loro operato e ad esprimere un chiaro giudizio. Io credo che il giudizio da esprimere sia senz'altro positivo, tenendo anche conto del poco tempo trascorso e dei grandi impegni che queste nuove istituzioni si sono trovate ad affrontare con relativa esperienza amministrativa ed anche con gravi difficoltà della finanza locale e più in generale della finanza pubblica. Infatti, fin dal loro insediamento, le circoscrizioni si sono trovate ad affrontare il piano polennale, il piano regolatore della città ed il piano del traffico. Ecco, questi grandi problemi danno il senso del grande impegno e del lavoro svolto dalle circoscrizioni, e quindi grado di partecipazione sono

riusciti a suscitare intorno a queste grandi questioni. Certo non è l'ottimo: siamo esigenti, vogliamo ancora di più, vogliamo che cresca il nostro impegno di qualità e soprattutto la partecipazione della gente al lavoro che è ancora aperto e da risolvere nella nostra città e nell'intero paese. Ma se crediamo fermamente in queste cose occorre anche un maggior impegno di tutte le forze politiche, le forze sociali, in una reale dialettica democratica di confronto e di solidarietà perché intorno a scelte fattivamente conquistate vi sia coerenza e rigore per acquisire larghi consensi democratici. Non si può non riconoscere oggi ma di questo noi eravamo fermamente convinti anche prima, che con l'avvento delle circoscrizioni si sono innescati meccanismi di ampia partecipazione alla vita politica e amministrativa sulle grandi scelte, e quindi, ma anche per trovare so-

Mario Simoni, DC

luzioni a problemi reali vicini alla gente. Ci si lamenta da qualche parte che questo non è sufficiente ed è ancora poco. Certo, lo dico a ragione, ci si lamenta, bisogna liberare al massimo il nostro impegno dalle pastoie burocratiche ed operare nel concreto in uno stretto rapporto con la gente, su una linea di programmazione che faccia crescere tutto il tessuto democratico della nostra città. Vi sono anche limiti in questo primo anno di attività e di impegno, ma questi vanno saputi guardare per affrontarli e superarli, con spirito critico, non trascurando mai le tante cose fatte ed il grande impegno profuso per proiettarsi nel futuro, con l'ottimismo e la certezza di chi crede alla partecipazione per poter rafforzare la democrazia nel nostro paese.

Le dieci circoscrizioni in cifre

QUESTA LA COMPOSIZIONE DEI CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI (insieme al numero dei seggi anche l'appartenenza dei presidenti)

| | PCI | PSI | MSI-DN | PRI | PSDI | DC | Presidente |
|-------------------|-----|-----|--------|-----|------|----|------------|
| Circoscrizione 1 | 14 | 2 | — | — | 1 | 3 | PCI |
| Circoscrizione 2 | 15 | 2 | — | — | — | 3 | PCI |
| Circoscrizione 3 | 10 | 2 | 1 | 1 | 1 | 5 | PCI |
| Circoscrizione 4 | 12 | 2 | 1 | 1 | — | 4 | PSI |
| Circoscrizione 5 | 9 | 2 | 1 | 1 | 1 | 6 | PCI |
| Circoscrizione 6 | 11 | 2 | 1 | 1 | — | 5 | PCI |
| Circoscrizione 7 | 13 | 2 | — | 1 | 1 | 3 | PSI |
| Circoscrizione 8 | 7 | 2 | 1 | 2 | 1 | 7 | PRI |
| Circoscrizione 9 | 11 | 2 | 1 | 1 | 1 | 4 | PCI |
| Circoscrizione 10 | 10 | 2 | — | 1 | 1 | 6 | PCI |

1) quali sono stati i modi e le forme di lavoro e di confronto all'interno dei Consigli circoscrizionali. Su questo si può già rilevare criticamente, in alcune circoscrizioni, la non chiarezza sui ruoli (es.: il presidente del Consiglio non paragonabile alla figura del sindaco) anche nei rapporti con il personale dei consigli con tendenza ad occupare lo spazio tecnico e professionale

2) quale incidenza ha avuto l'esperienza dei Consigli e se attraverso essi i servizi pubblici saranno più rapidi e più precisi. Su questo aspetto, pur sottolineando l'impegno e la generosità dei singoli sono da rilevare ritardi e lentezze (ultimo esempio le modalità per il ritiro dei certificati per le vaccinazioni)

Mario Bosi, PRI

La situazione delle circoscrizioni porterà sicuramente vantaggi, sotto ogni aspetto, al vivere civile della comunità; anzi la gestione così perfezionata delle cose riuscirà a dare ancor più il senso vero del vivere insieme. Certamente per il momento l'avvio, perché ancora di avvio dobbiamo parlare, è lento e faticoso al punto da dar luogo a numerose critiche e a scetticismo da parte di alcuni. Questa istituzione nuova saprà crescere di tanto in tanto l'ingegno personale di ognuno di noi lo vorrà. Certamente in questa realtà allentate il ritorno a vivere in comunità «ad usum apertum» a vivere i problemi degli altri come nostri, a far sì insomma, che la ognuno di noi si senta meno solo,

ma più partecipi alla Comunità; anche solo questo è un fatto altamente positivo. Questo aspetto sarà favorito, lo credo e spero, con la istituzione dei «consultori», e della loro crescita in senso moderno, cioè teso ad assumere soprattutto il ruolo di momenti di prevenzione di numerose evenienze sia di carattere morboso che di carattere sociale. Vi sono poi altri aspetti positivi insiti nella realtà della Circoscrizione, ma occuperebbero molto spazio. Ho preferito vederne la dimensione umana che poi lo credo fermamente sia quella che più conta.

pagina a cura di Stefania Fraddanni

Piero Magnozzi, PSDI

Ad un anno dalla istituzione delle circoscrizioni comunali il giudizio è in parte positivo e in parte negativo. Indubbiamente si è messo in moto un processo di partecipazione popolare alle scelte politico-amministrative di interesse della comunità che deve percorrere ancora molta strada prima di conseguire l'obiettivo della reale gestione democratica del potere. A giudicare, infatti, da questo primo anno di attività, le circoscrizioni hanno operato più come organi burocratici che come strumenti di effettiva rappresentatività delle diverse fasce della comunità sociale ed economica, come si è potuto constatare, fra l'altro, in occasione del piano di traffico che ha vivacemente interessato la città.

Rocco Pompeo, PSI

Ad un anno dall'elezione diretta dei Consigli di circoscrizione, ed a circa sei mesi di esercizio reale delle deleghe nelle varie materie, è possibile dare una valutazione non solo di principio del decentramento nella città di Livorno, ma altresì legata all'esperienza reale dell'esperienza. Quest'ultima offre, intanto, per noi socialisti, una conferma dell'opportunità della elezione diretta, nei tempi in cui fu attuata: il salto qualitativo c'è stato, la partecipazione popolare si è estesa, il livello dei servizi si è migliorato, la capacità di selezionare le priorità si è accentuata. A noi socialisti interessa anche sottolineare l'aspetto di superamento dello spazio esistente tra politica e amministrazione: ed insieme il crescere e il formarsi nella città di un esteso quadro dirigente periferico, che ha dato prova di disponibilità, di lavoro e di competenza, garantendo insieme un livello notevole di stabilità (si sono dimessi solo una ventina di consiglieri su 200). La valutazione ampliamente

Per le scarpe un unico indirizzo

CALZATURE BARACCHINO

SONO ARRIVATI I MODELLI 1979 SONO ARRIVATI I MODELLI 1979



FATE CENTRO

Con la Chrysler Simca 13078 l'auto esemplare.

Perché vi dà:

- Cilindrata totale 1200 cc. senza limiti di chilometraggio.
- Trazione anteriore - Motore sovralimentato - Accensione transistorizzata - 5 porte - Cinture con arrestatore - Propulsione radio - Lunotto termico - Segnalibro d'emergenza - Controllo pneumatico frenate - Sonda elettronica indicatore livello minimo olio motore - Verniciatura protettiva per la carrozzeria ecc.
- Tre modelli: 1307 (115 CV) L. 4.730.000 1307 S (125 CV) L. 5.085.000 1307 GT (142 CV) L. 5.550.000

CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SEDE LIVORNO: **Ditta NELLO BARONCINI** Viale Carducci, 207 - Tel. 402004 SEDE GROSSETO: **Ditta BERTINI TORQUATO & C. S.r.l.** Via Bezzecca, 2/46 - Tel. 21058

SONO ARRIVATI I MODELLI 1979 SONO ARRIVATI I MODELLI 1979

RIVOLUZIONE DEL SISTEMA

Stadium

livorno

propone il

NUOVO CORSO DELLO SCI PER L'INVERNO 1978-1979

QUALE? VENITE E SAPRETE

IMMINENTE INIZIO - CORSI - LEZIONI DI METODO ESCLUSIVO - W.B.C. PER IL TAGLIO - CUCITO

SCUOLA BELLI-CARDON - LIVORNO METODO ESCLUSIVO W.B.C.

POCHE DIVERTENTI ORE SETTIMANALI PER FARSI PREZIOSA DOTE VITALIZIA E CONSEGUIRE OGNI GRADO D'IDONEITA' DOMESTICA ARTIGIANA O PROFESSIONALE

Inform.: Piazza della Vittoria (Magenta), 30 - Tel. 23.714

CENTRO ASSISTENZA PNEUMATICI

CAMMILLI

LIVORNO assetto elettronico BEAR

Via Pian di Roia Tel. 405393

la più moderna e completa attrezzatura personale altamente qualificato Pneumatici moto delle migliori marche

IMPORTAZIONE TORREFAZIONE

Tirrenia

CAFFE'

VIA GOLDONI, 2 LIVORNO

« IL MIGLIORE »

RISTORANTE DANCING

il maroccone

Antignano - Livorno Tel. 580.246

| | | | |
|----------------|--------------------------|---------------------|-------------------|
| Camere ragazzi | Soggiorni | Camere matrimoniali | Tinelli rustici |
| Salotti | Studi | Cucine | Mobili in stile |
| Prezzo giusto | MOBILIFICIO GIGANTE PINI | | Articoli di gusto |

VIA GRANDE, 45 TEL. 26195

autogestione e partecipazione organizzata per la razionalizzazione e l'industrializzazione nell'ipotesi di una qualificazione professionale dei lavoratori e per il recupero dei valori sociali dell'impresa e del cooperativismo

cooperativa edile

"RISORGIMENTO"

livorno, via del seminario 57a tel.: 25049 - 36050

IL FASCINO DELLA CERAMICA NEL COORDINATO PER IL BAGNO

CERRAI

Via J. Sgarallino 28 - LIVORNO - Tel. 402365

La più moderna e completa attrezzatura personale altamente qualificato Pneumatici moto delle migliori marche

Il successo del

MINI VILLAGGIO

è uguale a quello del

VILLAGGIO EMILIO

APPARTAMENTI ANCORA DISPONIBILI ALLE SOLITE CONDIZIONI VANTAGGIOSI

Stagno LIVORNO - Tel. 93.069

TOSCO ORAFA

significa: prezzo/risparmio assortimento/qualità/garanzia vendita diretta dalla produzione un nuovo modo organizzato di vendita

tosco orafa-livorno-via grande, 21-23 tel. 0586-23208

Stamattina alle 10 la manifestazione antifascista indetta da Cgil-Cisl-Uil

Per Claudio, a piazza Matteotti

L'intera città commossa per la morte del «ragazzo buono» che amava la natura e gli animali
Decine di prese di posizione - La FLM ha proclamato per lunedì un'ora di sciopero in tutte le fabbriche - Il cordoglio dei telegrafici, colleghi del padre - I funerali alle 16 da S. Antonio Abate



L'ultima «sfida» di Rosario Lasdica, il killer arrestato

Ai fotografi il saluto fascista

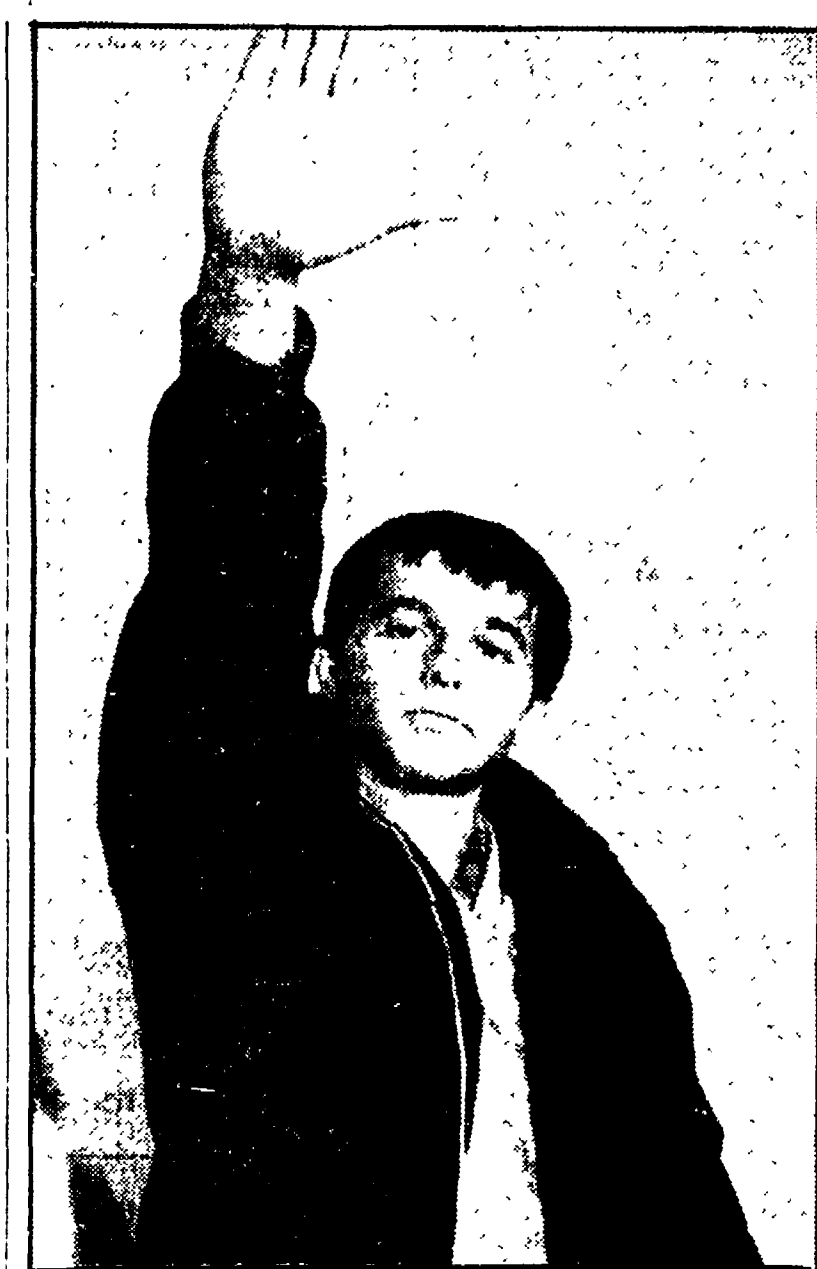
Il magistrato ieri ha interrogato altri 7 fermati - Tra loro i complici della spedizione - Arrestato nel novembre per un'aggressione lo squadrista diciottenne era tornato libero dopo un mese

L'assassino di Claudio Miccoli, Rosario Lasdica, quando è uscito dall'ufficio della DIGOS per essere trasferito a Poggioreale al termine del lunghissimo interrogatorio, vedendo i fotografi e gli operatori della televisione che lo stavano per ritrarre ha alzato il braccio nel saluto fascista. Nemmeno la morte di Claudio avvenuta nella mattinata di ieri gli ha consigliato di abbandonare tracotanza e impudenza.

Rosario Lasdica ha diciottenne anni ed è un assistito frequentatore della sezione del Fronte della gioventù di via Bernini. Nell'ambiente del neofascismo è conosciuto con il soprannome di «Blubb». E, nonostante la sua giovanissima età, ha un precedente: l'aggressione ad uno studente della sinistra, Domenico Claudio Flores, il 9 novembre del '77.

Al termine dell'interrogatorio la notizia dell'arresto è stata comunicata, nel corso di una conferenza stampa, dal dottor Di Marino. Al colloquio con i giornalisti era presente anche il questore Colombo che ha voluto assicurare che «lo squadrista fascista a Napoli non passa, come non è mai passato».

I funzionari della DIGOS, infine, oltre alla notizia dell'arresto del killer non hanno fatto trapelare nessun'altra notizia. Hanno confermato che erano in corso gli interrogatori degli altri sette fermati (tutti giovanissimi e tutti aderenti al Fronte della gioventù di via Bernini) il covo da cui sono partite numerose aggressioni e di cui è segretario Cico De Palma) e che tra questi, con ogni probabilità, sono da individuare i complici di Lasdica.



Rosario Lasdica, il fascista arrestato mentre, con il saluto romano, dà il suo macabro arrivederci ai fotografi

La morte del giovane Claudio Miccoli, vittima della cieca violenza fascista, ha profondamente scosso e sdegnato l'intera città. Una valanga di documenti di condanna della vile aggressione di sabato si è riversata, fin da ieri mattina, sui tavoli delle redazioni cittadine. In tutti emerge una indicazione precisa: occorre isolare e sconfiggere le forze dell'eversione, chiudere tutti i covi fascisti.

Una prima risposta popolare è di massa è prevista per questa mattina alle 10 a piazza Matteotti. Ci sarà un presidio antifascista indetto dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL di Napoli e della Campania, a cui aderiranno tutti i partiti e le organizzazioni democratiche.

Il presidente della Camera ha incontrato i familiari di Claudio

Ingrao: «Solidarietà dell'intero Paese per questa famiglia»

Con lui il compagno Maurizio Valenzi - Un'ora di colloquio



Ingrao e Valenzi mentre si recano a portare la loro solidarietà ai genitori di Claudio

Per oltre un'ora il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera, ed il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, si sono intrattenuti ieri sera con i familiari di Claudio Miccoli, il giovane ucciso dal selvaggio e vile agguato fascista di sabato sera.

Il commosso incontro è avvenuto nella casa di un parente della madre di Claudio, dove i genitori si sono rifugiati per poter vivere in solitudine, con il solo conforto dei familiari più cari, questo dramma, dopo i giorni tremendi di angoscia e di speranza vissuti all'ospedale, a fianco al letto dove Claudio ha lottato a lungo, purtroppo inutilmente, contro la morte.

Quando sono usciti dalla casa dei Miccoli, Ingrao e Valenzi erano visibilmente scossi. Hanno ascoltato il racconto di Zeno, il padre di Claudio, e della madre, Maria Perrotti; hanno sentito rievocare la vita di Claudio, ricostruire il suo carattere, il suo fare troppo mite, tranquillo, amante della natura e soprattutto degli animali, per poter far prevedere una fine così tragica e così ingiusta.

Forse lo scontro, la rabbia maggiore nasce proprio da questo così grave divario tra la vita e la morte di Claudio; e ancora più pesante, se è possibile, diventa perché la grave colpa degli assassini fascisti.

Le sue cornee trapiantate ieri sera e stamane a due giovani

Gli occhi di Claudio continuano a vedere

Riavranno così la vista un poliometlito di Nuoro e un contadino di Orta di Atella

«Non lo so chi mi ha donato la cornea... Come, un ragazzo di vent'anni ammazzato dai fascisti... O, Dio, mi dispiace... Non credevo, pensavo che fosse uno ammazzato, doveva essere certo un bravo ragazzo... Era molto bello...»

La notizia che i suoi occhi continuano a vedere è un dono che ha fatto il padre di Claudio Miccoli, un ragazzo di vent'anni ammazzato dai fascisti.

La notizia che i suoi occhi continuano a vedere è un dono che ha fatto il padre di Claudio Miccoli, un ragazzo di vent'anni ammazzato dai fascisti.

La notizia che i suoi occhi continuano a vedere è un dono che ha fatto il padre di Claudio Miccoli, un ragazzo di vent'anni ammazzato dai fascisti.

In corso le indagini dopo un circostanziato esposto

Dove si vende e chi usa gasolio di contrabbando

Segnalata una vasta serie di infrazioni - C'è anche chi usa pullman acquistati come rottami in Germania e in Belgio - Le aree del porto usate come parcheggi

Una lunga e soprattutto circostanziata denuncia è stata inviata alla guardia di finanza, alla polizia, e a vari enti, da un «gruppo di noteggiatori».

Un altro telegramma al presidente del Consiglio e al ministro degli Interni è stato inviato dagli amministratori e dai lavoratori riuniti ieri a Napoli per il convegno sulla cartoleria.

Anche il consiglio di azienda e il comitato di redazione della Rai-Tv di Napoli, che erano in assemblea per discutere i complessi e gravi problemi della sede, hanno espresso «indignazione e condanna per questo nuovo, gravissimo crimine che rappresenta un segnale allarmante di recrudescenza squadristica».

Subito dopo la morte di Claudio Miccoli il compagno Gerardo Vitiello, responsabile della commissione giustizia della federazione napoletana, ha dichiarato: «Sironare lo squadrista, a Napoli sputoratamente lasciato impunito e circolante quando si conoscono non solo i fatti e i nomi, ma persino i nomi, cognomi e indirizzi».

Senso unico a via Cilea

Allo scopo di alleggerire i colossali blocchi di traffico che da Poggioreale, si stanno verificando nella zona di via Cilea, largo Martuscelli, via F.P. Tosti, Corso Europa, via Belvedere, è stato istituito dalla Polizia urbana un nuovo dispositivo di traffico. Da stamane, in via sperimentale, è in vigore un senso unico nella corsia riservata. L'assessore alla P.U. D'Ambrosio nel suo comunicato precisa che i veicoli provenienti dal corso Europa dovranno imboccare non più via Cilea, ma via Belvedere.

Occupazione alla clinica Grimaldi

S. GIORGIO A CREMANO - Continua la lotta dei lavoratori della clinica «Grimaldi» a S. Giorgio. I lavoratori (56 paramedici), dopo un mese di assemblee permanenti, hanno occupato la clinica a partire da domenica scorsa.

Entro 6 mesi la variante per la 167 di Ponticelli

I problemi edilizi di Ponticelli, il recupero del patrimonio esistente e l'urgenza della variante sono stati discussi nel corso di un incontro tra l'ing. Imbimbo, assessore all'edilizia pubblica e privata del Comune, ed i rappresentanti della Federazione lavoratori delle costruzioni. De Rosa e Silvestri, presidente del Concab, rappresentato dagli ingegneri Coletta e Fiorillo, dell'irec, rappresentato dall'ing. Facella, commissario edilizio, i grafici riguardanti il lotto G ed a concludere entro 20 giorni l'istruttoria per la concessione edilizia. L'assessore Imbimbo inoltre si impegna a discutere nella prossima riunione del consiglio comunale la convenzione tra il Comune ed il Concab riguardante il lotto «I».

PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO 7 ottobre 1978. Occasistico: Rosario (domani Nestore).
- BOLLETTINO DEMOGRAFICO. Nati: 30. Nati morti: 1. Richieste di pubblicazione: 19. Matrimoni religiosi: 28. Matrimoni civili: 6. Deceduti: 16.
- PER CHIAMARE LA CAMERA DEL LAVORO. 18.56.111 è il numero della Camera del Lavoro di Napoli, della segreteria campana CGIL e dei sindacati sili nel palazzo di via Torino, 16.
- FARMACIE NOTTURNE. Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci, 21; Riviera di Chiaia: Via Merillani, 33; Via D. Fontana, 27; Via Simone Martini, 80. Fuorigrotta: Piazza Marc'Antonio Colonna, 21. Soccavo: Via Epomona, 154. Poszuoli: Corso Umberto, 47. Milano-Secondigliano: Corso Secondigliano, 174. Posillipo: Via Petrarca, 105. Bagnoli: Via Acate, 28. Poggioreale: Piazza Garibaldi, 5. Ponticelli-Pianura: Via Duca D'Aosta, 13. Chiaiano-Marinella-Piccoli: S. Maria a Cubito, 441 - Chiaiano.
- NUMERI UTILI. Ambulanza comunale gratuita, notturna. Costiera, prefettiva telefono 315.02.
- Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 9-13), telefono 294.014/294.202.
- BENZINI NOTTURNI. Dal primo ottobre e fino al 30 aprile è in vigore l'orario invernale di apertura e chiusura dei distributori di benzina ed è stato istituito un servizio notturno: mattina 7:12-30; pomeriggio 15-19. Il servizio notturno ha inizio alle ore 22 ed è a disposizione dei distributori: Piazza Merigliana, AGIP; via Caio Duilio, AGIP; piazza Lala, IP; viale Michelangelo, Esso; Ponte di Casanova, AGIP; Pianura, via Provinciale; via Foria, via Corso Europa, AGIP; via Vittorio Emanuele, Mobil; via Galileo Ferraris, Esso; piazza Carlo III, Mobil; Totale; statale 7 bis, Mach; via Argente, APL-Mach; viale Maddalena, AGIP; via Nuova Milano, Mach; quadrivio Esso; via Caserta al Bruto, Pina; via S. Maria a Cubito, Mobil-IP.
- In provincia: Castellammare, AGIP; corso Europa; Pompei, Chevron, viale Mazzini; Fortici, AGIP; via Diaz, Fozzuoli, IP, via Domiziana.

Manifestazione regionale con l'intervento del presidente della Camera Domani (ore 10) tutti al Metropolitan

Il compagno Pietro Ingrao ha parlato ieri agli operai dell'Alfasud - Il Partito mobilitato per assicurare la più larga partecipazione di massa all'importante iniziativa - «Quale socialismo per uscire dalla crisi»: sarà questo il tema (attualissimo) di questo grande incontro di popolo



I lavoratori dell'Alfasud, mentre, assiepati nella fabbrica, ascoltano il discorso del compagno Ingrao: nel corso dell'incontro con gli operai è stata consegnata al presidente della Camera la tessera onoraria (la prima del '79) del Comitato di vigilanza democratica

Il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera dei deputati, interverrà domani alla manifestazione regionale del PCI, al teatro Metropolitan alle ore 10.

Il tema dell'iniziativa — «Il dibattito sulla terza via: quale socialismo per uscire dalla crisi» — è particolarmente stimolante e attuale alla luce delle recenti e non certo disinteressate polemiche che sono state avviate dai compagni socialisti e che certamente non vanno respinte in modo semplicistico, ma riportate nell'ambito di un dibattito sereno e costruttivo, nella prospettiva di una sempre più incisiva presenza della sinistra nella vita politica.

Tutte le federazioni della Campania, le sezioni, i circoli della FGCI sono mobilitati per la riuscita di questa manifestazione che certamente segna un momento importante del dibattito politico in corso nella nostra regione. Oggi più che mai occorre chiarezza sul futuro. Le scelte che si vanno a compiere debbono ricevere il più ampio consenso e ciò si ottiene solo se sono ben definiti e convincenti gli obiettivi, se veramente costituiscono quei tanto attesi segnali di cambiamento.

In questi giorni l'iniziativa più complessiva del partito si articola in assemblee, dibattiti e soprattutto nelle feste dell'Unità,

che costituiscono momenti essenziali di un incontro per sviluppare la discussione, per arricchirla del contributo di tutti i cittadini. Nell'ambito delle iniziative, questa sera a Portici (sezione «Gramsci») alle 17.30 si svolgerà un pubblico dibattito sulle questioni canoniche e sul piano decennale per la casa con Sbrigliano e La Rocca. A S. Gennaro Vesuviano, alle 18.30, dibattito sulla casa con Pisciotto.

Molte, come dicevamo, le feste dell'Unità, i cui programmi sono ricchi di iniziative. A Cavalergeri Aosta, ore 16.30, dibattito sulla riforma della scuola con Persico e Tognon. A San Giovanni a Teduccio, ore 18, apertura del festival con una manifestazione antifascista. A Fuorigrotta: ore 10 dibattito sull'informazione con Visca, Del Vecchio, Ciliberti, Chegal e Di Donato; ore 17 dibattito sulla riforma della scuola con Nitti e Pulcrano; alle ore 19 tavola rotonda sull'occupazione con Tulanti, Cerbone e Iodice. A Barra, ore 18, comizio con Ferrarini e Izz. Alla casa del popolo «E. Sereni», a Malano, alle ore 18, concerto con Pino Daniele, il «Gruppo Proposta Popolare» e Paola Esposito.

Lunedì, in federazione, alle ore 17.30, si svolgerà l'attivo provinciale dell'Unità con Eugenio Donise.

I rappresentanti delle Regioni al convegno di Napoli

Cantieri navali: il piano va rifatto

L'assise nazionale si è svolta alla Mostra d'Oltremare — La relazione del presidente del consiglio regionale delle Marche, Bastianelli — Le richieste del documento conclusivo e gli interventi

Il convegno nazionale delle Regioni, Province Comunali e Provincie, che ieri, nel salone dei congressi alla Mostra d'Oltremare, ha affrontato i problemi della cantieristica navale, ha espresso un giudizio nettamente negativo sul piano di settore preparato dal CIPI.

Al rifiuto dei sindacati, si aggiunge ora il rifiuto degli enti locali e delle Regioni. Questi hanno sollecitato negli interventi e nel documento conclusivo la riabilitazione della bozza di piano presentata al Parlamento coi contributi, questa volta, delle Regioni da avviare prima della conferenza nazionale dei trasporti prevista dall'11 al 14 ottobre a Roma.

Un altro punto qualificante delle richieste riguarda la politica delle Partecipazioni statali nel settore e la unificazione delle gestioni pubbliche in un solo ente.

Il sottosegretario Barbi è arrivato solo alle ultime battute, ma certamente avrà colto il tono del convegno. Le prese di posizione dei partecipanti rivestono certamente grande interesse per il Mezzogiorno, considerato che

gran parte dei cantieri navali è situata nelle regioni meridionali (Palermo, Napoli, Taranto) e che una logica di ridimensionamento, come quella contenuta nel piano CIPI, comporterebbe prevalentemente queste zone perché qui vi sono anche gli impianti meno competitivi, qui vi sono i cantieri maggiormente in difficoltà, come ha sostenuto Renato Bastianelli presidente del consiglio regionale delle Marche che ha svolto la relazione introduttiva.

Bastianelli ha tenuto a sottolineare che si tratta di rivendicare il mantenimento degli impegni di politica nazionale, non di chiedere assistenza per il Mezzogiorno. Concetto che è stato ribadito dall'assessore alla Programmazione del Comune di Napoli, Andrea Geremica.

«Non siamo i parenti poveri che chiedono la possibilità di sopravvivere — ha detto Geremica in un fermo intervento nel quale ha richiamato la gravità della «questione Napoli», riaffermando che questa città non è solo sfascio e disgregazione, ma contiene di forze per la ripresa le quali, appunto, chiedono che siano rispettati

Intervista al compagno Nicchia, segretario del PCI a Salerno

Quando le lotte pagano

Alcuni importanti accordi sindacali sono stati realizzati nel Salernitano. Verrebbe che si trascinavano da tempo, (con l'amicizia di Penitella Corral) hanno trovato una ulteriore sistemazione, anche se ancora provvisoria, altre più recenti sono sulla giusta strada.

Quale significato — abbiamo chiesto a Paolo Nicchia, segretario provinciale del PCI a Salerno — attribuite a questi fatti?

Essi riflettono i rapporti di forza che nelle differenti situazioni si sono venuti a determinare. Il segno fondamentale è un movimento in generale ha preso coscienza del fatto che eravamo entrati già da qualche mese in una fase ancora più acuta della crisi che investe l'apparato produttivo del Salernitano, che ben poco c'era da attendere dalle scelte di politica economica (temerario, dall'inaridimento dell'intervento regionale per lo svuotamento di ogni scelta innovatrice ad opera della DC, che ci saremmo trovati sempre più di fronte ad un indimento dell'atteggiamento padronale, pubblico e privato.

A ciò ha corrisposto una iniziativa di lotta e di massa, se non ottimale, comunque importante.

La grave situazione nel Salernitano è stata più volte al centro di lotte e di iniziative di lotta. Quali sono ora i fatti nuovi? Abbiamo un movimento solo sulla differenza? Siamo in una fase nuova, ora è più chiaro che siamo in presenza di una ristrutturazione che, nell'area salernitano, nel Mezzogiorno, si presenta con riduzioni della base produttiva e tagli dei livelli occupazionali, con la crescita della disoccupazione tradizionale e giovanile con disinvestimenti in aree e settori «forti» dell'agricoltura e del «fortificato» nella pianura del Sele.

E' l'altra faccia della cosiddetta ripresa congiunturale che, non si è organizzata intorno a fatti nuovi, di carattere strutturale del sistema economico. D'altronde, impatti nostri nel comprendere questi dati di fondo vanno producendo fenomeni nuovi: da un lato una divaricazione a volte preoccupante tra l'organizzazione del movimento, sindacale e politica, e la massa operante e disoccupata, dall'altro l'arroganza del padronato che legge la nostra posizione di disponibilità a produrre una linea di rigore di risanamento quasi come una sorta di debolezza.

Il problema è di respiro più generale, dunque? Sì, soprattutto per le prospettive è difficile distinguere le iniziative delle direzioni aziendali dalla logica del

bilco da quando ha presentato i piani di ristrutturazione, ha fatto muro, rifiutando ogni trattativa sindacale. Qui ha addirittura provocato: prima con 43 sospensioni ad Anagni, poi con la serrata.

La questione ora è accettare questo livello di spietatezza azienda per azienda e così ci hanno presentato i giornali l'altro ieri, a cominciare dal falsi del Corriere della sera — o contrattare la ristrutturazione e finire nel Salernitano con 300 posti di lavoro in meno, o riconquistare una capacità di combattimento di tutto il gruppo ENI (tessile) a cominciare da quello che ci riguarda, cioè il gruppo MCM, per aprire spazi di trattativa su tutto il piano di risanamento che prevede, su scala nazionale, il taglio di oltre 4.500 unità.

Ecco non ha di fatto alcun collegamento col piano modale, non la voglia, tutta unilaterale, di ridurre selvaggiamente l'occupazione. Per noi è fuori discussione che il settore tessile non è tra quelli in cui è possibile aumentare o pareggiare comunque l'occupazione.

Si può affermare che nel Salernitano la classe operaia è in piedi?

Certo è presente in massa agli appuntamenti, ma con molte contraddizioni e limiti. Quali?

L'ampiezza dello schieramento sociale, una linea che punta a realizzare nuovi investimenti e un nuovo sviluppo o che strappa risultati anche parziali, o allarga il fronte impegnato a sostenere, o ritorna indietro, rinsechisce. In alcune aree del Salernitano pesa negativamente l'assenza di momenti più generali di lotta, a cominciare dall'iniziativa operaia su scala regionale. Inoltre essa deve raccogliere lo scontro col governo e la Regione e pesare autonomamente dentro il quadro politico per chiarire le posizioni e i comportamenti dei partiti e per spostare in avanti gli equilibri che cominciano a scricchiolare. In Campania, e nello scontro sociale, sono dunque necessari e la ripresa complessiva del movimento, il rilancio della Campania e nuovi equilibri nella direzione politica regionale.

Allo stesso modo va intesa la necessità di profonde modifiche dei piani di settore e della «bozza» Pandolfi. Lungo questa strada intendiamo muoverci e in qualche caso siamo già mossi. Il movimento sindacale nel Salernitano da mesi è attestato su posizioni abbastanza simili. Occorre che il resto del movimento in Campania si metta a marciare.

Fabrizio FEO

SCHEMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Riposo

TEATRI DEI RESTI (Via Bonito S. Martino)
Riposo

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Ore 18 concerto diretto da Franco Caracciolo con il violoncellista Amedeo Baldovino

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405000)
Ore 21 Roberto Benigni presenta: «Cioni Mario di Gaspare fu Giulio».

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.048) (16-22)
L'albero degli zoccoli

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 - Tel. 415.371)
L'albero degli zoccoli (16-22,15)

NO (Via Santa Caterina da Siena, Tel. 415.371)
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - 5

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Kleinhoff Hotel, con C. Cery - DR (VM 18)

CINEMA CLUB (Via Orsilio, 77 - Telefono 660.501)

CINEFORUM TEATRO NUOVO (Viale Camagallo, 2 - Portici) Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Atene, 30)
Nostra signora di Turchia, di Carmelo Bene

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 348) Riposo

RITZ (Via Pestina, 55 - Telefono 418.880)
American Graffiti, con R. Dreyfuss - C

SPOI CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

VI SEGNALIAMO

- «Cioni Mario di Gaspare fu Giulio» (Sancarlucio)
- «Nostra Signora dei turchi» (Cineteca Altro)
- «Al di là del bene e del male» (Spot)
- «American Graffiti» (Ritzi)
- «Easy Rider» (Corallo, Adriano)
- «Io sono un autarchico» (America)

TACCUINO CULTURALE

«La grande guerra patriottica» a Italia-URSS

Oggi alle ore 18 nella sede dell'Associazione Italia-Urss verrà proiettato il film «La grande guerra patriottica», film di montaggio realizzato con materiale di repertorio. Il film rievoca i principali episodi della seconda guerra mondiale, dall'avanzata dei tedeschi fino a Mosca, Leningrado, Stalingrado, ecc., alla grande controffensiva dell'esercito sovietico, culminata con la presa di Berlino e con la firma della resa tedesca.

METROPOLITAN ARLECCHINO - ODEON

IL DIVERTIMENTO PER TUTTA LA FAMIGLIA

ZIO ADOLFO in arte Führer con ADOLFO HITLER e ADRIANO CELENTANO

AMANDA LEAR con CASTELLANO, PIPOLO

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA - (Tel. 370.871)
Così come sei, con M. Meistrmanni - DR (VM 14)

ALCUNE (Via Lomacano, 3 - Telefono 418.880)
Pretty Baby, con B. Shields - DR (VM 18)

AMARGLIORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Alta tensione, con M. Brooks - SA

ARLUCCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.731)
Zio Adolfo in arte Führer

AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta, Tel. 415.361)
Lo chiamavano Bulldozer, con B. Spencer - C

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Zombi, con P. Ewgs - DR (VM 18)

DELLE PALME (Viale Verità - Telefono 418.134)
Grease

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Andremo tutti in paradiso

EXCELSIOR (Via Miano - Telefono 288.479)
Swarm, con M. Caine - DR

FIAMMA (Via C. Poerio, 48 - Telefono 416.988)
Enigma rosso, con F. Testi - G

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Primo amore, con U. Tognazzi - DR

FRENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Così come sei, con M. Meistrmanni - DR (VM 14)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Pasquale Claudio - Tel. 377.057)
Tanto va la gatta al lardo

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 418.880)
2001 odissea nello spazio

ADVIANO (Tel. 314.005)
Easy Rider, con D. Hooper - DR (VM 18)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vito - Tel. 377.583)
Il magnate greco

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 374.764)
Porco mondo porno, con K. Weir - DR (VM 18)

ARAGON (Via Maresca 37 - Telefono 417.147)
Una donna due passioni

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito Angeli, 2) - Tel. 248.923
Io sono un autarchico

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) (Chiuso)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
La soldatessa alle grandi manovre

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
L'Idolo di Acapulco, con E. Prentiss - C (VM 14)

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
I figli non si toccano

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
La rabbia dei morti viventi, con G. Patterson - DR (VM 14)

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
New York New York, con R. De Niro - S

ITALIANPOLI (Tel. 685.444)
L'innocenza, con G. Gattini - DR (VM 14)

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 - Tel. 780.712)
L'ultimo guappo

MODERNISSIMO (Via Clateno del Chiuso, Tel. 310.062)

PIERO (Via A.C. De Meis, 58)
La squadra anti-urto, con T. Milm - C (VM 14)

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Tel. 789.47.41)
Bernardo la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

QUADRIFOGLIO (V.le Cavallotti - Tel. 616.925)
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

VITTORIA (Via M. Piscielli, 8 - Tel. 377.937)
Bernardo la fossa maledetta

«La grande guerra patriottica» a Italia-URSS

Oggi alle ore 18 nella sede dell'Associazione Italia-Urss verrà proiettato il film «La grande guerra patriottica», film di montaggio realizzato con materiale di repertorio. Il film rievoca i principali episodi della seconda guerra mondiale, dall'avanzata dei tedeschi fino a Mosca, Leningrado, Stalingrado, ecc., alla grande controffensiva dell'esercito sovietico, culminata con la presa di Berlino e con la firma della resa tedesca.

Il folk napoletano alla Casa del popolo «Emilio Sereni»

Presso la Casa del Popolo «Emilio Sereni» di Milano — Via V. Veneto 121 —, oggi alle ore 18 sarà proposta una rassegna della canzone folk napoletana sul tema: «Della subalterità alla riappropriazione culturale». Parteciperanno al concerto Pino Daniele, il Gruppo Proposta Popolare e Paola Esposito.

Antonio Gargiulo al centro studi «Arte e cultura» di Sorrento

Sarà inaugurata questa sera e resterà aperta fino al 17 ottobre una personale di Antonio Gargiulo presso il centro studi «Arte e cultura» di Sorrento in via degli Aranci 59/E.

TERNI - Riunione del Comitato federale

Decine di incontri del PCI con i cittadini: all'odg le elezioni circoscrizionali

Stabilito un calendario di iniziative - Il 7 novembre una manifestazione con Giancarlo Pajetta - Dibattito con Ceroni sulla crisi del marxismo

Sono state raccolte più di 400 firme

Gli studenti lanciano un appello per il corteo del 15 ottobre

PERUGIA - Continua intensa la mobilitazione per preparare la manifestazione del 15 ottobre: ieri studenti del liceo scientifico hanno lanciato un appello a tutti gli altri giovani affinché partecipino all'iniziativa promossa dal Consiglio regionale in difesa della Costituzione e per lo sviluppo della democrazia.

In poche ore sono state raccolte oltre 400 firme, domani poi il testo inizierà a circolare in tutte le scuole dell'Umbria. «In questi giorni - afferma la mozione - i giovani sono scesi di nuovo in piazza, contro gli attentati dei brigatisti e contro gli assassini fascisti. Il nostro paese sta soffrendo da anni uno sterminio di violenze sanguinose. I segni di barbarie si infittiscono, la logica della violenza indiscriminata e cieca si fa largo nella società civile con l'intento di rendere la lotta politica una guerra fra bande armate e rinchiusere le grandi masse in un clima di terrore, di paura e di rinuncia.

La responsabilità di questa situazione è di chi continua a non portare a termine i processi, come quello di Catanzaro, lascia liberi i fascisti come Fredda, non chiude i covi neri, sono di chi per più di trenta anni ha fatto di tutto per non applicare la Costituzione repubblicana.

Su questi contenuti gli studenti dello scientifico aderiscono alla manifestazione del 15. Il comunicato prosegue poi indicando gli obiettivi del movimento: applicazione piena del dettato costituzionale, piena giustizia contro i fatti di violenza, di terrorismo, di squadrismo; lotta alle centrali del terrorismo internazionale; chiusura dei covi fascisti.

Da oggi l'appello inizierà a circolare in tutte le scuole dell'Umbria e continuerà sino al 15 la raccolta delle firme.

Nel giorno prossimo i movimenti giovanili indurranno assemblee negli istituti medi superiori di tutta la regione. Un modo questo per riempire la manifestazione di contenuti di attualità e renderla patrimonio anche dei giovani. Del resto il Presidente del Consiglio regionale Massimo Arcamone, proprio nel corso della conferenza stampa dell'altro ieri, auspicava che il 15 non fosse solo un incontro ed una sfilata di ex combattenti ma una mobilitazione di tutta la popolazione umbra con particolare riferimento alle fasce giovanili.

Gli studenti hanno subito voluto rispondergli positivamente riconfermando il loro impegno e attaccamento ai valori costituzionali.

Una scadenza immediata, che vede il Partito già pienamente impegnato, è l'imminente elezione dei Consigli di circoscrizione. Riunioni degli attivisti di sezione per discutere sui programmi e sulle candidature si stanno svolgendo in tutte le circoscrizioni.

Una prossima riunione del Comitato Federale sarà dedicata ai problemi dell'economia e alla ricognizione dei problemi dell'industria ternana. Tutto questo nella consapevolezza dell'incertezza che ancora regna per quanto riguarda il quadro politico nazionale, il terrorismo e la situazione economica.

«Significativi risultati sono stati ottenuti - ha detto Stabulum a questo proposito - e vanno valorizzati nel Partito e nell'opinione pubblica. Si è riusciti per quanto riguarda l'economia a ridurre il tasso d'inflazione, ma si è ben lontani dal poter si dichiarare fuori dalla crisi».

Questione giovanile (con particolare riguardo alla battaglia contro la diffusione della droga), rinnovo dei contratti, piano Pandolfi, rinnovo del Consiglio d'amministrazione delle Banche e delle Camere di Commercio, verifica dei risultati ottenuti nelle amministrazioni locali rette da maggioranze di sinistra.

Le indagini sull'assassinio di Moro

Venduto a Terni il ciclostile trovato nel covo di via Gradoli?

Nessuna conferma finora dalla questura - La macchina sarebbe stata usata dal parroco di Marsciano e ceduta poi a un giovane del quale si saprebbe anche il nome

TERNI - Che l'inchiesta per l'assassinio di Aldo Moro abbia portato gli inquirenti a indagare anche a Terni, è ormai cosa certa. Non lo negano nemmeno in questura: «Stiamo facendo i normali accertamenti - dicono - che si fanno ogni volta che c'è un fatto di così grossa portata come il rapimento e l'assassinio dell'on. Aldo Moro. Ma non è venuto fuori niente di particolare». Queste le informazioni che vengono diffuse dalla questura. Nei corridoi, dagli ammiccamenti si lascia intendere che le cose non stanno proprio così e che qualcosa di grosso sta bollendo in pentola. Si parla di una Fiat 128, targata Terni, ritrovata tra Terni e Marsciano, sarebbe servita ai brigatisti per compiere una loro azione.

Voci di corridoio sulla cui fondatezza non c'è certo da giurare. Così come voci di corridoio quelle che sono state raccolte, e che ormai hanno praticamente fatto il giro della città, su un'operazione in grande stile nella quale sarebbero invece impegnati i carabinieri. Le «fughe di notizie» a questo proposito sono più precise e dettagliate, tanto che, se corrispondessero al vero, ci sarebbe davvero da stupirsi sulla discrezionalità e sulla serietà che dovrebbe circondare un'operazione come questa, se si vuole che vada a buon fine.

Ecco comunque la storia che è possibile comporre raccogliendo tutte le «voci»: attraverso il numero di matricola della macchina, il ciclostile ritrovato nel covo di via Gradoli, si sarebbe risaliti fin al negozio che l'ha venduta, che appunto si troverebbe a Terni e del quale circola anche il nome. Poi le notizie si fanno ancora più precise: si sa che la macchina per ciclostile fu acquistata a suo tempo dal parroco di Marsciano, il quale la sostituì poco dopo con una più piccola, più adatta per le modeste esigenze della parrocchia.

Circa tre anni fa il ciclostile fu acquistato da un giovane ternano. Anche sul giovane acquirente le indiscrezioni sono tutt'altro che generiche: si dice che sia piuttosto conosciuto in città e che appartenga all'area dell'estrema sinistra. Qualcuno azzarda anche il nome.

Queste sono le «voci» raccolte, che vanno certamente prese con la dovuta cautela. Vi sono però dei fatti che gli danno una certa veridicità. Si sa che ci sono state in questura riunioni con agenti della DIGOS, venuti appositamente da Roma. Inoltre non sono passate inosservate le indagini che i carabinieri, anche essi venuti da Roma, hanno svolto nel negozio nel quale si vociferava sia stato acquistato il ciclostile e che posto com'è in pieno centro cittadino ha finito con l'attrarre lo sguardo curioso di alcuni passanti.

g. c. p.

Oggi a Gubbio un'assemblea sul dibattito nella sinistra

PERUGIA - Presso il Palazzo comunale di Gubbio si terrà oggi con inizio alle 17 una assemblea sui temi che sono al centro del dibattito interno alla sinistra.

L'iniziativa è stata indicata dalla locale sezione del PCI e verrà conclusa dal compagno Gino Galli. Qui il tema di riferimento è una serie di manifestazioni che il nostro partito ha intenzione di indire nei prossimi giorni su questi argomenti.

La volontà è quella di rilanciare un confronto ravvicinato con i compagni socialisti sui grandi temi ideali e strategici, ma anche sulle questioni che riguardano il governo nazionale e locale.

Una discussione questa di grande importanza per il PCI e PSI, che non può sfuggire anche ad una seria riflessione sui problemi locali. Un modo questo per mettere il dibattito all'interno delle sinistre con i piedi per terra, legando il confronto delle idee alle questioni che riguardano la realtà umbra.

Informazioni in particolare i Comuni giocano gran parte della propria capacità di collegamento con i cittadini. Ogni sindaco ed amministratore comunale è sempre informatissimo degli umori della gente, soprattutto quando si tratta di critiche e del mille beghe (dalla fogna alla scelta urbanistica).

I problemi si creano quando le notizie debbono circolare nella direzione inversa. Non sempre, ad esempio, comuni ed enti locali sono in grado di far conoscere in maniera adeguata il proprio operato ai cittadini. E si arriva perfino agli assurdi clamorosi.

Informazioni in particolare i Comuni giocano gran parte della propria capacità di collegamento con i cittadini. Ogni sindaco ed amministratore comunale è sempre informatissimo degli umori della gente, soprattutto quando si tratta di critiche e del mille beghe (dalla fogna alla scelta urbanistica).

La situazione attuale è questa: un dipendente comunale

g. c. p.

A Perugia e ad Amelia le assemblee degli amministratori comunisti

Cosa significa oggi governare in Umbria

I temi del dibattito, convocato in preparazione della conferenza nazionale di Bologna - L'esigenza di sviluppare il coordinamento tra Regione, Province e Comuni - Uno studio dell'Anici

PERUGIA - A Perugia e ad Amelia, da stamani si discute dei problemi e delle prospettive che accunano i comunisti nei circa 30 comuni umbri. Alle 9 e 30 nella sala della federazione di Perugia, ed alla stessa ora nella sala Boccardi di Amelia per la zona di Terni, tutti gli amministratori comunisti dell'Umbria sono chiamati ai dibattiti che precedono la conferenza nazionale degli amministratori del PCI che si terrà a Bologna (27-28-29 Ottobre).

La materia da svlserare non manca. Da anni i comuni sono, a torto o a ragione, nell'occhio del ciclone. Del resto è naturale che ciò avvenga: il dramo conteso che il cittadino ha con la macchina amministrativa è costituito dall'ente Comune, cui spetta l'onere di rispondere alle esigenze più immediate.

Il Comune poi nella tradizione del nostro partito ha un peso ancor più rilevante che non quello della già fondamentale «bona amministrazione». Tanto più in contingenze storiche particolari, come quando al tirare la cinghia deve corrispondere una capacità d'iniziativa e di stimolo del tutto ignota nella tradizionale teoria della pubblica amministrazione. I temi principali dei dibattiti - come ci ha detto Alfredo Chiarabelli, responsabile regionale della sezione enti locali dell'Umbria - riguarderanno tre obiettivi di fondo: lo sviluppo del coordinamento tra attività regionale, delle province e degli enti locali in tema di servizi, economia, ecc.; il rafforzamento del rapporto tra istituzioni e cittadini; lo sviluppo dell'informazione.

Sull'informazione in particolare i Comuni giocano gran parte della propria capacità di collegamento con i cittadini. Ogni sindaco ed amministratore comunale è sempre informatissimo degli umori della gente, soprattutto quando si tratta di critiche e del mille beghe (dalla fogna alla scelta urbanistica).

I problemi si creano quando le notizie debbono circolare nella direzione inversa. Non sempre, ad esempio, comuni ed enti locali sono in grado di far conoscere in maniera adeguata il proprio operato ai cittadini. E si arriva perfino agli assurdi clamorosi.

Informazioni in particolare i Comuni giocano gran parte della propria capacità di collegamento con i cittadini. Ogni sindaco ed amministratore comunale è sempre informatissimo degli umori della gente, soprattutto quando si tratta di critiche e del mille beghe (dalla fogna alla scelta urbanistica).

La situazione attuale è questa: un dipendente comunale

g. c. p.

per 151 abitanti nei comuni umbri con più di 10.000 abitanti; un dipendente per 100 abitanti nei capoluoghi di provincia.

A Perugia (al 31-12-'76) c'erano 1.907 dipendenti comunali, compresi quelli delle aziende municipalizzate e delle sezioni speciali, su 135.693 abitanti; a Foligno (stesse date) 565 dipendenti su 51.760 abitanti.

Passando a dati più amministrativi potrebbe risolvere qualche lacuna conoscere quante volte si sono riuniti i principali consigli comunali negli ultimi due anni: Perugia (1976) 33 volte, (1977) 28; Foligno, 15, 11; Terni, 37, 41; Assisi, 13, 15; Città di Castello 8, 9; Gubbio, 21, 17; Spoleto, 18, 19; Orvieto, 10, 17; Narni, 19, 34; Castiglione del Lago 12, 11. L'elenco potrebbe continuare per tutti i comuni.

Più breve è invece la lista dei comuni che hanno effettuato le elezioni dei consigli di circoscrizione. Tra quelli che mancano all'appello: Assisi, Gubbio, Spoleto, Orvieto.

Basta Umbra, Castiglione del Lago, Magliano, Todi, Città della Pieve, Conciano, Deruta, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Nocera Umbra, ecc.

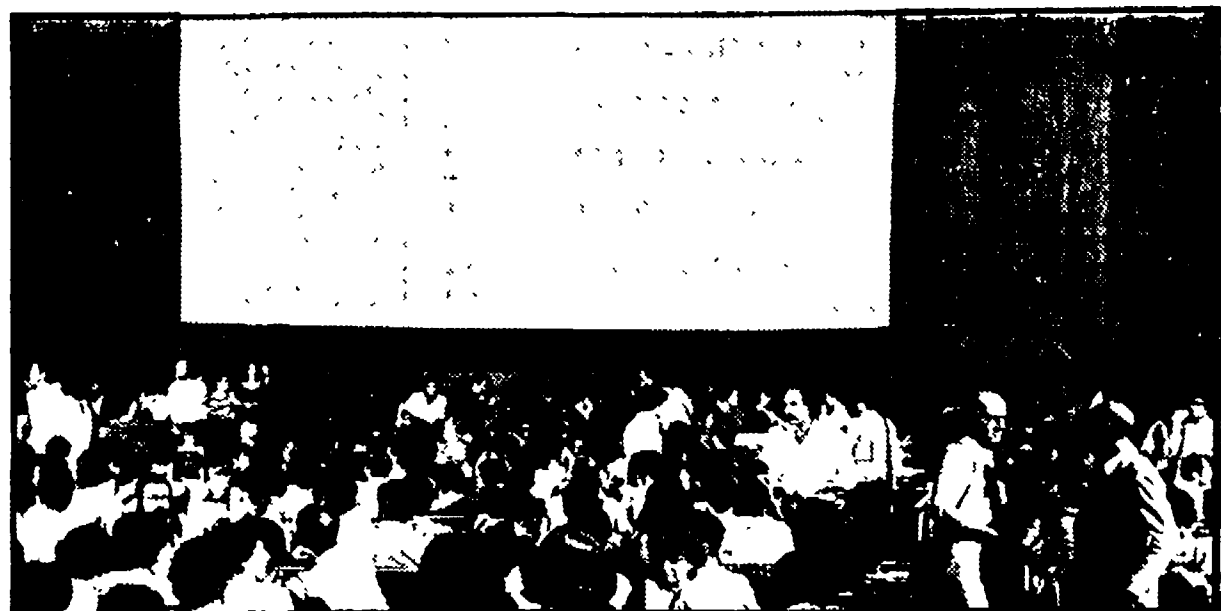
Questi dati di per sé non sono significativi. Se ne potrebbe dedurre tutto ed il contrario di tutto, ma bastano a mettere in evidenza l'importanza dello sviluppare un dibattito concreto sullo stato attuale delle autonomie locali.

Oggi i comunisti umbri faranno la propria parte. A concludere i due dibattiti (a Perugia lo aprirà Alfredo Chiarabelli ed a Terni Libero Pajetta) saranno i compagni Guido Fantì e Cernano Marri.

Da tutte le zone gli amministratori comunisti andranno ad Amelia o Perugia con il proprio bagaglio di esperienze e di conti. L'idea è quella di mettere a confronto queste esperienze. Sembra assurdo ma nel nostro paese, almeno a tutt'oggi, solamente i comunisti continuano a tirare i conti in ogni occasione.

g. r.

Primi risultati dell'intervento della Regione per la crisi dei cinema in Umbria



Per sanare i debiti «Cinegest» si cerca un'intesa con l'Anica

L'Associazione noleggiatori pretende da chiunque voglia riaprire i locali della società fallita il pagamento dei deficit accumulati da Farinelli - Gli incontri a Roma con Agis e Italnoleggi

PERUGIA - Anche il segretario generale dell'AGIS (associazione generale italiana spettacoli) è preoccupato per la chiusura dei cinema in Umbria, ma, ovviamente, l'assessore regionale ai beni culturali Roberto Abbondanza non è andato a Roma per ricevere semplici testimonianze di solidarietà alle città colpite dalla moria del cinema.

Difatti alcune novità per il grande schermo ci sono all'associazione nazionale dei noleggiatori, che vanta crediti per decine di milioni nei confronti della fallita società Cinegest, verrà proposto di trattare sui mancati pagamenti in vista della riapertura delle sale da parte di altri gestori.

Il crack Farinelli (il proprietario della Cinegest) come noto sta mettendo nei guai anche i proprietari delle sale cinematografiche ed altri eventuali gestori. I distributori delle pellicole infatti pretendono da chiunque intenda riaprire i locali il pagamento dei debiti accumulati da parte della gestione.

Turrono, Lilli, Mignon e altre sale chiuse di fuori Perugia potrebbero cioè riaprire a breve termine, salvo il preventivo esborso da parte dei proprietari o di chi per loro di svariate decine di milioni all'ANICA. La situazione per certi versi è paradossale: non si capisce infatti come mai per Farinelli debbano pagare soggetti diversi.

Nonostante l'assurdo, però, l'ANICA fino ad oggi non ha dimostrato alcuna

intenzione di mollare. La riunione di Roma fa sperare in positivi sviluppi. Il segretario regionale dell'AGIS ha assicurato all'assessore regionale Abbondanza che interverrà direttamente presso l'ANICA, proponendo una qualche forma di intesa.

Se i distributori terranno duro, non è detto che nella vicenda non entri la magistratura. Quantomeno il «diritto di rivalsa» coniato per l'occasione dall'ANICA desta non poche perplessità sotto il profilo legale. Il professor Abbondanza intanto si è incontrato anche con il presidente dell'Italnoleggi per verificare un altro aspetto preoccupante della crisi del cinema emerso durante la chiusura costretta delle sale.

C'è infatti il problema delle saracinesche tirate ma fin da prima andare al cinema era divenuto un problema. La qualità delle pellicole presentate in Umbria ha ultimamente toccato il fondo. Di qui l'abboccamento tra il rappresentante della regione e dell'ente statale di distribuzione per realizzare in prospettiva una collaborazione più stretta a tutto vantaggio della qualità delle proposte cinematografiche che arriveranno in Umbria.

Ben vengano invece - e lo stesso Abbondanza ha inviato un telegramma in tal senso ai gestori - iniziative come quella del Pavone: la domenica mattina l'unico cinema del centro di Perugia proietterà film di qualità a prezzo ridotto e in lingua originale.

g. r.

L'Unità apre un dibattito sul fenomeno della droga a Terni

Il drogato non è «infetto»

TERNI - Con un articolo, comparso domenica, di Raimondo Bulini, abbiamo aperto un dibattito sulla droga, sollecitando lettere e interventi. L'invito ha suscitato un notevole interesse e nella nostra redazione cominciano a arrivare lettere. La prima che pubblichiamo è di Marino Elmi, della segreteria provinciale della CGIL.

Tutti i contributi che i lettori vorranno inviarmi (necessariamente concisi) possono essere indirizzati alla redazione dell'Unità di Terni, in via G. Mazzini 29/L.

Recenti operazioni di polizia che hanno portato all'arresto ed al fermo di alcuni tossicomani, la morte di un giovane, dimostrano che anche nella nostra città la quantità di droga in circolazione non è legata a fenomeni marginali e sporadici, ma caratteristica di un modello, di un costume di vita diffuso e di massa.

La proposta di costituire un comitato cittadino che affronti i termini del problema al di là dei risultati che con esso si possono raggiungere (ed è augurabile che non siano di poco conto), di per sé costituisce un positivo elemento di stimolo perché i singoli cittadini, perché le organizzazioni rappresentative della comunità, facciano, per quanto loro compete, la loro parte.

g. c. p.

giovani non vi è posto per ideali, per tensioni e prospettive al futuro. La società si schiaccia e li opprime. Il rende impotenti, disperati, sconfitti.

Le considerazioni da farsi sarebbero assai ampie: crisi della società borghese, storica e mondiale, guasti sociali profondi arrecati dalla corruzione e dal malcostume delle forze che hanno diretto il paese, ma una considerazione, una riflessione autocritica, riguardante Terni, deve essere fatta.

Negli ultimi anni '60, le nuove generazioni, per prime, si resero conto, sgomentate, della loro prospettiva di emarginazione e, dimostrando un elevato grado di sensibilità e di maturità, si recarono davanti ai cancelli delle fabbriche.

Li porterò una domanda, ma potessero anche la loro attiva e stimolante disponibilità, per costruire assieme alla classe operaia la risposta al problema che li assillava. Il movimento operaio e democratico ternano, seppure cogliere quella occasione, ed i risultati ottenuti furono notevoli. E' in ragione di quel collegamento stabilito allora, che Terni non ha conosciuto fenomeni di degenerazione estremistica né fenomeni di ripiegamento corporativo tra i giovani.

Oggi assistiamo però ad un allentamento di quel rapporto, certo per condizionamenti esterni alla città, ma in parte anche perché il movimento operaio ha allentato la presa, ha diminuito l'attenzione verso la realtà nuova del mondo giovanile.

Sono queste alcune consi-

derazioni che possono apparire esterne, poco pertinenti al problema droga, riflettendo però bene al fatto che il problema droga altro non è che una domanda insoddisfatta, di collegamento, di spazio e di ruolo, appare evidente che questa domanda deve trovare riscontro soprattutto nel movimento operaio.

Le nuove generazioni, oggettivamente espressione di rinnovamento, non possono trovare un spazio ed un ruolo in una società vecchia, ma nel movimento e nella prospettiva del cambiamento.

Chi, se non il movimento operaio può offrire ai giovani, questo spazio e questo ruolo? Attraverso le istanze che esprime: istituzioni, partiti, sindacato.

Partendo dalle cose fatte, positive: i 150 corsi di formazione lavoro alle Acciaierie e gli altri nelle altre fabbriche, che intanto vanno fatti realizzare, ma partendo anche dalle cose non fatte.

Il movimento operaio, non può limitarsi a dare qualcosa, sia pure posti di lavoro (sempre troppo pochi) o a chiedere la partecipazione. Ai giovani occorre garantire il protagonismo e per fare questo, i programmi, le vertenze, i piani (spesso ventenni), i manifesti, non bastano.

Occorrono iniziative robuste, credibili e di lungo respiro, tali da attirare il consenso, la tensione e lo slancio ideale.

Marino Elmi della segreteria provinciale della CGIL

Solo cattivo gusto

TERNI - Difficilmente entriamo in polemica con gli altri organi di informazione, per vari motivi: il più importante è il rispetto delle idee altrui, anche se diverse. Inoltre riesce difficile tener dietro il proliferare di radio e televisioni locali, che spesso danno informazioni sulla cui obiettività ci sarebbe molto da dire.

Quello che è grave è scendere a livello dell'insulto più becero, come ha fatto giovedì sera «Telcterni», che essendo seguita da una larga fascia di popolazione, quindi anche da molti comunisti, dovrebbe mantenere un atteggiamento più rispettoso nei confronti dei propri ascoltatori.

Le parole si commentano da sole: riferendo di un comunicato inviato dalla federazione giovanile comunista, lo speaker ha detto «più o meno testualmente»: «Ci risulta, attraverso informazioni che abbiamo raccolto al Cottolengo che i giovani comunisti hanno come proprio simbolo una falce e martello, nella busta che ci hanno inviato, sull' sinistra hanno posto i simboli, c'è uno strano segno. L'abbiamo fatto vedere a molti che sostengono sia la riproduzione di un verme. Ne deduciamo che è questo il nuovo simbolo che i giovani comunisti si sono scelti».

Sono affermazioni assai gravi sulle quali ognuno potrà trarre le dovute considerazioni.

leri la marcia dei lavoratori dello stabilimento di Montessilvano

Prevalere la linea sindacale per la Monti Dalla Regione un impegno per gli accordi del '71

Questi sono stati confermati nel '74 per 1500 posti di lavoro - Un comunicato diffuso dopo l'incontro tra confederazioni, c.d.f. e assessore Novello: questo dovrà avvenire stabilendo con l'ENI «iniziative sostitutive» per la manodopera eccedente in base al piano di risanamento

Dal nostro corrispondente

PESCARA - Una decina di chilometri ha percorso ieri mattina il comitato lavoratori della «Monti» di Montessilvano, dallo stabilimento all'assessorato all'industria, in Piazza Unione, a Pescara. L'incontro con i rappresentanti della regione, in particolare l'assessore all'Industria Novello, sembrava in un primo momento che si dovesse svolgere a Palazzo Caldora, sede della giunta, nella zona «Nord» della città. Qui i lavoratori non trovavano nessuno così il corteo proseguiva per altri due chilometri fino a Piazza Unione. In un comunicato diffuso al termine dell'incontro fra i rappresentanti delle confederazioni sindacali, il consiglio di fabbrica e l'assessore Novello, ci si impegna a svolgere tutte le opportune iniziative per «recuperare un tavolo di trattative» tra la regione, il governo, la GEPi e l'ENI, e per il mantenimento dei livelli occupazionali a Montessilvano. Quel che è più importante, l'impegno della regione, come lo è già dall'inizio della vertenza per le organizzazioni sindacali, deve andare nella direzione di applicare integralmente gli accordi del '71, confermati nel '74 per 1500 posti di lavoro a Montessilvano. Ciò dovrà avvenire - prosegue il comunicato - stabilendo con l'ENI le «iniziative sostitutive» per la manodopera eccedente in base al piano di risanamento presentato dall'azienda. Queste iniziative sostitutive dovranno essere già prese dall'ENI in prima persona e contestualmente al piano di risanamento: i nuovi insediamenti, i prodotti, i servizi dovranno essere - ricordati al piano di sviluppo regionale. Pur se scarso, il comunicato costituisce un passo in avanti, sin dalla ripresa delle lotte a Montessilvano, alcune settimane fa, a non privilegiare esclusivamente l'aspetto della difesa dei posti di lavoro, ma a farsi carico della necessità di risanare.

I lavoratori chiedono la requisizione della fabbrica da parte del Prefetto

La Bentler-Werke vuole licenziare metà dei dipendenti: occupata la Tubi-Brindisi

BRINDISI - E' stata occupata dalla manodopera la Tubi-Brindisi, già Tubi-Bentler, collegata alla multinazionale tedesca Bentler-Werke. La decisione è scaturita dalla ennesima provocazione produrriva consistente nel riproporre un dimezzamento delle forze occupate che attualmente di 122 tra operai, tecnici ed impiegati. Le motivazioni addotte (alti costi, produzioni non competitive) hanno trovato la ferma opposizione dei lavoratori e dei sindacati che individuano nella incapacità della direzione a gestire l'azienda, l'origine delle difficoltà attuali.

Il mercato italiano va bene. Già in questi primi ore di occupazione sono arrivati numerosi telex per forniture e potenziamenti di commesse, mentre anche di recente sono pervenute numerose richieste di offerta per materiali in produzione. La direzione, non disponendo, tra l'altro, di dati aggiornati sui costi di produzione, ha gonfiato i prezzi in modo da scurrare i clienti.

Per continuare a produrre e conservare il posto di lavoro ci siamo accollati la quota di cassa integrazione che

Ambrogio: gravi responsabilità del governo per i tessili calabresi

CATANZARO - Una delegazione della segreteria regionale del Pci, guidata dal compagno Franco Ambrogio, si è incontrata con i lavoratori tessili di Castrolibero e del parastificio D'Alessandro di Mormanno che da due giorni occupano gli uffici della giunta regionale a Palazzo Europa di Catanzaro. I comunisti hanno espresso la loro solidarietà e la loro vibrata protesta per il rinvio, immotivato e ingiustificato, dell'incontro già fissato presso il ministero del Lavoro.

Gravi sono le responsabilità del governo per il modo come ha affrontato la questione dei tessili, per il fatto che non ha saputo far rispettare i doveri di cui gli impegni contrattuali sono gravati in quanto - si sottolinea in un comunicato - nella provincia di Cosenza si rischia di provocare un vero e proprio collasso produttivo con la chiusura delle poche realtà industriali esistenti. Allo stesso modo pesanti sono i piani di settore della giunta regionale per il fatto che è mancata una azione incisiva nei confronti di Montefibre e del governo.

Nella fase attuale - conclude il comunicato - è importante che la giunta regionale esprima al governo, con nettezza, il proprio critico parere sui piani di settore che riguardano il settore tessile e riaffermi la validità, ai fini produttivi e del loro ulteriore sviluppo, degli impianti tessili esistenti in Calabria.

Luigi Iazzi

Dopo la crisi in Sardegna

Stringere i tempi per l'elezione della nuova giunta

Un'esigenza comune - Il compagno Macis: evitare asprezze e ritorsioni - Le posizioni dei partiti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La 26. crisi regionale nella storia dell'autonomia sarda è al centro dei commenti e dei dibattiti della stampa e degli osservatori politici sardi. «Tempi ridotti per trovare un difficile accordo», così titolava ieri il maggior quotidiano cagliaritano «L'Unione sarda», ad indicare la mancanza di prospettive immediate per una soluzione della crisi. Da parte di tutte le forze politiche si sottolinea l'esigenza di contenere al minimo il ruolo di potere. Lo ha ribadito in modo esplicito il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale, compagno Francesco Macis, che nella dichiarazione rilasciata dopo le dimissioni dell'esecutivo, ha affermato che «sarebbe utile che le forze politiche si muovessero con realismo tenendo conto delle posizioni emerse negli incontri e nelle riunioni di questi giorni, evitando in tal modo di ripartire da zero. Credo - ha ancora soggiunto il compagno Macis - che sia questa la via per evitare asprezze polemiche e inutili ritorsioni».

Questa è, crediamo, la via sulla quale dovrebbero muoversi le trattative tra i partiti, che già in questi giorni dovrebbero riprendere. Il 16 ottobre, infatti, è in programma l'elezione del nuovo presidente della giunta da parte del consiglio regionale. Il presidente pro tempore da più parti si prevede una riconferma del presidente dimissionario, Pietro Sodu, che dovrà proporre poi il nuovo esecutivo.

Come si muoveranno gli altri partiti? Nella lettera di dimissioni del presidente della giunta inviata al compagno Andrea Raglio, che ne ha dato lettura all'Assemblea regionale, vengono espresse le posizioni che già erano note da qualche tempo. «E

La difficile situazione abruzzese

Un freno allo scadimento politico dell'esecutivo

La presa di posizione del Pci e le reazioni nella regione - La Dc deve assumersi le sue responsabilità

Il gioco della verità

L'AQUILA - Crediamo sia giusta qualche precisazione in rapporto alla vasta risonanza che il recente documento del gruppo consiliare del Pci alla Regione ha avuto sugli organi di informazione e negli ambienti politici. E ci preme innanzitutto precisare che, a differenza di quanto affermava «Il Tempo», gli intendimenti del gruppo comunista non sono quelli di un «silo alla giunta», ma dello stimolo ad una valutazione seria e responsabile di una situazione ampiamente documentata che - a causa di inadeguatezze, logorame e «vero e proprio inadempimento» - rischia di scendere ulteriormente e di vanificare, come è stato epitetamente denunciato, taluni importanti risultati resi possibili dalle intese unitarie e dall'impegno delle forze democratiche e talora della stessa giunta regionale.

La «profonda preoccupazione» di cui parla il gruppo comunista, e che scaturisce da questa situazione, rappresenta il dato di riferimento fondamentale cui gli osservatori politici e gli organi di informazione hanno fatto ricorso per formulare subito dopo, con l'aria di chi riporta inquadri un più esteso, un quesito: cosa accadrà?

«E' necessario un impegno decisivo», aveva già affermato il Pci. Ed occorre tale impegno - coordinato, robusto, incisivo - perché la risposta da dare ai problemi abruzzesi, e all'attesa delle masse, non rimanga scritta nei documenti programmatici, ma viva ed operi nelle realizzazioni concrete che quei documenti ipotizzano e indicano.

Certo, quando si prendono in considerazione una serie di questioni su cui più marcano e inquietano è il ritardo (le deleghe, i compensi, l'assetto del territorio, l'attuazione della «616») e si assiste al fatto che taluni provvedimenti o sono adottati con slancio momentaneo e addiritura, condizionati dalla vecchia logica clientelare, tutto diventa più difficile perché tutto ciò denota un pauroso scaldamento dell'impegno politico a cui si aggiunge la manifesta tendenza della Giunta a chiudersi in un atteggiamento di arretramento per quanto riguarda un più corretto costume nei rapporti con i partiti con cui si sono sottoscritti intese politiche o impegni programmatici.

I nodi da sciogliere, come si vede, non sono solo pochi, ma appaiono complessi e aggraviati perché al fondo di questa situazione vi sono in parte resistenze a far maturare il nuovo e in parte tentazioni (e atti) gonfiati, come dimostra la storia del 20 milioni per il Festival dell'Amicizia e la nomina del presidente dell'IACP di Teramo) di ripristinare comportamenti di arroganza e prevaricazione che pure, riconoscendone la durezza, si era detto di bandire una volta per sempre.

Alla luce di tutto ciò, vi sono ragioni sufficienti perché si vada ad una valutazione dei fatti non con intenti agitatori, ma perché ognuno abbia più chiara coscienza della lezione che si può trarre da quanto è avvenuto e avviene nella Regione Abruzzo; dove - per esser chiari - ogni qualvolta è risultata emarginata la discriminazione contro il Pci, è salita la qualità politica e culturale complessiva delle elaborazioni e della indicazione programmatica; e dove, di contro, e quando riappaiono i vecchi metodi di potere della Dc, prevaricazioni e clientelari, si abbassa notevolmente la tensione ideale che puntava a fare del funzionamento dell'Intesa, e della parità del ruolo dei partiti all'interno di essa, la condizione irrinunciabile per sciogliere i nodi che assillano l'Abruzzo.

Ecco, dunque, i punti. Sta alla Dc - partendo dall'esperienza e da una valutazione attenta di tutte le indicazioni che da essa derivano - sciogliere definitivamente, e in modo positivo, il nodo del rapporto col Pci se vuole sinceramente contribuire al rafforzamento dell'intesa democratica e a spingere in avanti, con speditezza e in civiltà, il processo di rinnovamento economico, sociale e civile della nostra regione.

f. v.

Romolo Liberale

PALERMO - Il Pci per la formazione di un'amministrazione composta da tutti i partiti democratici

La crisi interna alla Dc paralizza la Provincia I comunisti chiedono le dimissioni della giunta

In vista del congresso democristiano «le grandi manovre» delle correnti - E intanto vengono tralasciati i problemi che affliggono la città: scuola, sanità ed assistenza - Nessuna programmazione degli interventi

Dalla nostra redazione

PALERMO - Anche alla Provincia di Palermo, come al Comune, il Pci chiede le dimissioni del monocolore dc e la formazione di una giunta rappresentativa di tutte le forze democratiche: la riunione del Consiglio a Palazzo Comitini, era fissata per le 10.00 di ieri, ma è stata rinviata perché come la Dc ha già previsto ieri mattina sul «Giornale di Sicilia», è mancato il numero legale. L'immobilismo dc coincide con una fase di confuso rimescolio che, in vista del congresso dc di primavera, comporta una ridda di confusioni e di incomprensioni. Al Comune la presentazione delle firme per l'autoconvocazione del Consiglio da parte del Pci è stato rinviato al 15 ottobre, ma il partito sudocceano ad un confronto pubblico sulle prospettive della vita amministrativa della città. Ma la Dc mostra di voler scaricare

sui due enti locali gli effetti della crisi interna e della carenza di mezzi rispetto ai problemi di Palermo. Emblematico in proposito appare l'odg, definito per il Pci, che prevede la nomina provinciale dall'amministrazione Gristina. Dopo la pausa estiva il Consiglio è infatti chiamato a discutere i rati di una ventina di delibere provinciali; una programmazione sanitaria; una programmazione edilizia; e di sottogoverno.

Completamente assenti i problemi nodali e drammatici come quelli della scuola, della sanità, dell'assistenza. L'amministrazione Gristina - osserva il gruppo comunista alla Provincia in una nota non inquisitiva, dunque, informare la popolazione attorno allo stato dei principali settori di competenza dell'amministrazione provinciale, né sottoporre all'esame del Consiglio un qualsiasi programma di interventi. Tra i punti principali, la costruzione di edifici scola-

stici che si richiederebbero per fronteggiare la grave crisi delle scuole, ma i quali non sono disponibili i finanziamenti. L'utilizzazione dei 90 posti disponibili in organico che consentirebbero di sopprimere ai bisogni più urgenti di personale per i licei scientifici e gli istituti tecnici; un programma organico di interventi di riqualificazione provinciale; una programmazione sanitaria; e di sottogoverno.

«Si tratta ora - conclude la nota socialista - di verificare se esistono margini di recupero della solidarietà tra i partiti».

p. b.

FOGGIA - Di fatto è già aperta da mesi

Rifiuto dc a convocare il consiglio per prendere atto della crisi

Nonostante le prese di posizione di Pci e Pri e le dimissioni degli assessori socialisti

FOGGIA - La Dc nega l'esistenza di una crisi al Comune di Foggia che sta prolungandosi più del necessario. L'atteggiamento della Dc - afferma una nota della segreteria cittadina del Pci - è davvero singolare. Il partito della democrazia cristiana nascondendo la testa sotto la sabbia come lo struzzo, finge con sé stesso e con la città che la crisi non c'è. E invece la crisi c'è. E non è cominciata con la presa di posizione del comitato cittadino del Pci e con le dimissioni degli assessori socialisti o con la netta presa di posizione della maggioranza del Pri: la crisi era nei fatti ormai da mesi, era nella paralisi del governo della città, nell'assenza di una politica, nella parte della giunta riguardante l'occupazione, la scuola, i servizi, la casa, i quartieri. La crisi era nella persistenza di atteggiamenti di arroganza e di condanna, nella paralisi del consiglio comunale, delle commissioni consiliari, della stessa giunta, che continuava come prima ad amministrare

senza tenere conto delle proposte. Perché quindi si continua a sostenere in modo ambiguo che da un lato le posizioni del Pci e del Pri sono pretestuose e poi si dice di voler assumere atti che evitano una crisi al buio? L'unico modo per evitare questo, il modo più limpido, più corretto, più onesto, è di convocare subito il consiglio comunale per prendere atto delle dimissioni del sindaco e della giunta.

Questo è l'atto istituzionalmente necessario perché la crisi abbia il suo naturale svolgimento consiliare nel libero dibattito politico tra tutti gli occhi della città. Il gruppo consiliare comunista farà pertanto tutti i passi necessari.

Il Pci auspica quel necessario senso di responsabilità che porti alle dimissioni su cui tutti sembrano d'accordo e alla ripresa di un incontro

CALABRIA - Critiche al progetto regionale

Il piano agricolo si «dimentica» delle coop e terre incolte

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Anche il movimento cooperativo calabrese non è d'accordo con lo schema di piano per il quadriennio 1978, messo a punto dall'assessore all'agricoltura Carmelo Pujia. Dopo le critiche analogamente dirette espresse in queste settimane dalle Confedagricoltori, dalla Federbraccianti, da altre organizzazioni e anche dal Pci c'è, infatti da registrare la lunga nota - promemoria - a firma del compagno Luigi Filice a nome dell'Associazione regionale delle cooperative agricole e della Lega, con la quale la utilizzazione che dei 30 miliardi disponibili per il quadriennio nel corrente anno, vuole operare l'Assessorato all'agricoltura viene negativamente stigmatizzata.

Insieme al piano rimane tagliato fuori tutto ciò che può qualificare in modo nuovo e produttivo l'agricoltura calabrese e in soggetti soprattutto su cui si deve far leva per dare corpo a questa inversione di tendenza. Un fatto emblematico è poi quello che si riferisce ai risultati che il piano si propone. Quanta occupazione potrà sviluppare un primo investimento di 30 e più miliardi in una regione in cui la disoccupazione e la degradazione dell'agricoltura hanno toccato vertici altissimi? Su tutto ciò nel progetto Pujia c'è il silenzio, come c'è il silenzio sugli incentivi di carattere tecnico, contabile, ecc. indispensabili per un movimento cooperativo (25 mila associazioni) che se è andato crescendo in questi ultimi due anni, ha bisogno di essere concretamente aiutato.

In questo quadro, le aspettative dei giovani, che nella forma cooperativa hanno trovato un motivo di impegno e di lavoro sono molte e non vanno deluse. Che cosa possono allora il movimento cooperativo. Innanzi tutto un organico rapporto di consultazione con la cooperazione per la gestione del piano. I inoltre interventi finanziari adeguati per l'assistenza tecnica e amministrativa e criteri prioritari nella istruzione dei progetti, in modo da favorire le cooperative a larga base sociale di coltivatori diretti, di braccianti, per la utilizzazione delle terre incolte. Le altre questioni sottolineate dal movimento cooperativo riguardano l'accesso al credito, forme di intervento per la collocazione delle produzioni.

Le delegazioni del Pci e del Psdi hanno comunemente sottolineato le inadempienze del governo regionale a fronte del programma e delle scadenze concordate alla fine di marzo fra i partiti. «Il Pci - si legge in un comunicato congiunto diffuso al termine dell'incontro - si

Sempre più isolata la Democrazia cristiana in Calabria

Pri e Psdi contro le preclusioni anticomuniste

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Si sono svolti ieri mattina, nella sede del Comitato regionale comunista a Catanzaro, due incontri bilaterali del Pci con il Pri e il Psdi in vista della riunione fra i cinque segretari regionali del partito democratico e il presidente della giunta regionale.

Nel primo scorcio si era già svolto l'incontro tra il Pci e il Psdi e si era registrata una concordanza di vedute sui problemi sollevati dal Pci nelle settimane passate per quanto riguarda l'immobilismo dell'esecutivo Ferrera e la richiesta dei comunisti di entrare a far parte della giunta.

pur riservandosi di esprimere una valutazione dopo l'incontro con i segretari regionali con il presidente Ferrera. In riferimento al problema della partecipazione all'esecutivo regionale, il Pri - si afferma sempre nei comunicati del presidente democratico, d'altronde - si spressa durante la precedente crisi per una soluzione politica che veda impegnati direttamente tutti i partiti dell'Intesa. Tale soluzione, ad avviso del Pri, deve essere raggiunta sulla base dell'esame e dell'attuazione dei contenuti programmatici già fissati per affrontare l'emergenza calabrese.

Nella stessa mattinata di ieri, come dicevamo, si sono incontrate le delegazioni del Pci e del Psdi. La delegazione del Pci ha ribadito la sua data dal compagno Franco Ambrogio ha esposto le ragioni della propria iniziativa. Il Psdi ha, dal canto suo, evidenziato la necessità della realizzazione del programma

questo il segno - si chiede Fittante - di una sfiducia della Dc verso Ferrera? Certo la Calabria non può la propria coinvolgere dal grave contesto della Calabria. «Chi si è disimpegnata da questo sforzo - dice Fittante - è stata la giunta regionale non ariano il progetto concordato. Chi ha cercato di svuotare gli accordi non sta nel Pci ma nella Dc. Chi ha preso iniziative tendenti ad indebolire l'azione per l'attuazione del programma e divaricanti rispetto ad esso, con l'obiettivo di tornare alla vecchia politica dello spreco e del clientelismo, sta nella Dc e nella giunta regionale. E' la Dc dunque che deve fare chiarezza fino in fondo».

Necessità di chiarezza che trova una clamorosa conferma nel fatto che il presidente Ferrera ha convocato per lunedì una riunione dei segretari regionali della Dc ha convocato una identica riunione per martedì. «E

«Calano» l'AGIP e diverse imprese straniere

Si contendono il mare di Sicilia alla ricerca dell'oro nero

E' urgente che Stato e Regione, di fronte a questa ondata di ricerca, si adeguino sul terreno legislativo e operativo. Un patrimonio da non disperdere - I ritardi dell'EMS

Il forte rialzo delle quotazioni in borsa dei titoli Montedison, dovuti al quanto è stato scritto, oltre che all'ingresso del socio arabo, al ritrovamento, al largo di Marina di Ragusa, di un discreto giacimento di petrolio, e all'ottima qualità ha riacceso il dibattito sulla situazione della ricerca di petrolio in Sicilia. Questo avviene mentre in Parlamento è già stata approvata la discussione sul disegno di legge governativo di regolamentazione della ricerca ed utilizzazione degli idrocarburi e quando già risultano erotti dagli organi della Regione e dello Stato decine di permessi sia in terraferma che in off-shore. Fino al 30 aprile 1978 sono stati infatti rilasciati dagli uffici della Regione siciliana 7 permessi di ricerca su una superficie di Ha 210.192 e tre concessioni di coltivazione su un'area di Ha 35.931. Alla stessa data risultano erotti in terraferma 10 ministeriali nella zona «C» (sottoposito marino adiacente al territorio della Sicilia e delle isole, tra cui Pantelleria e Pelagie) 48 permessi di ricerca per una superficie di Ha 1.226.706 e una concessione di coltivazione ministeriale in terraferma (Fonte: Bollettino ufficiale degli idrocarburi-Minindustria).

Dal confronto dei dati relativi ai titoli concessi si evidenziano due tendenze principali: 1) che l'interesse degli operatori è rivolto prevalentemente alla ricerca sottomarina dove sono stati ricevuti indizi apprezzabili sul piano economico e commerciale (zona «Mila» a Marina di Ragusa quest'ultimo, appunto, ritrovato dalla Montedison); 2) che il 70 per cento della ricerca è in terraferma, cui spetta la competenza per la ricerca in terraferma, forse perché non adeguatamente predisposti in materia di ricerca, risultano più lenti nell'erogazione stante il fatto che si risultano giacenti numerose richieste inoltrate da diverse società, fra cui l'Eni. Tra i gruppi petroliferi scandinavi in Sicilia nell'ultimo periodo e titolari di permessi nella zona «C» figurano: l'AGIP, con 10 titoli, diverse imprese straniere operanti da sole o in associazione con l'Eni. Le società scandinave sono: «Deutsche Shell» e Agip con 11; «Amoco-Agip-Saga» con 5; «Hilina» con 4; «Conoco-Norsk» con 3; «Montedison» con 2; «Gulf-Fiat-Morandi» con 1, ecc. L'insieme di questi titoli è stato di cartello petroliferi internazionale si contendono il mare di Sicilia alla ricerca dell'oro nero.

E' tempo, dunque, che lo Stato e la Regione in particolare, colpendo la portata di questa nuova ondata di ricerca, si adeguino rapidamente sia sul terreno legislativo che operativo per svolgere un ruolo di promozione e per quanto possibile di coordinamento, qualificando, in tale direzione, l'azione degli Enti finanziari dell'Eni e di cui sono demandati per legge ampi poteri d'intervento, per finalizzare lo sfruttamento delle risorse disponibili al decollo del progetto di sviluppo sociale ed economico dell'isola.

A tal proposito c'è da sottolineare come la Regione siciliana, prima ancora che lo Stato, ha prodotto, con legge 20 marzo 1978, n. 30, una normativa organica nel campo dell'utilizzazione piena di tutte le risorse. Questo primo atto della Regione è senza dubbio un titolo di merito di cui forse, oggi più che ieri, alla luce delle conseguenze della crisi energetica, è possibile apprezzare tutto il significato e l'importanza. Purtroppo a questa giusta intuizione non seguì uno sforzo corrispondente nelle scelte politiche di

fondo e negli indirizzi esecutivi. La stessa istituzione dell'Ente Montedison, che avrebbe dovuto essere il braccio operativo della Regione in questo campo, non è servita a realizzare una vera e propria politica di ricerca ed utilizzazione dell'energia in genere: anzi dato il tipo di gestione e gli errori compiuti il risultato è stato opposto a quello auspicato. A parte qualche modesto rinvenimento conseguito, attorno agli anni 60, per azione dell'Agip e di alcuni gruppi stranieri, l'EMS per oltre 20 anni non è riuscito a vedere oltre lo zolfo, per non parlare della ricerca di idrocarburi derivanti, e la Regione ha limitato il proprio ruolo a concedere qualche permesso in cambio di una percentuale minima (10%) di royalties sul quantitativo di greggio estratto. L'urgenza di un'azione della regione in questo campo è stata, anche, dall'avvio della discussione della nuova legge petrolifera nazionale per evitare che possa essere orientata in modo da privilegiare gli squilibri tra la normativa statale e quella regionale e per dare sistematicità alla politica di ricerca nell'isola.

L'Italia registra, rispetto agli altri Paesi CEE, il più forte grado di dipendenza dalle importazioni di petrolio. In questo campo, incrementare la produzione di idrocarburi, il 75 circa del nostro fabbisogno è infatti coperto da importazioni e non sembra che possa essere raggiunta, a medio termine, tale incidenza sia destinata a decrescere a valori apprezzabili. Stimolare la ricerca sottomarina, invece, sulla base della politica di ricerca e di sfruttamento delle risorse esistenti in territorio nazionale, è un obiettivo di primaria importanza. La sicurezza e la continuità degli approvvigionamenti, la ricerca mineraria in Italia e in

l'estero; la diversificazione delle fonti energetiche, la scelta nucleare, il potenziamento dell'operatore pubblico; la tecnologia per il risparmio ecc. Nel nostro Paese le aree coperte da permessi di ricerca si estendono per 40 mila km.2, i pozzi esplorativi dal 1953 ad oggi sono 1250, mentre i giacimenti rinvenuti sono 150 e tutti di piccole-medie portate per un complessivo di 430 MLD di m.3 di gas e 30 milioni di tonnellate di petrolio. Le dimensioni medie del giacimento italiano oscillano tra i 2,3 milioni di TEP (tonnellate equivalenti di petrolio) molto pochi sono quelli superiori ai 10 milioni di TEP e numerosi quelli inferiori a un milione. (Fonte ENI). Se si considera, inoltre, il fatto che le profondità da raggiungere per il rinvenimento del greggio in territorio nazionale sono quasi doppie rispetto alla media mondiale, ne esce complessivamente aggravato il sintomo delle difficoltà che, in materia di ricerca, si presentano sempre più sofisticate e notevoli flussi d'investimenti in un settore a forte rischio. Appare quindi giusto e utile, se si vuole avviare davvero una politica nazionale in questo campo, incrementare, sulla base di criteri che favoriscano la serietà e la produttività, l'azione dell'operatore pubblico e privato, con particolare riferimento alla ricerca sottomarina ove le difficoltà ed i rischi per gli operatori presentano una particolare incidenza sulle spese complessive di mobilitazione. Nel contesto di questa nuova politica la Regione siciliana può dare un contributo importante alla risoluzione dei problemi aperti, anche per affermare in concreto, a favore della ricerca, l'autonomia nell'interesse dello sviluppo delle popolazioni isolate.

Agostino Spararo

COSENZA - La giunta di sinistra dà l'avvio al decentramento cittadino



Il consiglio comunale eleggerà il 16 di questo mese i 140 rappresentanti delle sette circoscrizioni in cui è stata divisa la città - Perché non si è potuto ricorrere all'elezione diretta - Come cambierà la città - A colloquio con l'assessore Giuseppe Pierino



Dal nostro corrispondente

COSENZA - A tre anni di distanza dalla sua elezione la giunta di sinistra che governa la città di Cosenza si appresta ad adempiere ad uno degli impegni programmatici fondamentali e più qualificanti: il decentramento politico-amministrativo attraverso la creazione del consiglio di quartiere.

Superati gli ultimi ostacoli: la parola ai quartieri

vita cittadina. La vecchia struttura, centralizzata, per l'Amministrazione comunale, lascia il posto ad un tentativo serio ed istituzionale di favorire la partecipazione del cittadino alle scelte e alle decisioni. Aumentano di conseguenza enormemente le stesse responsabilità politiche dell'Amministrazione che deve essere in grado di coordinare le spinte che verranno dal basso, di inserirle senza squilibri nella politica generale di sviluppo e di crescita della città. Un compito che investe consiglio ed esecutivo comunale nel loro complesso.

Le difficoltà future

Dal consiglio di quartiere ci attendiamo in maniera particolare una spinta democratica sul problema complessivo della città, un serio impulso di attività. Non ci nascondiamo però le difficoltà che potranno nascere e le inco-

gnite che il decentramento comporta. Basti pensare che, a seconda degli atteggiamenti che saranno assunti da tutti, i consigli di quartiere potranno venire o uno strumento di crescita nella vita della città o uno strumento di critica e di contestazione nei confronti dell'Amministrazione. E' un rischio, in una situazione aperta, che vogliamo correre consapevolmente perché abbiamo fiducia nelle forze sociali, politiche, amministrative che sono chiamate a concorrere in questa operazione e a realizzarla e soprattutto perché abbiamo fiducia nel cittadino. «E' chiaro che l'esecutivo sarà sottoposto a continue e pressanti sollecitazioni. La presenza dell'Amministrazione dovrà perciò essere vigile anche per impedire la nascita di correnti di fatto nei quartieri. Ma è proprio l'importanza politica e sociale della partecipazione popolare che merita l'accettazione del rischio».

Oloferne Carpino

Approvata ieri a larga maggioranza dal consiglio regionale

Finalmente anche la Sardegna ha una legge per i consultori

L'iniziativa delle donne, che tempo fa hanno raccolto 10 mila firme per sollecitare l'istituzione del servizio, ha vinto ritardi e lentezze della giunta - Uno dei testi più avanzati in campo nazionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Cinquant'anni fa, nel 1928, fu approvata la prima legge regionale sulla istituzione dei consultori familiari. Il consiglio regionale della Sardegna, possiede da ieri una legge regionale sulla istituzione dei consultori familiari. Il consiglio regionale della Sardegna, possiede da ieri una legge regionale sulla istituzione dei consultori familiari. Il consiglio regionale della Sardegna, possiede da ieri una legge regionale sulla istituzione dei consultori familiari.

ne di un dibattito laboriosissimo e lungo, ha dato vita finalmente ad un testo di legge probabilmente fra i più avanzati in campo nazionale. «In questo frangente - prosegue ancora la compagna Sanna - il movimento delle donne ha avuto un ruolo determinante. E' soprattutto grazie alla sua iniziativa che i tempi dell'approvazione della legge non si sono allungati ulteriormente, ed è stato colmato un vuoto legislativo che non aveva riconosciuto più in nessuna regione. Quali sono i punti qualificanti di questa legge? «Innanzitutto - esordisce la compagna Cardia, consigliere regionale PCI - è importante rilevare come questa legge raccoglie buona parte delle indicazioni e delle istanze avanzate in passato dal movimento delle donne. A cominciare dalle finalità stesse: il collegamento con la legge 194, il riconoscimento del consultorio come servizio territoriale che costituisce un momento preventivo dell'aborto e come tale coordina le diverse strutture e i diversi interventi: ancora, la tematica della sessualità, della contraccezione, della coppia, della maternità: tutte esigenze pressanti, spesso in maniera drammatica, fra le donne sarde». «La legge - prosegue ancora la compagna Mariassunta Cardia - assicura inoltre un controllo effettivo

da parte della Regione sugli enti privati, per i quali è previsto un finanziamento nella misura massima del 20 per cento della quota affidata dallo Stato alla Regione per gestire il servizio consultoriale. I requisiti richiesti per accedere a questo finanziamento (professionalità, scoppio di lavoro, rispetto delle convenzioni dell'utente) assicurano poi una effettiva funzionalità ed imparzialità. «Altrettanto importante - ci dice ancora la compagna Cardia - è l'esigenza di professionalità richiesta agli operatori dei consultori familiari. Per esati, che a detta della legge devono essere almeno sei per ogni consultorio, sono previsti continui corsi di aggiornamento obbligatori». Di particolare rilievo, infine, il ruolo delle donne nelle strutture consultoriali. «Secondo il dettato della legge - spiega la compagna Cardia - le donne fanno parte dei comitati di gestione sociale, istituiti dai Comuni, come soggetti primari. Per concludere, questa legge, nata fra mille difficoltà e soggetta a vari e propri boicottaggi, può essere considerata un importante conquista del movimento delle donne. «Certo - aggiunge la compagna Sanna - si tratta ora però di applicarla».

Paolo Branca

5 mila ettolitri di Marsala sofisticato nelle cantine di un grosso esportatore

PALERMO - Il più potente esportatore di vino Marsala in Francia aveva in cantina cinquemila ettolitri di vino sofisticato. La scoperta l'ha fatta 20 giorni fa la guardia di Finanza, che ha effettuato un sopralluogo a sorpresa nello stabilimento di cui è titolare il ragioniere Emilio Cimotta Zola, presidente del consorzio per l'esportazione vinicola, proprietario, anche, di due navi cisterna di 500 tonnellate di stazza.

L'assunzione irregolare al Comune di Castel del Monte

Il sindaco smentisce solo quello che gli fa comodo

L'AQUILA - Il sindaco dc di Castel del Monte in relazione alla notizia apparsa su questo giornale relativa alla irregolare assunzione di un dipendente comunale, ci ha inviato la seguente rettifica: «In relazione al contenuto dell'articolo pubblicato in pagina 10 - Regioni - del giornale L'Unità del 22 settembre sotto il titolo «Invitato a non riprovare il Comune di Castel del Monte» - la prego di prendere atto e pubblicare che l'articolo stesso contiene informazioni inesatte e distorte. Infatti, l'atto deliberativo con il quale, con decorrenza 1. giugno '78 e per la durata di 3 mesi, era stato assunto temporaneamente il sig. Gentile Bruno in qualità di messaggero urbano e rurale, è stato esaminato senza rinvii dal Comitato di Controllo. Il predetto ha lasciato il servizio col primo settembre '78, allo scadere dei tre mesi di validità dell'assunzione e non già per bocciatura del provvedimento come erroneamente riportato nel richiamato articolo; cordiali saluti: Il Sindaco Franco Muccianze».

Un iter travagliato

All'importante appuntamento del 16 ottobre si è arrivati dopo un iter abbastanza travagliato. Numerosi sono stati gli ostacoli che in questi tre anni si sono dovuti superare sia per l'opposizione intransigente spesso fazziosa e strumentale della Democrazia Cristiana e sia per incomprensioni e resistenze emerse anche in seno alla maggioranza di sinistra. Ora però gli ultimi scogli sono stati superati e fra qualche giorno il Consiglio di quartiere saranno finalmente una realtà. Il merito principale di tutto ciò deve essere attribuito indiscutibilmente al nostro partito che con continuità e con tenacia ammirabile ha voluto la creazione di questo importante strumento di democrazia diretta e di partecipazione.

La realtà, come ci conferma il consigliere di opposizione di sinistra del Comune di Castel del Monte, è alquanto diversa. Risulta infatti che il Comitato di Controllo ha sì approvato la famigerata delibera, ma solo a sanatoria di una situazione di fatto già scaduta, dato che l'approvazione stessa è del 4 settembre quando i termini dell'assunzione erano scaduti il 1. settembre. Anche se non esplicita la diffida del Comitato di Controllo appare sottintesa perché come lo stesso Muccianze si guarda bene di smentire, il Gentile non solo non era iscritto nelle liste speciali, ma risultava già occupato.

Del resto la tattica clientelare dell'amministrazione comunale di Castel del Monte delle assunzioni dei 3 mesi in 3 mesi, già sperimentata in precedenti occasioni per i posti di necroforo-netturino e di bidello assegnati nel 1976 a due persone legate alla Dc passate poi in pianta stabile, non è nuova. Se questa volta non è passata lo si deve al tempestivo ricorso contro il

Ecco perché nel pubblicare la lettera del sindaco di Castel del Monte, non possiamo non riconfermare le considerazioni da noi fatti nell'articolo del 22 settembre u.s.

Ermano Arduini

Per due giorni di pioggia isolata Montemaggiore Belsito

PALERMO - Due giorni di pioggia sono bastati per isolare Montemaggiore Belsito, in provincia di Palermo. Una grossa frana ha interrotto, all'altezza del chilometro 8, la strada provinciale che unisce il paese alla zona di Termini Imerese e Cefalù. Per arrivare a Montemaggiore da Palermo, Termini, o Cefalù è necessario percorrere a piedi una pista di fanega, fatta tracciare dall'amministrazione provinciale. Inaugurabile l'unico scalo ferroviario della zona, in località «Salletta».

Centinaia di braccianti per l'Ufficio delle imposte dirette di Caltanissetta

Lavoratori autonomi, ma solo per le tasse

Dal nostro corrispondente CALTANISSETTA - In sede di riliquazione dell'IRPEF 1975, i braccianti sono diventati lavoratori autonomi! Può sembrare una burla ma è invece un problema serio che riguarda centinaia di braccianti in provincia di Caltanissetta e forse in tutto il mezzogiorno. Cosa è successo in pratica: molti braccianti, in quasi totalità, si sono limitati in sede di dichiarazione dei redditi ad indicare il numero complessivo delle giornate di

lavoro e il totale dell'ammontare relativo. Per molti, la maggioranza, non è stato possibile allegare il modello 101 che deve essere rilasciato dal datore di lavoro, anche perché quasi nessuno presta la propria opera nel corso dell'anno presso un unico datore di lavoro. Spesso anzi si tratta di decine di datori di lavoro diversi che per tre-quattro giorni lavorativi non rilasciano nessun modello 101.

le disposizioni legislative in mancanza del «requisito fondamentale» del rapporto di lavoro dipendente - e cioè il modello 101 - ha considerato i redditi dichiarati frutto di lavoro autonomo trasferendo d'ufficio in sede di riliquazione dell'imposta alla voce corrispondente. Il che se non ha modificato nulla per quanto riguarda l'imposta da applicare e l'imposta totale, ha però tolto ai dichiaranti il diritto alle detrazioni previste per il lavoro dipendente col risultato che centinaia di

braccianti che ritenevano di avere versato il dovuto o che addirittura avevano diritto a un rimborso si sono visti recapitare le cartelle di pagamento per la nuova differenza. Adesso, in mancanza di un immediato intervento chiarificatore che può venire solo dal ministero - lo stesso ufficio provinciale delle imposte dirette ha avanzato un quesito in proposito - il rischio concreto è che ad ogni pratica deve corrispondere un ricorso con quello che significa in termini di contenzioso

di intralcio degli uffici finanziari per una vicenda che potrebbe invece risolversi facilmente. Sulla vicenda che è stata inizialmente denunciata a Montedoro e che poi si è visto essere generalizzata in tutta la provincia o forse all'intera Sicilia, il compagno on. Mario Arnone del gruppo comunista alla Camera ha preannunciato una interrogazione per sollecitare la definizione.

Michele Geraci